

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	9
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	23
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	32
DIFESA (IV)	»	38
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	53
FINANZE (VI)	»	60
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	62
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	67
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	75
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	105
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	113
AFFARI SOCIALI (XII)	»	131
AGRICOLTURA (XIII)	»	137

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	150
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	159
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	160
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	165
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	171
<i>INDICE GENERALE</i>	»	173

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VIII e IX) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni, raccomandazione e opinione dissenziente*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 14.10.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997.

C. 1936 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e IX).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni, raccomandazione e opinione dissenziente*).

Antonino LO PRESTI, *relatore*, nel sottoporre al Comitato la propria proposta di parere, evidenzia come il Senato abbia inserito nel provvedimento numerose disposizioni che ne hanno accentuato i pro-

fili di eterogeneità peraltro già rilevabili con riferimento al nucleo originario del decreto-legge. Di tale aspetto viene ovviamente dato conto nella parte premissiva della sua proposta, come è avvenuto in circostanze analoghe, così come viene formulata, in termini di raccomandazione, l'esigenza di rimuovere l'intreccio tra alcune disposizioni recate nel provvedimento in esame e quella contenuta nel precedente decreto n. 154, già esaminato dal Comitato per la legislazione.

Procede dunque ad illustrare la seguente proposta di parere:

«Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1936 e rilevato che:

il provvedimento reca un contenuto eterogeneo, il cui nucleo originario incide sull'ampio spettro di materie esplicitate nel titolo, e che al Senato si è arricchito di ulteriori disposizioni, afferenti sia a settori disciplinari già oggetto di intervento (in particolare, il settore agro-alimentare, di cui ai commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'articolo 2), sia parzialmente nuovi, in quanto riferiti all'uso di risorse dell'ANAS (articolo 1-bis); agli arbitrati (articolo

1-ter); al codice della strada (articolo 2-bis); al settore del trasporto su ferro e su gomma (articoli 2-ter, 2-quater e 2-quinquies); alle imprese in amministrazione straordinaria (articolo 3-bis); alle forniture di energia elettrica (articolo 3-ter);

esso interviene, agli articoli 1 e 3, ad incrementare la dotazione di un fondo già disciplinato dall'articolo 6 del recente decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera (C. 1891), in relazione al quale il Comitato per la legislazione, nel proprio parere del 20 novembre 2008, ha manifestato, in termini di raccomandazione, l'esigenza di «evitare –e ove esistente rimuovere –l'intreccio tra disposizioni contenute in provvedimenti urgenti contemporaneamente all'esame dei due rami del Parlamento, quale quello venutosi a creare in ragione dell'introduzione, nel decreto-legge 23 ottobre 2008, ... di due previsioni volte ad incrementare la dotazione del fondo di cui al citato articolo 6 »

mentre nel settore degli appalti (all'articolo 1), ed in materia di assunzioni da parte delle amministrazioni pubbliche (all'articolo 2, comma 2-bis), il provvedimento in esame dispone deroghe alla normativa vigente, in altri casi detta nuove discipline senza collocarle nel contesto normativo di riferimento (articolo 1-ter; articolo 2, commi 2-bis e 2-ter e articolo 3); peraltro, l'articolo 1, comma 10-bis, reca una modifica non testuale al codice dei contratti pubblici, compromettendone così i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività propri di un «codice» riferito ad un determinato settore disciplinare;

esso modifica, sia testualmente che in modo implicito, disposizioni di recente approvazione (ad esempio, gli articoli 2, 2-ter e 2-quinquies recano modifiche testuali al decreto-legge n. 112 del 2008; l'articolo 1-ter proroga –in maniera non testuale –al 30 marzo 2009 un termine in materia di arbitrati, già prorogato al 31 dicembre 2008 dall'articolo 4-bis, comma 12 del decreto-legge n. 97 del 2008); inol-

tre, l'articolo 2-ter espunge dall'elenco delle disposizioni abrogate a norma dell'articolo 24 del decreto-legge n. 112 (di cui all'allegato A), la legge 3 febbraio 1965, n. 14, che quindi viene sottratta all'effetto abrogativo previsto dal citato articolo 24 a far data dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto n. 112 (e dunque dal 22 dicembre 2008); tali circostanze, come rilevato già in altre occasioni analoghe, costituiscono una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

esso reca, all'articolo 3-ter, una norma di interpretazione autentica dell'articolo 20, comma 4, secondo periodo, della legge n. 9 del 1991, in materia di forniture elettriche;

il testo presenta articoli la cui rubrica è formulata in termini non puntuali: ad esempio, la rubrica dell'articolo 1-bis si riferisce genericamente ad «esigenze indifferibili» senza specificare l'argomento trattato; quella dell'articolo 3 richiama «interventi in materia di protezione civile» con un'espressione più limitata rispetto a quella adottata nel titolo che invece cita i finanziamenti delle opere per il G8 e le misure dettate per le regioni Marche ed Umbria; infine, la rubrica dell'articolo 3-ter si riferisce alla mera natura di disposizione di interpretazione autentica senza indicarne sommariamente l'oggetto di intervento; peraltro, il contenuto dell'articolo 3 viene indicato nel titolo con esclusivo riferimento agli adempimenti *tributari* per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997, e non anche a quelli *contributivi*, invece correttamente richiamati nel preambolo del decreto;

il provvedimento reca, all'articolo 2, comma 1, la previsione di «apposite misure di natura patrimoniale e finanziaria» atte a fronteggiare la grave crisi dei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, conseguente all'aumento dei prezzi dei prodotti petro-

liferi che appare formulata in termini generici, anche se nella relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) si chiarisce come l'indeterminatezza degli strumenti di contrasto alle sopra indicate situazioni di crisi sia legata all'esigenza di inquadrare le misure concretamente adottabili «nell'ambito della disciplina europea, con particolare riferimento al recente regolamento (CE) n. 800/2008, della Commissione, del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune »;

esso è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), redatta in base al nuovo modello allegato alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 settembre 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre 2008, mentre non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 10-*bis* – che incide sull'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 163 del 2006 (codice dei contratti pubblici) nei confronti degli «enti trasformati in associazione o fondazione» modificando in modo non testuale gli elenchi degli organismi e delle categorie di organismi di diritto pubblico di cui all'allegato III del medesimo codice – dovrebbe valutarsi l'opportunità di riformulare la disposizione in termini di novella al citato codice, anche al fine di preservare la struttura di fonte unitaria del testo codicistico;

analogamente, all'articolo 2, comma 2-*ter* – che affida al ministro competente la determinazione dei criteri per la fissazione dell'importo del contributo di ammissione ai consorzi di tutela delle singole produzioni DOP e IGP – dovrebbe valutarsi l'opportunità di riformulare

la disposizione come novella all'articolo 53 della legge comunitaria 1995-1997 (legge n. 128 del 1998), che istituisce i suddetti elenchi DOP e IGP.

Il Comitato raccomanda infine quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

rinviano a quanto detto in premessa, con riferimento alle due disposizioni –recate, rispettivamente, all'articolo 1, comma 11, secondo periodo, ed all'articolo 3, comma 2, ultimo periodo –che intervengono a destinare risorse aggiuntive al fondo già disciplinato dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, attualmente all'esame della Camera (C. 1891), abbia cura il legislatore di evitare – e ove esistente rimuovere – l'intreccio tra disposizioni contenute in provvedimenti urgenti contemporaneamente all'esame del Parlamento ».

Roberto ZACCARIA richiama i contenuti del proprio intervento svolto nella seduta dello scorso 20 novembre, dedicata all'esame del decreto-legge n. 154. In quell'occasione aveva rilevato aspetti patologici del provvedimento così gravi da indurlo ad assumere una posizione fortemente critica, posizione alla quale si è mosso anche considerando l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, nonché le modalità con cui avviene il concreto esercizio di tale potere da parte dell'Esecutivo, con particolare riguardo all'ampiezza ed alla complessità degli ambiti di intervento. Aveva pertanto richiesto di avvalersi ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 5, del Regolamento, della facoltà di esprimere la propria opinione dissenziente.

In coerenza con quanto espresso in quella sede, ritiene di dover avanzare la medesima istanza anche in riferimento al decreto-legge in esame, i cui profili di criticità appaiono ancora più marcati rispetto a quello esaminato nella precedente seduta. Questo non significa certo l'intendimento di fare sistematico uso di tale

strumento regolamentare, dal momento che risulta difficile ipotizzare che si susseguano testi normativi altrettanto contrastanti con quei parametri di corretta normazione, in base ai quali il Comitato formula i propri giudizi.

La sua opinione dissenziente si concentra, in particolare, sulla eterogeneità che contraddistingue il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato, che finisce per avvicinarlo a quella tipologia già nota di decreti legge fisiologicamente disomogenei, quali ad esempi i cosiddetti provvedimenti mille proroghe. Deve comunque dare atto al relatore di aver fatto menzione di tale elemento nel proprio parere, secondo la consuetudine del Comitato che riserva la parte dispositiva del parere ai rilievi puntuali sulle singole disposizioni del testo. Tuttavia, a suo avviso, occorre rilevare come l'inserimento di disposizioni tra loro del tutto slegate in un unico provvedimento determina un sostanziale snaturamento dello stesso strumento normativo.

Ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 5, esprime dunque la propria opinione dissenziente riguardo al modo in cui nel parere si dà conto della mancata osservanza nel provvedimento delle regole sulla specificità ed omogeneità dei decreti-legge, dal momento che il provvedimento stesso risulta caratterizzato da una fortissima eterogeneità soprattutto a seguito delle modifiche apportate dal Senato. L'ampliamento del contenuto — passato da 4 a 12 articoli — ha reso, peraltro, poco funzionale alla piena comprensione del testo la stessa relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) riferita al testo originario, che risulta invece privo della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR). A ciò si aggiunga che esso va ad incidere su provvedimenti di recentissima approvazione, nonché su un altro decreto-legge ancora in corso di conversione e reca norme di natura procedurale ed ordinamentale. Alla luce di queste caratteristiche risulta evidente la mancata conformità del provvedimento ai caratteri ed ai limiti dei decreti-legge come stabiliti dalla legge n. 400 del 1988.

Antonino LO PRESTI, *relatore*, ricorda di aver già avuto occasione di rilevare le inevitabili difficoltà per un organo quale il Comitato per la legislazione, di esercitare pienamente la propria funzione di controllo sulla qualità dei testi dei decreti-legge — ed in particolare sulla loro omogeneità — trasmessi dal Senato. Si assiste, infatti, ad una asimmetria nello svolgimento del procedimento di conversione nelle due Camere, derivante essenzialmente dalla nota differenza del regime di ammissibilità degli emendamenti, che opera in modo molto meno rigido al Senato. In quest'ottica occorre dunque riflettere sul ruolo del Comitato nel quadro di una più ampia esigenza di uniformare le regole procedurali seguite nei due rami del Parlamento, proprio al fine di evitare che l'organo debba trovarsi nella condizione di intervenire in modo censorio sull'operato del Senato.

Lino DUILIO manifesta la propria preoccupazione sulle modalità con cui si è sviluppata la decretazione di urgenza in questi primi mesi di legislatura, cui si è inevitabilmente accompagnata una contrazione delle possibilità per i singoli parlamentari di incidere sulla produzione normativa e dello stesso Comitato per la legislazione di perseguire in modo incisivo la propria missione di miglioramento della qualità dei testi.

Concorda, pertanto, sull'esigenza di sviluppare una riflessione complessiva sul ruolo dell'organo, anche nel quadro di modifiche regolamentari che potrebbero interessare entrambe le Camere e, eventualmente, condurre all'istituzione di un analogo organismo anche presso il Senato. Con specifico riferimento alla Camera dei deputati, non va comunque abbandonata l'ipotesi di rafforzare la coerenza delle indicazioni contenute nei pareri espressi ovvero le forme di coinvolgimento dell'organo nel corso dell'esame dei provvedimenti in Commissione o in Assemblea.

Franco STRADELLA, *presidente*, ribadisce che il compito istituzionale del Comitato è quello di esaminare i provvedi-

menti nel testo che viene ad esso trasmesso dalla Presidenza della Camera, e che, dunque, le valutazioni del Comitato vanno eventualmente riferite anche alle parti del testo inserite al Senato, secondo quanto affermato nella lettera del 20 marzo 1998 del Presidente della Camera al presidente *pro tempore* del Comitato.

Naturalmente, non può non considerarsi il dato politico secondo cui, in seconda lettura, i rilievi del Comitato non riescono ad avere la medesima incidenza di quelli riferiti a provvedimenti presentati in prima battuta alla Camera, in considerazione delle ripercussioni sui tempi di conversione che deriverebbero da una nuova trasmissione dei decreti al Senato.

Rileva, conclusivamente, come la posizione dell'onorevole Zaccaria, della quale sarà dato espressamente conto nella trasmissione del parere alle Commissioni di merito, non introduca ulteriori questioni problematiche omesse nella proposta di parere formulata dal relatore, ma costituisca essenzialmente una forma di accen- tuazione, in termini piùcritici, di elementi già tutti segnalati nella proposta medesima, come precedentemente illustrata.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.35.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	8
--	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 26 novembre 2008.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.50 alle 15.30, ha proseguito l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	9
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato</i>)	11

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 26 novembre 2008. —*Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. —Interviene il sottosegretario di Stato per la Giustizia Giacomo Caliendo.*

La seduta comincia alle 13.40.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE.

COM(2007)249 def.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri i relatori hanno presentato una proposta di documento finale.

Manlio CONTENUTO (PdL) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di documento finale dei relatori, rilevando come molti degli aspetti critici del testo della direttiva siano stati in realtà emendati dal Consiglio dell'Unione europea.

Mario TASSONE (UdC) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento finale dei relatori.

Marilena SAMPERI (PD), nel richiamarsi all'intervento svolto nella precedente seduta, ricorda che nella precedente legislatura era all'esame della Commissione giustizia un provvedimento, già approvato dal Senato, che prevedeva sanzioni penali a carico del datore di lavoro che impiega manodopera illegalmente. Una proposta di legge avente il medesimo contenuto e, quindi, volta a colpire il fenomeno del cosiddetto «caporalato» è stata presentata anche nella presenta legislatura.

Pierguido VANALLI (LNP), nel raccomandare l'approvazione della proposta di documento finale, sottolinea l'importanza del raggiungimento di una soluzione con-

divisa su una materia importante e delicata come quella in esame.

Maurizio TURCO (PD) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di documento finale, soprattutto in considerazione della deroga prevista in favore dei datori di lavoro che assumono badanti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente

che il documento finale, concordi le Commissioni, potrà essere inviato anche alla Commissione europea.

Le Commissioni, condivisa l'opportunità di inviare il documento finale anche alla Commissione europea, approvano la proposta di documento finale dei relatori (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia);

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'Unione europea (COM(2007)249);

vista la proposta di risoluzione legislativa del Parlamento europeo deliberata, il 4 novembre 2008, nell'ambito della procedura di codecisione sulla proposta di direttiva in esame, dalla Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo (LIBE) e preso atto degli orientamenti emersi in tale sede;

preso atto degli orientamenti che sulla proposta sono emersi in sede di Consiglio;

acquisito il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), espresso il 25 novembre 2008;

rilevato che:

la proposta di direttiva intende contrastare l'immigrazione illegale nei Paesi membri dell'Unione europea colpendo quello specifico fattore di richiamo della stessa che è rappresentato dalla possibilità di fatto di trovare lavoro anche in mancanza dei requisiti di permanenza legale sul territorio degli Stati membri e che, a tal fine, essa, nel sancire il divieto di impiego di cittadini non comunitari

illegalmente soggiornanti, prevede in capo ai datori di lavoro obblighi di accertamento al riguardo, stabilendo sanzioni, anche penali, per il caso di violazione del divieto;

la proposta di direttiva si fonda sulla raccomandazione del Consiglio del 22 dicembre 1995 sull'armonizzazione dei mezzi di lotta contro l'immigrazione clandestina e il lavoro illegale, nella quale si proponeva di chiamare i datori di lavoro intenzionati ad assumere persone straniere a verificarne la posizione in materia di soggiorno o di lavoro e di rendere passibili di sanzioni i datori di lavoro di cittadini stranieri sprovvisti di permesso, e sulla raccomandazione del Consiglio del 27 settembre 1996, relativa alla lotta contro il lavoro illegale di cittadini di Stati terzi, nella quale si proponeva, in particolare, di vietare l'assunzione di cittadini di paesi terzi sprovvisti del necessario permesso di lavoro e di irrogare, in caso di violazione, sanzioni di carattere penale o amministrativo;

le più recenti iniziative delle istituzioni comunitarie in materia di immigrazione sono volte a completare il quadro di armonizzazione delle legislazioni nazionali sul versante del sostegno all'immigrazione legale e del contrasto all'immigrazione clandestina e ad estendere la cooperazione con i Paesi terzi al fine ultimo di realizzare una vera e propria politica comune europea dell'immigrazione che valorizzi le potenzialità di sviluppo socio-economico insite nel fenomeno: in tal senso sono, infatti, le indicazioni in materia

contenute nei programmi di Tampere e dell'Aia e nelle conclusioni del Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005 e del 14-15 dicembre 2006;

particolare rilievo viene attribuito dalle istituzioni europee alle iniziative volte alla progressiva instaurazione di un sistema europeo di controllo delle frontiere e di una politica comune in materia di visti, nonché di una procedura comune e di uno status uniforme per i cittadini di Paesi terzi che hanno ottenuto l'asilo o una protezione sussidiaria, entro il 2010;

esprimono una valutazione positiva, impegnando il Governo a sostenere, in sede di Consiglio dell'Unione europea, che:

1) all'articolo 2, al fine di garantire una maggiore protezione contro lo sfruttamento, le definizioni di termini quali «lavoro», «datore di lavoro», «subappaltatore», «retribuzione» dovrebbero avere una estensione quanto più ampia possibile ed essere pertanto così modificate:

a) «lavoro» l'esercizio di attività in qualunque modo definite dalle parti, retribuite per conto e sotto la direzione ed il coordinamento di un'altra persona;

b) «datore di lavoro» persone fisiche, giuridiche ed enti collettivi pubblici e privati, per il cui conto e sotto la cui direzione un cittadino di un paese terzo esercita un'attività retribuita;

c) «subappaltatore» persone fisiche, giuridiche ed enti collettivi pubblici e privati cui è affidata l'esecuzione di una parte o dell'insieme degli obblighi di un contratto già stipulato.

d) sotto «retribuzione» dovrebbero intendersi comprese anche le tariffe orarie per il lavoro straordinario (essendo tale aspetto importante qualora il datore di lavoro debba pagare eventuali retribuzioni arretrate ai cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente);

2) considerato che nel testo ricorre l'espressione «impiegato illegalmente», si dovrebbe, al medesimo articolo 2, preci-

sare che con essa si intende «impiegato in lavoro illegale» come definito dalla lettera d) dell'articolo 2;

3) all'articolo 4, si dovrebbe prevedere l'adozione, da parte degli Stati membri, di misure volte a fornire ai datori di lavoro direttive chiare e assistenza continua per quanto riguarda la verifica e la presentazione dei permessi di soggiorno (che dovrebbero essere prodotti in originale) o di altra autorizzazione equivalente (che, ugualmente, dovrebbe essere prodotta in originale); si dovrebbe, inoltre, prevedere l'istituzione, a livello comunitario, di un sistema di condivisione delle prassi migliori tra gli Stati membri;

4) al medesimo articolo 4, si dovrebbe prevedere che i datori di lavoro possano tenere le copie o i registri relativi ai contenuti dei permessi di soggiorno «anche su formato elettronico» che i datori di lavoro debbano tenere tale documentazione a disposizione delle autorità a fini di ispezione, non solo per la durata del periodo di lavoro, ma anche per i successivi 5 o 10 anni, conformemente alle previsioni degli Stati membri sugli obblighi di conservazione della documentazione in materia previdenziale e aziendale;

5) al medesimo articolo 4, si dovrebbe prevedere che i datori di lavoro siano considerati responsabili solo nel caso in cui i documenti presentati dal cittadino di paese terzo siano un falso grossolano;

6) al medesimo articolo 4, si dovrebbe stabilire che gli Stati membri possano prevedere un sistema semplificato degli obblighi a carico dei datori di lavoro qualora questi siano singoli cittadini datori di lavoro nell'ambito di attività di collaborazione domestica e di servizi alla persona; analogamente, all'articolo 6, si dovrebbe prevedere che gli Stati membri possano stabilire sanzioni pecuniarie ridotte per le medesime fattispecie;

7) all'articolo 7, si dovrebbe prevedere che le somme dovute per imposte,

contributi previdenziali e premi assicurativi arretrati debbano essere versate alla pubblica amministrazione creditrice;

8) al medesimo articolo 7, si dovrebbe prevedere l'obbligo, per il datore di lavoro, di versare, oltre a retribuzioni, imposte e contributi dovuti, anche ogni altra somma a qualunque titolo dovuta in ragione dell'impiego, nonché di accollarsi tutti i costi derivanti dal trasferimento all'estero delle somme dovute, nel caso di cittadini terzi che abbiano fatto ritorno al proprio paese d'origine; nel caso in cui non possa essere stabilita la retribuzione concordata, questa dovrebbe essere determinata facendo riferimento ai minimali di legge;

9) all'articolo 8, lettera d), si prospetti, in alternativa alla chiusura temporanea o permanente degli stabilimenti, anche il ritiro temporaneo o permanente della licenza di esercitare l'attività economica, come prospettato in sede di Consiglio;

10) in ogni caso, l'entità delle sanzioni deve restare proporzionata alla gravità del fatto contestato e comunque essere tale da evitare il rischio di pregiudicare la continuità dell'attività dell'impresa e la perdita, che ne deriverebbe, di altri posti di lavoro regolari;

11) all'articolo 10, si dovrebbe aggiungere alle fattispecie di reato ivi previste una aggravante per il caso di impiego di un minore;

12) al medesimo articolo 10, per quanto concerne specificamente il caso di

violazione riguardante l'impiego simultaneo di più cittadini di paesi terzi, si assumano gli orientamenti emersi in sede di Consiglio;

13) al medesimo articolo 10, si introduca la fattispecie dell'intermediazione abusiva tra quelle costituenti reato e suscettibili di sanzione penale;

14) all'articolo 14, paragrafo 1, si dovrebbe specificare che le «parti terze designate» attraverso le quali i cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente possono presentare denuncia sono «associazioni, organizzazioni o altri soggetti giuridici le cui attività statutarie comprendono il sostegno ai cittadini dei paesi terzi, nonché sindacati»;

15) al medesimo articolo 14, paragrafo 3, si dovrebbe prevedere che il permesso di soggiorno di durata limitata sia rilasciato ai soli cittadini di paesi terzi oggetto di sfruttamento la cui presenza sia stata constatata sui luoghi di lavoro dagli organi d'ispezione pubblici e i quali presentino denuncia contro i loro datori di lavoro, sia direttamente che attraverso parti terze designate, purché collaborino attivamente ai fini degli accertamenti condotti dagli organi d'ispezione che hanno constatato le violazioni;

16) all'articolo 15, infine, si dovrebbe prevedere che la selezione delle imprese oggetto delle ispezioni debba essere basata su un'analisi di rischio secondo le discipline interne degli Stati membri.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.	
Audizione di rappresentanti del CNIPA (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	14
Audizione di rappresentanti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	15

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione -Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Piccolo, Pollastrini, Turco, Vassallo, Zaccaria</i>)	21
AVVERTENZA	18

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Audizione di rappresentanti del CNIPA.

(*Seguito dello svolgimento e conclusione*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satelli-

tare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, il seguito dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Linda LANZILLOTTA (PD), Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL) e Mario TASSONE (UdC).

Fabio PISTELLA, *presidente del CNIPA*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il presidente del CNIPA per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.55, riprende alle 15.

Audizione di rappresentanti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Stefano Luigi TORDA, *capo del dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Linda LANZILLOTTA (PD).

Stefano Luigi TORDA, *capo del dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il capo del dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.35.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione —Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, illustra sinteticamente i contenuti del nuovo testo del provvedimento in esame. Si sofferma, quindi, sulla riconducibilità delle disposizioni da esso recate all'articolo 117 della Costituzione, in tema di riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni. In proposito osserva che, secondo la consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale, la disciplina dello smaltimento dei rifiuti si colloca nell'ambito della tutela dell'ambiente, di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione.

Rileva inoltre che, nel caso in cui la disciplina nel settore dei rifiuti sia legata ad una situazione di emergenza, la competenza relativa alla tutela dell'ambiente si connette, secondo la giurisprudenza costituzionale, «in modo quasi naturale con la competenza regionale concorrente della protezione civile».

Con riferimento a specifiche disposizioni, fa quindi presente che rilevano le materie «organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane», «ordinamento ed organizzazione amministrativa dello Stato», «ordinamento penale» e «norme generali sull'istruzione» che rispettivamente le lettere p), g), l) e n) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Osserva inoltre che, con riferimento ad altre specifiche disposizioni, rilevano le materie «ordinamento della comunicazione» e «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», attribuite alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione.

Si sofferma poi, in particolare, sul comma 4 dell'articolo 2, che affida al Sottosegretario di Stato delegato alla gestione dell'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania la progettazione, la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia, individuando a tal fine, previo parere degli enti locali, un sito idoneo in Campania, senza prevedere forme di collaborazione da parte della regione interessata.

In proposito, osserva che, secondo la giurisprudenza costituzionale, quando gli interventi individuati come necessari e realizzati dallo Stato, in vista di interessi unitari di tutela ambientale, concernono l'uso del territorio, e in particolare la realizzazione di opere e di insediamenti atti a condizionare in modo rilevante lo stato e lo sviluppo di singole aree, l'intreccio, da un lato, con la competenza regionale concorrente in materia di governo del territorio, oltre che con altre competenze regionali, dall'altro lato con gli interessi delle popolazioni insediate nei rispettivi territori, impone che siano adottate modalità di attuazione degli interventi medesimi che coinvolgano, attraverso opportune forme di collaborazione, le regioni sul cui territorio gli interventi sono destinati a realizzarsi.

Per quanto concerne poi il rispetto degli altri principi costituzionali, si sofferma sull'articolo 3, che aggiunge il comma 1-*bis* all'articolo 142 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Al riguardo, fa presente che tale comma 1-*bis* prevede una nuova ipotesi di rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte, ulteriore rispetto a quelle disposte dal comma 1 dello stesso articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000, nei casi in cui tali soggetti non abbiano ottemperato agli obblighi previsti nello stesso comma 1-*bis*. Rileva in proposito che alla rimozione in questione può darsi corso, con decreto del Ministro dell'interno, anche su proposta motivata del

soggetto delegato alla gestione dell'emergenza, in caso di mancata osservanza degli obblighi posti a carico delle province inerenti alla programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale ed alla individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, ovvero in caso di inosservanza di specifici obblighi posti a carico dei comuni inerenti alla disciplina delle modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della raccolta differenziata, della promozione del recupero delle diverse frazioni di rifiuti, della raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio ai sensi degli articoli 197 e 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche come precisati dalle ordinanze di protezione civile.

Fa quindi presente che la disposizione in questione formula in termini generici i presupposti per l'emanazione del decreto di rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte, che non abbiano osservato gli obblighi cui fa riferimento lo stesso articolo 3, senza prevedere che queste condotte debbano essere «gravi e reiterate» come invece prevede in via generale il comma 1 dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Presenta pertanto una proposta di parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato 1*). La prima è volta a suggerire alla Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 2, comma 4, forme di collaborazione con la regione interessata, mentre la seconda invita la stessa Commissione a valutare l'opportunità di prevedere, all'articolo 3, comma 1, capoverso «1-*bis*» che si possa dare luogo alla rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte qualora la mancata osservanza degli obblighi posti a carico dei comuni e delle province si configuri come «grave e reiterata».

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata presentata, da parte dei deputati

del gruppo Partito Democratico, la proposta alternativa di parere Amici ed altri (vedi allegato 2), che è in distribuzione.

Sesa AMICI (PD) chiarisce che il suo gruppo ha chiesto la rimessione del provvedimento alla Commissione in composizione plenaria perché ritiene che, di fronte a provvedimenti che, come quello in esame, suscitano forti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale, la I Commissione abbia il dovere di mantenere una linea di assoluto rigore. Per quanto riguarda, in particolare, l'articolo 6 del testo in esame, che prevede una disciplina penale speciale per i territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti dichiarato ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, rileva che si tratta di una disposizione contrastante con i più elementari principi dello Stato di diritto. Ricorda, tra l'altro, che lo stesso relatore presso la Commissione di merito aveva presentato un emendamento all'articolo 6 volto in sostanza ad estendere all'intero territorio nazionale la disciplina penale ivi prevista, ancorché poi lo abbia ritirato, senza peraltro spiegare le ragioni. Parimenti incostituzionale, per lesione del principio di autonomia ed equiordinazione dei diversi livelli di governo, è da ritenersi, ad avviso del suo gruppo, l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge in esame, che conferisce al Ministro dell'interno il potere di rimuovere il sindaco, il presidente della provincia o i componenti dei consigli e delle giunte comunali o provinciali: su tale punto, peraltro, lo stesso sottosegretario Bertolaso si era detto disponibile ad una riflessione.

In conclusione, chiarito che il suo gruppo è favorevole a misure anche drastiche per risolvere il problema dei rifiuti in Campania, sottolinea tuttavia l'importanza di non abbassare la guardia sulla difesa della Costituzione ed esprime l'auspicio che anche in questa legislatura, come nella precedente, la Commissione affari costituzionali si pronunci, sulle questioni di costituzionalità con la necessaria libertà da vincoli di maggioranza.

Mario TASSONE (UdC) esprime riserve, in particolare, sull'articolo 3, comma 1, del decreto-legge, che consente la rimozione del sindaco, del presidente della provincia o di componenti dei consigli e delle giunte comunali o provinciali con decreto del Ministro dell'interno: riserve che peraltro persisterebbero anche nel caso in cui fosse recepita nel testo l'osservazione formulata dalla relatrice nella proposta di parere. Ritiene inoltre che l'articolo 6, nel sancire norme penali speciali per alcuni territori circoscritti, sia lesivo del principio costituzionale di uguaglianza.

Roberto ZACCARIA (PD) contesta in primo luogo la tendenza del Governo a legiferare per decreto-legge, osservando, con specifico riguardo al provvedimento in esame, che nel momento in cui il Governo adotta più decreti-legge successivi sulla stessa materia, non può ritenersi rispettato il vincolo costituzionale di cui all'articolo 77, dal momento che il presupposto della straordinaria necessità ed urgenza può sussistere in occasione del primo intervento, ma non dei successivi, con i quali il Governo in definitiva si limita a correggere gli errori commessi nel primo intervento. Rimarca poi con preoccupazione la tendenza dei decreti-legge approvati nella legislatura ad ampliare di continuo il novero dei casi in cui all'autorità amministrativa, talora neppure chiaramente individuata, viene attribuito il potere di emanare ordinanze di necessità in deroga alla legge. Fa presente che si tratta di un potere che, permettendo all'autorità amministrativa di fare le norme, viola il principio di legalità un potere sulla cui legittimazione costituzionale, non per caso, la dottrina ha lungamente dibattuto. Da ultimo, rileva l'incostituzionalità dell'articolo 3 del decreto-legge in esame, che consente al Ministro dell'interno, in violazione dei principi costituzionali in materia di reciproca autonomia dei diversi livelli di governo, di rimuovere i vertici politici degli enti locali, tra l'altro anche nel caso di mancata osservanza non di leggi ma di mere ordinanze di protezione civile. Al riguardo, prende atto che il punto è og-

getto di un'osservazione nella proposta di parere della relatrice, ma ritiene che sarebbe stato più corretto porre su questo punto una condizione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che porrà in votazione prima la proposta di parere del relatore. In caso di sua approvazione, la proposta alternativa si intenderà preclusa e non sarà posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, la proposta alternativa di parere Amici ed altri si intende preclusa.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.
C. 1221 cost. Lanzillotta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sugli esiti della riunione delle Commissioni competenti in materia di giustizia ed affari interni dei Parlamenti dell'Unione europea (Parigi, 15 settembre 2008).

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.
C. 1813-A Governo.

ALLEGATO 1

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Nuovo testo C. 1875 Governo).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1875 Governo, recante «Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale» come risultante dall'esame svolto in sede referente dalla VIII Commissione;

considerato che, secondo la consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale, la disciplina dello smaltimento dei rifiuti si colloca nell'ambito della tutela dell'ambiente, di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione;

considerato inoltre che, nel caso in cui la disciplina nel settore dei rifiuti è legata ad una situazione di emergenza, la competenza relativa alla tutela dell'ambiente si connette, secondo la giurisprudenza costituzionale, «in modo quasi naturale con la competenza regionale concorrente della protezione civile»;

considerato inoltre che, con riferimento a specifiche disposizioni, rilevano le materie «organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane» «ordinamento ed organizzazione amministrativa dello Stato» «ordinamento penale» e «norme generali sull'istruzione» che rispettivamente le lettere p), g), l) e n) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato altresì che, con riferimento a specifiche disposizioni, rilevano le materie «ordinamento della comunicazione» e «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia» attribuite alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione;

esaminato, in particolare, il comma 4 dell'articolo 2, che affida al Sottosegretario di Stato delegato alla gestione dell'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania la progettazione, la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia, individuando a tal fine, previo parere degli enti locali, un sito idoneo in Campania, senza prevedere forme di collaborazione da parte della regione interessata;

considerato in proposito che, secondo la giurisprudenza costituzionale, quando gli interventi individuati come necessari e realizzati dallo Stato, in vista di interessi unitari di tutela ambientale, concernono l'uso del territorio, e in particolare la realizzazione di opere e di insediamenti atti a condizionare in modo rilevante lo stato e lo sviluppo di singole aree, l'intreccio, da un lato, con la competenza regionale concorrente in materia di governo del territorio, oltre che con altre competenze regionali, dall'altro lato con gli interessi delle popolazioni insediate nei rispettivi territori, impone che siano adottate modalità di attuazione degli interventi medesimi che coinvolgono, attraverso op-

portune forme di collaborazione, le regioni sul cui territorio gli interventi sono destinati a realizzarsi;

esaminato inoltre l'articolo 3, che aggiunge il comma 1-*bis* all'articolo 142 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

considerato che il comma 1-*bis* in questione prevede una nuova ipotesi di rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte, ulteriore rispetto a quelle disposte dal comma 1 dello stesso articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000, nei casi in cui tali soggetti non abbiano ottemperato agli obblighi previsti nello stesso comma 1-*bis*;

rilevato che alla rimozione in questione può darsi corso, con decreto del Ministro dell'interno, anche su proposta motivata del soggetto delegato alla gestione dell'emergenza, in caso di mancata osservanza degli obblighi posti a carico delle province inerenti alla programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale ed alla individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, ovvero in caso di inosservanza di specifici obblighi posti a carico dei comuni inerenti alla disciplina delle modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della raccolta differenziata, della promozione del recupero delle diverse frazioni di rifiuti, della

raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio ai sensi degli articoli 197 e 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche come precisati dalle ordinanze di protezione civile;

considerato che la disposizione in questione formula in termini generici i presupposti per l'emanazione del decreto di rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte, che non abbiano osservato gli obblighi contenuti nello stesso articolo 3, senza prevedere che queste condotte debbano essere «gravi e reiterate» analogamente a quanto prevede in via generale il comma 1 dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 2, comma 4, forme di collaborazione con la regione interessata;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 3, comma 1, capoverso «1-*bis*» che si possa dare luogo alla rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte qualora la mancata osservanza degli obblighi posti a carico dei comuni e delle province si configuri come «grave e reiterata».

ALLEGATO 2

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Nuovo testo C. 1875 Governo).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI AMICI, BORDO, BRESSA, D'ANTONA, FERRARI, FONTANELLI, GIOVANNELLI, LANZILLOTTA, LO MORO, MINNITI, NACCARATO, PICCOLO, POLLASTRINI, TURCO, VASSALLO, ZACCARIA**

La I Commissione,

rilevato che:

l'articolo 3, attraverso l'inserimento del comma aggiuntivo 1-*bis* all'articolo 142 del Testo unico sugli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), dispone la rimozione – con decreto del Ministro dell'interno – del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte nel caso di inosservanza della normativa in materia di gestione di rifiuti. Tale fattispecie può verificarsi unicamente nei territori in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in caso di inosservanza, da parte dei citati enti locali, delle disposizioni recate dagli articoli 197 e 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativi rispettivamente alle competenze delle province e dei comuni in materia di gestione di rifiuti;

la norma di cui all'articolo 3 appare lesiva del principio di autonomia dell'ente territoriale e di rappresentatività degli organi di amministrazione soprattutto nella parte in cui prevede irragionevolmente la rimozione dei componenti dei consigli comunali e provinciali;

considerato che:

le modifiche alla disciplina penale dei rifiuti, apportate dall'articolo 6 del decreto legge 6 novembre 2008, n. 172, consistono sostanzialmente in un inasprimento

sanzionatorio di comportamenti già sanzionati dal decreto legislativo n. 152 del 2006, ma solo se commessi «nei territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti» L'aggravamento delle sanzioni opera, cioè solo per quelle condotte che siano commesse in precisi ambiti geografici del territorio dello Stato, determinati da una dichiarazione dello stato di emergenza effettuata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

il fatto che certe condotte siano punite più severamente solo nelle zone di emergenza e, quindi, solo in certi ambiti del territorio nazionale pone un problema di uguaglianza della legge penale per i cittadini. Che vi siano aree dello Stato in cui un certo bene giuridico è maggiormente leso dai comportamenti della popolazione che vi abita non può giustificare un intervento penale ad hoc territorialmente limitato. La disparità di trattamento creata dalla legge è irragionevole, perché si fonda, non sul presupposto di tutelare diversamente un certo bene giuridico protetto dalle norme penali (in questo caso l'ambiente), ma di estirpare un presunto atteggiamento culturale di illegalità all'interno di una regione;

oltre alla violazione dell'articolo 3 della Costituzione, peraltro, vi sono anche violazioni del principio di legalità che presiede alla normazione in materia penale ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della Costituzione. La legge infatti risulta

essere priva di quei caratteri di generalità ed astrattezza che debbono contraddistinguere e finisce per risolversi in un intervento penale *ad hoc*;

sempre sul piano del principio di legalità vi è un ulteriore *vulnus*. Infatti, l'operatività nello spazio della norma penale viene a dipendere da un atto dell'esecutivo, come la dichiarazione dello stato di emergenza che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225 del 1992, è deliberato dal Consiglio dei ministri;

se si può in linea di massima, condividere in generale l'inasprimento del trattamento sanzionatorio degli illeciti ambientali, non si può condividere che ciò avvenga solo in alcuni ambiti del territorio italiano, attraverso un procedimento legi-

slativo che è ancora una volta emergenziale, che non prevede efficaci strumenti di prevenzione e di repressione dei comportamenti che gravemente incidono sul bene ambiente e sul diritto alla salute di tutti i cittadini, che non costituisce un efficace contrasto alla criminalità organizzata che gestisce i rifiuti pericolosi attraverso «imprese» che certamente superano gli ambiti territoriali della regione Campania, e senza alcun coordinamento dei limiti editali all'interno degli articoli 255 e 256 del decreto sui rifiuti per realizzare un'effettiva protezione dell'ambiente su tutto il territorio nazionale,

esprime

PARERE CONTRARIO.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
SEDE CONSULTIVA:	
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	23
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	29
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	31
AUDIZIONI:	
Seguito dell'audizione del Ministro della giustizia sulla situazione degli istituti penitenziari (<i>Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>) ...	26
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiaco, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	26
Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio –Abbinamento della proposta di legge C. 1882</i>)	26

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. —Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Avverte altresì che l'onorevole Ferranti, a nome del Gruppo del Partito Democratico, ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Quest'ultima sarà posta in votazione nel caso in cui fosse respinta la proposta del relatore.

Alfonso PAPA (PdL), *relatore*, si riporta alla proposta di parere presentata, riservandosi di intervenire all'esito del dibattito.

Angela NAPOLI (PdL) esprime forti perplessità sulla legittimità di alcuni aspetti del provvedimento, con particolare riguardo al trattamento penale differenziato, previsto solo per alcune zone del territorio per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Il reato deve essere tale per qualsiasi cittadino, in qualsiasi parte del territorio sia commesso. Sottolinea quindi come i dei reati previsti dal provvedimento siano commessi anche in regioni per le quali non è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Manlio CONTENUTO (PdL), dopo avere rilevato la legittimità costituzionale del provvedimento, sottolinea tuttavia che lo stesso necessita di ulteriori riflessioni quanto al necessario coordinamento con il decreto legislativo n. 152 del 2006. Ritiene che sarebbe stato forse più opportuno prevedere un semplice inasprimento delle pene per reati già previsti dal cosiddetto «codice ambientale». Considera, inoltre, inappropriata, la dettagliata previsione di misure e dimensioni per i rifiuti ingombranti.

Propone quindi, unitamente all'onorevole Sisto, che il relatore integri la sua proposta di parere favorevole con la seguente osservazione: «in relazione alla disciplina sanzionatoria di cui all'articolo 6, valuti la Commissione di merito l'opportunità di meglio definire le fattispecie ivi individuate in modo da rendere sistematicamente coerenti con le vigenti disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche con riferimento alle pene previste»

Pasquale CIRIELLO (PD) esprime forte contrarietà nei confronti del provvedimento in esame, ritenendo peraltro incon-

ferenti le motivazioni poste alla base della proposta di parere favorevole del relatore. Si dice stupito della emanazione stessa del provvedimento, dato che il Presidente del Consiglio, anche in occasione delle sue visite a Napoli, ha più volte affermato che l'emergenza rifiuti in quella città sarebbe cessata. Sottolinea quindi che la violazione dell'articolo 3 della Costituzione non può essere giustificata dalla eccezionalità del provvedimento, poiché comunque disetta il requisito della ragionevolezza. L'utilizzo di tale argomentazione, d'altra parte, porterebbe alla paradossale conseguenza dell'emanazione di tante normative differenziate per quante sono le peculiarità ed urgenze delle varie zone del territorio nazionale. Il che appare inaccettabile, così come è inaccettabile che il provvedimento in esame realizzi sostanzialmente una forma di «federalismo penale». Dichiaro di condividere i rilievi dell'onorevole Contenteo, sottolineando altresì come il provvedimento sia irrispettoso del principio di proporzionalità fra gravità del reato e relativa sanzione, soprattutto con riferimento alla previsione di criteri dimensionali del tutto inopportuni per i rifiuti ingombranti. Una simile severità nei confronti di comportamenti che possono essere commessi anche dal cittadino comune, risulta ancor più inaccettabile se si considera la tendenza dell'attuale Governo a mitigare o sopprimere sanzioni penali in favore di categorie di soggetti privilegiati.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di condividere i rilievi critici degli onorevoli Contenteo, Angela Napoli e Ciriello. Esprime quindi un giudizio fortemente negativo nei confronti di un provvedimento che, seppure teoricamente condivisibile nelle finalità tuttavia ricorre a strumenti del tutto inappropriati per perseguire le finalità medesime. Rileva che nel corso dell'esame presso la Commissione di merito si è registrato un significativo ripensamento da parte del relatore, il quale aveva presentato un emendamento volto a rendere applicabili su tutto il territorio nazionale il regime penale previsto anche se, purtroppo, tal ripensamento non si è

poi tradotto in una modifica del testo. Nel richiamarsi ad un suo precedente intervento, ribadisce quindi che il provvedimento in esame appare incostituzionale, sotto il profilo della violazione dell'articolo 3, appare irrispettoso del principio di proporzionalità della sanzione penale, incentiva le organizzazioni criminali a commettere i reati in questione in regioni diverse dalla Campania e difetta delle necessarie norme di coordinamento con le previsioni del vigente codice ambientale. Raccomanda quindi la approvazione del suo parere contrario.

Francesco Paolo SISTO (PdL) sottolinea che le uniche perplessità poste dal testo in esame possono essere agevolmente superate integrando la proposta di parere del relatore con l'osservazione elaborata insieme all'onorevole Contento. Con riferimento a taluni rilievi critici emersi nel corso del dibattito, fa presente che la cosiddetta «emergenza rifiuti» in Campania è purtroppo un tema ancora attuale e, nonostante il Governo abbia già fatto molto, tuttavia è necessario intervenire nuovamente, anche con la previsione di norme penali eccezionali che, peraltro, non costituiscono una novità per il nostro sistema.

Pierluigi MANTINI (PD), nel condividere sostanzialmente l'intervento dell'onorevole Ferranti, precisa che nell'ordinamento giuridico sono previste sanzioni penali differenziate nel caso della lesione di beni soggetti a particolari vincoli. Nel diritto ambientale, segnatamente, sussiste una fondamentale distinzione fra «emissioni» e «immissioni» che consente di graduare le sanzioni a seconda degli effetti, di diversa entità e gravità che si producono sui corpi recettori. Ciò che induce a formulare un giudizio negativo sul provvedimento in esame è in primo luogo, la previsione di fattispecie autonome di reato. Sarebbe stato, infatti, più opportuno e giuridicamente maglio sostenibile prevedere un parziale aggravamento delle fattispecie penali di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Roberto RAO (UdC), nell'associarsi alle considerazioni degli onorevoli Ferranti, Mantini e Ciriello, stigmatizza l'abuso delle situazioni emergenziali per produrre leggi *ad hoc*, che poi si dimostrano controproducenti, sia per gli effetti che in concreto producono sia per l'incidenza negativa sul sistema normativo nel suo complesso. Esprime perplessità sul fatto che l'applicazione di determinate fattispecie penali dipenda da un provvedimento amministrativo e che tale provvedimento, ovvero la dichiarazione dello stato di emergenza, sia adottata dal Consiglio dei ministri, al quale pertanto si attribuiscono poteri forse eccessivi. Rileva che il provvedimento presenta comunque taluni aspetti condivisibili, ma ritiene che prima di intervenire con nuove fattispecie penali, sarebbe stato opportuno verificare come in concreto ha trovato applicazione il cosiddetto codice ambientale.

Alfonso PAPA (PdL), *relatore*, rileva che le argomentazioni sulla asserita incostituzionalità del provvedimento in esame devono considerarsi assorbite dalla discussione della relativa questione pregiudiziale, sulla quale l'Assemblea si è pronunciata in modo netto. Inoltre la relazione illustrativa del provvedimento chiarisce che, qualora si verificano le stesse condizioni della regione Campania, la dichiarazione dello stato di emergenza può essere estesa ad altre regioni, non potendosi quindi parlare di una normativa *ad hoc* per una sola regione. Con riferimento alla scelta dei limiti edittali delle pene, nonché al tema della proporzionalità delle stesse rispetto alla gravità dei reati, sottolinea come la stessa attenga alle valutazioni politiche del legislatore su come tutelare il bene protetto. Nel caso di specie, il provvedimento è connotato da una netta presa di posizione rispetto allo specifico bene giuridico oggetto di tutela. Rileva inoltre l'inconferenza dei rilievi circa l'asserita esigenza di coordinamento tra il provvedimento in esame e le previsioni del decreto legislativo n. 152 del 2006, poiché tale esigenza è negata proprio dalla natura eccezionale della norma.

Ritenendo condivisibile l'osservazione degli onorevoli Contento e Sisto, riformula conformemente la sua proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore come riformulata (*vedi allegato 3*), risultando pertanto preclusa la proposta alternativa di parere.

La seduta termina alle 14.35.

AUDIZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. —Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.40.

Seguito dell'audizione del Ministro della giustizia sulla situazione degli istituti penitenziari.

(Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi il seguito dell'audizione, rinviata nella seduta del 19 novembre 2008.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Rita BERNARDINI (PD), Angela NAPOLI (PdL), Pierluigi MANTINI (PD), Antonino LO PRESTI (PdL), Guido MELIS (PD), Roberto CASSINELLI (PdL), Marilena SAMPERI (PD), Donatella FERRANTI (PD), Francesco Paolo SISTO (PdL) e Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ringrazia il ministro per essere intervenuto e, ricordando che risultano iscritti a parlare ulteriori deputati, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomo, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo avere ricordato che nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di testo unificato, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.

(Seguito dell'esame e rinvio —Abbinamento della proposta di legge C. 1882).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che è stata abbinata la proposta di legge C. 1882 Di Pietro.

Anna Paola CONCIA (PD), *relatore*, rileva che la proposta di legge n. 1882 Di Pietro, come si legge nella relazione illustrativa, è volta ad estendere l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 654 del 1975 anche agli atti di discriminazione di persone compiuti a causa del loro personale orientamento sessuale o della loro identità di genere. Con tale estensione si intende dare parziale attuazione ai numerosi pronunciamenti in materia del Parlamento europeo e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, rimasti finora sostanzialmente inattuati. Si intende quindi affermare un principio di valenza generale, sancendo l'equivalenza tra le discriminazioni causate da motivi razziali e quelle causate dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale delle persone.

La proposta di legge consta di un articolo ed è volta a modificare il comma 1 dell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654.

In particolare, alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3 della predetta legge n. 654, viene punito chiunque, in qualsiasi modo, diffonde (anziché «propaganda»

come previsto nella attuale formulazione) idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita (anziché «istiga», come attualmente previsto) a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

La pena viene inasprita, passando dalla reclusione fino ad un anno e sei mesi alla reclusione fino a tre anni. Viene peraltro eliminata la pena alternativa della multa fino a 6.000 euro.

Alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 654 del 1975 il termine «istiga» viene sostituito dal termine «incita». La disposizione pertanto prevede che sia punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, in qualsiasi modo, incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale, come modificato dagli emendamenti approvati dalla VIII Commissione. C. 1875 Governo.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che:

il decreto-legge n. 172 del 6 novembre 2008 si prefigge lo scopo di garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza in atto in Campania nel settore dello smaltimento dei rifiuti anche mediante una più incisiva disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

l'articolo 6 introduce, pertanto, una disciplina eccezionale volta ad inasprire il sistema sanzionatorio in relazione ad una serie di condotte già vietate dal decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (cosiddetto codice ambientale), qualora queste siano poste in essere nei territori in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

le disposizioni penali introdotte dal predetto articolo 6, suscettibili di applicazione diretta su tutto il territorio nazionale ogni qualvolta sia dichiarata l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, rientrano nella categoria delle norme eccezionali di cui agli articoli 2, comma quarto, del codice penale, nonché 14 delle preleggi al codice civile;

la circostanza che le norme di cui all'articolo 6 introducano una disciplina applicabile nelle sole zone del territorio nazionale che siano oggetto di dichiarazione dello stato di emergenza, differenziando dunque il trattamento penale riservato a comportamenti di fatto del tutto identici, a seconda del *locus commissi delicti*, trova la propria giustificazione, sotto il profilo della ragionevolezza, nella gravità della crisi del settore dei rifiuti in quei territori in relazione alle quali è stato dichiarato lo stato di emergenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale, come modificato dagli emendamenti approvati dalla VIII Commissione. C. 1875 Governo.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE

La Commissione giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

premesso che:

le modifiche alla disciplina penale dei rifiuti, apportate dall'articolo 6 decreto legge 6 novembre 2008, n. 172, consistono sostanzialmente in un inasprimento sanzionatorio di comportamenti già sanzionati dal decreto legislativo n. 152 del 2006, ma solo se commessi «nei territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti». L'aggravamento delle sanzioni opera, cioè solo per quelle condotte che siano commesse in precisi ambiti geografici del territorio dello Stato, determinati da una dichiarazione dello stato di emergenza effettuata ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

nella maggior parte delle ipotesi il decreto aggrava le sanzioni penali già previste dal cd. codice dei rifiuti: ciò avviene trasformando quelle che prima erano fattispecie contravvenzionali in delitti (ovviamente, purché commessi in certe aree del territorio nazionale);

in un caso, invece, l'inasprimento sanzionatorio comporta che certe condotte assumano rilevanza penale rispetto alla punizione in sede amministrativa prevista nel cosiddetto «codice dei rifiuti» (decreto legislativo n. 152 del 2006): è quanto accade per le condotte di abbandono, scarico e

deposito di rifiuti pericolosi, speciali ed ingombranti commesse da privati, che diventano, nelle aree di emergenza-rifiuti, un delitto punito con pene piuttosto severe;

in linea di massima, la previsione di fattispecie delittuose caratterizzate da massimi edittali piuttosto elevati rende disponibili, nella repressione di questi reati, gli strumenti di restrizione cautelare e l'adozione della misura pre-cautelare dell'arresto facoltativo. Se viene eseguito l'arresto diventa poi possibile – *rectius* obbligatorio – processare i delitti con le forme celeri del giudizio direttissimo;

le scelte edittali effettuate dal legislatore governativo risentono proprio della finalità di mettere a disposizione degli organi inquirenti le misure cautelari e, soprattutto, di consentire l'arresto per le condotte individuate;

il legislatore governativo ha scelto di introdurre anche ipotesi colpose, che vengono punite meno gravemente e rimangono nell'ambito delle sanzioni contravvenzionali (arresto e/o ammenda). Va tuttavia notato che manca la previsione colposa per il delitto di realizzazione o gestione abusiva di discarica e per quello che punisce l'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti senza autorizzazione: per queste due ipotesi, dunque, la commissione colposa del fatto illecito continua (forse) a ricadere nella disciplina generale del decreto legislativo n. 152 del 2006;

in un caso, poi, va osservato che la fattispecie colposa è (paradossalmente) punita meno gravemente di quanto accada nel codice dei rifiuti: è così per il reato previsto dall'articolo 6 lettera c), di abbandono, scarico o deposito incontrollato di rifiuti da parte dei titolari di imprese o di enti, per il quale le sanzioni sono più lievi del corrispondente articolo 256 comma 2 decreto legislativo n. 152 del 2006. Qui l'emergenza finisce paradossalmente per giustificare un ammorbidimento delle pene!;

il fatto che certe condotte siano punite più severamente solo nelle zone di emergenza e, quindi, solo in certi ambiti del territorio spaziale pone anzitutto un problema di uguaglianza della legge penale per i cittadini; che vi siano aree dello Stato in cui un certo bene giuridico è maggiormente leso dai comportamenti della popolazione che vi abita non può giustificare un intervento penale *ad hoc* territorialmente limitato. La disparità di trattamento creata dalla legge è irragionevole, perché si fonda, non sul presupposto di tutelare diversamente un certo bene giuridico protetto dalle norme penali (in questo caso l'ambiente), ma di estirpare un presunto atteggiamento culturale di illegalità all'interno di una regione;

oltre alla violazione dell'articolo 3 della Costituzione, peraltro, vi sono anche violazioni del principio di legalità che presiede alla normazione in materia penale ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della Costituzione; la legge infatti risulta essere priva di quei caratteri di generalità ed astrattezza che debbono contraddistin-

guerla e finisce per risolversi in un intervento penale *ad hoc*;

sempre sul piano del principio di legalità vi è un ulteriore *vulnus*. Infatti, l'operatività nello spazio della norma penale viene a dipendere da un atto dell'esecutivo, come la dichiarazione dello stato di emergenza che, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, è deliberato dal Consiglio dei ministri.

Tanto premesso, se si può in linea di massima, condividere in generale l'inasprimento del trattamento sanzionatorio degli illeciti ambientali non si può condividere:

che ciò avvenga solo in alcuni ambiti del territorio italiano, attraverso un procedimento legislativo che è ancora una volta emergenziale;

che non prevede efficaci strumenti di prevenzione e di repressione dei comportamenti che gravemente incidono sul bene ambiente e sul diritto alla salute di tutti i cittadini;

che non costituisce un efficace contrasto alla criminalità organizzata che gestisce i rifiuti pericolosi attraverso «imprese» che certamente superano gli ambiti territoriali della regione Campania, e senza alcun coordinamento dei limiti editali all'interno degli articoli 255 e 256 del decreto sui rifiuti per realizzare un'effettiva protezione dell'ambiente su tutto il territorio nazionale,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Ferranti, Tenaglia, Ciriello, Capano, Samperi, Melis.

ALLEGATO 3

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale, come modificato dagli emendamenti approvati dalla VIII Commissione. C. 1875 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che:

il decreto-legge n. 172 del 6 novembre 2008 si prefigge lo scopo di garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza in atto in Campania nel settore dello smaltimento dei rifiuti anche mediante una più incisiva disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti;

l'articolo 6 introduce, pertanto, una disciplina eccezionale volta ad inasprire il sistema sanzionatorio in relazione ad una serie di condotte già vietate dal decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (cosiddetto codice ambientale), qualora queste siano poste in essere nei territori in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

le disposizioni penali introdotte dal predetto articolo 6, suscettibili di applicazione diretta su tutto il territorio nazionale ogni qualvolta sia dichiarata l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, rientrano nella categoria delle

norme eccezionali di cui agli articoli 2, comma quarto, del codice penale, nonché 14 delle preleggi al codice civile;

la circostanza che le norme di cui all'articolo 6 introducano una disciplina applicabile nelle sole zone del territorio nazionale che siano oggetto di dichiarazione dello stato di emergenza, differenziando dunque il trattamento penale riservato a comportamenti di fatto del tutto identici, a seconda del luogo ove è stato commesso il delitto, trova la propria giustificazione, sotto il profilo della ragionevolezza, nella gravità della crisi del settore dei rifiuti in quei territori in relazione alle quali è stato dichiarato lo stato di emergenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

in relazione alla disciplina sanzionatoria di cui all'articolo 6, valuti la Commissione di merito l'opportunità di meglio definire le fattispecie ivi individuate in modo da renderle sistematicamente coerenti con le vigenti disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche con riferimento alle pene previste.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	32
Comunicazioni del Presidente sulla III riunione del Comitato organizzatore della Conferenza dei giovani italiani nel mondo (Roma, 12 novembre 2008)	32
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.	
Audizione del Direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli affari esteri, Ministro Giandomenico Magliano (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
RISOLUZIONI:	
7-00047 Guzzanti: Sulla presenza dell'Organizzazione dei Mujahidin del Popolo Iraniano (OMPI) nella lista dell'Unione europea delle persone e delle entità cui fondi devono essere congelati nell'ambito della lotta al terrorismo (<i>Discussione e rinvio</i>)	34

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Mercoledì 26 novembre 2008 — Presidenza del presidente Marco ZACCHERA.

Comunicazioni del Presidente sulla III riunione del Comitato organizzatore della Conferenza dei giovani italiani nel mondo (Roma, 12 novembre 2008).

La seduta comincia alle 8.35.

Marco ZACCHERA, *presidente*, essendo stata richiesta la trasmissione a circuito chiuso della seduta, poiché non vi sono obiezioni, ne dispone l'attivazione. Illustra quindi il programma dei lavori della Con-

ferenza dei giovani italiani del mondo, come delineatosi a seguito della III riunione del Comitato organizzatore, soffermandosi in particolare sulla cerimonia che avrà luogo nell'Aula di Montecitorio, alla presenza del Capo dello Stato. Auspica la partecipazione più ampia possibile all'evento da parte dei componenti del Comitato e di tutti i parlamentari eletti all'estero.

Marco FEDI (PD), pur apprezzando il lavoro organizzativo svolto, lamenta la riduzione dei fondi disponibili per l'iniziativa ed il mancato coinvolgimento dei giovani nella fase preparatoria. Invita poi il Comitato a porsi il problema di dare un seguito alla Conferenza.

Franco NARDUCCI (PD), nel ringraziare il presidente per l'informativa resa, ricorda gli approfondimenti svolti circa la realtà dei giovani italiani all'estero sin dal 2001 e lamenta lo scarso lavoro preparatorio condotto a livello continentale e nazionale. Segnala altresì forti carenze sul piano contenutistico, protestando per la poca attenzione riservata al mondo dell'associazionismo che avrebbe invece bisogno di un ricambio generazionale.

Marco ZACCHERA (PdL), nel condividere l'ultima osservazione del collega Narducci, fa tuttavia presente che le associazioni sono state coinvolte per il tramite delle Regioni. Invita i colleghi a valutare l'opportunità di presentare alla Conferenza un documento del Comitato.

Elena CENTEMERO (PdL), nel concordare con la proposta del presidente, si associa alle preoccupazioni circa l'effettiva ricaduta della Conferenza. Fa tuttavia presente che nella realtà nordamericana i giovani hanno svolto un'adeguata attività istruttoria. Sottolinea l'esigenza che i parlamentari possano partecipare anche alle riunioni dei gruppi tematici, anche in corrispondenza con la programmazione dei lavori del Comitato stesso. Chiede, pertanto, al presidente di verificare la possibilità che i deputati interessati possano essere considerati in missione rispetto all'ordinaria attività parlamentare.

Marco ZACCHERA (PdL) condivide le indicazioni della collega Centemero e si impegna a segnalare alla presidenza della Commissione ed alla presidenza della Camera l'opportunità della giustificazione dell'assenza dai lavori parlamentari nei giorni della Conferenza.

Antonio RAZZI (IdV) sottolinea il rilievo della partecipazione delle rappresentanze regionali, facendo particolare riferimento a quella abruzzese.

Ricardo Antonio MERLO (Misto) chiede chiarimenti circa la rappresentanza dei movimenti giovanili di partito.

Marco ZACCHERA (PdL) nel precisare che ciascuna componente interverrà a proprie spese alla Conferenza, a parte i giovani designati dai Comitati degli italiani all'estero, fa presente che sia per le regioni che per i partiti sarà assicurata la massima partecipazione.

Laura GARAVINI (PD) chiede chiarimenti circa la partecipazione attesa alla Conferenza.

Marco FEDI (PD) esprime disagio per la nota diramata dal Ministero degli affari esteri in cui si è chiesto ai partecipanti di impegnarsi ad essere presenti ai lavori della Conferenza: una richiesta, a suo avviso, umiliante per i giovani destinatari. Manifesta poi il dubbio che l'iniziativa possa tramutarsi in una passerella politica.

Marco ZACCHERA (PdL), nel precisare che il Comitato organizzatore si attende una piena partecipazione da parte dei delegati dei COMITES, fa presente che gli interventi politici avranno carattere essenzialmente istituzionale. Segnala, comunque, che è stato invitato anche l'onorevole Fassino, quale «ministro-ombra» agli affari esteri.

Antonio RAZZI (IdV) prospetta l'eventualità che sia richiesta un'udienza papale per i partecipanti alla Conferenza.

Marco ZACCHERA (PdL), apprezzando senz'altro il suggerimento del collega Razzi, si impegna a verificarne la fattibilità in seno al Comitato organizzatore.

Elena CENTEMERO (PdL) ritiene opportuno che il mondo della scuola sia interessato allo svolgimento della Conferenza.

Marco FEDI (PD) coglie l'occasione per segnalare la concomitante Assemblea del Consiglio generale degli italiani all'estero, in relazione all'esigenza che il Comitato vi sia adeguatamente rappresentato.

Marco ZACCHERA, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia i colleghi e preannuncia una successiva convocazione del Comitato per l'eventuale redazione di un documento da presentare alla Conferenza.

La seduta termina alle 9.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.

Audizione del Direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli affari esteri, Ministro Giandomenico Magliano.

(Svolgimento e conclusione).

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Giandomenico MAGLIANO, *Direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli affari esteri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati Giorgio LA MALFA (Misto-LD-R), Franco NARDUCCI (PD) e Stefano STEFANI, *presidente*.

Il Ministro Giandomenico MAGLIANO, *Direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli affari esteri*, replica alle osservazioni formulate ed ai quesiti posti.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringrazia il Ministro Magliano per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

RISOLUZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 15.10.

7-00047 Guzzanti: Sulla presenza dell'Organizzazione dei Mujahidin del Popolo Iraniano (OMPI) nella lista dell'Unione europea delle persone e delle entità i cui fondi devono essere congelati nell'ambito della lotta al terrorismo.

(Discussione e rinvio).

Paolo GUZZANTI (PdL) illustra la risoluzione in titolo di cui è primo firmatario, precisando che la questione trattata non ha carattere ideologico. Rinvia al testo della risoluzione per la cronologia delle vicende relative all'OMPI. Pur nella consapevolezza dell'esistenza di pareri e opinioni diverse, sulla base di un'ormai significativa consuetudine di rapporti, ritiene che tale organizzazione possa definirsi un movimento combattente che da molti anni svolge attività esclusivamente politica facendo parte di una sorta di Parlamento degli esuli iraniani ed anzi esprimendone il presidente nella persona della signora Maryam Rajavi. Nel rimar-

carne la personalità degna del massimo rispetto, ne ricorda altresì la recente visita a Roma e sottolinea l'alta presenza femminile che caratterizza l'OMPI, particolarmente significativa se la si considera sotto il profilo religioso.

Invita quindi la Commissione a considerare il fatto nuovo rappresentato dalla sentenza della magistratura britannica che ha assolto l'OMPI dall'accusa di svolgere attività terroristica, realizzando una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per procedere alla sua cancellazione dalla lista dell'Unione europea delle persone e delle entità i cui fondi devono essere congelati nell'ambito della lotta al terrorismo. Anche a voler prescindere dall'impegno dell'OMPI per l'affermazione di un regime democratico in Iran, ritiene perciò che la Commissione debba compiere un passo avanti rispetto al testo approvato il 14 giugno 2007.

Passa pertanto a riepilogare i tre punti del dispositivo della risoluzione. Con riferimento al primo, segnala l'esigenza che l'Italia faccia sentire la sua voce in seno all'Unione europea qualificando la sua presenza non solo in senso fisico, ma anche politico e morale. Quanto al secondo punto, pur rendendosi conto della sua criticità ne sottolinea la suprema ragione di giustizia, ricordando come il nostro stesso Paese sia giunto alla democrazia attraverso una lotta di liberazione e di resistenza. Espone quindi il terzo punto relativo alla grave situazione umanitaria degli ex membri dell'organizzazione rimasti in territorio iracheno e oggi ospitati nel campo di Ashraf. Poiché tali persone corrono il rischio concreto di essere estradate in Iran e quindi di essere sottoposte a condanne ed esecuzioni fino alla pena capitale, ritiene indispensabile l'impegno umanitario del Governo italiano per ostacolare il rimpatrio forzato.

Osserva conclusivamente come sarebbe più opportuno contrastare il regime di Teheran non minacciando una soluzione militare ma sostenendo le forze democratiche iraniane. Si attende pertanto che il Governo confermi la linea umanitaria dell'appoggio a chi lotta per la libertà e

la democrazia contro l'oppressione, che è sempre stata la linea retta seguita dall'Italia.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA osserva preliminarmente come la vicenda oggetto della risoluzione in titolo sia particolarmente complicata e richiama pertanto i precedenti storici dell'OMPI, organizzazione fondata nel 1960 in ambito marxista-leninista, particolarmente attiva contro lo scià e poi espulsa dopo la rivoluzione islamica nel 1979. Essa risulta storicamente responsabile di decine di atti terroristici compiuti prima e dopo l'espulsione dall'Iran anche a danno di cittadini stranieri, tra cui in particolare le due stragi risalenti agli anni ottanta in cui trovarono la morte alcune tra le più alte autorità del regime iraniano. Ricorda altresì come l'organizzazione stessa, invisa alla grande maggioranza della popolazione per il ruolo svolto nella guerra con l'Iraq, sia stata inserita sin dal 1997 dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America nella lista delle entità terroristiche, mentre l'Unione europea ha fatto altrettanto nel 2001. Fa peraltro notare il fatto che, nel dichiarare di abbandonare la lotta armata nel 2003, l'OMPI ha consegnato un cospicuo numero di carri armati, missili, supporti di contraerea e munizioni varie.

Quanto all'*iter* giudiziario sia presso la magistratura europea che quella britannica, precisa che le sentenze pur favorevoli all'OMPI hanno sempre fatto riferimento ad aspetti di procedura e non di merito. Anche l'ultimo annullamento emesso dal Tribunale di primo grado relativamente all'anno 2007 è intervenuto soltanto per il venir meno del presupposto formale dell'inclusione nella lista del Regno Unito delle organizzazioni terroristiche. Al riguardo, fa tuttavia presente come la conferma dell'inserimento dell'OMPI nella lista UE derivi dal fatto che l'autorità giudiziaria francese ha un procedimento in corso a suo carico per attività terroristica. Anche se naturalmente l'OMPI ha prodotto ricorso contro questa ulteriore decisione del Consiglio dell'Unione, resta in-

teso che nell'intervallo temporale l'organizzazione non potrà che essere mantenuta nella predetta lista.

Passando a prendere in considerazione il testo del dispositivo proposto, esprime parere favorevole per il primo punto, rispetto al quale non può non rilevare come il Governo risulti già ampiamente impegnato, e per il terzo punto, purché sia riformulato integrandovi un richiamo alla convenzione sui diritti dei rifugiati. Esprime invece parere contrario sul secondo punto, dal momento che non si potrebbe procedere alla cancellazione dell'OMPI dalla lista delle entità terroristiche in presenza della già menzionata procedura giudiziaria avviata in Francia. Circa la cancellazione intervenuta nel Regno Unito, a seguito della già citata procedura giudiziaria, fa peraltro rilevare come il Governo britannico abbia comunque ritenuto doveroso esprimere in proposito il suo *disappointment*. In conclusione, ribadisce l'impossibilità per il Governo italiano di assumersi l'impegno in questione.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) si dichiara particolarmente colpita dall'intervento del rappresentante del Governo, in cui non può fare almeno di rilevare non poche inesattezze. L'odierna vicenda le ricorda peraltro le modalità della battaglia della scorsa legislatura per la moratoria universale della pena capitale, che sembrava doversi bloccare a causa della incapacità delle istituzioni di adempiere ai loro obblighi. Ritiene infatti che sia in gioco una questione di legalità europea dopo che la magistratura britannica, avendo acquisito tutte le prove disponibili, ha provveduto alla cancellazione dell'OMPI dalla lista nazionale delle organizzazioni terroristiche. Ne consegue l'insussistenza delle condizioni giuridiche per l'inclusione della stessa OMPI nella lista dell'Unione europea, anche perché l'avvio di un'indagine giudiziaria in Francia appare piuttosto strumentale e pretestuoso, anche alla luce del fatto che non ha condotto all'inclusione dell'OMPI nella lista nazionale.

Manifesta quindi la sua piena adesione all'illustrazione della risoluzione da parte del suo primo firmatario, limitandosi a chiederne una riformulazione nel senso di richiamare l'intervenuta sentenza del Tribunale di primo grado emessa lo scorso 23 ottobre. In generale, ritiene inutile continuare a parlare dell'Iran come di una minaccia alla sicurezza nazionale, se l'Europa non si fa carico di affermare la legalità nel suo seno e di sostenere le aspirazioni democratiche dei cittadini iraniani. Insiste poi sul fatto che, rispetto al testo approvato dalla Commissione nel giugno 2007, i fatti nuovi intercorsi impongano di compiere un passo avanti.

Gianni VERNETTI (PD) nell'apprezzare il consenso espresso dal Governo relativamente al primo e al terzo punto del dispositivo della risoluzione in esame, con particolare riferimento alla situazione umanitaria dei profughi ospitati ad Ashraf, ritiene che analogo coraggio potrebbe essere dimostrato anche riguardo al secondo punto del dispositivo stesso. Ritiene infatti che non si possa ignorare l'evoluzione politica compiuta negli ultimi dodici anni dall'OMPI, rispetto all'uso della lotta armata ormai risalente al passato. Nel concordare con le osservazioni della collega Zamparutti, considera comunque indifendibile la posizione del Governo di Teheran, uno dei regimi peggiori nel mondo per la violazione dei diritti umani, la tortura e la pena di morte.

Matteo MECACCI (PD) segnala alla Commissione il rischio di incorrere nell'equivoco di dover adottare una decisione politica sulla natura terroristica o meno dell'OMPI, mentre invece si tratta di una questione di carattere prettamente giuridico che riguarda la legalità in seno all'Unione europea. Contesta pertanto al rappresentante del Governo la sottovalutazione degli aspetti procedurali che a suo avviso assumono nel caso specifico una valenza sostanziale. Invita poi i commissari a considerare il clima in cui è intervenuta per la prima volta l'inclusione dell'OMPI nella lista UE, all'indomani

dell'11 settembre 2001 e quindi nell'ottica di una particolare solidarietà internazionale alla lotta al terrorismo. Richiamando il rigore della procedura adottata nel Regno Unito ed il rilievo della successiva sentenza del Tribunale di primo grado, resa nota proprio in coincidenza della visita a Roma della signora Rajavi, ritiene che il Governo italiano dovrebbe quanto meno farsi interprete in seno al Consiglio dell'Unione del fatto che non è oramai possibile ignorare tali elementi nuovi e procedere senza alcuna discussione ad una mera conferma burocratica della presenza dell'OMPI nella lista delle persone e delle entità i cui fondi devono essere congelati nell'ambito della lotta al terrorismo.

Stefano STEFANI, *presidente*, in concomitanza con la ripresa dei lavori in As-

semblea, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Gianpaolo DOZZO (LNP) fa presente che la prossima settimana alcuni componenti della Commissione saranno impegnati nella sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare dell'UEO. Propone quindi che la discussione sia rinviata alla settimana ancora successiva.

Stefano STEFANI, *presidente*, sentiti i rappresentanti dei gruppi ed apprezzate le circostanze, ritiene di non poter aderire alla pur motivata richiesta del collega Dozzo per cui resta inteso che la discussione proseguirà a partire da martedì della prossima settimana.

La seduta termina alle 16.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
SEDE CONSULTIVA:	
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) <i>(Esame e conclusione –Parere favorevole con osservazione)</i>	39
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	51
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	52
ATTI DEL GOVERNO:	
Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2008, relativo all'acquisizione di quattro sistemi Tactical unmanned vehicles (TUAV) per esigenze dell'Esercito. Atto n. 41 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	42
Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2008, relativo all'acquisizione di sedici elicotteri da trasporto medio dell'Esercito (con l'opzione per ulteriori quattro aeromobili) e del relativo supporto logistico. Atto n. 42 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	43
Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2008, relativo all'acquisizione di small diameter bomb (armamento di caduta leggero) e alla relativa integrazione sul velivolo Tornado. Atto n. 43 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	45
Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2008, relativo all'acquisizione di dodici elicotteri, più tre in opzione, nel ruolo CSAR (Combat search and rescue) e di supporto alle operazioni speciali, destinati alla sostituzione degli elicotteri HH3F dell'Aeronautica militare al termine della loro vita operativa. Atto n. 44 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	46
Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2008, relativo all'acquisizione di velivoli per il pattugliamento marittimo (soluzione interinale) e del relativo supporto tecnico-logistico. Atto n. 45 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	48
SEDE REFERENTE:	
Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. C. 607 Caparini e C. 1897 Cirielli <i>(Seguito dell'esame e rinvio –Abbinamento della proposta di legge C. 1897 –Nomina di un Comitato ristretto)</i>	50
ERRATA CORRIGE	50

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 26 novembre 2008.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.35 alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 26 novembre 2008. –Presi-
denza del presidente Edmondo CIRIELLI.
–Interviene il sottosegretario di Stato per
la difesa, Giuseppe Cossiga.*

La seduta comincia alle 14.45.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.**Nuovo testo C. 1875 Governo.**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del provvedimento in titolo.

Filippo ASCIERTO (PdL), *relatore*, osserva che, come precisato nella relazione illustrativa, il provvedimento d'urgenza è stato adottato in considerazione del perdurare della situazione di crisi ambientale nella regione Campania. In particolare, come si legge nella relazione di accompagnamento, il decreto-legge si prefigge lo scopo di garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza in atto, mediante l'individuazione di forme di vigilanza nei confronti degli enti locali finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale nei propri ambiti di pertinenza, prevedendo anche la possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti.

Si segnala che il testo del decreto-legge è stato modificato dalla Commissione Ambiente nel corso dell'esame in sede referente. Tali modifiche, tuttavia, non incidono sulle disposizioni di competenza della Commissione Difesa.

Per quanto concerne i profili di competenza della IV Commissione, segnala che l'articolo 5 reca disposizioni concernenti il lavoro straordinario del personale militare.

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo in esame autorizza la corresponsione al personale militare operante presso la struttura commissariale di uno speciale compenso a fronte dell'elevato numero di ore di straordinario effettuate, come indica la relazione tecnica, in aggiunta alla speciale indennità operativa prevista dall'ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania del 26 febbraio 2008, n. 92.

La relazione di accompagnamento al decreto sottolinea come la disposizione

costituisca norma di interpretazione autentica e quindi dotata di efficacia retroattiva.

L'efficacia della disposizione riguarda, infatti, il periodo dal 16 gennaio 2008 al 9 giugno 2008 e comporta una spesa complessiva pari a 660.000 euro.

La relazione tecnica al decreto-legge precisa, poi, che il personale militare (Ufficiali e Sottoufficiali) assegnato alla struttura commissariale che beneficerà dello speciale compenso, è pari a 52 unità

Il medesimo comma 1, precisa, altresì, che tale compenso è da considerarsi remunerativo anche del compenso forfetario di impiego, del compenso forfetario di guardia e dell'indennità di marcia riferiti al medesimo periodo.

Il comma 2 dispone in merito alla copertura dell'onere valutato in 660.000 euro, prevedendo che vi si faccia fronte a valere sui fondi di cui all'articolo 17 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, ovvero sul Fondo per l'emergenza rifiuti Campania ed eventualmente anche sul Fondo per la protezione civile.

Al riguardo, ricorda, infatti, che l'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008 ha istituito, al comma 1, il Fondo per l'emergenza rifiuti Campania con una dotazione per l'anno 2008 pari a 150 milioni di euro, di cui un importo pari al 10 per cento (15 milioni di euro) è destinato alle spese di parte corrente finalizzate alla risoluzione dell'emergenza. Inoltre, il comma 3-*bis* ha disposto che, per le eventuali eccedenze di spesa rispetto alla dotazione del Fondo di cui al comma 1, si provvederà a valere sul Fondo per la protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Con il comma 3, attraverso una novella all'articolo 2, comma 7-*bis*, del decreto-legge n. 90 del 2008 vengono ampliate le competenze del personale militare delle Forze armate impiegato nello svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio.

In particolare, alle già previste attività di vigilanza e protezione, il comma in esame aggiunge, altresì, la competenza in merito al controllo sulla corretta gestione del ciclo dei rifiuti, al fine di assicurare,

come sottolinea la relazione al decreto, il tempestivo recapito dei rifiuti urbani nelle discariche autorizzate.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul provvedimento in esame per le parti di competenza della Commissione Difesa, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA si riserva di intervenire nel corso del dibattito.

Pier Fausto RECCHIA (PD) ricorda come il suo gruppo, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 90 del 2008, pur esprimendo perplessità sull'impiego delle Forze armate in relazione all'emergenza rifiuti, votò comunque a favore del citato provvedimento, in considerazione della gravità della situazione. Con il provvedimento in esame, invece, poiché si assiste ad una ulteriore estensione dei compiti delle Forze armate, manifesta la preoccupazione che si attribuiscono al personale militare ulteriori funzioni al di fuori dei loro compiti tipici. In particolare, nel sottolineare come il testo del provvedimento, nell'attribuire gli ulteriori compiti, utilizzi una formula assai generica, ossia il «controllo della corretta gestione del ciclo dei rifiuti» sottolinea l'esigenza di esplicitare nel testo del provvedimento il contenuto dei citati compiti, in modo da non lasciare spazio ad incertezze interpretative. Inoltre, ritiene necessario che il Governo chiarisca se l'attribuzione dei compiti alle Forze armate nel quadro dell'emergenza rifiuti debba ritenersi a carattere temporaneo e straordinario e se comunque sia da escludere un cambiamento dello stato giuridico del personale militare. Auspica pertanto che la Commissione esprima un parere favorevole con l'osservazione che l'impiego dei militari rimanga circoscritto alle attribuzioni derivanti dal loro stato giuridico e che il ricorso all'operato del personale militare rimanga a carattere eccezionale.

Americo PORFIDIA (IdV), nel concordare con le osservazioni del deputato Recchia, esprime perplessità sull'estensione dei compiti attribuiti alle Forze armate, rilevando come il provvedimento si preoccupi soltanto marginalmente di alcuni problemi più urgenti come quelli connessi alla bonifica del territorio. Ciò dimostra, a suo avviso, come non si sia ancora usciti dalla situazione di emergenza e che non vi sia un'attività di programmazione ben strutturata.

Roberto SPECIALE (Pdl), intervenendo a titolo personale, ritiene opportuno che il Governo chiarisca quali siano le nuove attività che dovranno svolgere le Forze armate nell'ambito della gestione dei rifiuti.

Francesco BOSI (UdC) si associa alla richiesta del deputato Speciale.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, nel fornire chiarimenti, conferma che l'impiego del personale delle Forze armate deve ritenersi a carattere temporaneo e straordinario e che i compiti assegnati al personale medesimo, poiché strumentali al citato impiego, non alterano lo stato giuridico dei militari.

Pier Fausto RECCHIA (PD) osserva come le precisazioni fornite dal rappresentante del Governo lascino ancora aperta la questione relativa all'individuazione delle attività che concretamente saranno chiamate a svolgere i militari.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA ritiene che la sede più opportuna affinché il Governo fornisca tutte le puntualizzazioni richieste sia la Commissione di merito.

Roberto SPECIALE (Pdl) ritiene opportuno che vi sia un chiarimento da parte del Governo tale da escludere che i militari siano chiamati a svolgere funzioni che spettano ad altri, in modo da potersi conseguentemente escludere, che si verifi-

chi un cambiamento del loro stato giuridico.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel replicare alle osservazioni del deputato Speciale, ritiene che, poiché nel corso dell'esame del decreto-legge n. 90 del 2008, si chiarì che i compiti affidati alle Forze armate sono di supporto a quelli svolti dalle Forze di polizia, si deve ritenere che anche i nuovi compiti attribuiti alle Forze armate seguano la medesima logica, posto che la norma introdotta dall'articolo 5, comma 3, del presente provvedimento si limita a novellare l'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 90 del 2008, lasciandone inalterato il quadro di riferimento.

Roberto SPECIALE (PdL) ritiene che le osservazioni testé svolte dal presidente siano in grado di fugare eventuali ulteriori preoccupazioni in ordine allo svolgimento da parte delle Forze armate di compiti non attinenti al loro stato giuridico.

Francesco BOSI (UdC) al fine di evitare che vi siano fraintendimenti sulle attività che concretamente possono svolgere i militari, ritiene comunque necessario esplicitare tali attività o quantomeno limitare i compiti assegnati al personale militare ad un ambito di riferimento meno ampio della gestione dell'intero ciclo dei rifiuti.

Filippo ASCIERTO (PdL), *relatore*, sulla base degli elementi emersi nel corso del dibattito, nel formulare una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), auspica che il compenso attribuito al personale impiegato nella struttura commissariale non comporti sperequazioni rispetto ai compensi attribuiti al personale militare impiegato nell'operazione «città sicure».

Marcello DE ANGELIS (PdL) riguardo al tema dei compensi attribuiti al personale militare assegnato alla struttura commissariale, ritiene che se i calcoli risultati dalla relazione tecnica allegata al provvedimento sono stati correttamente eseguiti non possa sussistere un problema di sperequazione rispetto ai compensi attribuiti

al personale militare assegnato ad altre mansioni.

Francesco BOSI (UdC), con riferimento alla proposta di parere del relatore, ribadisce la necessità di puntualizzare le attività assegnate alle Forze armate ovvero di delimitarne compiutamente l'ambito di riferimento, evitando di riferirlo indistintamente al controllo della corretta gestione dell'intero ciclo dei rifiuti.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che il personale assegnato alla struttura commissariale svolge impegnative attività di supporto al lavoro del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, nel quadro di una collaborazione sorta ancor prima dell'emanazione del decreto-legge n. 90 del 2008, tanto che il compenso attribuito al personale militare che opera in tale struttura, decorre da un periodo precedente all'entrata in vigore del citato decreto-legge. Inoltre, poiché il compenso si riferisce al lavoro straordinario svolto, non può ravvisarsi alcuna sperequazione rispetto ai trattamenti attribuiti ad altro personale militare.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA sottolinea come le competenze affidate alle Forze armate per il controllo della corretta gestione del ciclo dei rifiuti siano finalizzate ad assicurare che i rifiuti urbani vengano recapitati nelle discariche autorizzate, fermo restando che, ai sensi dell'articolo 2, comma 7-*bis*, del decreto-legge n. 90 del 2008 al personale militare non sono attribuite le funzioni di polizia giudiziaria, ma di agente di pubblica sicurezza.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ritiene che nella proposta di parere favorevole del relatore potrebbe essere inserita una osservazione che rinvii alla Commissione di merito l'opportunità di specificare più puntualmente i compiti affidati al personale militare ai sensi dell'articolo 5, comma 3.

Filippo ASCIERTO (PdL), nel concordare con il suggerimento del presidente

Cirielli, formula una nuova proposta di parere favorevole con una osservazione (vedi allegato 2).

Americo PORFIDIA (IdV), nel preannunciare il suo voto contrario sulla nuova proposta di parere presentata dal relatore, ritiene che, in considerazione dei rilevanti poteri attribuiti al Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, risulti imprescindibile disciplinare con esattezza le attività che il personale militare è chiamato a svolgere proprio nel quadro dell'esercizio dei citati poteri.

Roberto SPECIALE (PdL), nel concordare con la proposta di parere del relatore, osserva che non vi è alcuna sperequazione riguardo alla misura del compenso attribuito al personale militare assegnato alla struttura commissariale, in quanto tale compenso viene attribuito a titolo di remunerazione del lavoro straordinario effettivamente svolto.

I deputati Francesco Saverio GAROFANI (PD), Pier Fausto RECCHIA (PD), Marco BELTRANDI (PD) e Francesco BOSI (UdC), preannunciano la propria astensione sulla nuova proposta di parere presentata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. —Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 15.25.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2008, relativo all'acquisizione di quattro sistemi Tactical unmanned vehicles (TUAV) per esigenze dell'Esercito.

Atto n. 41.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Luciano ROSSI (PdL), *relatore*, osserva che il programma pluriennale in esame, relativo all'acquisto, da parte dell'Esercito, di 4 sistemi *Tactical unmanned vehicles* (TUAV), come precisato nella relativa relazione illustrativa, nasce dall'esigenza di assicurare ai Comandanti dei Reparti dislocati nei diversi teatri operativi il reperimento, in tempi rapidi, di informazioni utili per le loro attività. A tal fine l'uso dei sistemi TUAV garantisce la realizzazione delle citate finalità attraverso la raccolta di dati informativi in tempo reale, minimizzando i rischi per il personale ed ottimizzando le prestazioni attraverso una visualizzazione completa e continuativa dell'area interessata.

Il sistema è composto essenzialmente da un segmento aereo (composto generalmente da 4 velivoli con relativi sensori) e da un segmento terrestre (una stazione di controllo per il pilotaggio remoto ed un sistema di trasmissione e ricezione dati da e verso il TUAV).

I velivoli che costituiscono il segmento aereo sono concepiti per operare a stretto contatto con le truppe impegnate nel teatro operativo, volando a bassa quota fino ad un massimo di 15.000 piedi e nel range di 75-100 miglia marine e come risulta dalla scheda illustrativa allegata al Programma in esame, assicurano, la raccolta di informazioni anche in condizioni meteorologiche avverse ed in aree particolarmente impegnative.

In particolare, il segmento aereo dovrà disporre, tra l'altro di un'adeguata potenza propulsiva per il compimento delle missioni assegnate, di un sistema per il recupero di emergenza e di una capacità di galleggiamento anche parziale.

Il segmento terrestre dovrà invece, possedere capacità di interazione con il sistema di Comando e Controllo dell'esercito italiano e sarà costituito, tra l'altro, da una stazione di controllo a pilotaggio remoto e da un sistema di comunicazione/connesione per l'aggiornamento della missione e la ricezione dei dati.

Per quanto riguarda la durata, il programma si svolgerà in 4 anni, con decorrenza dal 2008.

La scheda illustrativa riferisce che il costo del programma è stimato complessivamente in 80 milioni di euro, che graveranno sui capitoli di Ammodernamento e Rinnovo dello Stato di previsione del Ministero della difesa. In particolare, per il primo triennio, sono imputati 20 milioni di euro a ciascuno degli anni 2008-2009 e 2010.

In relazione al Programma in esame, segnala che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2008 prevede espressamente, nell'elenco dei Programmi terrestri, un finanziamento pari a 20,6 milioni di euro riservati all'acquisto di velivoli UAV (*tactical e micro*).

Per quanto riguarda, invece, la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione della difesa per il 2009, fa presente che non risultano stanziamenti destinati al programma in esame, né a tipologie di strumenti assimilati. In proposito, ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo.

Per quanto riguarda gli aspetti industriali del programma, la scheda illustrativa, allegata al programma stesso, esclude il ricorso a iniziative di cooperazione internazionale. Il programma dovrebbe essere quindi realizzato prevalentemente dall'industria elettrica meccanica e aeronautica nazionale.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo, degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito e delle audi-

zioni informali di esperti del Ministero della difesa che la Commissione svolgerà domani.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, in merito alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, fa presente che il programma in esame non figura nell'ambito della Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2009, in quanto, anche a causa delle misure di contenimento della spesa adottate recentemente, gli stanziamenti relativi all'attuazione del programma stesso sono stati rimodulati con decorrenza dal 2010.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2008, relativo all'acquisizione di sedici elicotteri da trasporto medio dell'Esercito (con l'opzione per ulteriori quattro aeromobili) e del relativo supporto logistico.

Atto n. 42.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Ettore PIROVANO (LNP), *relatore*, osserva che il programma pluriennale in esame è finalizzato all'acquisto, da parte dell'Esercito, di 16 elicotteri da trasporto medio, con l'opzione per la successiva acquisizione di ulteriori 4 velivoli, e del relativo supporto logistico.

Come precisato nella relativa relazione illustrativa, il predetto programma, nasce dall'esigenza di sostituire gli elicotteri Chinook CH-47C attualmente in servizio e di difficile supportabilità logistica, con nuovi elicotteri da trasporto medio in possesso di maggiori capacità operative ed in linea con i moderni scenari operativi.

Si ricorda che il Boeing CH-47 Chinook è un elicottero medio da trasporto -ac-

quistato dall'esercito italiano negli anni '70 - caratterizzato principalmente da una configurazione a 2 rotori: uno sopra la cabina di pilotaggio, il secondo nella sezione di coda.

Come risulta dalla scheda illustrativa allegata al Programma in esame, la sostituzione dei vecchi CH-47C appare opportuna in considerazione dell'importanza sempre maggiore che assume lo spazio aereo e della necessità di garantire migliori *standard* di sicurezza, garanzie di interoperabilità con gli assetti NATO, maggiore supportabilità del velivolo e riduzione dei costi di gestione.

In particolare, le esigenze a cui fa fronte il presente programma consistono nella necessità di sostituire i vecchi elicotteri che richiedono frequenti e lunghi periodi di manutenzione e la cui obsolescenza causa numerosi fermi tecnici, complicati dalla difficoltà di reperire le parti di ricambio, nel superamento delle limitazioni di impiego dei CH-47C in determinati contesti e condizioni ambientali (polvere, sabbia, neve) che possono essere causa di disorientamento spaziale degli equipaggi, nella possibilità di interfacciarsi con i più moderni sistemi di Comando e Controllo in dotazione alle Forze armate e nella necessità di assicurare all'Aviazione dell'Esercito capacità operative di supporto ai sistemi di Comando e Controllo e alle operazioni di trasporto tattico logistico e di sgombero del personale combattente e non combattente in qualsiasi tipo di ambiente operativo.

Tra i principali missioni che il nuovo elicottero deve essere in grado di realizzare figurano l'elitransporto tattico di unità nei diversi contesti operativi, la costituzione di un posto di rifornimento avanzato di armi, munizioni e carburante, lo svolgimento di operazioni di ricerca, soccorso (SAR) recupero di aeromobili, armamenti e veicoli, di acquisizione di informazioni di *intelligence* e di protezione civile.

Per quanto riguarda i requisiti tecnici del nuovo elicottero, il Programma stabilisce, tra l'altro, una velocità massima superiore ai 300 chilometri orari, la possibilità di ammaraggio, flottaggio, perma-

nenza in acqua (almeno venti minuti), di imbarco e sbarco natanti, una capienza di 55 militari equipaggiati o 24 feriti e 2 assistenti.

La durata del programma di acquisizione dei 16 nuovi elicotteri, come riferisce la relazione illustrativa, è prevista in dieci anni: dal 2008 al 2017.

Il costo del programma è stimato complessivamente in 850 milioni di euro, ripartiti nei dieci esercizi finanziari di riferimento. In particolare, per il primo triennio, sono imputati 8 milioni di euro al 2008, 68 milioni di euro al 2009 e 136 milioni al 2010.

Riguardo a tale ripartizione, segnala una discrasia rispetto ai dati riportati dalla Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2009 che, in relazione al programma in esame, prevede per il prossimo anno uno stanziamento di 6 milioni di euro, anziché di 68 milioni di euro. In proposito, ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo.

Per quanto riguarda gli aspetti industriali del programma, la relativa relazione illustrativa, esclude il ricorso a iniziative di cooperazione internazionale. Il programma dovrebbe essere quindi realizzato prevalentemente dall'industria aeronautica nazionale.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo, degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito e delle audizioni informali di esperti del Ministero della difesa che la Commissione svolgerà domani.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA osserva che gli stanziamenti destinati al programma in esame devono intendersi rimodulati per il 2009 nel senso indicato dalla Nota aggiuntiva per il 2009, in quanto essa espone i dati aggiornati sulla base delle misure di contenimento della spesa adottata con il decreto-legge n. 112 del 2008, mentre quelli esposti nella

scheda tecnica annessa al programma in esame risalgono all'aprile 2008.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2008, relativo all'acquisizione di small diameter bomb (armamento di caduta leggero) e alla relativa integrazione sul velivolo Tornado.

Atto n. 43.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Gianfranco PAGLIA (PdL), *relatore*, osserva che il programma pluriennale in esame si inserisce nell'ambito di una campagna di ammodernamento degli armamenti in dotazione della Difesa ed è finalizzato all'acquisizione di 500 *small diameter bomb* e alla relativa integrazione sul velivolo Tornado.

La relazione illustrativa al programma in esame sottolinea come l'acquisizione di tale sistema d'arma sia finalizzata alla possibilità di condurre attacchi contro le difese aeree nemiche, riducendo al minimo i danni collaterali «grazie alle limitate dimensioni, al limitato carico bellico di cui ciascuna bomba è dotata e all'elevato livello di precisione del sistema di guida».

Le *Small Diameter Bomb*, secondo quanto precisato nel programma in esame e nella relativa relazione illustrativa, sono destinate a «sostituire definitivamente armamenti di tipo *cluster* di cui l'Italia ha deciso di disfarsi».

Ricorda che le *cluster bombs* sono armi costituite da un contenitore, lanciato da mezzi aerei o da sistemi di artiglieria, che si apre a mezz'aria spargendo submunizioni più piccole (da 200 a 250) su aree che possono anche raggiungere un chilometro quadrato di ampiezza. Le submunizioni sono progettate in modo da esplo-

dere al momento dell'impatto al suolo, ma il meccanismo non è tra i più affidabili, al punto che le case produttrici garantiscono un tasso di mancata esplosione intorno al 5 per cento. Molte organizzazioni non governative, inoltre, sostengono che la percentuale di ordigni inesplosi sia molto più elevata, dovendosi collocare addirittura tra il 10 e il 40 per cento.

In proposito, ricorda altresì che il 30 maggio 2008 è stata adottata la Convenzione internazionale per la messa al bando delle bombe a grappolo dall'assemblea dei rappresentanti di 109 paesi, fra cui l'Italia, riuniti a Dublino. La Convenzione, dopo aver dato una definizione molto dettagliata di «bombe a grappolo», vieta alle Parti in qualunque circostanza la possibilità di usare, produrre, acquistare, stoccare o trasferire ad altri Paesi questo tipo di armi, in tutte le loro varianti. Viene poi prevista la distruzione dell'arsenale eventualmente detenuto in un tempo massimo di 8 anni e l'obbligo di bonifica dell'area minata a carico del Paese responsabile della disseminazione delle bombe in quell'area. La Convenzione di Dublino verrà aperta alla firma il 3 dicembre prossimo a Oslo ed entrerà in vigore 6 mesi dopo la ratifica di 30 Paesi. Infine, rammento che nella scorsa legislatura la Commissione Difesa della Camera approvò la risoluzione Pinotti 8-00027 che, tra l'altro, impegnava il Governo ad inibire l'uso delle *cluster bombs* da parte dell'Italia nell'ambito delle missioni internazionali.

Tornando al programma in esame, le *Small Diameter Bomb* (SDB) sono ordigni militari di piccole dimensioni contenenti una carica esplosiva avvolta in fibra di carbonio, più economica e leggera del tradizionale acciaio in grado di perforare strutture in cemento armato e pertanto di neutralizzare obiettivi protetti. Esse vengono caricate mediante l'utilizzo di un sistema che si interfaccia direttamente con il velivolo, ciascuno dei quali può contenere fino a quattro *small diameter bomb*. Il carico è guidato da un dispositivo GPS che garantisce un'elevata precisione di tiro. Come evidenziato nella scheda allegata alla richiesta di parere, il sistema

d'arma è dotato di ali che si dispiegano subito dopo il rilascio. Questa caratteristica permette al carico di planare per lunghe gittate, fino ad una distanza di 74 chilometri, permettendo così di condurre attacchi in sicurezza con bersagli protetti da sistemi anti-aerei.

La medesima scheda illustrativa precisa, altresì, che le bombe SDB verranno integrate sul velivolo Tornado e in futuro rappresenteranno l'armamento principale del velivolo *Joint stright fighter* (JSF) e verranno integrate anche sul velivolo Eurofighter. In proposito, si ricorda che i velivoli *Joint stright fighter* e Eurofighter costituiranno la spina dorsale della dotazione dell'Aeronautica militare del futuro e che, stando ai dati forniti dalla rivista «The Military Balance 2008» dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici, sono attualmente operativi 84 Tornado.

La durata del programma è stimata in tre anni, con previsione d'inizio nel 2008, mentre il costo del programma è considerato complessivamente pari a 84 milioni di euro, suddiviso in tre esercizi finanziari a partire dal 2008, secondo le seguenti modalità 5 milioni di euro nel 2008, 37 milioni di euro nel 2009 e 42 milioni di euro nel 2010.

In proposito, segnala una discrasia rispetto ai dati riportati dalla nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2009 che, in relazione al programma in esame, prevede per il prossimo anno uno stanziamento di 1,6 milioni di euro, anziché di 37 milioni di euro. In proposito, ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo. Ritiene altresì opportuno che il Governo chiarisca a partire da quale anno il munizionamento potrà essere effettivamente operativo sui primi velivoli.

Per quanto concerne, invece, il ruolo delle aziende interessate al Programma, il documento in esame indica nel dettaglio le ditte coinvolte, distinguendo, in particolare, la partecipazione alle attività di integrazione delle *small diameter bomb* sul velivolo Tornado e la partecipazione alle altre attività. Nello specifico, le citate operazioni di integrazioni vedranno coinvolte

l'Alenia e il consorzio Panavia, le restanti attività saranno affidate alle ditte italiane Otomelara e SEI e alla statunitense Boeing, quest'ultima proprietaria esclusiva del progetto *Small Diameter bomb*.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo, degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito e delle audizioni informali di esperti del Ministero della difesa che la Commissione svolgerà domani.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, anche per il programma in esame, così come il precedente, osserva che gli stanziamenti devono intendersi rimodulati per il 2009 nel senso indicato dalla Nota aggiuntiva per il 2009, in quanto essa espone i dati aggiornati sulla base delle misure di contenimento della spesa recentemente adottate, mentre quelli esposti nella scheda tecnica annessa al programma in esame risalgono all'aprile 2008.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2008, relativo all'acquisizione di dodici elicotteri, più tre in opzione, nel ruolo CSAR (Combat search and rescue) e di supporto alle operazioni speciali, destinati alla sostituzione degli elicotteri HH3F dell'Aeronautica militare al termine della loro vita operativa.

Atto n. 44.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Riccardo MAZZONI (PdL), *relatore*, osserva che il programma pluriennale in esame è finalizzato all'acquisto, da parte dell'Aeronautica Militare di 12 elicotteri

nel ruolo CSAR (Ricerca e Soccorso anche in aree sotto minaccia) e di supporto alle operazioni speciali, con un'opzione per la successiva acquisizione di ulteriori 3 velivoli.

Come precisato nella relazione illustrativa allegata alla richiesta di parere, l'acquisizione di un nuovo Elicottero Pesante per l'Aeronautica Militare nasce dall'esigenza di sostituire gli elicotteri Sikorsky-Agusta HH3F, attualmente in servizio, ma prossimi alla conclusione della loro attività operativa.

In proposito ricorda che l'Aeronautica militare ha acquistato 35 elicotteri HH3F (prodotti dalla Agusta su licenza della Sikorsky), di cui i primi 20 sono stati consegnati a partire dal 1977 e di cui 15 sono entrati in linea nel 1991. Una parte della flotta è stata sottoposta ad un programma di aggiornamento della configurazione ed adeguamento delle capacità operative dal 2006, con un costo complessivo di 44 milioni di euro. Tale aggiornamento dovrebbe concludersi nel 2009. Secondo la rivista «The Military Balance 2008» dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici, all'inizio del 2008 erano operativi 28 velivoli.

Il 27 ottobre 2008, l'Aeronautica Militare ha fermato, a titolo precauzionale, l'attività di volo degli elicotteri HH-3F, in seguito all'incidente avvenuto il 23 ottobre nel dipartimento della Mosa, nella regione della Lorena, in Francia, dove un HH-3F italiano è precipitato, causando la morte degli 8 militari che erano a bordo. Le prime conclusioni dell'inchiesta avviata dall'Aeronautica militare, hanno individuato la causa dell'incidente nella rottura di una pala del rotore principale.

Il nuovo elicottero di cui il programma in esame prevede l'acquisizione, dovrà essere in grado di assolvere ai propri compiti a ridosso delle linee nemiche o in spazi aerei ostili o ad alto margine di rischio grazie alla disponibilità di sistemi di autoprotezione più sofisticati e di armamenti di autodifesa. Oltre alle missioni caratteristiche svolte dai velivoli predisposti per operazioni CSAR (attività di ricerca e soccorso, trasporto logistico, ricogni-

zione, ecc.), tra i principali tipi di missione che il nuovo elicottero deve essere in grado di realizzare si evidenziano il supporto alle operazioni speciali nei diversi scenari e in presenza di fattori di rischio; il recupero del personale civile e militare in zone nemiche; la ricerca e il recupero di personale amico in aree di difficile accesso, con possibilità di dotazione di equipaggiamento medico idoneo alla evacuazione di feriti, anche con assistenza medica; l'intercettazione di velivoli lenti (minacce provenienti da aeromobili leggeri, ultraleggeri o non pilotati); la difesa di aree urbane e di protezione di contingenti rischierati in operazioni fuori area; il trasporto di mezzi e materiali e il concorso ad operazioni di soccorso in caso di pubblica calamità

Gli elicotteri dovranno essere in grado di realizzare le missioni in qualsiasi condizione atmosferica e ambientale (neve, ghiaccio, polvere, sull'acqua, ecc.), sia in ore diurne che notturne.

La durata prevista del programma di acquisizione dei 12 nuovi elicotteri, come riferisce la relazione illustrativa, è di sette anni: dal 2008 al 2014. La consegna del primo elicottero dovrebbe avvenire nella prima metà del 2012; il conseguimento della sua capacità di impiego operativo a fine 2013 e la consegna dell'ultimo velivolo nel 2015.

Il costo del programma, che comprende lo sviluppo, la produzione ed il supporto logistico, è stimato in 630 milioni di euro e dovrebbe essere finanziato, come riferisce la relazione illustrativa, attraverso stanziamenti tratti dal bilancio ordinario del Ministero della difesa e dal bilancio del Ministero dello sviluppo economico sulla base degli stanziamenti previsti dall'articolo 2, comma 179, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008). La relazione illustrativa informa che il sostegno finanziario e la correlata ripartizione temporale da parte del Ministero dello sviluppo economico è in corso di definizione. Ciò nonostante, la relazione stessa reca una ripartizione anno per anno, dal 2008 al 2014, dell'onere di 630 milioni.

In proposito, ritiene pertanto opportuno che il Governo chiarisca se il soste-

gno finanziario del Ministero dello sviluppo economico debba intendersi aggiuntivo rispetto all'onere di 630 milioni o se invece debba intendersi incluso in esso. In quest'ultimo caso, andrebbe altresì chiarito sulla base di quali parametri sia stata effettuata la ripartizione temporale dell'onere, in mancanza dell'indicazione del sostegno finanziario annuale da parte del Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda gli aspetti industriali del programma, la relazione illustrativa esclude il ricorso a iniziative di cooperazione internazionale. Il programma dovrebbe essere realizzato prevalentemente dall'industria aeronautica nazionale.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo, degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito e delle audizioni informali di esperti del Ministero della difesa che la Commissione svolgerà domani.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, osserva che l'ammontare complessivo dello stanziamento è di 630 milioni di euro e risulta allocato anche nello stato di previsione del Ministero per lo sviluppo economico.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2008, relativo all'acquisizione di velivoli per il pattugliamento marittimo (soluzione interinale) e del relativo supporto tecnico-logistico.

Atto n. 45.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Marcello DE ANGELIS (PdL), *relatore*, osserva che il programma pluriennale in esame è finalizzato all'acquisto di quattro velivoli della famiglia ATR e al relativo supporto logistico con una opzione per un eventuale quinto velivolo da esercitare in tempi successivi.

Come precisato nel citato Programma e nella relativa scheda illustrativa, l'operazione in esame, definita «soluzione interinale» si rende necessaria in considerazione del fatto che a partire dal 2012 la funzione di pattugliamento marittimo di lungo raggio, attualmente svolta dalla flotta Breguet BR Atlantic, non potrà più essere assicurata a causa della «conclusione della vita tecnica dell'aeromobile» operativo nel nostro Paese da alcuni decenni.

In proposito, ricorda che il Breguet BR 1150 Atlantic è un aereo di costruzione francese impiegato per il pattugliamento marittimo a lungo raggio di costruzione francese, usato a partire dagli anni '60 da alcuni paesi NATO, tra cui l'Italia, la Francia, l'Olanda e la Germania. L'Aeronautica Militare Italiana ne ha acquistati 18, tutti ancora in servizio nel 41° Stormo di base a Sigonella, parte dei quali distaccati a Cagliari Elmas.

Pertanto, in attesa del consolidarsi di una alternativa di lungo termine, si è reso necessario individuare una soluzione transitoria (fino al 2020) che garantisca, nel medio periodo, lo svolgimento delle attività di pattugliamento marittimo di lungo raggio, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo, anche in supporto ad operazioni condotte in ambito NATO o multinazionale.

Nello specifico, la relazione illustrativa allegata al Programma fa presente che i nuovi velivoli saranno impiegati, per operazioni di ricerca e soccorso, pattugliamento marittimo, lotta al traffico illegale di beni e persone, ricerca e soccorso, protezione dell'ambiente marino e rilevazione di inquinamento, controllo delle zone economiche e, più in generale, sorveglianza di tutte le attività che si svolgono in mare e lungo le coste.

Per quanto riguarda le caratteristiche generali del velivolo la citata relazione illustrativa, fa presente che il sistema d'arma in corso di acquisizione dovrà essere in grado, tra l'altro, di operare per lungo tempo anche a bassa quota sul mare e possedere, comunque, nello svolgimento dei compiti di missione una autonomia di cinque ore; acquisire informazioni di carattere generale (situazione geografica e meteorologica) e specifico (singoli obiettivi) attraverso l'osservazione diretta (*visual*) e l'impiego di sistemi idonei alla ricerca di tali dati e alla loro trasmissione in tempo reale ai centri operativi e alle unità di superficie; assicurare un periodo di impiego superiore a dieci anni con un rateo di ore di volo non inferiore a 800 ore anno per velivolo; coordinare le attività di altri «assetti aeromarittimi» coinvolti nello svolgimento della missione ed operare con altri analoghi sistemi in servizio presso le Nazioni alleate e di coalizione.

Il velivolo in esame dovrà inoltre, disporre, di un sistema di navigazione Gps, di un radar di sorveglianza marittima e meteo. I velivoli saranno rischierati presso l'aeroporto di Sigonella dove il nuovo gruppo da pattugliamento utilizzerà le strutture operative e tecniche già esistenti presso la base.

La durata del programma è stimata in sette anni, con previsione d'inizio nel 2008, mentre il costo del Programma è considerato complessivamente pari a 360 milioni di euro, suddiviso in sette esercizi finanziari a partire dal 2008.

In relazione al Programma in esame segnala che la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa per il 2008 prevede espressamente, nell'elenco dei programmi d'arma relativi ai mezzi aerei, il programma MMPA (Velivoli da pattugliamento marittimo) volto alla sostituzione della linea dei velivoli per il pattugliamento marittimo Atlantic. Gli oneri globali indicati nella Nota aggiuntiva per l'anno 2008, sono pari a circa 400 milioni di euro ed il completamento del programma è previsto per il 2016. Lo stanziamento riportato nella citata Nota aggiuntiva, per l'esercizio finanziario 2008, è

pari a 10 milioni di euro e corrisponde a quello indicato nella ripartizione annua dal programma in esame. Per quanto riguarda, invece, la Nota aggiuntiva allo Stato di previsione della difesa per il 2009, si osserva che tale documento reca per tale anno uno stanziamento di 35 milioni di euro, mentre l'onere indicato nel programma in esame, relativamente al medesimo anno, è di 50 milioni di euro. Gli oneri globali indicati nella citata nota aggiuntiva sono, altresì, pari a 400 milioni di euro —anziché 360 milioni come indicato nella relazione illustrativa — ed il completamento del Programma è previsto per il 2015, anziché 2014, come indicato nella relazione stessa. In proposito, appare pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo.

Il Programma non prevede una cooperazione internazionale. Per quanto concerne, invece, il ruolo delle aziende interessate, viene fatto presente che i settori industriali coinvolti sono principalmente quelli che operano nel campo delle costruzioni aeronautiche, dei sistemi elettronici e delle telecomunicazioni.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul programma in esame, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti del Governo, degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito e delle audizioni informali di esperti del Ministero della difesa che la Commissione svolgerà domani.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, fa presente che l'onere globale del programma è stato indicato nella Nota aggiuntiva per l'anno 2009 per mero errore materiale in 400 milioni di euro, mentre in realtà come correttamente riportato nella scheda tecnica allegata al programma medesimo, risulta pari a 360 milioni di euro.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. —Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 15.55.

Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine.

C. 607 Caparini e C. 1897 Cirielli.

(Seguito dell'esame e rinvio —Abbinamento della proposta di legge C. 1897 —Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 5 novembre 2008.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1897 a firma Cirielli che, vertendo su materia identica a quella oggetto della proposta di legge C. 607 Caparini, è stata ad essa abbinata.

Giovanni FAVA (LNP), *relatore*, nell'illustrare il contenuto della proposta di legge C. 1897 Cirielli, evidenzia come anche essa conformemente alla proposta di

legge C. 607 Caparini, preveda incentivi per favorire il reclutamento di personale volontario nelle zone tipiche di reclutamento alpino. Osserva come il principale elemento che differenzia la proposta di legge C. 1897 dalla proposta di legge C. 607 consista nel fatto che la prima prevede che la competenza sull'attribuzione degli incentivi spetti alle regioni e agli enti locali —che conseguentemente dovranno farsene carico —anziché allo Stato. Ciò premesso, ai fini dell'elaborazione di un testo unificato delle due proposte di legge in esame, propone la costituzione di un Comitato ristretto.

La Commissione delibera di costituire un Comitato ristretto.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 55 del 17 settembre 2008, a pagina 110, prima colonna, quarantunesima riga, la parola: «diplomatici» è sostituita dalla seguente: «diplomati»; a pagina 119, seconda riga, la parola: «diplomatici» è sostituita dalla seguente: «diplomati».

ALLEGATO 1

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo.**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale,

premesso che l'impiego delle Forze armate nello svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 2, comma 7-bis, del decreto-legge n. 90 del 2008, come modificato dall'articolo 5, comma 3, del presente

provvedimento, è previsto a supporto delle attività delle Forze di polizia ed assume comunque carattere temporaneo ed eccezionale;

valutata positivamente la disposizione di cui all'articolo 5, comma 1, che attribuisce al personale militare della struttura commissariale un compenso a titolo di remunerazione del maggiore impegno lavorativo,

esprime,

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale,

premessi che l'impiego delle Forze armate nello svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 2, comma 7-bis, del decreto-legge n. 90 del 2008, come modificato dall'articolo 5, comma 3, del presente provvedimento, è previsto a supporto delle attività delle Forze di polizia ed assume comunque carattere temporaneo ed eccezionale;

valutata positivamente la disposizione di cui all'articolo 5, comma 1, che attribuisce al personale militare della struttura commissariale un compenso a titolo di remunerazione del maggiore impegno lavorativo,

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare i compiti affidati alle Forze armate ai sensi dell'articolo 5, comma 3.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	53
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	58

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Atto n. 48 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione -Valutazione favorevole</i>)	56
ERRATA CORRIGE	57

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. —Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.20.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione non può iniziare i suoi lavori a causa dell'assenza del rappresentante del Governo. Sospende quindi la seduta, che riprenderà non appena il rappresentante del Governo avrà raggiunto l'aula della Commissione.

La seduta, sospesa alle 9.25, è ripresa alle 9.30.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Giorgetti per aver consentito con la sua presenza l'avvio dei lavori della Commissione.

Maino MARCHI (PD), nel rilevare che le premesse della proposta di parere depositata nella seduta di ieri risultano sicuramente apprezzabili, osserva che le stesse avrebbe dovuto indurre ad esprimere un parere contrario. Rileva infatti che i chiarimenti forniti dal Governo risultano assolutamente insoddisfacenti. In

via generale, infatti, si afferma, in modo invero tautologico, che l'effettivo conseguimento dei risparmi previsti nel settore sarà affidato alla clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 più che alle disposizioni del Piano. Insieme non risultano esaustivi i chiarimenti forniti con riferimento all'insegnamento della lingua inglese e con riferimento all'introduzione del maestro unico. Con riferimento poi ai rilievi in ordine all'effettiva idoneità del limite di spesa previsto per la scuola dell'infanzia a fronte del diritto all'anticipo dell'offerta, la documentazione consegnata dal rappresentante del Governo si limita a sostenere che si tratta di un'offerta educativa non obbligatoria e pertanto attuabile solo nell'ambito delle risorse disponibili.

Nel richiamare poi il contenuto del parere della Conferenza Unificata, sede nella quale la maggioranza delle regioni si è espressa contro il Piano, sottolinea come lo stesso denunci il rischio di destrutturate modelli educativi che si sono invece rilevati, anche a livello internazionale, vincenti, nonché quello che venga compromessa la possibilità di usufruire del tempo pieno, con grave pregiudizio per le donne lavoratrici. Altra realtà a rischio è quella delle scuole dell'infanzia statali: in proposito, segnala che una diminuzione dell'offerta del settore da parte dello Stato comporterà o un maggior onere per le famiglie che si rivolgeranno alle scuole paritarie private o un maggior onere per i comuni, che vedranno aumentati gli allievi delle scuole paritarie comunali. Ricorda ancora che anche l'UPI, che pure si è espressa a favore del provvedimento, anche se in modo sostanzialmente interlocutorio, e cioè riservandosi una più completa valutazione della concreta attuazione del Piano, ha svolto numerose osservazioni critiche. L'UNCEM ha poi denunciato i rischi consistenti per gli istituti scolastici collocati nelle zone montane.

Nel richiamare poi come effettivamente il Piano non destini le risorse necessarie per il tempo pieno, osserva che, a maggior ragione, risulteranno di difficile attuazione le condizioni a cui la proposta avanzata

dal relatore presso la VII Commissione subordina il parere favorevole di quella Commissione: tali condizioni prefigurano infatti, per la scuola primaria, la possibilità di adottare moduli didattici a 27, 30 o 40 ore, ripristinando anche la figura dell'insegnante prevalente e, per la scuola secondaria di prima grado, la possibilità di adottare anche un modello didattico di 30 ore. Ricordando che entrambe le previsioni risultano in contrasto con il quadro di compatibilità finanziaria delineato nel Piano, rileva che anche la proposta di parere del relatore presso la VII Commissione, così come quella esposta in Commissione bilancio risultano pareri «negativamente favorevoli».

Massimo VANNUCCI (PD) nel condividere le valutazioni del collega Marchi, rileva la necessità di un'analisi più ampia degli effetti economici delle disposizioni del decreto-legge n. 112 in quanto la spesa pubblica per il sistema di istruzione e di formazione risulta in Italia inferiore a quella degli altri Stati europei e ciò avrà sicuramente conseguenze negative sulla competitività dell'economia italiana. Rileva poi che, se è vero che il rapporto tra alunni e insegnanti risulta più basso che in altri paesi e quindi è possibile elevare tale rapporto e conseguire degli effetti di risparmio di spesa, risulta necessario che tali risparmi siano integralmente investiti nel medesimo settore.

Esprime poi grande preoccupazione per gli effetti che l'attuazione del Piano potrà avere sul territorio. Ricorda infatti che, a seguito delle trasformazioni epocali degli ultimi decenni, l'Italia come altri paesi registra un significativo squilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio, con una grande concentrazione nei principali centri urbani e una situazione di spopolamento in molte zone interne. A fronte di tale situazione, risulta necessario porre in essere politiche adeguate per garantire una più equilibrata distribuzione della popolazione ed a sostegno dei comuni a rischio di spopolamento, a vantaggio di un armonioso sviluppo sociale ed economico dei territori

interessati. Osserva invece che il Governo, anche con questo provvedimento in materia di istituti scolastici, procede nella direzione opposta, alimentando il circolo vizioso per cui si tagliano i servizi nei comuni con pochi abitanti e nei comuni in cui non ci sono servizi gli abitanti diminuiscono. Per queste ragioni annuncia il suo voto contrario sul provvedimento.

Massimo POLLEDRI (LNP), nell'annunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere, rileva che il contenuto del Piano fa giustizia della disinformazione che si è operata con riferimento alle politiche del Governo nel settore dell'istruzione. Infatti dallo stesso emerge chiaramente l'importanza, per ottenere un servizio dell'istruzione più efficiente, dei risparmi di spesa che potranno essere conseguiti attraverso la razionalizzazione della rete scolastica sul territorio. Osserva peraltro che tale razionalizzazione non interesserà le scuole ubicate nelle zone di montagna, per le quali è prevista un'apposita disciplina. Rileva infine che i risparmi di spesa che conseguiranno dalla riorganizzazione del tempo pieno saranno destinati prioritariamente ed in una percentuale di almeno il trenta per cento al miglioramento degli stipendi degli insegnanti.

Antonio MISIANI (PD) rileva preliminarmente che la spesa media per studente del sistema di istruzione italiano non è superiore a quella media dei paesi OCSE, mentre la spesa pubblica nel settore risulta inferiore a quella media dei medesimi paesi. Ritiene quindi ingiustificato il furore con cui si sta sostenendo la necessità di radicali tagli nel settore. Osserva che sicuramente ci sono sprechi ed inefficienze, rispetto ai quali anche il precedente governo di centrosinistra aveva prospettato la necessità di un intervento. Ritiene però sbagliato procedere, come sta facendo l'attuale governo, allo smantellamento di un sistema di istruzione primaria che ha dimostrato di essere efficiente per ragioni puramente economiche. Inoltre, gli ultimi interventi normativi creano una

situazione di estrema incertezza per le famiglie per quel che riguarda l'effettiva possibilità di far usufruire i propri figli del tempo pieno, la cui eventuale soppressione creerebbe non pochi disagi nell'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro.

Lino DUILIO (PD) osserva che la premessa del parere evidenzia come dalle disposizioni del Piano programmatico non emerge, in base ai dati forniti dalla relazione tecnica ad esso allegata, un quadro tale da giustificare e assicurare il conseguimento degli effetti finanziari previsti e ritiene che una simile premessa dovrebbe indurre a dare un parere contrario e non un parere favorevole.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, rileva che la proposta di parere non deve essere ritenuta «schizofrenica» in quanto non si sostiene, come invece alcuni interventi dei colleghi lasciano intendere, che il Piano non potrà realizzare i risparmi di spesa previsti ma solo che la concreta valutazione degli effetti del Piano e quindi l'effettiva verifica dei risparmi potrà avvenire solo in sede di adozione dei regolamenti di attuazione del provvedimento. Segnala inoltre che non può essere preventivamente stabilito quale modulo orario adotteranno in concreto le scuole, se quello di 24 ore o quelli di 27 o di 30 ore. A tal fine la proposta di parere introduce anche significativi elementi di presidio, prevedendo la trasmissione alle Commissioni bilancio degli schemi di regolamento attuativi corredati di relazione tecnica. In proposito ricorda che anche l'UPI ha richiesto nel suo parere la convocazione di un tavolo interistituzionale per monitorare l'attuazione del Piano.

Lino DUILIO (PD), nell'osservare come le dichiarazioni del relatore confermino che anche nella Commissione bilancio ragionamenti di ordine sociologico stanno sostituendo valutazioni fondate su dati e quantificazioni precise, ribadisce che le premesse del parere risultano assolutamente contraddittorie con il suo dispositivo.

Marco MARSILIO (PdL) ricorda che in realtà le premesse del parere precisano che gli elementi forniti dal Governo hanno consentito di superare molte delle richieste di chiarimento avanzate, anche sulla base della documentazione predisposta dagli Uffici, nonché di precisare modalità e criteri attraverso i quali verranno conseguiti i risparmi previsti.

Amedeo CICCANTI (UdC), nell'annunciare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere, evidenzia che effettivamente le premesse del parere appaiono contraddittorie con il suo dispositivo. Infatti risulta ovvio che il Piano, individuando obiettivi da perseguire, si presta solo ad una valutazione *ex post*, e non *ex ante* come sarebbe necessario, dei suoi effetti finanziari. Osserva poi che i risparmi di spesa realizzati nel settore dovrebbero essere interamente reinvestiti per migliorare la qualità dell'offerta scolastica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato*)

La seduta termina alle 10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore.

Atto n. 48.

(Rilievi alla IX Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo, il quale reca modifiche al decreto legislativo n. 286 del 2005, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Nel segnalare che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica, rileva, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione bilancio, che andrebbe acquisita una conferma da parte del Governo in ordine alla possibilità che sia data attuazione alle disposizioni dell'articolo 2, che intervengono sia sulle attività finalizzate alla qualificazione degli autotrasportatori sia sulla dotazione strumentale richiesta per la preparazione alla guida, nel rispetto dell'obbligo di invarianza finanziaria disposto dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 286 del 2005.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che l'attività di accreditamento dei soggetti erogatori dei corsi per la carta di qualificazione del conducente, mediante nulla osta rilasciato dalle Direzioni generali territoriali per le autoscuole ed autorizzazione rilasciata dalla Direzione generale della motorizzazione per gli altri soggetti di cui all'articolo 19 comma 2 del decreto legislativo n. 286 del 2005, è svolta *una tantum*, sulla base della verifica dei requisiti a tal fine previsti dalla legge e non è effettuata in relazione ad ogni singolo corso svolto. Pertanto, la previsione di un corso di formazione accelerata di 140 ore non incide affatto sull'attività degli Uffici periferici dell'Amministrazione, che si limitano a svolgere una mera attività di accreditamento, peraltro «una tantum» ed assicura, sotto tale profilo – l'invarianza finanziaria. Analogamente, nessun costo aggiuntivo potrà derivare dalla previsione della possibilità di intro-

durre simulatori di guida nei corsi di formazione iniziale e/o periodica. Ed infatti l'attività con la quale sarà «accordato» l'uso del simulatore si risolverà in un mero riscontro documentale delle caratteristiche e certificazioni che, con successivo decreto applicativo, saranno individuate; tale attività pertanto potrà essere espletata nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

«La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo in oggetto,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo »

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 10.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 98, del 26 novembre 2008, a pagina 51, prima colonna, quarantatreesima riga, sostituire le parole: «Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL)» con le seguenti: «Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA)»

ALLEGATO

**Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.
(Atto n. 36).**

PARERE APPROVATO

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36);

premesso che:

dalle disposizioni del Piano programmatico non emerge, in base ai dati forniti dalla relazione tecnica ad esso allegata, un quadro tale da giustificare e assicurare il conseguimento degli effetti finanziari previsti. Ciò vale con particolare riferimento alle disposizioni del Piano concernenti l'introduzione, nella scuola primaria, in via privilegiata di un modello didattico basato su classi affidate ad un unico insegnante e funzionante con un orario di 24 ore settimanali. A tale modello didattico, che ha trovato compiuta disciplina con il decreto-legge n. 137 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, il Piano collega economie delle quali non è fornita alcuna stima e la cui effettiva realizzazione dovrà in particolare, tenere conto del fatto che all'introduzione della figura dell'insegnante unico sono correlati oneri aggiuntivi con riferimento all'allungamento dell'orario di docenza che passerebbe da 22 a 24 ore settimanali. La mancanza di un quadro definito degli effetti finanziari del Piano programmatico meriterebbe che l'attuazione delle disposizioni in esso contenute venga sottoposta all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per

i profili di carattere finanziario. Ciò anche in previsione di eventuali modifiche che allo stesso Piano potrebbero essere approntate qualora il Governo intenda recepire le eventuali osservazioni e condizioni che le Commissioni di merito potrebbero formulare nel corso dell'esame parlamentare del Piano;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

il Piano in esame costituisce una programmazione degli interventi da adottare per il conseguimento degli obiettivi di risparmio previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e i relativi effetti finanziari non possono che essere stimati in linea di massima. I criteri e le modalità di applicazione degli interventi indicati dal Piano saranno individuati con i successivi regolamenti, da adottare ai sensi del comma 4 del citato articolo 64, i quali dovranno recare la quantificazione degli effetti finanziari. Tali effetti finanziari saranno puntualmente verificati dai competenti uffici della Ragioneria generale dello Stato.

la stima delle economie derivante dalla rideterminazione della consistenza dell'organico della scuola primaria si basa su un modello didattico-organizzativo che prevede 27 ore settimanali. Tuttavia le singole istituzioni scolastiche, in relazione alla dotazione organica assegnata e nel

rispetto della propria autonomia, potranno costituire anche classi funzionanti a 30 ore;

le economie di spesa conseguenti al modello del maestro unico, introdotto dal decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, risultano allo stato non quantificabili e le stesse economie, nel momento in cui verranno conseguite, ridurranno l'incidenza degli altri interventi indicati nel Piano programmatico. In ogni caso, l'onere derivante dall'introduzione dell'insegnante unico è stimato essere inferiore ai risparmi realizzabili in applicazione del nuovo modello didattico-organizzativo. Inoltre, nella stima delle predette economie, non si è tenuto conto, per motivi prudenziali, dei risparmi di spesa conseguenti alla revisione delle attuali forme di compresenza, da attuare in applicazione del Piano, in quanto l'entità degli stessi costituisce una variabile correlata alle effettive modalità attuative di tale modello didattico, da definire in sede regolamentare;

è confermata la possibilità di ottenere una riduzione complessiva di 11.200 unità di personale a seguito della graduale eliminazione dei posti di specialista di lingua inglese nella scuola primaria in quanto in tale ordine di scuola, in base alla normativa vigente, l'insegnamento della lingua inglese non può che essere impartito dagli insegnanti della scuola primaria in possesso della specifica qualificazione;

all'attività di formazione linguistica obbligatoria prevista dal Piano per i docenti della scuola primaria sono destinate le risorse già stanziato allo scopo e ripartite, come previsto dalla legislazione vigente, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base delle esigenze di formazione esistenti al momento;

l'innalzamento del rapporto alunni/classi pari a 0,40 costituisce uno degli interventi previsti dal Piano per il conseguimento dell'obiettivo finale di aumento di un punto del rapporto alunni/docente previsto dall'articolo 64, comma 1, del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

con riferimento alla scuola dell'infanzia, eventuali economie potrebbero scaturire da una differente articolazione dell'orario delle attività educative da intendersi come una razionalizzazione della stessa alla luce dei criteri indicati nel Piano. Tali eventuali risparmi verrebbero comunque utilizzati per una progressiva generalizzazione del servizio;

l'istituto dell'anticipo, da reintrodurre con apposito provvedimento normativo, costituisce una offerta educativa non obbligatoria e pertanto attuabile solo nell'ambito delle risorse disponibili;

nel novero delle misure previste dal Piano per la riduzione di personale ATA, la costituzione dell'organico dell'area C rappresenta una eventualità da realizzarsi, in ogni caso, nell'ambito delle risorse finanziarie e di organico definite dallo stesso Piano ovvero dopo il completo conseguimento delle economie di spesa previste dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008;

preso atto dell'impegno del Governo a informare le Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario in merito ai contenuti degli schemi di regolamento di attuazione del Piano programmatico, di cui all'articolo 64, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e delle relative relazioni tecniche,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio sulle tematiche relative all'operatività dell'Agenzia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
AVVERTENZA	61

AUDIZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.05.

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio sulle tematiche relative all'operatività dell'Agenzia.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta, è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Maurizio PRATO, *Direttore dell'Agenzia del demanio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Sergio Antonio D'ANTONI (PD), Marco PUGLIESE (PdL), Ignazio MESSINA (IdV), Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL), Marco CAUSI (PD), Matteo BRAGANTINI (LNP), e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali replicano Maurizio PRATO, *Direttore dell'Agenzia del demanio*, Paolo MARANCA, *Direttore della Direzione Area operativa dell'Agenzia del demanio*, e Giuseppe PISCIOTTA, *Direttore dell'Area Beni e veicoli confiscati dell'Agenzia del demanio*.

Dopo ulteriori considerazioni del deputato Matteo BRAGANTINI (LNP) intervengono Maurizio PRATO, *Direttore dell'Agenzia del demanio*, e Edoardo MAGGINI, *Direttore della Direzione Coordinamento Staff dell'Agenzia del demanio*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia Maurizio Prato, Direttore dell'Agenzia del demanio, per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 26 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	62
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	66

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, in materia di semplificazione e riordino delle procedure di erogazione dei contributi all'editoria (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	64
AVVERTENZA	65

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. –Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 172/08: Misure per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, ricorda che, nella seduta di ieri, la Commissione ambiente ha esaminato gli emendamenti presentati, approvandone una serie. Rileva che tra gli emendamenti ap-

provati ve ne sono alcuni, che risultano di particolare interesse per le competenze della Commissione. Rileva, in particolare, che attraverso una modifica all'articolo 7 – che prevede l'adozione da parte del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, di una serie di iniziative di carattere divulgativo volte a sensibilizzare e responsabilizzare la popolazione sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti – viene specificato al comma 2 che nei programmi televisivi e radiofonici dedicati alla enogastronomia, la concessionaria del servizio pubblico può garantire un adeguato spazio di approfondimento sulla raccolta differenziata dei rifiuti, anche con riferimento all'importanza dal punto di vista economico del recupero dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata. Ricorda che è stato inoltre inserito l'articolo 7-bis (formazione scolastica), il quale prevede che al fine di formare i giovani relativamente all'importanza della conservazione di un ambiente

sano e al rispetto del territorio, nonché alla realizzazione di tutte le pratiche utili per l'attuazione del ciclo completo di rifiuti, sono previste iniziative di formazione attraverso l'inserimento, nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo, dell'educazione ambientale.

Anche alla luce di tali ultime modifiche, propone pertanto l'espressione di un parere favorevole (*vedi allegato*).

Emilia Grazia DE BIASI (PD) rileva che l'articolo 7 sia un articolo illegittimo in alcune sue parti. Non vi è dubbio, infatti, che la sensibilizzazione sui temi della raccolta differenziata è importante; tuttavia le modalità con cui tale sensibilizzazione verrà effettuata, in particolare nei commi 3 e 4, mettono in gioco una serie di questioni di legittimità molto rilevanti. Ricorda, infatti, che il riferimento al «congruo spazio di approfondimento» contenuto nel comma 2 dell'articolo 7 viola l'autonomia della RAI, che non può essere obbligata a fare determinati programmi, evidenziando inoltre che le iniziative non dovrebbero essere fatte dagli organi governativi, dato che è la comunicazione istituzionale che si occupa di questi temi. Sottolinea, altresì, che il riferimento agli stanziamenti delle amministrazioni locali è «tecnicamente stravagante» in quanto un'attività della Presidenza del Consiglio non può essere finanziata dagli enti locali, ricordando inoltre che il comma 4 dell'articolo 7 prevede che il contratto di servizio venga modificato dal Ministro: tale modifica non può avvenire perché il contratto scade l'anno prossimo e si viola l'autonomia della RAI. Il contratto di servizio prevede già inoltre, gli spazi istituzionali ed è di origine parlamentare e quindi non modificabile. A suo avviso, non si può inoltre inserire, come previsto dall'attuale formulazione della norma, in una *fiction* una parte sullo smaltimento dei rifiuti e non si può in generale, cambiare la programmazione del servizio pubblico, che è autonoma. Rileva, quindi, che la finalità perseguita dall'articolo 7 è condivisibile, ma non la metodologia e che anche la formulazione è scorretta, in quanto le case

di produzione potranno inserirsi nella programmazione del servizio pubblico. Propone, pertanto, l'espressione di un parere contrario sui commi 3 e 4 dell'articolo 7, rilevando che altrimenti saranno presentati innumerevoli ricorsi all'Autorità di garanzia delle comunicazioni.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere provvedimento in esame, in quanto con l'articolo 7 si rafforza sempre più il sistema «telecratico» privilegiato dal Governo, con una vera e propria telecrazia fondata sul governo della televisione. Il problema di fondo è che infatti sussiste il sospetto che si trucchino le regole del mercato per non attribuire il giusto risalto alle istituzioni scolastiche e agli enti locali nella loro attività di sensibilizzazione riguardante la raccolta differenziata. Ritiene, infatti, che l'articolo 7 del provvedimento, a suo avviso, non contribuirà a migliorare la raccolta differenziata e sottrarrà autonomia al servizio pubblico radiotelevisivo.

Paolo GRIMOLDI (LNP) ritiene che anche nelle *fiction* si possano trasmettere messaggi positivi, l'importante è infatti raggiungere un risultato favorevole alla sensibilizzazione sulla raccolta differenziata, a prescindere dagli strumenti usati.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene che al di là della sensibilizzazione del «pubblico medio» occorre sensibilizzare anche il cosiddetto «pubblico esperto». Rileva infatti che nella discarica di Chiaiano vi sono residui di amianto generati dall'attività di un'importante impresa nazionale.

Dario GINEFRA (PD) rileva che si tratta dell'ennesimo provvedimento che non guarda alla problematica nel suo complesso, in quanto molte regioni sono in ritardo sulla raccolta differenziata e non si può quindi puntare l'indice solo su una Regione. Stigmatizza inoltre il fatto che le

campagne informative siano finanziate dagli enti locali. Esprime inoltre dubbi sul fatto che il comma 4 dell'articolo 7 sia legittimo, in quanto la rivisitazione del contratto di servizio della RAI non è di competenza del Ministro per lo sviluppo economico.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea che la competenza in materia spetta al Ministro per lo sviluppo economico, dopo la riforma introdotta nella legge finanziaria dal Governo Prodi, alla quale ha dato attuazione il presente Esecutivo.

Stefano CALDORO (PdL), *relatore*, sottolinea che indubbiamente l'articolo 7 interviene su una materia di assoluta competenza della Commissione VII. Esprime inoltre apprezzamento per le considerazioni della collega De Biasi, anche se ritiene che comunque sia importante raggiungere le finalità perseguite dal provvedimento. Rileva, inoltre, che le responsabilità in materia di comunicazione istituzionale spettano agli enti locali, che stanno operando in tal senso costantemente e con grande senso di responsabilità. Rileva, altresì, che non vi è assolutamente l'intenzione di modificare il contratto di servizio, sottolineando peraltro che ciò era già successo altre volte, ad esempio nel caso dell'introduzione del divieto di fumo e che in quei casi non erano stati avanzati i dubbi avanzati in questo caso. Per quel che riguarda la questione del centro RAI di Napoli, ricorda che il richiamo è funzionale esclusivamente al fatto che in quella città si trattano tali temi. Sottolinea infine l'importanza dell'articolo 7-bis.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) ribadisce che in materia di informazione radiotelevisiva è assegnato indubbiamente un ruolo istituzionale alla Commissione cultura e che la sensibilizzazione sul tema della raccolta differenziata deve sicuramente essere attuata. Sottolinea peraltro l'importanza di tutelare l'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo, attraverso una specificazione nel parere delle necessità di modificare il comma 4 dell'articolo 7.

Preferisce quindi che tale questione venga affrontata in un ordine del giorno nel corso dell'esame in Assemblea del provvedimento in esame, anche perché altrimenti si rischia di vedere attivati ricorsi presso l'autorità garante della comunicazione, come ha già evidenziato. Sottolinea inoltre che non solo il centro RAI di Napoli lavora in modo valido, ma anche altri centri RAI, come ad esempio quello di Milano. Rileva in conclusione che analizzando l'articolo 7 non è chiaro chi paga, quali sono i soggetti coinvolti, sussistendo una violazione palese dell'autonomia del servizio pubblico. Ribadisce infine il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti.

La seduta comincia alle 15.15.

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, in materia di semplificazione e riordino delle procedure di erogazione dei contributi all'editoria.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato Giuseppe GIULIETTI (IdV).

Interviene il sottosegretario Paolo BONAIUTI per rispondere ai quesiti posti.

Intervengono quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Stefano CALDORO (PdL) e Renato FARINA (PdL).

Interviene quindi il sottosegretario Paolo BONAIUTI per rispondere ai quesiti posti.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Emilia Grazia DE BIASI (PD), Emerenzio BARBIERI (PdL) e Giuseppe GIULIETTI (IdV).

Interviene il sottosegretario Paolo BONAIUTI.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia quindi il sottosegretario per le indicazioni fornite e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.*

ALLEGATO

**DL 172/08: Misure per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. C. 1875 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 172 del 2008 recante Misure urgenti per lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e di tutela ambientale, come risultante al termine dell'esame degli emendamenti da parte della VIII Commissione;

segnalato che l'articolo 7 prevede l'adozione, da parte del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, di una serie di iniziative di carattere divulgativo volte a sensibilizzare e respon-

sabilizzare la popolazione sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti;

rilevato altresì che l'articolo 7-bis prevede che al fine di formare i giovani relativamente all'importanza della conservazione di un ambiente sano e al rispetto del territorio, nonché alla realizzazione di tutte le pratiche utili per l'attuazione del ciclo completo di rifiuti, sono previste iniziative di formazione attraverso l'inserimento, nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo, dell'educazione ambientale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	67
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	67
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento approvato dalla Commissione</i>)	70

RISOLUZIONI:

7-00060 Alessandri: Realizzazione del corridoio intermodale Tirreno-Brennero.	
7-00067 Motta: Realizzazione del corridoio intermodale Tirreno-Brennero (<i>Discussione congiunta e conclusione –Approvazione della risoluzione n. 8-00013</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	71

INTERROGAZIONI:

5-00574 Margiotta: Nomina del Commissario dell'Ente Parco Val d'Agri-Appennino lucano ...	69
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	73

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del <i>Kyoto Club</i> nell'ambito dell'esame delle proposte di atti normativi comunitari riguardanti la parte di competenza del pacchetto clima-energia ..	69
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	69
---	----

AVVERTENZA	69
------------------	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. —Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che il deputato Paolo Vella entra

a far parte della Commissione e cessa di farne parte il deputato Antonino Minardo. Nel ringraziare con sincerità il deputato Minardo per l'impegno profuso nei lavori della Commissione, formula un breve indirizzo di saluto al deputato Vella.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 25 novembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che non è stato presentato alcun subemendamento all'emendamento 9.100 del Governo.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, in relazione alla presentazione dell'emendamento 9.100 del Governo, invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Esposito 9.17 e Tortoli 9.18.

Stefano ESPOSITO (PD), pur ritenendo che il tema richieda un approfondimento maggiore, acconsente al ritiro del proprio emendamento 9.17, preannunciando la sua eventuale ripresentazione in Assemblea.

Roberto TORTOLI (PdL) ritira il suo emendamento 9.18.

Il sottosegretario Roberto MENIA precisa che l'emendamento del Governo 9.100 recepisce le indicazioni contenute negli emendamenti Esposito 9.17 e Tortoli 9.18.

Raffaella MARIANI (PD) sottolinea come il suo gruppo non abbia presentato alcun subemendamento all'emendamento 9.100 del Governo, dati i tempi ristretti e l'impossibilità di svolgere una seria riflessione sulla proposta presentata; si riserva, comunque, di svolgere tale approfondimento ai fini della discussione del provvedimento in Assemblea.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) annuncia che il suo gruppo ripresenterà in Assemblea gli emendamenti presentati in Commissione. Si riserva, inoltre, di valutare più approfonditamente il contenuto dell'emendamento 9.100 del Governo ai fini della discussione che si terrà in Assemblea.

La Commissione approva l'emendamento 9.100 del Governo (*allegato 1*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento, così come modificato dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del pre-

scritto parere. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. —Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00060 Alessandri: Realizzazione del corridoio intermodale Tirreno-Brennero.

7-00067 Motta: Realizzazione del corridoio intermodale Tirreno-Brennero.

(Discussione congiunta e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00013).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte preliminarmente che alla luce del contenuto sostanzialmente convergente degli atti di indirizzo all'ordine del giorno è stata testépresentata una proposta di testo unificato delle risoluzioni in discussione (*vedi allegato 2*).

Carmen MOTTA (PD) ritiene particolarmente utile che si sia addivenuti ad un testo unificato sulle risoluzioni in esame, anche al fine di rendere ancora più evidente l'urgenza della questione; si tratta, infatti, di evitare che non venga utilizzato lo stanziamento già previsto, di 48 milioni di euro, per la costruzione del corridoio intermodale Tirreno- Brennero, data l'importanza ed il valore strategico dell'opera.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Motta.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI esprime parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni in oggetto.

La Commissione approva, quindi, la proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo, che assume il numero 8-00013.

La seduta termina alle 14.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. —Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.35.

5-00574 Margiotta: Nomina del Commissario dell'Ente Parco Val d'Agri-Appennino lucano.

Il sottosegretario Roberto Menia risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Salvatore MARGIOTTA (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la sollecitudine, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta ricevuta. Al riguardo, ritiene di non potersi esimere dal rilevare che non corrisponde al vero l'affermazione secondo la quale la nomina commissariale sarebbe frutto della verificata impossibilità del Governo di giungere, d'intesa con la regione Basilicata, all'individuazione di una personalità idonea a ricoprire la carica di presidente del parco. Tanto è vero che nella stessa risposta appena fornita dal rappresentante del Governo non si cita alcuna riunione o sede di confronto Governo-regione, ad eccezione di un solo «colloquio informale» fra rappresentanti del Governo nazionale e regionale. Al di là di questo, ritiene ancor più grave che l'istituto del commissariamento, che a suo giudizio dovrebbe essere usato

unicamente in casi di gravi inadempienze da parte degli organi del parco sia stato strumentalmente utilizzato dal Governo per un parco di nuova istituzione e di prima nomina.

La seduta termina alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 26 novembre 2008.

Audizione di rappresentanti del Kyoto Club nell'ambito dell'esame delle proposte di atti normativi comunitari riguardanti la parte di competenza del pacchetto clima-energia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 26 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO DEI NOVE

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813-A Governo.

RISOLUZIONI

7-00065 Martella: Strategia organica per la politica della casa.

ALLEGATO 1

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1875 Governo).****EMENDAMENTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

ART. 9.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 2, comma 143, della legge 27 dicembre 2007, n. 244, dopo l'ultimo periodo sono aggiunti, in fine, i seguenti: «Ai fini della definizione delle modalità di calcolo, il Gestore dei servizi elettrici (GSE), con il supporto tecnico e normativo del Comitato termotecnico italiano (CTI), ogni tre anni dalla data di emanazione del decreto, sviluppa e sottopone all'approvazione del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'aggiornamento delle procedure e dei metodi per la determinazione della quota di produzione di energia elettrica imputabile alle fonti energetiche rinnovabili, anche quando realizzata in impianti che impiegano contestualmente fonti energetiche non rinnovabili;

con il medesimo decreto ministeriale, sono altresì identificate le tipologie dei rifiuti per le quali è predeterminata la quota fissa di produzione di energia elettrica riconosciuta ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti. Nelle more della definizione delle modalità di calcolo di cui al periodo precedente, la quota di produzione di energia elettrica imputabile a fonti rinnovabili riconosciuta ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti è pari al 51 per cento della produzione complessiva per tutta la durata degli incentivi nei seguenti casi di:

a) impiego di rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata;

b) impiego di combustibile da rifiuti ai sensi dell'articolo 183 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prodotto esclusivamente da rifiuti urbani »

9. 100. Il Governo.

(Approvato)

ALLEGATO 2

**7-00060 Alessandri: Realizzazione del corridoio intermodale
Tirreno-Brennero.****7-00067 Motta: Realizzazione del corridoio intermodale
Tirreno-Brennero.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

premesso che:

con l'articolo 1, comma 965, della legge 27 dicembre 2007, n. 296 (Finanziaria 2008) è stato previsto uno stanziamento pari a 24 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 per «la progettazione definitiva del raddoppio dell'intero tracciato della linea ferroviaria Parma-La Spezia (Pontremolese), funzionale al rafforzamento del corridoio plurimodale Tirreno-Brennero »;

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), in data 21 dicembre 2007, con delibera n. 136 ha approvato il progetto preliminare dell'opera;

successivamente, con delibera n. 11/2008/P, del 24 luglio 2008, la Corte dei Conti –Sezione del controllo di legittimità su atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato –si è pronunciata in merito al controllo preventivo di legittimità della delibera del CIPE, ricusandone il visto e la conseguente registrazione, per rilievi risultanti dal parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che evidenzia profili economici, amministrativi e tecnico-progettuali;

il 13 ottobre 2003, la Provincia di Parma ha ospitato e coordinato il lavoro dei rappresentanti delle Istituzioni e degli

Enti interessati alla realizzazione del corridoio intermodale Tirreno Brennero (TiBre);

al Tavolo interistituzionale hanno partecipato, in particolare, le Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria; le Province, Comuni e Camere di Commercio di Massa Carrara, Livorno, Spezia, Parma, Reggio Emilia, Mantova, Cremona, Verona; l'Interporto Quadrante Europa, la CePIM, l'Autorità portuale della Spezia, l'Autorità portuale di Carrara nonché l'Autorità portuale di Livorno; l'Ente autonomo per le Fiere di Verona, Fiere di Parma e Fiere di Reggio Emilia; i parlamentari eletti in questi territori;

nella riunione in oggetto è stata compiuta una valutazione delle novità intercorse nel corso dell'anno, con particolare riguardo alla predetta decisione della Corte dei Conti che ha bloccato la delibera Cipe n. 136/2007 che assegnava i 48 milioni di euro alla progettazione esecutiva del raddoppio dell'intero tracciato della Ferrovia pontremolese;

tutti i soggetti partecipanti al predetto tavolo interistituzionale hanno espresso forte preoccupazione per il veto imposto dall'organo di controllo, riaffermando la validità strategica dell'opera e la sua rilevanza nazionale, nonché la sua capacità di favorire lo sviluppo di un sistema integrato di logistica e trasporti, con indubbi benefici sul piano economico e ambientale, ed hanno chiesto al Governo

di adottare tutte le misure necessarie affinché possa, al più presto, ripartire l'iter di progettazione di un'opera tanto strategica per il territorio nazionale e venga mantenuto il finanziamento per la progettazione del raddoppio della Ferrovia Pontremolese, con destinazione esclusiva delle relative risorse (48 milioni di euro) alla progettazione definitiva dell'intero tracciato;

in tali circostanze, come segnale fortissimo di determinazione da parte degli Enti coinvolti, è emersa la disponibilità degli enti pubblici a farsi promotori di iniziative per la gestione anche dell'attuale infrastruttura ferroviaria, in modo da offrire servizi ai sistemi economici dei territori interessati.

Gli obiettivi di lavoro e le richieste proposte in seno alla riunione del 13 ottobre attecchivano alle medesime istanze che erano contenute in un documento siglato a gennaio e che si possono riassumere come segue:

a) il completamento del nuovo terminale ferroviario merci all'Interporto di Parma;

b) l'assegnazione delle risorse per l'elettrificazione del raccordo dei centri intermodali Cepim (Parma) e Quadrante Zai (Verona) e relativa al superamento dei cosiddetti «colli di bottiglia». Attualmente si è in fase di sottoscrizione della Convenzione tra il Ministero dei trasporti Infrastrutture-Regione Veneto-Provincia di Parma;

c) l'elettrificazione dell'attuale linea ferroviaria Parma-Suzzara-Poggio Rusco, nonché la progettazione e realizzazione delle varianti necessarie al collegamento funzionale con l'asse ferroviario Verona-Brennero;

d) l'impegno, da parte delle Regioni e del Ministero, ad utilizzare i Fondi Strutturali Europei 2007-2013 (FAS) specificamente dedicati ai progetti interregionali;

e) l'affidamento, entro il 2008, dell'appalto per la realizzazione del primo tratto dell'autostrada di collegamento A15-A22 in direzione Brennero e completamento del corridoio autostradale tirrenico Rosignano-Civitavecchia;

f) la necessità di coordinare la TIBRE autostradale con la CR-MN recentemente concessionata dalla Regione Lombardia;

g) inserimento delle funzioni dell'aeroporto di Parma nel sistema del trasporto merci e passeggeri nazionale.

Tale programma rappresenta il presupposto infrastrutturale per un ordinato sviluppo economico di un vasto quadrante territoriale del centro-nord, all'interno del quale, la realizzazione delle opere di completamento della linea Pontremolese, costituisce l'asse prioritario,

impegna il Governo:

a rivolgere una prioritaria e specifica attenzione alle questioni indicate in premessa ed in tal senso ad attivarsi affinché sia confermata la destinazione delle risorse già approntate dall'articolo 1, comma 965, della legge 27 dicembre 2007, n. 296, e al contempo, rimuovere gli ostacoli e le problematiche che hanno costituito rilievo da parte della Corte dei Conti;

ad adottare le necessarie iniziative affinché siano individuate le risorse finanziarie occorrenti al completamento del raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia, nonché a definire, in collaborazione con le amministrazioni interessate, ogni più utile misura volta a realizzare il programma degli interventi necessari alla realizzazione delle opere di corredo intermodale nelle realtà territoriali ed economiche, interessate alla Pontremolese.

(8-00013) «Alessandri, Fava, Rainieri, Motta, Mariani, Andrea Orlando, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morasut, Realacci, Viola»

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00574 Margiotta: nomina del Commissario dell'Ente Parco Val d'Agri-Appennino lucano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00574 presentata dagli onorevoli Margiotta e Luongo, concernente la nomina del Commissario dell'Ente Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, in premessa, occorre contestare l'assunto da cui partono gli interroganti che, probabilmente, non conoscono esattamente lo stato delle cose.

Ciò detto, si riferisce che, nonostante il Parco sia stato istituito di recente, con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 dicembre 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 55 del 5 marzo 2008, l'esigenza della tutela del territorio contenuto nel perimetro del Parco risale ad una previsione normativa ben precedente, contenuta nella legge n. 426 del 9 febbraio 1998. Ciò significa che sin da allora si era ritenuto necessario intervenire con azioni mirate alla conservazione del territorio e a frenare lo sfruttamento inidoneo delle sue risorse.

Le diverse peculiarità del territorio in questione, come la presenza di siti estrattivi, le cui concessioni sono ancora in uso, la sua elevata estensione e la presenza di boschi, non consentono di rinviare l'intervento di una gestione attiva, mirata alla tutela e allo sviluppo sostenibile del Parco istituito.

Lo stesso decreto Presidenziale istitutivo, oggi vigente, contiene la disciplina di tutela, graduata secondo le zone di valenza naturalistica, ed indica, oltre alle attività vietate in base alla legge n. 394/1991, anche le attività da promuovere per valorizzare il territorio, configurando a tal fine

un soggetto gestore, avente la natura di ente di diritto pubblico, con organi di gestione e di indirizzo, quali il Presidente ed il Consiglio Direttivo.

Oggi, pur essendo trascorsi diversi mesi dalla pubblicazione del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Parco non ha ancora avviato l'attività poiché non è stato possibile individuare un soggetto idoneo, per capacità ed esperienza, in grado di raccogliere il consenso politico necessario per addivenire alla sua nomina, a Presidente dell'Ente Parco.

La norma contenuta nell'articolo 9 della legge n. 394 del 1991, prevede, come noto, una paritaria codeterminazione Stato-Regioni per la scelta dell'Organo di vertice, nella forma dell'intesa, che fino ad oggi non è stata ancora raggiunta, sebbene la procedura sia stata avviata.

È per questi motivi che si è resa improcrastinabile la nomina di un Commissario Straordinario, effettuata, peraltro, previo colloquio informale con la Regione, in quanto atto obbligato e necessario per dare attuazione alle prescrizioni contenute nel decreto Presidenziale istitutivo, tenuto conto che non può rimanere senza governo un Parco istituito ai sensi di legge, opportunamente perimetrato e con animali in «movimento». Pertanto, la nomina è stata doverosamente effettuata all'unico scopo di garantire al territorio in questione una tutela, nelle more del perfezionamento delle procedure di intesa, garantendo anche in questa fase di *vacatio* la presenza di una figura di responsabilità istituzionale.

Tale nomina, dunque, non è certamente sostitutiva di una scelta compartecipata con la Regione, tant'è che si è inoltrata contemporaneamente alla Regione Basilicata formale richiesta di intesa, proponendo una terna di nominativi.

A suffragare tale posizione del Ministero si invocano i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 27/2004, emessa su un caso analogo: la Corte ha avuto modo di precisare che lo Stato può provvedere alla nomina del Commissario Straordinario dell'Ente Parco, se tale

nomina avviene quando è stato avviato e proseguito il procedimento per raggiungere l'intesa per la nomina del Presidente dell'Ente, come nel caso di specie. La Corte ha, quindi, sottolineato il fatto che il Commissariamento deve essere limitato al tempo necessario per l'espletamento della procedura ordinaria per la nomina del Presidente.

Raggiunto l'accordo, naturalmente, per l'Ente Parco verranno la gestione straordinaria e si insedieranno gli organi definitivi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di ENAC, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008) 388 def. e COM(2008) 390 def. 75

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche (*Seguito esame documento conclusivo e rinvio*) 75
 ALLEGATO (*Nuova formulazione della proposta di documento conclusivo*) 81

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Assaeroporti, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def. 78
 Audizione di rappresentanti di esperti dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def. 78

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione –Parere favorevole*) 78

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 26 novembre 2008.

Audizione di rappresentanti di ENAC, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.20 alle 10.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

(Seguito esame documento conclusivo e rinvio).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone quindi l'attivazione.

Avverte altresì che, in relazione alle proposte di integrazione presentate da diversi membri della Commissione, ha predisposto una nuova formulazione del documento conclusivo (*vedi allegato*). Evidenzia quindi che sono state accolte diverse integrazioni dei colleghi Montagnoli e Crosio, finalizzate ad ampliare e rafforzare le parti del documento relative alla informatizzazione della pubblica amministrazione e alla promozione della conoscenza e dell'uso degli strumenti informatici anche nell'ambito dell'educazione scolastica. In particolare è stata accolta una prima integrazione che, rispetto alla necessità di promuovere iniziative finalizzate ad accrescere la conoscenza e l'impiego degli strumenti informatici, propone di fare esplicito riferimento all'esigenza di inserire nei programmi scolastici dei diversi ordini e gradi di istruzione l'insegnamento dell'informatica, nonché all'esigenza di sollecitare l'informatizzazione di alcuni adempimenti fiscali, come le fatture digitali, e delle gare di appalto per le opere pubbliche. Una seconda integrazione è volta a sostenere le azioni di digitalizzazione della pubblica amministrazione, nella prospettiva di pervenire ad una vera e propria interoperabilità tra le reti delle diverse amministrazioni a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Ricorda che nella medesima ottica è stato altresì rafforzato il riferimento al ruolo di indirizzo del CNIPA, al fine di favorire l'integrazione e la condivisione tra i sistemi delle pubbliche amministrazioni. Sottolinea infine che è stata inserita una specifica menzione del sistema di *e-procurement*, finalizzato a incentivare il ricorso all'informatica nell'ambito delle procedure di appalto di forniture e servizi, anche in considerazione dei risparmi di spesa che potrebbero derivare da una maggiore cooperazione tra la CONSIP e

le strutture incaricate degli acquisti a livello territoriale. Ricorda che in questa parte del documento è stata inserita anche la proposta volta ad evidenziare che l'informatizzazione della pubblica amministrazione deve essere perseguita in una logica di contenimento dei costi e di miglioramento della qualità dei servizi, che vada a beneficio diretto dei cittadini.

Ha ritenuto inoltre opportuno recepire sostanzialmente la proposta di integrazione del deputato Barbareschi, volta ad evidenziare l'importanza di una produzione di contenuti di qualità anche legati agli elementi specifici della tradizione culturale italiana, in considerazione della rilevanza che un'industria nazionale in grado di fornire contenuti adeguati assume sia sul piano economico sia sul piano culturale. Segnala che il deputato Barbareschi ha indicato altresì numerose precisazioni, principalmente di carattere tecnico, che sono state in ampia misura accolte. Tali precisazioni riguardano, in particolare, la configurazione di *Open Access*, e l'idoneità della soluzione adottata da Telecom a garantire una gestione imparziale della rete e assicurare l'accesso alla stessa a parità di condizioni per tutti gli operatori. Altre precisazioni suggerite dal deputato Barbareschi e accolte nel documento riguardano le caratteristiche delle tecnologie *wireless* e la disciplina comunitaria in merito alla regolazione del mercato al dettaglio della banda larga.

Infine avverte che è stata accolta la proposta del collega Nizzi, di eliminare l'avverbio «gradualmente» laddove si evidenzia la necessità di giungere ad un sistema universale di accesso imperniato sulle quattro tecnologie disponibili.

In ultimo sottolinea di aver rafforzato – di propria iniziativa – le indicazioni già contenute nel documento riguardo all'attribuzione all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di adeguati poteri di intervento, in relazione alla separazione gestionale adottata da Telecom e alla valenza che può assumere il censi-

mento generale delle reti avviato dal Ministero per lo sviluppo economico.

Andrea SARUBBI (PD), pur segnalando il mancato recepimento delle proprie proposte, esprime un vivo apprezzamento sul documento elaborato, con il quale la Commissione ha dimostrato di poter svolgere un lavoro proficuo in modo collaborativo. Osserva che alcuni profili contenuti nel documento avrebbero potuto essere maggiormente evidenziati e tra questi, in particolare, quello relativo al ruolo dell'*incumbent*. Si rende conto tuttavia che l'inserimento di indicazioni di carattere più stringente risulta difficile, oltre che per la natura del documento conclusivo, anche per la volontà della maggioranza di non vincolare in modo puntuale l'azione del Governo. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del proprio gruppo.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) si dichiara soddisfatto per il risultato del lavoro svolto e per le integrazioni apportate rispetto alla prima stesura, con particolare riguardo ai temi segnalati dal collega Barbareschi. Ritiene che attraverso il documento la Commissione possa offrire un utile contributo allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, nel quale l'Italia, a causa della condizione di ritardo in cui si trova rispetto al resto dell'Europa, necessita di compiere rilevanti progressi. Evidenzia come le reti delle telecomunicazioni abbiano una rilevanza paragonabile, se non superiore, alle infrastrutture di trasporto e sottolinea la necessità di compiere investimenti che per l'economia del Paese rivestono un'importanza decisiva. Conclusivamente ritiene che si possa pervenire ad un'approvazione condivisa.

Jonny CROSIO (LNP) esprime soddisfazione per il lavoro svolto e ringrazia il presidente per l'attenzione posta nell'elaborazione del nuovo testo. Osserva che le reti di telecomunicazione rappresentano un patrimonio che va tutelato e migliorato per renderlo adeguato al rapido sviluppo del settore, anche in ragione della valenza

che esse rivestono per lo sviluppo economico del Paese. Ribadisce che il proprio gruppo ha inteso rafforzare le parti del documento relative all'informatizzazione della pubblica amministrazione, nella prospettiva di una riduzione dei costi del funzionamento delle strutture pubbliche e, al tempo stesso, di miglioramento dell'offerta dei servizi per i cittadini e per le imprese. Auspica che il Governo intenda affrontare i problemi connessi alle nuove tecnologie in una logica di tipo industriale, utile ai fini dell'effettivo contributo che esse possono dare allo sviluppo economico oltre che sociale del Paese. Esprimendo quindi piena soddisfazione sul documento, annuncia il voto favorevole del proprio gruppo.

Sandro BIASOTTI (PdL) ringrazia il presidente e la Commissione per l'ampio lavoro svolto ed esprime la propria soddisfazione per il documento, soprattutto nella sua parte finale, che, a seguito delle ultime integrazioni, contiene indicazioni relative ad un accesso equo e trasparente alla rete di telecomunicazione da parte di Telecom Italia. Segnala inoltre che nel documento opportunamente si evidenzia il profilo essenziale dell'accesso universale alla rete. Annuncia quindi il voto favorevole del proprio gruppo.

Enzo CARRA (PD), nel ribadire l'apprezzamento già espresso dal collega Sarubbi, osserva che l'elemento decisivo per il settore è rappresentato dalla separazione della rete e a tale proposito invita il Presidente e la Commissione a sollecitare da parte del Governo un intervento normativo in questa direzione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), esprime soddisfazione sia, in generale, per il lavoro svolto, del quale ringrazia il Presidente e la Commissione, sia, in particolare, per l'accoglimento delle proposte di integrazione avanzate dal proprio gruppo in materia di informatizzazione delle amministrazioni pubbliche. Sottolinea l'importanza del censimento delle reti,

del quale auspica di possano tempestivamente conoscere i risultati.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia la Commissione per l'ampio lavoro svolto, che auspica possa trovare un seguito in decisioni idonee a favorire lo sviluppo e l'ammodernamento delle reti di telecomunicazione. Segnala che il documento pone in evidenza il tema fondamentale della separazione della rete, che rappresenta un elemento essenziale per garantire l'accesso a parità di condizioni per ogni operatore. Rileva altresì che nel documento sono indicati i vantaggi che potrebbero derivare dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione. Ritiene quindi opportuno prevedere che la Commissione proceda all'approvazione del documento conclusivo nella seduta che sarà fissata per martedì prossimo, prospettando l'opportunità che, successivamente all'approvazione, sia organizzata una presentazione alla stampa del documento stesso. Rinvia quindi il seguito dell'esame del documento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 26 novembre 2008.

Audizione di rappresentanti di Assaeroporti, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.15.

Audizione di rappresentanti di esperti dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Giuseppe Maria Reina.

La seduta comincia alle 15.50.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione —Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maurizio IAPICCA (PdL), *relatore*, fa presente che il decreto-legge in esame è volto —secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa —a garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza nella regione Campania, mediante l'individuazione, tra l'altro, di forme di vigilanza nei confronti degli enti locali finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale nei propri ambiti di pertinenza, prevenendo anche la possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti.

Segnala, in particolare, l'articolo 1, che prevede disposizioni volte ad evitare

l'abbandono nelle strade di rifiuti ingombranti e di imballaggi e di rifiuti di imballaggio. A tal fine si autorizzano, fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, di un massimo di 100 chilogrammi al giorno, per il relativo conferimento presso aree di raccolta attrezzate gestite da soggetti pubblici o privati all'uopo autorizzati e l'esenzione dal pagamento degli oneri di trasporto e di smaltimento, per chi conferisce rifiuti ingombranti a soggetti (pubblici o privati) autorizzati a svolgere il servizio di raccolta a domicilio.

Le disposizioni che appaiono riconducibili a materie di competenza della IX Commissione sono quelle previste dall'articolo 8, commi 5 e 6, nonché quella inserita dalla Commissione VIII all'articolo 6, in materia di sanzioni.

Il comma 5 novella l'articolo 177 del Codice della strada, che disciplina l'utilizzo di dispositivi acustici supplementari di allarme su autoveicoli e motoveicoli adibiti a servizi di polizia o antincendio, su quelli del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, nonché sulle autoambulanze. Attraverso la modifica introdotta dall'articolo 8 in esame, l'uso di tali dispositivi viene consentito anche ai veicoli adibiti a compiti di protezione civile, come individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del Dipartimento della protezione civile.

Il comma 6 dispone, al fine dell'immediata identificazione degli aeromobili del Dipartimento della protezione civile durante le operazioni di emergenza, che alcune marche di immatricolazione – da I-DPCA a I-DPCZ – già assegnate ad aeromobili che siano stati cancellati dal Registro aeronautico nazionale, possono essere nuovamente assegnate dall'ENAC esclusivamente ad aeromobili del Dipartimento stesso.

In proposito, si ricorda che l'articolo 752 del codice della navigazione stabilisce

che gli aeromobili iscritti nel registro aeronautico nazionale hanno la marca di nazionalità costituita dalla lettera maiuscola I, mentre il successivo articolo 753 prevede che la marca di immatricolazione è composta da un gruppo di quattro lettere, è assegnata dall'ENAC e deve essere diversa per ogni aeromobile. Le due marche di immatricolazione citate dal comma 6 – I-DPCA a I-DPCZ – indicano quindi il paese di appartenenza e il Dipartimento Protezione Civile.

All'articolo 6, che reca la disciplina sanzionatoria, la Commissione VIII ha aggiunto il comma 1-*bis*, con il quale si prevede che per tutte le violazioni delle fattispecie penali indicate dall'articolo 6, se commesse con l'uso di un veicolo, si procede al sequestro preventivo del veicolo stesso e, in caso di condanna, alla sentenza debba conseguire la confisca del mezzo.

Ricorda, in proposito, che le norme procedurali per l'applicazione, in via generale, del sequestro e della confisca di veicoli sono contenute all'articolo 213 del codice della strada. Tali procedure, pur in mancanza di espressa indicazione nel comma 1-*bis*, si devono ritenere applicabili anche alla fattispecie in esame.

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) nel richiamare le posizioni del gruppo sul decreto-legge nel suo complesso, osserva che la relazione del collega Iapicca, si è soffermata su disposizioni di specifica competenza della Commissione trasporti, che risultano sicuramente condivisibili.

Silvia VELO (PD) si associa alle considerazioni del collega Misiti.

Jonny CROSIO (LNP) chiede chiarimenti in merito alle disposizioni di cui ai commi, 5 e 6 dell'articolo 8.

Settimo NIZZI (PdL) chiede chiarimenti per quanto concerne l'esenzione dal pagamento degli oneri di trasporto e di smaltimento per chi provvede al conferi-

mento di rifiuti ingombranti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rileva che la questione sollevata dal deputato Nizzi concerne i profili del provvedimento che non sono riconducibili alle competenze della Commissione trasporti, sui quali si potrà intervenire con specifici emendamenti. Il parere che la Commissione si accinge ad esprimere riguarda soltanto le disposizioni che sono incluse nell'ambito

di competenza della Commissione stessa e che, peraltro, assumono rilevanza marginale.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA
DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

INDICE

Sintesi.

Assetto e prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Introduzione: l'ambito e le finalità dell'indagine.

1. L'attuale assetto del sistema delle comunicazioni elettroniche:

1.1 *Il quadro normativo: le direttive comunitarie, la legislazione nazionale e la regolamentazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*

1.2 *Lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni nell'ultimo decennio.*

2. Il ruolo strategico delle reti di comunicazione elettronica –Servizio universale:

2.1 *Il superamento del digital divide come contributo alla crescita del prodotto interno lordo.*

2.2. *La possibilità di collegamenti diretti tra cittadino e pubblica amministrazione.*

3. Le condizioni per l'ampliamento delle reti a banda larga e lo sviluppo delle reti di nuova generazione:

3.1 *La certezza del quadro regolamentare.*

3.2 *Il ruolo dell'amministrazione digitale.*

4. Il futuro delle reti:

Premessa.

1) *Separazione gestionale della rete: Open Access.*

2) *Società delle reti:*

a) *Controllo Telecom.*

b) *Controllo di altri soggetti.*

3) *Condivisione delle reti.*

4) *Intervento pubblico europeo.*

Sintesi.

La Commissione Trasporti è riuscita a svolgere in tempi molto rapidi un'ampia indagine conoscitiva sul sistema delle comunicazioni elettroniche, che rappresenta non soltanto un tema di grande attualità ma anche un fattore essenziale rispetto al quale si giocano le prospettive di sviluppo del Paese.

L'indagine è stata deliberata il 30 luglio 2008 e, nei mesi di settembre e di ottobre la Commissione ha svolto ben 42 audizioni –cui vanno aggiunti i contributi scritti sui temi dell'indagine, inviati da soggetti non auditi. Nelle audizioni sono stati sentiti i Ministri competenti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, un gran numero di soggetti tra cui gli operatori, le società produttrici di contenuti, gli *Internet providers*, le industrie manifatturiere, le parti sociali e le associazioni rappresentative del settore nell'ambito delle quali anche le associazioni di tutela dei consumatori. Altri soggetti hanno trasmesso alla Commissione una documentazione scritta sui temi dell'indagine.

L'attività conoscitiva si è conclusa, come previsto, il 30 ottobre 2008. Sulla base degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni è stato predisposto un documento conclusivo, che, piuttosto che dar conto della situazione esistente e riepilogare i contenuti delle audizioni, si concentra sulla definizione delle iniziative che potranno essere assunte per agevolare lo sviluppo delle comunicazioni elettroniche, in primo luogo attraverso la realizzazione di un'adeguata rete infrastrutturale.

Da questa impostazione è derivata una bozza di documento conclusivo sintetica e propositiva, come appare opportuno, anche in considerazione del fatto che la documentazione e la resocontazione integrale delle audizioni saranno raccolte e pubblicate in un apposito volume.

Nell'ambito del documento conclusivo è messo in rilievo, in primo luogo, il ruolo strategico e l'incidenza che le comunica-

zioni elettroniche assumono rispetto allo sviluppo a livello globale. Gli investimenti in questo settore, infatti, hanno rappresentato negli ultimi venti anni il più importante fattore di crescita, determinando fino allo 0,6 per cento dell'aumento del PIL dei Paesi più avanzati. Al tempo stesso Internet, per l'enorme quantità di dati e informazioni che veicola e per la possibilità di offrire l'accesso a una gamma estremamente vasta di servizi, sia di carattere commerciale, che a rilevanza sociale, dovrebbe configurarsi come un servizio universale, di cui possa avvalersi la generalità dei cittadini.

Proprio in rapporto all'importanza che le comunicazioni elettroniche rivestono, occorre prestare attenzione al fatto che l'Italia si trova in una condizione di ritardo sia per quanto concerne le possibilità di accesso alla banda larga, sia per quanto riguarda lo sviluppo della rete in fibra ottica. Nel nostro Paese è ancora prevalente la tecnologia di prima generazione ADSL, che permette una connessione fino a 7 mb al secondo, mentre le reti di nuova generazione (NGN) già esistenti consentono una velocità nella connessione fino a 100 mb al secondo.

La tecnologia ADSL raggiunge attualmente, in termini di copertura, circa il 95 per cento della popolazione. Rispetto alla copertura complessiva, tuttavia, sarebbe utile poter disporre di un indice sulla qualità delle prestazioni della rete, che certamente evidenzerebbe valori di gran lunga meno positivi.

Le restanti quote di territorio potranno essere coperte, anche con il ricorso ai collegamenti *wireless*, almeno nelle zone maggiormente svantaggiate sotto il profilo geografico.

Anche in relazione alla qualità della connessione, tuttavia, il dato più significativo e preoccupante è che il nostro Paese manifesta un sensibile ritardo, destinato ad aggravarsi in futuro, sulle reti a banda larga di seconda generazione (ADSL2) e sulla banda larghissima, rispetto alle quali si registra un rilevante *digital divide*. Soltanto parzialmente il divario potrà essere colmato attraverso il ricorso alla tecnolo-

gia *wireless* e, anche, alla tecnologia satellitare. Tali tecnologie, infatti, sembrano potere assumere una funzione complementare, piuttosto che sostitutiva della rete fissa. Un intervento sistematico di potenziamento e ammodernamento della infrastrutturazione relativa alle comunicazioni elettroniche appare pertanto ineludibile.

Oltre al *digital divide* infrastrutturale in Italia va inoltre considerato il digital divide sociale, ossia lo scarso interesse di una parte della popolazione all'utilizzo degli strumenti informatici e ai nuovi servizi: il nostro Paese sconta infatti un indice di alfabetizzazione informatica ancora basso.

Nell'indagine conoscitiva è stata pertanto evidenziata, in modo pressoché unanime, l'esigenza di affiancare agli interventi di sostegno all'adeguamento della rete, efficaci iniziative finalizzate ad accrescere la conoscenza e l'impiego degli strumenti informatici da parte di quella fascia di popolazione finora sostanzialmente estranea all'evoluzione tecnologica. In questo senso occorre tener presente che il codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005) ha espressamente affidato allo Stato il compito di promuovere iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini. Al tempo stesso meritano di essere considerati con attenzione i programmi delineati dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, riguardo al potenziamento dei servizi informatici in settori chiave quali la giustizia, la sanità la scuola e l'università. Si tratta di comparti nei quali la pubblica amministrazione è chiamata a rendere ai cittadini servizi essenziali. Ciò dimostra che le comunicazioni elettroniche non costituiscono soltanto un settore di interesse per le imprese che in esso operano, ma rappresentano altresì uno strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi di efficienza della pubblica amministrazione, che a loro volta condizionano in misura decisiva la crescita del Paese. In proposito, occorre valorizzare il ruolo di coordinamento del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica

amministrazione (CNIPA) in modo da pervenire ad una integrazione di tutte le banche dati tenute da strutture pubbliche e alla completa realizzazione del piano industriale di informatizzazione della pubblica amministrazione.

La tendenza, che si è notevolmente sviluppata negli ultimi anni, all'informatizzazione dell'organizzazione e dell'azione amministrativa risulta infatti necessaria, da un lato, a garantire snellezza d'azione e produttività e, dall'altro, ad assicurare trasparenza e facilitare l'attivazione di adeguati meccanismi di controllo sull'operato dei pubblici poteri.

A livello comunitario tale consapevolezza è ben presente nel piano d'azione *e-Government* elaborato dalla Commissione europea, che prevede l'informatizzazione completa della pubblica amministrazione entro il 2010, in modo da assicurare il conseguimento di obiettivi quali la modernizzazione, l'efficienza e il miglioramento qualitativo dei servizi pubblici resi ai cittadini, assicurandone anche la continuità transfrontaliera, e la riduzione degli oneri burocratici che gravano sulle imprese.

Si stima che le iniziative incluse nel piano d'azione europeo potranno permettere il conseguimento di risparmi fino a 50 miliardi di euro annui. A tal fine un contributo essenziale potrà derivare dalla piena diffusione dell'uso della fatturazione elettronica.

In questo contesto, per quanto riguarda l'Italia, si rende necessario integrare il quadro regolatorio di sostegno all'apertura del mercato e della concorrenza con misure idonee a favorire i nuovi investimenti, pubblici e privati, necessari per portare il nostro Paese a competere con gli altri Paesi più avanzati.

D'altra parte non si tratta semplicemente di investire di più. Occorre piuttosto, per un verso, coordinare lo sviluppo degli investimenti con quello dei contenuti. In altre parole, gli investimenti e le infrastrutture devono essere sviluppati in parallelo con la crescita del traffico dei contenuti, al fine di evitare sia uno squilibrio e un'asincronia della strategia stessa,

sia lo spreco di risorse su infrastrutture che potrebbero essere destinate ad altri settori. Uno degli elementi più significativi emersi nell'indagine conoscitiva risiede infatti nella constatazione che, proprio nell'ambito dell'informatizzazione della pubblica amministrazione, si registrano significativi fenomeni di dotazioni strumentali non utilizzate o utilizzate in misura assai limitata. È quanto accade, ad esempio, nel sistema scolastico, nel quale l'informatizzazione risulta ampiamente sovradimensionata rispetto all'effettivo utilizzo; anche il settore della giustizia risulta sovraccaricato di *server* solo parzialmente utilizzati; nella sanità anche con la rete esistente, si potrebbe fare molto e di più in particolare se si pensa che per tale settore, a fronte di una spesa su base annua pari a circa 105 miliardi di euro, sarebbe sufficiente un incremento di efficienza e una riduzione di spesa del 10 per cento per ottenere l'equivalente di circa 10 miliardi di euro a disposizione. Spesso, dunque, si sollecitano ulteriori spese per l'incremento delle dotazioni infrastrutturali e strumentali, quando non si utilizzano pienamente nemmeno quelle già disponibili.

Contestualmente, occorre concentrare le risorse finanziarie nella modernizzazione della rete e nello sviluppo della banda larga, che deve essere considerata come infrastruttura di base per la competitività, l'innovazione e la crescita del Paese. È stato ricordato, infatti, che l'attuale rete di accesso nell'ultimo miglio, totalmente in rame, non consente, ad oggi, una diffusione massiccia dei nuovi servizi. Da qui la necessità di accelerare la realizzazione della futura rete in fibra ottica, alla quale potranno concorrere sia risorse pubbliche, statali e regionali, sia finanziamenti privati.

A questo proposito la parte finale del documento è dedicata a illustrare alcune modalità alternative attraverso le quali può essere realizzata un'opera sistematica ed efficace di adeguamento e di modernizzazione della rete di comunicazione elettronica. In ogni caso, in relazione a tale obiettivo sarebbero auspicabili interventi dello Stato a sostegno alla domanda,

anche mediante la concessione di agevolazioni e sussidi alle imprese, con particolare riguardo a quelle di piccola dimensione e alle microimprese, e agli stessi consumatori.

In primo luogo si prende in considerazione il modello costituito da una separazione della gestione della rete, che rimane comunque nell'ambito della società ex monopolista. In questo senso si è mossa la riorganizzazione effettuata da Telecom Italia, attraverso la creazione di una struttura dedicata, *Open Access*, autonoma dalle strutture che gestiscono le funzioni commerciali del gruppo. Si tratta di una soluzione adottata in relazione alle richieste dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e che, per certi versi, si avvicina a quella posta in essere da *British Telecom*, con la creazione di una nuova divisione separata, denominata *Openreach*. All'autonomia della struttura di gestione della rete si aggiunge l'assunzione da parte di Telecom Italia di impegni comportamentali volti a garantire, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, la piena parità di trattamento nell'accesso alla rete tra le divisioni commerciali di Telecom Italia stessa e gli operatori concorrenti e a far conoscere in anticipo agli altri operatori i propri programmi di sviluppo e innovazione della rete fissa di accesso. Tutti gli operatori intervenuti nella consultazione pubblica sulla proposta di impegni presentata da Telecom Italia hanno giudicato peraltro tali impegni inadeguati al fine di garantire una piena parità di trattamento interna-esterna, evidenziando come gli stessi non siano che una mera rivisitazione della regolamentazione già esistente. Si tratta in ogni caso di una soluzione che sollecita il Parlamento e il Governo ad una riflessione sulla necessità di apportare in tempi rapidi adeguamenti al quadro dei poteri attribuiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al fine di garantire una effettiva apertura ed accessibilità alla rete per tutti gli operatori del mercato, anche in considerazione degli effetti positivi che potranno derivarne per gli utenti.

La seconda ipotesi prospetta, invece, la costituzione di una apposita società di gestione della rete, di cui, almeno in una prima fase, Telecom potrebbe detenere una quota maggioritaria. Sul versante delle prospettive di innovazione, l'efficacia di questa soluzione sarebbe condizionata alla capacità della nuova società di attrarre investimenti e risorse, a sua volta connessa alle concrete aspettative di remunerazione derivanti, nel medio e lungo periodo, dalla espansione delle possibilità di accesso alle reti di nuova generazione.

In una seconda fase la società delle reti potrebbe essere partecipata da tutti gli operatori del settore interessati; si potrebbe altresì valutare l'ipotesi di una partecipazione pubblica, sul modello di TERNA S.p.A., la società responsabile in Italia della trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta tensione. Nel caso di TERNA si è in presenza di una società quotata sul mercato, il cui azionista di maggioranza è peraltro la Cassa depositi e prestiti. Si tratta di una soluzione che, pur essendo oggetto di dibattito in molti Paesi, non è stata finora applicata; in questa materia, tuttavia, occorre avere il coraggio di adottare anche iniziative innovative. Una soluzione di questo tipo consentirebbe infatti di affidare ad un soggetto terzo la delicata gestione delle infrastrutture, nonché i compiti connessi allo sviluppo della rete e, in questo senso, potrebbe permettere di superare le perplessità espresse dai concorrenti rispetto alla soluzione prospettata da Telecom Italia.

Una terza opzione può essere rappresentata da un progetto che, secondo il modello denominato «One Network» preveda l'unione e la condivisione delle reti esistenti, pubbliche e private, e ne affidi la gestione ad un soggetto terzo, sotto il controllo del Governo, in modo da assicurare l'accesso a tutti gli operatori a condizioni eque. Ciò garantirebbe un utilizzo razionale delle risorse infrastrutturali, e potrebbe consentire di avviare, con il concorso di tutti i soggetti interessati, la realizzazione delle reti di nuova generazione. Tale ipotesi presuppone peraltro che in tempi rapidi sia concluso il censi-

mento generale delle reti che il Ministero dello sviluppo economico ha recentemente avviato e che rappresenta una condizione essenziale per valutare il grado effettivo di infrastrutturazione del Paese e promuovere l'integrazione tra le reti esistenti.

Occorre infine tenere presente anche la possibilità che l'Unione europea e i singoli Stati membri assumano direttamente il compito di provvedere alla gestione della rete e alle opere di infrastrutturazione per le reti di nuova generazione. Tale intervento potrebbe inserirsi tra le iniziative di sostegno alla domanda concertate a livello globale e comunitario in una fase, come quella attuale, di forte rallentamento della crescita mondiale e di recessione per quanto riguarda le economie dei Paesi europei. Un soggetto non vincolato da logiche di profitto sarebbe in grado di promuovere investimenti sulle nuove tecnologie pur in carenza di garanzie sui tempi delle relative remunerazioni. D'altra parte non dovrebbero essere trascurate le ricadute positive, assai significative, che tale azione potrebbe determinare sia in termini di incremento delle potenzialità di crescita dell'economia del Paese, sia in termini di sviluppo sociale e culturale.

Il documento non prende posizione a favore di una determinata soluzione. L'adozione di un modello o dell'altro dipende infatti da valutazioni, complesse, di compatibilità con la normativa comunitaria in materia di concorrenza e di aiuti di Stato e dalla definizione attendibile di un quadro finanziario che dia conto delle risorse pubbliche e private che realisticamente possono essere attivate. Si è inteso tuttavia fornire un esame di tutte le possibili modalità di intervento e, per ciascuna di esse, indicare i vantaggi, i profili problematici e le condizioni che la rendono praticabile. Occorre infatti incamminarci su una di queste strade, o, anche, in successione, su più di una. Ciò che invece deve essere assolutamente evitato è l'inerzia rispetto allo sviluppo di un settore dal quale dipendono, in misura decisiva e sempre più rilevante, le prospettive di

crescita a livello globale e la capacità dell'Italia di rimanere tra le economie più sviluppate.

ASSETTO E PROSPETTIVE DELLE NUOVE RETI DEL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI ELETTRONICHE.

Introduzione: L'ambito e le finalità dell'indagine.

Il mercato delle telecomunicazioni, che riveste un ruolo centrale per la crescita strutturale e la competitività dei sistemi industriali, è stato caratterizzato da una progressiva apertura alla concorrenza, alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, in parte di derivazione comunitaria, cui ha contribuito anche la complessa attività di regolazione svolta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ne è conseguita una significativa modificazione degli assetti di mercato, ladove all'operatore storico in posizione di monopolio (Telecom) si è affiancata una pluralità di attori –operanti soprattutto nella telefonia mobile –e si è nel contempo assistito all'affermazione dei nuovi servizi a banda larga per la rete fissa e per le reti mobili della nuova generazione, senza peraltro che ciò intaccasse la posizione dominante dell'operatore ex monopolista nel comparto delle comunicazioni fisse.

In questo settore si registra d'altra parte un crescente impegno delle istituzioni del nostro Paese per colmare il divario tecnologico che ancora ci separa da molti Paesi europei. Un impegno che deve tuttavia essere ulteriormente rafforzato, in considerazione della valenza strategica che l'implementazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie hanno assunto per le prospettive di sviluppo economico e sociale. La recente introduzione di norme di semplificazione per la realizzazione delle infrastrutture connesse alle reti a banda larga rappresenta un'importante indicazione in questa direzione.

La IX Commissione, alla luce dell'evoluzione, sia tecnologica che normativa, che

caratterizza il settore delle comunicazioni elettroniche, comprensivo delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e delle nuove tecnologie dell'informazione, ha ritenuto di procedere ad una indagine conoscitiva sull'assetto delle telecomunicazioni e sulle prospettive delle nuove reti per le comunicazioni elettroniche, nell'auspicio che tale attività conoscitiva possa costituire una solida base di partenza per l'avvio di un impegno propositivo da parte del Parlamento, a supporto e a completamento delle iniziative che saranno assunte dal Governo.

L'indagine è stata deliberata il 30 luglio 2008 e si è conclusa, come previsto, il 30 ottobre 2008. Nel corso delle 42 audizioni svoltesi nei mesi di settembre e ottobre – cui vanno aggiunti i contributi scritti sui temi dell'indagine, inviati da soggetti non auditi –sono stati ascoltati tutti i soggetti istituzionali coinvolti, gli operatori, le società produttrici di contenuti, gli *Internet providers*, le industrie manifatturiere, le parti sociali e le associazioni rappresentative del settore.

Le audizioni hanno consentito di fornire alla Commissione un quadro completo delle questioni che interessano l'evoluzione e lo sviluppo delle telecomunicazioni, nonché un panorama ampio e articolato delle valutazioni e delle proposte che ciascun soggetto ha inteso rappresentare.

Sono state, in particolare, esaminate ed approfondite le tematiche concernenti l'attuale assetto normativo del mercato delle comunicazioni elettroniche, la sua coerenza rispetto all'evoluzione tecnologica in corso, le tappe del processo di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, anche in relazione alle esperienze dei principali Paesi europei, il ruolo del settore pubblico, le prospettive di adeguamento delle infrastrutture tecnologiche necessarie per i collegamenti con le reti di nuova generazione, le modalità di reperimento delle relative risorse finanziarie, le modifiche da apportare all'assetto regolatorio.

1. L'attuale assetto del sistema delle comunicazioni elettroniche

1.1 *Il quadro normativo: le direttive comunitarie, la legislazione nazionale e la regolamentazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*

Nel corso degli ultimi anni il sistema delle comunicazioni elettroniche è stato oggetto di una revisione della regolamentazione, sia a livello comunitario che nazionale, in conseguenza del notevole e rapido sviluppo del settore.

In ambito comunitario è stata approvata una serie di atti, vale a dire direttive e decisioni (c.d. pacchetto sulle comunicazioni elettroniche), che delimitano la disciplina delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, dei titoli occorrenti per l'esercizio dell'attività di operatore, dell'esercizio dell'accesso e dell'interconnessione alle reti e dei diritti degli utenti alle prestazioni di servizio universale.

Va soprattutto ricordata, in questo ambito, la direttiva 2002/21/CE, che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (cosiddetta direttiva quadro). Il pacchetto è finalizzato a introdurre una fase più matura nell'armonizzazione dei mercati del settore, a definire un quadro normativo unitario per l'intero comparto della comunicazione elettronica, comprensivo delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e delle nuove tecnologie dell'informazione, nella prospettiva della convergenza tecnologica in atto tra i vari mezzi, nonché a definire una piattaforma di regole comuni per le Autorità di regolazione nazionali, con la previsione di un più stretto sistema di relazioni tra le Autorità dei vari Paesi dell'Unione europea, tra le Autorità di regolazione e quelle per la tutela della concorrenza, nonché tra il complesso delle Autorità di regolazione e Antitrust e la Commissione europea. Nell'ordinamento italiano il pacchetto è stato recepito con il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, recante il Codice delle comunicazioni elettroniche.

La disciplina delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica contenuta nel Codice è tesa a tutelare diritti di rango costituzionale, quali la libertà di comunicazione, la libertà di iniziativa economica privata e la segretezza delle comunicazioni. A garanzia di tali diritti, gli obblighi per le imprese che forniscono reti e servizi di comunicazione elettronica, disposti dal Codice, sono imposti secondo principi di trasparenza, non distorsione della concorrenza, non discriminazione e proporzionalità. La disciplina è altresì volta a promuovere la semplificazione e la trasparenza delle procedure, a garantire il rispetto degli obblighi del regime di autorizzazione generale, la fornitura del servizio universale, l'accesso e l'interconnessione per le reti di comunicazione elettronica a banda larga, nonché a garantire la convergenza, l'interoperabilità tra reti e servizi di comunicazione elettronica e l'utilizzo di *standard* aperti e, infine, a garantire il principio di neutralità tecnologica. Alla tutela di tale principio si ispira la previsione di una regolamentazione tecnologicamente neutrale affidata al Ministero delle comunicazioni (1) e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, definita quale «Autorità nazionale di regolamentazione» secondo le previsioni della direttiva quadro. Spetta a tale Autorità il compito di definire i mercati rilevanti, effettuare l'analisi dei mercati stessi nonché le valutazioni circa la sussistenza di imprese che detengono un significativo potere di mercato.

Sulla base del nuovo quadro normativo, il settore delle telecomunicazioni ha subito un processo di progressiva apertura alla concorrenza, anche grazie alla complessa attività di monitoraggio e regolazione svolta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche in relazione all'affermazione di nuovi servizi.

(1) Dall'inizio della presente legislatura le funzioni e i compiti del Ministero delle comunicazioni sono state attribuite al Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto concerne in particolare l'implementazione della concorrenza nel mercato della telefonia fissa va menzionata la promozione della liberalizzazione del cosiddetto «ultimo miglio», con la possibilità per gli utenti finali di scegliere un operatore diverso dall'*incumbent* (Telecom Italia). Peraltro, va sottolineato che lo sviluppo della concorrenza in tale settore appare ancora lontano da quello che si registra nel settore della telefonia mobile; gli accessi alla rete fissa di Telecom coprono tuttora l'84 per cento del totale (dati Autorità per le garanzie nelle comunicazioni relativi al 1° trimestre 2008).

È stato inoltre avviato il sistema di telecomunicazioni ad alta velocità (*wireless local loop*), alternativo alle tecniche di accesso locale, che permette di trasmettere voce e dati a postazioni finali attraverso onde radio e quindi senza la necessaria connessione alle infrastrutture già esistenti, essenzialmente di proprietà dell'operatore *ex monopolista*. Il wireless si basa sull'introduzione di sistemi su frequenze radio che presentano notevoli vantaggi rispetto ad altre soluzioni di accesso, in quanto offrono accesso alternativo a banda larga da implementare in tempi brevi, con costi di realizzazione e di gestione ridotti e limitato impatto urbanistico. Tali sistemi consentono di collegare, in ogni area, pochi utenti a banda larga o molti utenti a banda stretta, elemento che li rende indicati per aiutare il superamento del residuo *digital divide*.

Per quanto riguarda *internet*, la maggiore innovazione degli ultimi anni è costituita dall'introduzione della banda larga, infrastruttura di connessione che favorisce forme di comunicazione multimediali e interattive. L'incremento della diffusione della banda larga costituisce un obiettivo strategico comune a tutti i Paesi europei ed è individuata come prima priorità nel Piano comunitario «*e-Europe 2005*», anche come strumento di superamento dell'esclusione sociale, causata da

handicap, età o malattia. I principali obiettivi del Piano sono:

servizi pubblici in linea moderni, con particolare riferimento a:

amministrazione elettronica («*e-Government*»);

servizi di apprendimento elettronico («*e-Learning*»);

servizi di telesalute («*e-Health*»);

un ambiente dinamico per il commercio elettronico («*e-Business*»);

un'infrastruttura di informazione protetta;

la disponibilità massiccia di un accesso a banda larga a prezzi concorrenziali;

una valutazione comparativa e la diffusione delle buone pratiche.

Anche nel nostro Paese sono state introdotte misure volte a promuovere lo sviluppo della banda larga: si ricorda a tal proposito l'articolo 6 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, che prevede l'esenzione dal contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, di fornitura al pubblico di servizi di telefonia vocale e di servizi di comunicazioni mobili e personali, anche per quanti abbiano investito nella realizzazione di infrastrutture di rete a banda larga in caso di perdite di esercizio. Con la stessa finalità di agevolare la realizzazione di infrastrutture di comunicazione, il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 133, ha introdotto norme di semplificazione per l'installazione di impianti di comunicazione con fibre ottiche, prevedendo, per l'attuazione di tali lavori, l'applicazione della procedura della denuncia di inizio attività.

Le risorse attualmente disponibili per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno ammontano complessivamente a 370 milioni fino al 2009. A tale somma si deve aggiungere il finanziamento di 800 milioni per gli anni 2007-2013, destinato

alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica nelle aree sottoutilizzate, previsto dall'articolo 1 del disegno di legge recante disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (A.S. 1082), già approvato dalla Camera dei deputati, e attualmente all'esame del Senato.

1.2 *Lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni nell'ultimo decennio.*

La crescita nel nostro Paese del settore delle telecomunicazioni, liberalizzato a partire dal 1998, è stata caratterizzata da una pluralità di elementi: continua introduzione di innovazioni tecnologiche, alti investimenti diretti di imprese estere, affermarsi di un contesto concorrenziale che ha favorito un incremento dell'efficienza degli operatori e, di conseguenza, una progressiva discesa dei prezzi per il consumatore (-28 per cento nel decennio 1997-2007). Il settore delle telecomunicazioni (escluse le imprese televisive) rappresenta oggi (dati 2007) oltre il 3 per cento del PIL nazionale e il fatturato delle aziende di telecomunicazioni in Italia ammonta a 44,2 miliardi di euro (fonte: Rapporto Assinform 2008), laddove l'intero ammontare del fatturato nei Paesi comunitari, esclusa l'Italia, è pari a 276 miliardi di euro. È utile rilevare che in un Paese fortemente sviluppato come il Giappone il fatturato del settore telecomunicazioni (sempre con esclusione delle imprese televisive) è di 95 miliardi di euro, pari al 2,9 per cento del PIL nazionale. Significativo anche il dato relativo agli Stati Uniti, ove si registra un totale di 243 miliardi di euro, pari al 2,4 per cento del PIL.

A partire dalla fine degli anni Novanta, con l'espansione dell'utilizzo di *Internet*, la rete di accesso fissa basata sul «rame» e gestita da Telecom Italia, si è sviluppata attraverso l'introduzione di diverse generazioni di tecnologie ADSL (*Asymmetrical Digital Subscriber Line*), che hanno con-

sentito velocità di comunicazione sempre più elevate. Lo sviluppo tecnologico ha permesso di passare in pochi anni dalle prime offerte a 640 Kbit/s nominali, alle recenti offerte a 20 Mbit/s, con il conseguente aumento del consumo di banda e di nuove generazioni di servizi basati sempre più su immagini, video, multimedialità ed applicazioni interattive. Parallelamente, a partire dai primi anni 2000, si è registrata un'evoluzione analoga nelle reti di accesso mobile, grazie alle nuove tecnologie di terza generazione, che consentono di fornire connessioni fino a circa 7 Mbit/s.

I collegamenti a banda larga, oggi disponibili, consentono una capacità di comunicazione oltre 200 volte quella necessaria alla comunicazione vocale. La velocità dell'accesso fisso e mobile, unito alla diffusione dello standard IP (*Internet Protocol*) in tutte le reti, hanno pertanto reso possibile la crescita dei nuovi servizi basati sui paradigmi di *Internet*. Tra questi giova segnalare, in particolare, i trasferimenti di files *peer to peer*, che rappresentano più del 60 per cento dell'intero traffico di rete, e la distribuzione dei contenuti digitali, con la creazione di prospettive per i *media* tradizionali come stampa, radio e televisione.

Per quanto riguarda le quote di mercato della banda larga, Telecom detiene il 62,2 per cento degli accessi, Fastweb l'11,9 per cento, Wind il 10,7 per cento, Tiscali il 5,2 per cento, Tele2 il 5,3 per cento (dati Autorità per le garanzie nelle comunicazioni marzo 2008). A ciò si deve aggiungere il rapido sviluppo che stanno avendo i servizi a banda larga mobile attraverso le reti HSDPA.

Nella fase attuale, si registra una progressiva saturazione dei mercati — sia quello della rete fissa che quello relativo alla telefonia mobile — ed una conseguente contrazione dei profitti: i nuovi servizi, in particolare quelli legati alla banda larga, stentano a coprire il calo dei ricavi di quelli tradizionali. Anche in Europa si assiste ad un rallentamento globale degli investimenti in nuovi servizi e nelle reti, con un *trend* preoccupante per la competitività nella realizzazione delle reti a

banda larga ad alta velocità e nell'offerta ai consumatori di servizi fissi, mobili e *Internet*, qualitativamente elevati e realmente concorrenziali.

Nel 2007 si è registrata, per la prima volta, una stasi del tasso di crescita in valore del settore, nonostante l'aumento complessivo del traffico.

Il fatturato derivante dalla vendita dei servizi di telecomunicazione ai consumatori è rimasto pressoché immutato. Il tasso di penetrazione dei servizi mobili è ormai prossimo alla saturazione, avendo ormai superato il 150 per cento: ogni cittadino italiano possiede più di una linea telefonica mobile a testa.

Anche nella telefonia di terza generazione (UMTS) sono stati superati i 25 milioni di utenti. Mentre però nel mobile lo sviluppo procede, anche se a ritmi decrescenti, nel fisso i tradizionali servizi voce scontano già da alcuni anni un netto rallentamento. La pressione del mercato contribuisce a ridurre costantemente i prezzi, mentre la crescente presenza di modalità alternative di effettuazione del servizio –cellulare, VoIP (telefono al computer) –ha determinato uno spostamento dei volumi, con una diminuzione netta del traffico voce da postazione fissa. Si può quindi prevedere una decisa riduzione del ritmo di crescita che ha caratterizzato lo scorso decennio.

L'evoluzione del mercato non può ovviamente prescindere dal contesto infrastrutturale nel quale si inseriscono la domanda e l'offerta dei servizi ITC. La situazione italiana è caratterizzata da una ramificata rete di accesso in rame, detenuta dall'operatore *incumbent* Telecom, che raggiunge le abitazioni attraverso 10.400 centrali. È inoltre presente una rete in fibra ottica, realizzata da altro operatore (Fastweb), con una copertura potenziale di 2 milioni di famiglie, ed un numero di accessi attivi pari a circa 250.000 utenti. Vanno inoltre considerati i principali tratti di rete realizzati da altri operatori:

la rete Tiscali si avvale di circa 9.000 chilometri di fibra a lunga distanza, 8.000 di cavi sottomarini e 3.000 di fibra nelle

aree metropolitane (MAN – *Metropolitan Area Network*);

la rete Wind è composta da oltre 19.000 chilometri di fibra ottica e 3.432 chilometri di *Metropolitan Area Network* in fibra;

l'infrastruttura di telecomunicazione del gruppo Ferrovie dello Stato prevede rete in fibra ottica per un totale di oltre 8.000 chilometri, installata in cavidotti concentrati lungo la linea ferroviaria tradizionale;

la rete di trasmissione IP di Poste italiane collega in banda larga 11.000 uffici postali su tutto il territorio nazionale e si avvale per lo più di infrastrutture di Telecom Italia.

Anche lo Stato, le regioni, le province e i comuni hanno recentemente avviato diversi progetti di sviluppo di parti di rete in fibra ottica; e vale la pena di menzionare, tra le principali realizzazioni in corso:

la rete Lepida, promossa su iniziativa della Regione Emilia-Romagna e degli altri enti locali, che collega la regione, i comuni, le province, le comunità montane, e, una volta completata, università, aziende sanitarie, ospedali e scuole. Per la realizzazione della rete sono state utilizzate le tre principali tecnologie disponibili: fibra ottica (per un totale, a regime, di 50.000 chilometri), HDSL e satellite per le zone montane;

la rete Mercurio, creata su iniziativa della regione Friuli Venezia Giulia;

la rete di Trentino *Network* della regione Trentino Alto Adige;

la rete AEMcom, che gestisce la rete in fibra ottica della città di Cremona e fornisce connettività *wireless* ai comuni della provincia e dell'area lodigiana;

le infrastrutture realizzate da Infritel, società costituita nell'ambito di Sviluppo Italia, con il compito di estendere le opportunità di accesso alla banda larga nelle aree sottoutilizzate.

È utile, infine, ricordare le infrastrutture civili destinate alla posa di cavi in fibra ottica, realizzate nell'ambito del Progetto Socrate di Telecom – progetto poi abbandonato – che consentirebbero una copertura potenziale di circa 1,5 milioni di famiglie.

Proprio al fine di stabilire lo stato, la funzionalità e la precisa dislocazione attuale delle reti, è stato recentemente definito da parte del Governo (Dipartimento delle comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico) un programma di censimento delle reti e delle infrastrutture utilizzabili ai fini della realizzazione di reti a banda larga, che costituirà il necessario presupposto tecnico per poter effettuare un intervento organico in questo settore.

Per quanto riguarda le modalità di utilizzo condiviso delle strutture di rete, si deve segnalare il recente accordo fra l'*incumbent* Telecom e Fastweb, avente ad oggetto l'accesso di Telecom alla rete in fibra ottica di Fastweb. La condivisione delle reti – che rappresenta nel contesto attuale un passaggio essenziale per offrire la più ampia copertura del territorio – richiede peraltro di essere sostenuta, ove occorra, da opportune politiche di regolazione, che ne incentivino lo sviluppo.

2. Il ruolo strategico delle reti di comunicazione elettronica – Servizio universale.

2.1 *Il superamento del digital divide come contributo alla crescita del prodotto interno lordo.*

Secondo valutazioni della Commissione europea e dell'OECD/OCSE (*Organisation for Economic Cooperation and Development/Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*), l'impatto degli investimenti nel settore ICT (*Information and Communication Technology*) sulla produttività in Europa è stato negli ultimi dieci anni rilevante; le comunicazioni elettroniche incidono per il 25 per cento sulla crescita globale. D'altra parte, negli ultimi

venti anni, gli investimenti nel settore hanno rappresentato il più importante fattore di sviluppo del PIL dei Paesi più avanzati, determinando fino allo 0,6 per cento di crescita del prodotto annuale lordo. Al tempo stesso Internet, per l'enorme quantità di dati e informazioni che può veicolare e per la possibilità di accesso a una gamma estremamente vasta di servizi, sia di carattere commerciale che a rilevanza sociale, dovrebbe configurarsi come un servizio universale, di cui possa avvalersi la generalità dei cittadini.

Appare dunque evidente come le ulteriori prospettive di sviluppo del mercato delle ICT possano rappresentare un obiettivo prioritario per la crescita complessiva del nostro Paese. Obiettivo che tuttavia può essere realisticamente perseguito solo sul presupposto di un superamento, sia pure graduale, degli ostacoli e dei ritardi, strutturali, sociali e culturali, che attualmente caratterizzano la diffusione delle nuove reti di comunicazione.

Pur rappresentando, come si è visto, uno dei principali mercati del settore delle telecomunicazioni, l'Italia non è altrettanto all'avanguardia dal punto di vista della diffusione delle infrastrutture e della possibilità di accesso alla banda larga (connessione fino a 20 mb/s; le reti di nuova generazioni – NGN, *New Generation Network* – giungono fino a 100 mb/s, mentre l'ADSL, che tuttora è la tecnologia prevalente nel nostro Paese, permette una connessione fino a 7 mb/s). L'Italia registra attualmente 17 connessioni ogni 100 abitanti, contro una media europea di 20 (Danimarca 34, Paesi Bassi 33, Svizzera 30). Per quanto riguarda la fibra ottica, l'Italia resta ferma allo 0,4 per cento di connessioni (Svezia 4,7 per cento, Giappone 7,6 per cento).

L'Italia sconta, pertanto, un ritardo di penetrazione della banda larga, un ritardo nel tasso di incremento delle connessioni e un ritardo nello sviluppo della fibra ottica. Inoltre, la copertura della banda larga appare assai eterogenea in termini di velocità di accesso alla rete *Internet*, sia nell'ambito delle varie zone geografiche, sia all'interno delle stesse regioni.

La banda larga di prima generazione (ADSL) raggiunge attualmente, in termini di copertura – e non quindi di accessi effettivi – aree che comprendono circa il 95 per cento della popolazione, mentre la banda larga mobile copre l'80 per cento della popolazione. Rispetto alla copertura complessiva, tuttavia, sarebbe utile poter disporre di un indice sulla qualità delle prestazioni della rete, che certamente evidenzerebbe valori di gran lunga meno positivi. Le restanti quote di territorio potranno essere coperte nei prossimi anni, anche con l'ausilio dei collegamenti *wireless*, almeno nelle zone maggiormente svantaggiate sotto il profilo geografico. In questa direzione va considerata la sperimentazione del sistema WiMax (*Worldwide Interoperability for Microwave Access*), le cui frequenze sono state nell'anno in corso assegnate dal Ministero delle Comunicazioni, nonché del sistema Hiperlan (*High Performance Radio LAN*); tali sistemi rappresentano un'evoluzione della tecnologia *wireless*, grazie alla quale si potrà garantire l'accesso alla rete nelle aree dove appare più onerosa la realizzazione di infrastrutture fisse.

Tuttavia, il vero *digital divide* cui occorre riferirsi è quello relativo alla banda larga di seconda generazione (ADSL 2) ed alla banda larghissima, che permettono collegamenti molto più veloci e consentono quindi di supportare una gamma assai più ampia di servizi e contenuti. È su questo terreno che il nostro Paese sconta un sensibile ritardo, che rischia peraltro di aggravarsi nei prossimi anni. Se infatti gli oneri finanziari necessari per dotarsi di infrastrutture adeguate sono ingenti, e possono difficilmente essere assunti solo dagli operatori del settore, senza un fattivo concorso del Governo e delle istituzioni, si deve anche sottolineare come un più ampio ricorso alla tecnologia *wireless* per compensare le carenze infrastrutturali delle reti appare complementare, ma non sostitutivo in ordine a tale obiettivo. È vero infatti che la tecnologia HSDPA (*High Speed Downlink Packet Access*) permette oggi di effettuare, attraverso la telefonia mobile, collegamenti veloci ed efficaci. E

che l'Italia è uno dei Paesi *leader* nel mondo per diffusione e fruizione di servizi in questo settore. È però altrettanto vero che la effettiva fruizione dei servizi della banda larga mobile, sebbene in crescita, presenta una diffusione limitata e non sembra destinata, almeno nel breve periodo, a estendersi in modo significativo. Ciò anche in considerazione del fatto che l'efficacia dei collegamenti con la banda larga mobile è condizionata dal numero di utenti che sono contemporaneamente connessi: al crescere di tale numero, l'effettiva velocità del collegamento si riduce proporzionalmente a causa della limitazione fisica dello spettro. Peraltro, va anche considerato che nel nostro Paese rimangono piuttosto elevati, rispetto alla media europea, i prezzi finali dei servizi di comunicazione mobile, e ciò costituisce un ulteriore elemento di limitazione.

Allo stato attuale, le prestazioni realizzabili con la banda larga fissa restano pertanto non sostituibili. In prospettiva, comunque, lo sviluppo dell'accesso alla banda larga con tecnologia *wireless* potrà costituire la modalità per completare la copertura delle reti fisse.

Fra le soluzioni idonee ad una riduzione del *digital divide* va considerato l'utilizzo della tecnologia satellitare, che presenta il vantaggio di poter più agevolmente collegare specifiche aree geografiche – come quelle montane – nelle quali sono maggiormente elevati gli oneri e i costi delle opere di infrastrutturazione. I collegamenti via satellite possono raggiungere velocità di connessione equivalenti a quelli dell'ADSL terrestre di prima generazione. Si tratta di una forma di collegamento destinata soprattutto a svilupparsi in aree territoriali del mondo – come l'Africa – dove difficilmente potranno essere impiantate reti fisse. Limitate iniziative sono state avviate, da alcuni operatori, anche in Italia. Esse difficilmente potranno svilupparsi in futuro, anche in presenza di una prevedibile riduzione dei prezzi per gli utenti, che sono attualmente piuttosto elevati rispetto a quelli che caratterizzano l'offerta di ADSL terrestre.

L'esigenza di un intervento organico sulle strutture di rete fissa —che, alla luce delle considerazioni sopra svolte, sembra ineludibile — deve peraltro confrontarsi anche con la rilevante questione, cui si è già fatto cenno, che riguarda l'insufficienza della domanda di servizi *on line* nel nostro Paese. Come sottolineato dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione nel corso della sua audizione, si registra infatti in Italia —accanto al *digital divide* strutturale — un digital divide sociale, che consiste nello scarso interesse di quote della popolazione all'utilizzo degli strumenti informatici e ai nuovi servizi disponibili. In particolare, su 15,7 milioni di famiglie che non hanno scelto di utilizzare il collegamento in banda larga, circa il 60 per cento non avrebbe intenzione di utilizzarla neanche in futuro, non ravvisandone alcuna utilità. A ciò si deve aggiungere lo scarto generazionale, in virtù del quale l'utilizzo del computer riguarda il 68 per cento di chi ha tra 15 e 24 anni, mentre la percentuale scende in modo significativo al crescere dell'età e diviene assolutamente marginale fra gli ultrasessantacinquenni. Da questi dati —che distinguono l'Italia dalla maggior parte delle altre realtà europee — emerge chiaramente una contraddizione che caratterizza la situazione del nostro Paese: se da un lato, come si è visto, abbiamo il secondo più forte mercato della telefonia mobile per i servizi voce, ed il primo in Europa come numero di utenze mobili di terza generazione (UMTS), scontiamo d'altra parte un indice di alfabetizzazione informatica ancora basso, il che può rendere relativamente poco remunerativi nuovi investimenti per l'infrastrutturazione nel settore della larga e larghissima banda. Altrettanto contraddittorio, nonostante il notevole tasso di penetrazione del mobile, appare il permanere di prezzi finali dei servizi di comunicazione mobile ancora su livelli superiori (circa 10,5 centesimi di euro/min.) rispetto a quello dei principali Paesi dell'Unione europea (circa 8,4 centesimi di euro/min.; dati di fonte *European Regulators Group*, gennaio 2008). Su questo tema va men-

zionato l'accordo raggiunto il 13 novembre scorso tra il Commissario dell'Unione europea per la società dell'informazione e i *media*, Viviane Reding, e il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò per ridurre le tariffe di terminazione della telefonia mobile del 10 per cento nel 2011 e adottare, entro il 2010, un modello dei costi in linea con la raccomandazione che la Commissione europea sta per adottare. Secondo l'opinione pressoché unanime dei principali soggetti interessati (Autorità Governo, operatori), sembra dunque necessario affiancare agli interventi di sostegno all'adeguamento della rete, concrete iniziative finalizzate ad accrescere la conoscenza degli strumenti informatici e delle relative applicazioni nelle fasce di popolazione che finora sono rimaste sostanzialmente estranee alla evoluzione tecnologica, che pure ha per molti versi coinvolto, perfino più di altri, il nostro Paese. A tal fine sarebbe utile prevedere l'inserimento nei programmi scolastici dei diversi ordini e gradi di istruzione dell'insegnamento dell'informatica e promuovere l'informatizzazione di alcuni adempimenti fiscali, come le fatture digitali, e delle gare di appalto per le opere pubbliche. Va ricordato, in proposito, che il Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ha sancito il principio secondo cui spetta allo Stato promuovere iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini.

In questo quadro, vanno considerati con particolare attenzione i programmi che il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha illustrato nel corso della sua audizione. Essi riguardano il potenziamento dei servizi informatici in diversi settori — quali giustizia, sanità, scuola, università — che hanno rilevante impatto sui cittadini. Secondo i dati forniti dal Ministro, la domanda di collegamenti a banda larga e di servizi ICT che può essere indotta da investimenti in tali settori è stimata in 250 milioni di euro annui nella scuola, in 400 milioni di euro annui nella sanità e in 60 milioni di euro annui

nella giustizia. Tali importi sarebbero peraltro destinati a crescere notevolmente nel medio e lungo periodo.

2.2. La possibilità di collegamenti diretti tra cittadino e pubblica amministrazione.

La riforma della pubblica amministrazione italiana avviata nei primi anni '90 si è inserita in un processo di modernizzazione finalizzato alla trasformazione della pubblica amministrazione in soggetto erogatore di servizi che, attraverso il miglioramento della qualità della regolazione, la razionalizzazione della macchina amministrativa e la ridefinizione delle responsabilità tra livelli istituzionali, sia in grado di rispondere alle esigenze degli utenti (cittadini e imprese). L'esigenza di una trasformazione della pubblica amministrazione si è avvertita anche per effetto del processo di integrazione europea, che conduce all'inevitabile confronto con gli apparati pubblici degli altri Paesi e al conseguente passaggio da un'amministrazione dirigitica, verticale e segmentata ad un'amministrazione orizzontale, orientata al servizio ai cittadini. Una tale modifica corrisponde alle trasformazioni organizzative che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione determinano e consentono.

Nella prima fase della digitalizzazione, che ha caratterizzato gli anni 2001-2004, l'impegno del Governo e delle amministrazioni si è soprattutto riversato nell'orientamento ai servizi, nello sviluppo delle infrastrutture di base, nella diffusione di competenze informatiche fra i dipendenti e nell'attivazione di siti *web* quali canali d'informazione.

Si attende, oggi, il pieno passaggio alla seconda fase, che invece dovrà connotarsi per la piena valorizzazione degli investimenti già realizzati, per l'interoperabilità delle amministrazioni, per la più estesa effettività nell'erogazione dei servizi *on line* e per la razionalizzazione del sistema nel suo complesso.

Sotto il profilo normativo, come già ricordato, il codice dell'amministrazione digitale ha dato rango normativo al principio secondo cui spetta allo Stato promuovere iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini con particolare riguardo alle categorie a rischio di esclusione, anche al fine di favorire l'utilizzo dei servizi telematici delle pubbliche amministrazioni.

Come messo in risalto dalla maggioranza degli operatori auditi, le opportunità di crescita della banda larga, quale settore industriale in grado di produrre molto in termini di ricchezza e di occupazione, incidendo in modo trasversale sul sistema competitivo ed economico del Paese, appaiono strettamente connesse all'impatto diretto che tale implementazione può avere sulla finanza pubblica, laddove l'informatizzazione della pubblica amministrazione, se ben sviluppata, può produrre maggiore efficienza del servizio, maggiore trasparenza e soprattutto forte riduzione dei costi nella gestione del servizio. Quanto esposto dimostra, quindi, che non ci si trova soltanto di fronte ad un *business* che interessa i ricavi degli operatori di mercato, ma ad un settore senza il quale probabilmente non riusciremmo a raggiungere i *target* di crescita e di controllo della spesa pubblica e di efficienza della pubblica amministrazione.

Gran parte dei soggetti intervenuti nel corso dell'indagine hanno auspicato una semplificazione della pubblica amministrazione proponendo la realizzazione di un collegamento in rete di tutte le informazioni di cui questa risulta già in possesso, senza avere però al momento sistemi informativi collegati tra loro in modo efficiente. Fare questo in modo più avanzato, infatti, garantirebbe un'evoluzione molto importante in termini di modernizzazione del Paese.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha richiamato, altresì, l'attenzione sull'importanza del contributo dell'Italia alla riuscita del piano *e-Government* della Commissione europea, che prevede l'informatizzazione completa della pubblica amministrazione entro il 2010.

Il piano d'azione *e-Government*, contenuto in una Comunicazione della Commissione del 25 aprile 2006, è volto a migliorare l'efficienza dei servizi pubblici, ammodernarli e adattarli alle esigenze dei cittadini. Tale piano d'azione rientra nell'ambito dell'iniziativa *i2010* dell'UE, volta a stimolare lo sviluppo dell'economia digitale in Europa, e si ispira alla dichiarazione ministeriale adottata nel corso della terza conferenza ministeriale sull'amministrazione in linea, che si è tenuta a Manchester nel novembre 2005, che ha fissato obiettivi quantificabili in materia di amministrazione in linea previsti per il 2010.

A tal fine, il piano propone una serie di priorità e di scadenze finalizzate ad accelerare l'introduzione dell'amministrazione in linea in Europa, per rispondere ad una molteplicità di esigenze, quali:

ammodernare e rendere più efficienti i servizi pubblici;

offrire ai cittadini servizi di maggior qualità e più sicuri;

rispondere alla domanda delle imprese che auspicano meno burocrazia e più efficacia;

garantire la continuità transfrontaliera dei servizi pubblici, indispensabili per sostenere la mobilità in Europa.

Iniziative di *e-Government* hanno già permesso di realizzare notevoli risparmi di tempo e denaro in alcuni Stati membri e si stima che, complessivamente, si potranno risparmiare ogni anno 50 miliardi di euro, se si riuscirà a generalizzare l'uso della fatturazione elettronica in Europa.

In merito agli obiettivi, mediante questo piano la Commissione intende:

assicurare rapidamente vantaggi concreti ai singoli cittadini e alle imprese nel campo dell'amministrazione in linea;

evitare che l'amministrazione in linea a livello nazionale crei nuovi ostacoli nel mercato interno dovuti, in particolare, alla mancanza di interoperabilità

estendere i vantaggi dell'amministrazione in linea a tutta l'Unione europea consentendo la realizzazione di economie di scala.

Per quanto sopra, nel piano sono individuati cinque assi prioritari propedeutici alla realizzazione dei suddetti obiettivi:

accesso per tutti: l'introduzione dell'amministrazione in linea deve portare vantaggi a tutti. A tal fine è essenziale che le persone svantaggiate incontrino meno ostacoli nell'accesso ai servizi pubblici in linea. Nell'ambito di questa lotta contro il divario digitale, gli Stati membri si sono impegnati a far sì che, entro il 2010, tutta la popolazione, comprese le categorie sociali svantaggiate, possa trarre vantaggi significativi dall'amministrazione in linea;

maggior efficacia: gli Stati membri si sono impegnati a incrementare l'efficienza grazie ad un utilizzo innovativo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e ad alleggerire significativamente gli oneri amministrativi entro il 2010;

servizi d'amministrazione in linea di grande impatto: la prestazione transfrontaliera di alcuni servizi costituisce un progresso significativo per i singoli cittadini, le imprese e le amministrazioni e, per questo, può servire da esempio dell'amministrazione in linea europea. Uno dei servizi a forte impatto è costituito dagli appalti pubblici elettronici: gli appalti pubblici rappresentano tra il 15 e il 20 per cento del PIL dell'Unione europea, vale a dire 1.500 miliardi di euro ogni anno. L'aggiudicazione elettronica degli appalti pubblici potrebbe comportare un risparmio di decine di miliardi di euro ogni anno. È pertanto auspicabile che gli appalti pubblici vengano in misura crescente aggiudicati in forma elettronica;

mettere in atto strumenti chiave per ottimizzare l'introduzione dell'amministrazione in linea, quali: sistemi interoperabili di gestione dell'identificazione elet-

tronica per l'accesso ai servizi pubblici, autenticazione elettronica dei documenti e archiviazione elettronica;

rafforzare la partecipazione al processo decisionale democratico.

3. Le condizioni per l'ampliamento delle reti a banda larga e lo sviluppo delle reti di nuova generazione.

3.1 *La certezza del quadro regolamentare.*

L'assetto regolatorio del settore delle telecomunicazioni —impennato prevalentemente sulle competenze attribuite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —ha assicurato in questi anni un notevole sviluppo del mercato, garantendo nel contempo le necessarie forme di tutela della concorrenza e dei consumatori. Ne è derivata —come si è più volte accennato nei precedenti capitoli —una crescita costante del settore, con ricadute assai positive anche su altri comparti dell'economia nazionale. I benefici per gli utenti sono soprattutto testimoniati dalla dinamica di riduzione dei prezzi, che si è attestata —nel decennio 1997-2007 —su valori più pronunciati rispetto alla media degli altri Paesi europei (-28 per cento contro -24 per cento).

Le linee fondamentali del quadro normativo esistente e gli interventi adottati in questi anni dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni hanno in sostanza mostrato di poter assolvere in termini ampiamente positivi al compito di sostenere e accompagnare l'affermazione e il diffondersi dei nuovi servizi di telefonia e di comunicazione.

Nella situazione attuale, caratterizzata, come si è già detto, da una progressiva saturazione del mercato, e dalla contestuale persistenza di importanti ritardi sul versante delle infrastrutture, si presenta il problema di un possibile adeguamento degli strumenti normativi e regolatori.

Va ricordato, a tale proposito, quanto afferma un recente documento dell'OECD, che distingue, nell'ambito della regolazione

del settore delle telecomunicazioni, fra missione regolamentare in senso stretto e misure di stimolo e sostegno agli investimenti diretti alla realizzazione di reti di nuova generazione, riconducibili alla scelte di politica industriale di ciascun Paese. È su questo secondo versante che si pone oggi l'esigenza di valutare anche possibili modifiche all'assetto normativo, ovvero al novero degli strumenti specificamente attribuiti all'Autorità. In sostanza —come è stato rilevato da molti soggetti auditi nel corso dell'indagine —si rende necessario integrare il quadro regolatorio di sostegno all'apertura del mercato e della concorrenza con misure idonee a favorire i nuovi investimenti, pubblici e privati, necessari per portare l'Italia a competere con gli altri Paesi più avanzati.

È in questo senso che va del resto inteso l'appello che il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella sua relazione annuale al Parlamento, illustrata nello scorso mese di luglio, ha formulato alle forze politiche e parlamentari per la definizione di un piano a carattere organico e strategico, che individui una serie di interventi coordinati e coerenti, finalizzati al salto di qualità del quale si avverte la sempre più urgente necessità.

Il Presidente dell'Autorità per la concorrenza e il mercato ha a sua volta avuto modo di sottolineare come il sistema regolatorio debba garantire, pur con il pieno rispetto dei principi di mercato, le scelte delle imprese che accettino di sviluppare le nuove tecnologie e ne sostengano i costi.

Occorre naturalmente tenere conto, in questa prospettiva, della cornice normativa comunitaria e della sua evoluzione. Assume particolare rilievo, in tal senso, la bozza di raccomandazione della Commissione europea —di recente sottoposta a consultazione pubblica —sui principi regolamentari per l'accesso alle reti di nuova generazione. Essa infatti cerca di delineare uno schema di intervento regolamentare, volto ad armonizzare le diverse discipline adottate nei singoli Paesi. È soprattutto importante il principio, fatto proprio dalla Commissione, secondo cui, nel nuovo sce-

nario tecnologico, va riconosciuto e remunerato il rischio imprenditoriale – determinato essenzialmente dall'incertezza della domanda – connesso agli investimenti infrastrutturali. Viene quindi proposta l'applicazione di un *risk premium* a beneficio delle imprese che riservino proprie risorse a tali investimenti. La bozza di raccomandazione prevede inoltre di intervenire solo sui mercati dell'accesso *wholesale* e lascia alle autorità nazionali la valutazione sulla regolamentazione del mercato della banda larga al dettaglio (vale a dire destinato ai consumatori finali). Si riconosce, infine, l'esigenza di individuare i necessari interventi regolamentari mediante il ricorso ad analisi del quadro competitivo condotte a livello geografico, recependo il principio in base al quale le regole per lo sviluppo delle nuove reti a banda larga possano essere differenziate sul territorio, in funzione del grado di sviluppo economico ed infrastrutturale e della densità della domanda.

Le determinazioni sul nuovo assetto regolatorio non potranno ovviamente essere assunte senza tenere conto delle scelte che dovranno essere adottate in merito alla gestione della rete di proprietà dell'*incumbent* Telecom.

3.2 Il ruolo dell'amministrazione digitale.

Una delle principali novità introdotte dal panorama normativo degli ultimi anni è data dall'emergere di una sempre più spiccata tendenza all'informatizzazione dell'organizzazione e dell'azione amministrativa necessaria, per un verso, a garantire snellezza e produttività per altro verso, ad assicurare trasparenza e facilitare l'attivazione di adeguati meccanismi di controllo sull'operato dei pubblici poteri.

Già con il decreto legislativo n. 39 del 1993 veniva istituita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, con il compito di promuovere, coordinare, pianificare e controllare lo sviluppo di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni. Le attribuzioni dell'Au-

torità sono state poi ereditate dal CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione), istituito dal decreto legislativo n. 196 del 2003.

In materia di procedimento amministrativo si segnala, ancora, che la legge n. 15 del 2005 ha imposto alle amministrazioni pubbliche l'incentivazione dell'uso della telematica, nei rapporti interni, fra le diverse amministrazioni, e fra queste e i privati. La stessa legge ha inteso semplificare ulteriormente le modalità di svolgimento della conferenza di servizi, introducendo la possibilità di effettuarla in via informatica. Si facilita così ulteriormente il raccordo fra le amministrazioni, con conseguente riduzione dei tempi e dei costi.

Ancora, l'emanazione del Codice dell'amministrazione digitale e quella del decreto legislativo n. 42 del 2005, che ha istituito il sistema pubblico di connettività e la rete internazionale della pubblica amministrazione, segnano una svolta ulteriore nel processo di ammodernamento della pubblica amministrazione.

Vengono, infatti, forniti a quest'ultima gli strumenti tecnico-giuridici, quali la posta elettronica certificata e la firma digitale nonché la carta nazionale dei servizi, attraverso cui ripensare la propria organizzazione in chiave digitale, al fine di fornire a cittadini ed imprese i propri servizi *on line* realizzando, nel contempo, una progressiva riduzione dei costi ed un incremento dell'efficienza e della trasparenza. In particolare, viene sancito il principio generale in base al quale i cittadini e le imprese hanno il diritto di richiedere ed ottenere l'utilizzo di tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni centrali e con i gestori dei servizi pubblici dello Stato.

Per quanto concerne, invece, i rapporti interni tra diverse amministrazioni si è stabilito che le comunicazioni di documenti avvengano di norma mediante utilizzo di posta elettronica, quale canale di comunicazione privilegiata, con la conseguenza che «la prosecuzione delle tradizionali forme di comunicazione, nonostante sussista la possibilità di ricorrere

alla posta elettronica, configura l'inosservanza di una disposizione di legge e una fattispecie di improprio uso di denaro pubblico » (si veda la direttiva del Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie del 18 novembre 2005).

Queste disposizioni, che per essere veramente efficaci necessitano di essere affiancate anche da azioni di sensibilizzazione e di informazione, devono perseguire l'obiettivo di creare una vera e propria interoperabilità fra le diverse reti delle amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

L'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, svoltasi nel corso dell'indagine, ha inteso rimarcare i propositi di rinnovamento delle strutture pubbliche attraverso l'intensificazione dell'utilizzo del digitale da parte delle amministrazioni.

In ordine alla banda larga, intesa come infrastruttura di base per lo sviluppo economico, la competitività e l'innovazione del Paese, è stato ricordato che l'attuale rete di accesso nell'ultimo miglio, totalmente in rame, non consente, ad oggi, una diffusione massiccia dei nuovi servizi. Da qui la necessità di accelerare la realizzazione della futura rete in fibra ottica per lo sviluppo della quale il Ministro ha assicurato la disponibilità di adeguate risorse pubbliche, che risultano peraltro distribuite tra Stato e regioni. Ulteriore problema è dato dalla necessità di comprendere come i privati possano concorrere in questa infrastrutturazione, considerato che l'onere degli investimenti non può essere tutto e soltanto a carico dello Stato o del settore pubblico. Un primo criterio, su cui si riscontra consenso, è quello secondo cui le imprese possono e debbono intervenire direttamente laddove il mercato esiste, dovendo lo Stato intervenire ove gli economisti individuano le aree di fallimento del mercato, riconducibili ad un' assenza di domanda attuale o dove ci sono aree di *digital divide*, vale a dire zone dove non si arriva fisicamente o culturalmente. In questi casi, pertanto, è necessaria

una politica dell'offerta, più che della domanda, che richiede inevitabilmente lo stanziamento di risorse pubbliche.

In merito all'opportunità di mettere insieme settore pubblico e settore privato si è messo in risalto come questo valga tanto per le risorse quanto, e soprattutto, per quello che deve passare dentro la rete, vale a dire per i contenuti, onde evitare di costruire grandi infrastrutture il cui utilizzo però sia sostanzialmente scarso. Ed invero è proprio ciò che oggi appare nella realtà: esistenza di infrastrutture che per lo più risultano scarsamente utilizzate. È quanto accade, ad esempio, nel sistema scolastico, nel quale l'informatizzazione risulta ampiamente sovradimensionata rispetto all'effettivo utilizzo; anche il settore della giustizia risulta sovraccaricato di *server* solo parzialmente utilizzati; nella sanità anche con la rete esistente, si potrebbe fare molto e di più (è in corso di definizione il programma denominato «cartella sanitaria elettronica») specie se si pensa che per tale settore, a fronte di una spesa su base annua pari a circa 105 miliardi di euro, sarebbe sufficiente un incremento di efficienza e una riduzione di spesa del 10 per cento per ottenere l'equivalente di circa 10 miliardi di euro a disposizione. Spesso, dunque, si sottolinea l'esigenza di infrastrutture più pesanti laddove non si utilizzano nemmeno quelle più leggere già operative.

Il tema centrale sottolineato dal Ministro, è risultato pertanto il problema del *cd. phasing* (temporalizzazione degli investimenti e dei contenuti): come sviluppare gli investimenti e le infrastrutture in ragione del parallelo sviluppo del traffico dei contenuti, al fine di evitare sia uno squilibrio e un'asincronia della strategia stessa, sia lo spreco di risorse su infrastrutture che potrebbero essere destinate ad altri settori.

Un altro obiettivo è rappresentato dall'abolizione della carta, quale conseguenza diretta della digitalizzazione, procedendo ad una dematerializzazione. Il Ministro ha fatto riferimento ad una tecnica di controllo denominata P.E.R.T. (*Program Evaluation and Review Technique*), ossia una progettualità riferita a tempi e contenuti

riguardanti tutta la legislatura e finalizzato alla conoscenza di tempi e modalità di eliminazione della carta, di effettiva realizzazione dell'*e-government* e della digitalizzazione della pubblica amministrazione nell'arco della legislatura.

In conclusione i punti di intervento sui quali l'Esecutivo intende concentrare i propri sforzi sono: il piano industriale per l'innovazione (scuola, sanità giustizia, ambiente); l'abolizione della carta (dematerializzazione); la digitalizzazione delle amministrazioni, imponendo a queste ultime di dialogare, tanto tra di loro quanto con i terzi, unicamente in forma digitale.

In tale contesto, occorre dare ulteriore impulso al ruolo di indirizzo del CNIPA che, come accennato, detiene attribuzioni fondamentali nel campo dell'informatizzazione della pubblica amministrazione, in modo da favorire, ove possibile, l'integrazione o almeno la cooperazione tra i sistemi delle pubbliche amministrazioni, promuovendo la diffusione e la condivisione delle migliori soluzioni già realizzate da singole amministrazioni. Si inserisce nell'ambito di tali iniziative la prosecuzione e il completamento, dal punto di vista progettuale e attuativo, del percorso avviato con il Sistema pubblico di connettività il Sistema pubblico di cooperazione applicativa ed infine la completa evoluzione ed interoperabilità dei sistemi informativi delle principali applicazioni e banche dati della pubblica amministrazione centrale e locale. Al fine di sviluppare un sistema di *e-procurement* nazionale risulta altresì auspicabile realizzare, tra la CONSIP e le altre centrali di acquisto territoriali, le necessarie sinergie, in particolare sotto il profilo dell'interoperabilità nell'utilizzo degli strumenti informatici a supporto dei programmi di razionalizzazione della spesa a livello locale e nazionale.

In generale l'informatizzazione della pubblica amministrazione deve essere perseguita in una logica di contenimento dei costi e di miglioramento della qualità dei servizi, che vada a beneficio diretto dei cittadini, superando la situazione attuale nella quale si registrano diffusamente disservizi a danno dei singoli e delle imprese.

Per quanto concerne il coinvolgimento del settore pubblico nella realizzazione delle infrastrutture, è stata sottolineata l'importanza di un piano coordinato tra Stato, regioni e imprese: Stato e regioni, da un lato, per coordinare competenze e risorse; le imprese, dall'altro, per distinguere gli investimenti con un ritorno di mercato (in presenza di ritorno economico, l'investimento potrà essere sostenuto dai privati), dalle situazioni di fallimento del mercato o di *digital divide*. Considerato, poi, che le aree dei rapporti tra Stato, regioni e imprese e le aree dove individuare mercato o fallimento del mercato o *digital divide* non sono omogenee, ma a *cluster* (a grappoli) nel Paese, appare fondamentale individuare, in prima battuta, i *cluster* da infrastrutturare secondo le caratteristiche sopra individuate: aree dove c'è mercato e dove quindi dovrà essere fatta un'opportuna valutazione in termini di investimenti delle imprese; aree dove c'è la necessità di investimenti pubblici; aree dove c'è la possibilità e la necessità di normative e politiche di supporto.

4. Il futuro delle reti.

Premessa.

Il sistema delle telecomunicazioni vive un delicato momento di evoluzione, che richiede da parte di tutti gli attori – Governo, autorità di garanzia, operatori – la capacità di compiere scelte strategiche e predisporre i conseguenti interventi. Si tratta di un settore che ha conosciuto negli anni scorsi livelli di crescita superiori a quelli di tutti gli altri comparti dell'economia nazionale, e che, proprio per questa ragione, rappresenta una risorsa fondamentale per l'Italia. In questo senso, sarebbero certamente auspicabili interventi dello Stato a sostegno della domanda, anche mediante la concessione di agevolazioni e sussidi ad imprese e agli stessi consumatori. La sola azione del mercato, come è emerso dalle audizioni svolte, non appare sufficiente a colmare i ritardi infrastrutturali, come del resto dimostrano

le esperienze di Paesi, quali il Giappone, che hanno affidato all'intervento pubblico gli oneri amministrativi e finanziari connessi alle iniziative necessarie per l'adeguamento tecnologico. I costi, assai elevati, richiesti per le infrastrutture destinate alle reti di nuova generazione, non sono infatti sostenibili da singoli operatori, non risultando garantiti livelli di domanda adeguati alla remunerazione di investimenti di tale portata. Una qualche forma di intervento pubblico – sia pure con criteri che siano compatibili con le regole comunitarie e che garantiscano al contempo misure idonee alla promozione della concorrenza – appare dunque, nelle circostanze date, difficilmente eludibile.

Si tratta peraltro di valutare se questa iniziativa debba essere meramente finalizzata ad una ridefinizione dell'assetto regolatorio, ovvero possa configurarsi come un vero e proprio intervento diretto dello Stato nelle attività di realizzazione delle infrastrutture.

Nella recente esperienza tedesca, al fine di garantire adeguati incentivi all'*incumbent* (*Deutsche Telecom*), che aveva previsto investimenti per 3 miliardi di euro per le nuove reti, con una legge proposta dal Governo federale si era stabilito che i mercati delle comunicazioni elettroniche fossero sottratti dall'ambito della regolazione. Parallelamente, l'Autorità di regolazione tedesca aveva stabilito di imporre all'*incumbent* l'obbligo di accesso ai concorrenti sulle sue reti. Su tale normativa, considerata non in linea con i principi comunitari, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione, deferendo lo Stato tedesco alla Corte di giustizia; ne è conseguito un netto ridimensionamento dei piani di investimento previsti da *Deutsche Telecom*.

La mobilitazione di ingenti risorse pubbliche per l'implementazione e diffusione delle infrastrutture NGN caratterizza invece l'esperienza di Paesi come Giappone e Corea del Sud. Il Governo giapponese, in particolare, ha individuato come priorità nazionale lo sviluppo delle nuove tecnologie, considerando l'accesso

alla banda larga quale servizio universale da offrire a tutti i cittadini, ed ha di conseguenza previsto finanziamenti diretti ed altre agevolazioni in favore dell'operatore *incumbent*.

Una terza modalità di approccio per il raggiungimento degli obiettivi di adeguamento e ammodernamento delle reti si è manifestata in Gran Bretagna, dove l'*incumbent* British Telecom con la creazione di una apposita divisione (Openreach) ha separato le attività di gestione della rete da quelle commerciali del gruppo, al fine di garantire la parità di condizioni nell'accesso alla rete da parte degli altri operatori. La situazione del settore delle telecomunicazioni britannico è peraltro connotata – a differenza di quella italiana – da una significativa penetrazione della banda larga e dalla presenza di una estesa rete via cavo; pertanto, – come sottolineato nel Rapporto presentato dal consulente Francesco Caio al Governo inglese nel mese di settembre del 2008 – i meccanismi di mercato dovrebbero garantire, almeno nel breve periodo, sufficienti investimenti per l'innovazione.

Per quanto concerne il quadro generale degli interventi pubblici sulle telecomunicazioni, le audizioni svolte hanno permesso di evidenziare, sia per quanto concerne il sostegno all'offerta di infrastrutture e servizi, sia per quanto concerne lo stimolo alla domanda di utilizzo dei servizi medesimi, alcuni obiettivi che sembrano prioritari:

conclusione del censimento delle reti, quale presupposto essenziale per valutare con cognizione di causa le risorse presenti e programmare le necessarie opere di adeguamento;

necessità di giungere – in tempi comunque definiti – ad un sistema universale di accesso imperniato sulle quattro tecnologie disponibili: ADSL2+ e fibra ottica, radio (HSDPA-LTE), WiMax, satellite;

accelerazione del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione e completamento della interconnessione fra le diverse banche dati.

Si prospetta inoltre la necessità di adottare iniziative di sostegno alla domanda di servizi informatizzati, e, in questo senso, sembra opportuno rafforzare la politica di contributi alle imprese, con particolare riguardo a quelle di piccola dimensione e alle microimprese, volti a tale finalità e introdurre parallelamente strumenti normativi e finanziari per promuovere l'accesso delle famiglie alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la gestione della rete, va preliminarmente valutato come una gestione unificata e condivisa delle infrastrutture pubbliche esistenti – a partire ovviamente dalla rete di Telecom – possa rappresentare il presupposto per una politica volta a valorizzare tale patrimonio e orientarne l'innovazione e l'adeguamento tecnologico.

Dai numerosi e proficui elementi di valutazione e di riflessione, emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, è possibile ricavare alcuni orientamenti in ordine alla necessaria opera di adeguamento e ammodernamento delle nostre infrastrutture di comunicazione elettronica.

Un elemento comune a molti degli interventi svolti in sede di audizione è dato dal riconoscimento della valenza strategica che il sistema di telecomunicazioni riveste oggi per il nostro Paese, e dal connesso dibattito sulla «italianità» delle reti. In questo senso, va tenuta in considerazione l'esigenza di promuovere soluzioni che, in un regime concorrenziale, consentano di garantire adeguatamente gli interessi nazionali in questo settore, con l'apporto di tutti gli operatori presenti nel nostro Paese, favorendo altresì la realizzazione di investimenti esteri. Sotto questo profilo, l'impegno per uno sviluppo e un ammodernamento della rete deve affiancarsi ad azioni incisive volte a sostenere, con il coinvolgimento degli operatori nazionali, in primo luogo le società che producono contenuti e gli *Internet providers*, la realizzazione di contenuti di qualità che siano legati alla tradizione culturale italiana, in considerazione della rilevanza che un'industria nazionale in grado di fornire contenuti adeguati assume sia sul piano economico sia sul piano culturale.

In relazione alla finalità specifica di incentivare l'offerta di infrastrutture adeguate alla futura disponibilità di nuovi servizi ed al crescente uso degli stessi, sulla base del lavoro svolto e delle valutazioni espresse nel corso dell'indagine, la Commissione ritiene che si possano delineare quattro possibili ipotesi, di seguito illustrate.

1) *Separazione gestionale della rete: Open Access.*

L'*incumbent* Telecom Italia – che detiene, come detto, la quasi totalità della rete fissa italiana – ha varato una riorganizzazione delle attività dedicate alla gestione delle infrastrutture tecnologiche e di rete con una nuova direzione articolata in quattro strutture: *Open Access; Network; Information Technology e Technical Infrastructures*. In particolare *Open Access* dovrebbe rappresentare una struttura autonoma rispetto alla gestione delle funzioni commerciali del gruppo. Tale riorganizzazione, avviata per gestire in maniera autonoma la rete d'accesso del gruppo, mira altresì all'obiettivo di aumentare l'efficienza e la trasparenza nell'erogazione dei servizi.

La nascita di *Open Access* appare rispondere nelle sue grandi linee alle richieste dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in questo settore. L'Autorità infatti, ha più volte evidenziato la necessità che l'assetto organizzativo della rete di accesso sia funzionalmente separato dalle altre funzioni aziendali e comprenda tanto la rete in rame quanto la rete in fibra ottica. Inoltre l'Autorità ha sottolineato che il perimetro della separazione deve comprendere tutta la tratta della rete di accesso a partire dalle centrali fino all'utente. L'Autorità ha inoltre chiesto un rafforzamento degli obblighi di separazione per quanto riguarda le reti NGN di cui alla raccomandazione della Commissione europea.

Tale forma di riorganizzazione viene completata da una serie di impegni comportamentali, assunti da Telecom, che,

secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sono volti a garantire la piena parità di trattamento, interno ed esterno, nell'accesso alla rete, ossia tra le divisioni commerciali di Telecom Italia stessa e gli operatori concorrenti. L'*incumbent* è inoltre tenuto, secondo tali impegni, a far conoscere in anticipo agli altri operatori i propri programmi di evoluzione e innovazione della rete fissa. A vigilare sulla corretta esecuzione di obblighi di separazione sarà un organismo di garanzia, con cinque componenti, tre dei quali dovrebbero essere nominati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Occorre precisare che *Open Access* non è una nuova società che fa capo a Telecom Italia, né un gestore della rete estraneo all'operatore Telecom, né una struttura separata sotto il profilo giuridico o funzionale; si tratta invece di una struttura dedicata, frutto di una riorganizzazione che, secondo le assicurazioni fornite dall'azienda, dovrebbe garantire per *Open Access* funzionalità indipendenti dalla divisione commerciale.

Tale soluzione presenta, in prospettiva, alcune analogie con quella adottata da *British Telecom*, che ha peraltro provveduto alla creazione di una nuova divisione, denominata *Openreach*, strutturata in modo da assicurare una netta separazione funzionale. Accanto al Board direttivo di *Openreach* opera un organo di garanzia (*Equality of Access Board*), composto da cinque membri, due dei quali nominati da *British Telecom* e tre esterni, la cui nomina è sottoposta a ratifica da parte di *British Telecom*. Il principio cui *Openreach* ha inteso rispondere –elaborato in seno all'Organismo di regolazione britannico (*Ofcom*) –è quella di garantire a tutti gli operatori non solo un accesso equo e non discriminatorio alla rete (*equality of access*), ma anche un accesso agli stessi servizi e alle stesse condizioni economiche e tecniche (*equality of input*). Sulla base dei vantaggi offerti in termini di apertura del mercato e potenzialità di migliore offerta ai consumatori, il modello *Open-*

reach è considerato con favore dagli organi comunitari e, in particolare, dalla stessa Commissione europea.

Tutti gli operatori intervenuti nella consultazione pubblica sulla proposta di impegni presentata da Telecom Italia hanno giudicato, peraltro, tali impegni inadeguati al fine di garantire una piena parità di trattamento interna-esterna, evidenziando come gli stessi non siano che una mera rivisitazione della regolamentazione già esistente.

In ordine alla piena realizzazione del modello di separazione gestionale della rete, ed alla sua effettiva funzionalità appare pertanto opportuno che gli organi politici, e in primo luogo il Parlamento, attribuiscono all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adeguati strumenti di intervento, anche attraverso modifiche normative.

2) Società delle reti:

a) Controllo Telecom.

Una modalità idonea ad assicurare maggiori garanzie di accesso a tutti gli operatori e capacità di investimento superiori a quelle attuali, per effetto di una forte cooperazione pubblico-privato, è quella che prevede la costituzione di una nuova società –di cui Telecom dovrebbe detenere una quota maggioritaria –destinata alla gestione della rete e all'assunzione delle iniziative necessarie ai processi di adeguamento e di innovazione, secondo criteri alla cui definizione dovrebbe contribuire l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Oltre alla rete Telecom, dovrebbero essere oggetto della gestione anche le altre infrastrutture di rete pubbliche esistenti sul territorio nazionale (*Infratel*, *Lepida*, *Ferrovie*, ecc.). Sul versante delle prospettive di innovazione, l'efficacia di questa soluzione sarebbe proporzionale alla capacità della nuova società di attrarre investimenti e risorse, a sua volta connessa alle concrete aspettative di remunerazione derivanti, nel medio-lungo periodo, dalla espansione delle

possibilità di accesso alle reti di nuova generazione. Peraltro, va registrato il forte interesse di operatori e imprese ad un impegno in questa direzione, come emerso in particolare dall'audizione di F2i (Fondi italiani per le infrastrutture), nella quale si è prospettata la possibilità di costituire un consorzio destinato a partecipare per una percentuale significativa al soggetto titolare della gestione della rete.

b) Controllo di altri soggetti.

In una fase successiva – come ha accennato nella sua audizione il Presidente dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, nell'ambito di un'iniziativa che aggrega gli interventi infrastrutturali volti allo sviluppo delle nuove reti – è ipotizzabile la costituzione di una apposita società delle reti con investitori pubblici e privati, destinata alla realizzazione e gestione delle reti attuali e di quelle di nuova generazione (analogamente a quanto avvenuto per l'energia elettrica, con la società per la trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta tensione –TERNA S.p.A – nata nel 1999 in seguito alla liberalizzazione del settore elettrico, il cui azionista di maggioranza è attualmente la Cassa depositi e prestiti).

Tale opzione, alla quale hanno fatto riferimento alcuni operatori nel corso delle audizioni svolte, consentirebbe di assicurare, grazie all'elevato grado di autonomia del nuovo soggetto societario, adeguate garanzie di trasparenza nella gestione dell'accesso alla rete.

Una soluzione di questo tipo –oggetto attualmente di dibattito in diversi Paesi, anche se non ancora sperimentata –pur presentando profili problematici, soprattutto con riferimento al ruolo dell'investitore pubblico, consentirebbe di affidare ad un soggetto terzo, e non coinvolto nel mercato, la delicata gestione delle infrastrutture, superando le forti perplessità degli operatori concorrenti rispetto alla soluzione prospettata dall'*incumbent* Telecom. Inoltre, trasferendo a carico della nuova società gli oneri per gli investimenti

– a fronte dei quali dovrebbero essere previsti specifici meccanismi «premiati» – sarebbero in prospettiva incentivate le iniziative e le offerte degli operatori sui nuovi servizi, con prevedibili ricadute positive su tutto il comparto.

3) Condivisione delle reti.

In alternativa alle precedenti opzioni, va considerata la possibilità di prevedere un progetto di unione e condivisione delle reti esistenti, pubbliche e private, affidandone la gestione ad un soggetto terzo, sotto il controllo del Governo. In sostanza, si tratterebbe di giungere ad un modello di separazione che, unificando la rete principale di Telecom con tutte le altre risorse di rete presenti sul territorio, secondo il modello denominato «One Network» e ponendole a disposizione degli operatori a condizioni eque ed accessibili, garantirebbe un utilizzo razionale delle risorse infrastrutturali, e potrebbe consentire di avviare, con il concorso di tutti i soggetti interessati, la realizzazione delle reti di nuova generazione. Tale ipotesi presuppone che si giunga tempestivamente alla conclusione del censimento generale delle reti che, come già accennato in altra parte del documento, il Ministero dello sviluppo economico ha recentemente avviato.

4) Intervento pubblico europeo.

La possibilità che l'Europa, mediante la costituzione di un fondo per le infrastrutture, assuma l'impegno di provvedere al finanziamento delle opere di infrastrutturazione per le NGN –anche per il tramite di un'apposita agenzia di sviluppo –potrebbe risultare compatibile, a determinate condizioni, con il quadro normativo comunitario. In particolare, essa andrebbe ricondotta al novero di quelle specifiche iniziative – da concertarsi nell'ambito delle competenti sedi istituzionali comunitarie –volte a promuovere lo sviluppo e a sostenere la domanda in fasi caratterizzate da forti tensioni recessive del quadro

economico. In altri termini, tale scelta andrebbe ad iscriversi nel contesto dell'attuale processo di ripensamento dei rigidi criteri che hanno finora presieduto all'applicazione delle regole di Maastricht. Va del resto considerato che l'assunzione dei predetti oneri da parte degli organi comunitari e dei singoli Stati membri sarebbe finalizzata alla realizzazione e gestione di infrastrutture che dovrebbero essere messe a disposizione, secondo il principio della parità di accesso, a tutti gli operatori del settore, in un regime di pieno rispetto della concorrenza e del mercato.

Questa ipotesi deve peraltro essere valutata in primo luogo sotto il profilo dell'opportunità e della compatibilità con il quadro economico generale.

In tale contesto, non possono essere trascurati, nell'ambito di un'analisi oggettiva dei costi e delle finalità di un possibile

progetto pubblico sulle reti, gli effetti assai significativi che ne deriverebbero su tutti i comparti dell'economia nazionale. Ciò anche in considerazione del fatto che il nuovo soggetto, non vincolato da logiche di profitto strettamente privatistiche, sarebbe in grado di promuovere investimenti sulle nuove tecnologie pur in carenza di garanzie sulle relative remunerazioni. Non meno importanti, sebbene più difficilmente quantificabili, potrebbero essere le ricadute positive sul piano sociale e culturale di un effettivo salto di qualità in un settore che appare oggi decisivo per le prospettive di sviluppo del nostro Paese.

Di certo, una tale opzione potrebbe essere concretamente configurabile solo sulla base di un indirizzo politico forte e condiviso, tale da superare i significativi profili problematici, soprattutto sul piano della disponibilità di risorse finanziarie, che ad essa sarebbero connessi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875, Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole con osservazioni</i>)	105
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	111

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 46 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	110
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. –Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875, Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione –Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla VIII Commissione Ambiente sul decreto-legge n. 172 del 2008, recante

misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale.

Il decreto-legge, che si compone di 11 articoli, secondo quanto affermato nella relazione illustrativa, nasce dalla necessità di prevedere misure specifiche per la soluzione alla perdurante emergenza in atto nella regione Campania. A questo fine sono individuate forme di vigilanza nei confronti degli enti locali idonee a garantire l'osservanza della normativa ambientale, prevedendo anche la possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti, ivi compresa la misura del commissariamento. Sono previste misure di incentivazione per il conferimento di rifiuti ingombranti, di imballaggi usati e di rifiuti di imballaggio; viene altresì stabilita una più incisiva disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa

in materia di gestione dei rifiuti che avranno efficacia sul restante territorio nazionale nei soli casi in cui vi sia dichiarato lo stato di emergenza.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione attività produttive, si segnalano principalmente le disposizioni recate dall'articolo 9 che disciplina il regime di attribuzione degli incentivi cosiddetti CIP 6. L'articolo 9 novella l'articolo 2, comma 137, della legge finanziaria 2008 (legge 27 dicembre 2007, n. 244), relativo alla procedura volta al riconoscimento ai termovalorizzatori del diritto agli incentivi per le fonti rinnovabili (CIP 6).

Ricorda che con il comma 1117 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 (n. 296/2006), dalla data di entrata in vigore della stessa legge, i finanziamenti e gli incentivi pubblici di competenza statale finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica sono concedibili esclusivamente per la produzione di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, così come definite dall'articolo 2 della direttiva 2001/77/CE. Tale definizione include, tra l'altro, la biomassa, intesa come «la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani». Ne consegue l'impossibilità di concedere gli incentivi destinati alle fonti rinnovabili per la parte non biodegradabile dei rifiuti. Il secondo periodo del comma 1117 citato, tuttavia, ha fatto salvi i finanziamenti e gli incentivi concessi, ai sensi della previgente normativa, ai soli impianti già autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione anteriormente all'entrata in vigore della disposizione stessa, ivi comprese le convenzioni adottate con delibera del Comitato interministeriale prezzi il 12 aprile 1992 (cosiddetto CIP6) e destinate al sostegno alle fonti energetiche assimilate. Lo stesso comma dispone poi che per tali incentivi si applicano le disposizioni del successivo comma 1118.

Ricorda altresì che l'articolo 2, comma 136, della legge finanziaria 2008 (n. 244/2007), è intervenuto in materia stabilendo che i finanziamenti e gli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 siano concessi ai soli impianti realizzati ed operativi.

Il comma 1118 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, ha demandato a successivi decreti del Ministro dello sviluppo economico: la definizione delle condizioni e delle modalità per l'eventuale riconoscimento in deroga del diritto agli incentivi a specifici impianti già autorizzati e non ancora in esercizio all'entrata in vigore della medesima legge; la ridefinizione dell'entità e della durata dei sostegni alle fonti energetiche non rinnovabili assimilate alle fonti energetiche rinnovabili utilizzate da impianti già realizzati ed operativi alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 2, comma 137, della legge finanziaria 2008 (n. 244/2007), come modificato dall'articolo 4-bis, comma 7, del decreto-legge n. 97 del 2008 prevede, inoltre, che la procedura del riconoscimento in deroga del diritto agli incentivi prevista dal comma 1118 della legge n. 296 del 2006 per gli impianti autorizzati e non ancora in esercizio (cioè la procedura sopra indicata come lettera *b*) debba essere attivata in via prioritaria per gli impianti in costruzione, con riferimento alla parte organica dei rifiuti; completata dal Ministro dello sviluppo economico col parere delle Commissioni parlamentari competenti inderogabilmente entro il 31 dicembre 2008.

Le lettere *a*) e *b*) del comma 1 dell'articolo in esame modificano la procedura prevista dall'articolo 2, comma 137, della legge n. 244 del 2007, per il riconoscimento in deroga degli incentivi al fine di includere, nel novero degli impianti per i quali deve essere attivata in via prioritaria la procedura, non solo quelli in costruzione, ma anche quelli entrati in esercizio fino alla data del 31 dicembre 2008; prorogare di un anno (cioè sino al 31 dicembre 2009) il termine per la conclusione della procedura stessa. La lettera *c*) inter-

viene, invece, sugli incentivi disciplinati dal secondo periodo del comma 1117. Tale lettera introduce una disposizione, alla fine del comma 137 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007, al fine di fare salvi i finanziamenti e gli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (cosiddetti incentivi CIP 6) per gli impianti, senza distinzione fra parte organica ed inorganica, ammessi ad accedere agli stessi per motivi connessi alla situazione di emergenza rifiuti dichiarata (con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri) prima dell'entrata in vigore della medesima legge.

Sottolinea che la Commissione di merito ha introdotto un nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 9 che modifica l'articolo 2, comma 143, della citata legge n. 244 del 2007 in materia di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili da impianti entranti in funzione dal 1° gennaio 2008. Si prevede che, ai fini della definizione delle modalità di calcolo, con decreto del ministro dello sviluppo economico, adottato di concerto con il ministro dell'ambiente e su proposta del gestore dei servizi elettrici (GSE), ogni tre anni siano aggiornate le modalità per la determinazione della quota di produzione di energia elettrica imputabile alle fonti energetiche rinnovabili, anche quando realizzata in impianti che impiegano contestualmente fonti energetiche non rinnovabili; con il medesimo decreto ministeriale sono altresì identificate le tipologie dei rifiuti per le quali è predeterminata la quota fissa di produzione di energia elettrica riconosciuta ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti. Si prevede inoltre che, nelle more della definizione delle modalità di calcolo, la quota di produzione di energia elettrica imputabile a fonti rinnovabili riconosciuta ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti è pari al 51 per cento della produzione complessiva.

La Commissione ha inoltre approvato tre articoli aggiuntivi all'articolo 9. L'articolo 9-*bis* introduce misure urgenti in materia di tutela ambientale; l'articolo

9-*ter* prevede l'adozione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dello sviluppo e d'intesa con la Conferenza unificata, di un Piano nazionale degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani. Il nuovo articolo 9-*quater* introduce misure urgenti per lo smaltimento dei rifiuti in fognatura.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere in seguito alle osservazioni che saranno eventualmente formulate dai colleghi.

Alberto TORAZZI (LNP) esprime perplessità su sistema di incentivazione previsto dall'articolo 9 che appare introdurre discriminazioni sulle modalità di contribuzione per impianti di smaltimento funzionanti in diverse regioni italiane. Pur esprimendo soddisfazione per i risultati recentemente conseguiti nell'affrontare l'emergenza rifiuti nella regione Campania, giudica negativamente la possibilità di prevedere incentivi che non siano effettivamente destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Sollecita quindi il relatore a integrare il parere con un'osservazione volta a prevedere incentivazioni unicamente per gli impianti che producono energia da fonti rinnovabili.

Luigi LAZZARI (PdL) sottolinea che la Commissione non possiede informazioni certe sull'utilizzo dell'incentivo CIP 6 nelle varie regioni italiane. Risulta, infatti, che altre regioni abbiano avuto accesso a questa forma di incentivazione e non sembra corretto assumere una posizione aprioristicamente contraria nei confronti dei contributi erogati con il sistema di incentivazione CIP 6. Sottolinea, pertanto, l'opportunità di acquisire documentazione ufficiale sull'utilizzo dell'incentivazione CIP 6 sul territorio nazionale. Ritiene altresì che si debba evitare che i costi di questa forma di incentivazione, per una diversa applicazione della normativa in regioni limitrofe, penalizzino eccessivamente l'utente finale che potrebbe trovarsi nella paradossale situazione di pagare nella bolletta i costi del CIP 6 a livello nazionale e tariffe più elevate su base regionale.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ritiene che la richiesta di approfondimento sull'utilizzo dell'incentivazione del CIP 6 formulata dal deputato Lazzari possa essere più dettagliatamente trattata nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo al termine dell'odierna seduta della Commissione.

Carlo MONAI (IdV) giudica paradossale la scelta del Governo riguardo alle forme di incentivazione CIP 6 - che peraltro sono in palese violazione della normativa comunitaria in riferimento all'inclusione della parte non biodegradabile dei rifiuti quale fonte di energia rinnovabile - che producono un considerevole aumento delle bollette elettriche. Questa scelta infatti, a suo giudizio, è in palese contraddizione con l'intento più volte dichiarato da autorevoli esponenti dell'Esecutivo di voler difendere il potere d'acquisto dei redditi più deboli. Preannuncia pertanto un voto contrario su un'eventuale proposta di un parere favorevole.

Ludovico VICO (PD), ricordato che il sottosegretario Bertolaso ha annunciato di poter rendere noto il volume dei rifiuti tossici speciali nella regione Campania, sollecita l'adozione di provvedimenti volti ad impedire il loro ingresso illegale in quel territorio. Nel merito dell'articolo 9, sottolinea l'estrema complessità della normativa relativa all'incentivazione CIP 6, lamentando che gli oneri da essa derivanti sono interamente e spesso iniquamente scaricati sul consumatore. Ricorda altresì che, nel corso dell'esame del provvedimento d'urgenza presso la Commissione di merito, sono stati presentati emendamenti soppressivi dell'articolo 9. Rileva che l'articolo 9-ter recante disposizioni sul Piano nazionale degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani sembra essere in contraddizione con i principi del federalismo fiscale. Ribadisce quindi un orientamento nettamente contrario all'incentivazione CIP 6.

Gianluca BENAMATI (PD) sottolinea che il testo originario dell'articolo 9 pre-

sentava profili problematici relativamente sia al periodo di applicazione del CIP 6 sia all'individuazione degli impianti beneficiari. A ciò si aggiungeva che l'incentivazione veniva prevista anche per l'energia prodotta da fonti rinnovabili non biodegradabili, disposizione in palese violazione della normativa comunitaria in materia. Il nuovo comma 1-bis cerca di dare soluzione alle problematiche evidenziate attribuendo al Gestore dei servizi elettrici, ogni tre anni dalla data di emanazione del decreto-legge, l'aggiornamento delle procedure e dei metodi per la determinazione della quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, secondo un piano che deve essere sottoposto all'approvazione del ministro dello sviluppo economico di concerto con il ministro dell'ambiente. Aggiunge che è prevista una disposizione transitoria per cui, nelle more della definizione delle modalità di calcolo, l'incentivazione è riconosciuta solo agli impianti che producono almeno il 51 per cento di energia da fonti rinnovabili. Ritiene che il comma 1-bis, pur risolvendo alcuni problemi del testo originario, attribuisca un eccessivo potere discrezionale al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente nella definizione triennale delle quote di produzione di energia elettrica imputabili a fonti rinnovabili per il riconoscimento dei meccanismi incentivanti.

Andrea LULLI (PD), nel condividere la proposta del deputato Lazzari in merito ad un approfondimento sull'utilizzo dell'incentivazione CIP 6, ritiene inaccettabile che si possano determinare, attraverso un decreto ministeriale adottato con cadenza triennale, le quote di energia prodotta da fonti rinnovabili ammesse a incentivazione, poiché questo parametro deve avere una definizione più certa. Sottolinea altresì che la quota del 51 per cento prevista per il periodo di transizione rappresenta un passo indietro rispetto alla normativa vigente. Preannuncia, quindi, voto contrario su un'eventuale proposta di parere favorevole o voto di astensione nel caso in cui sia integrata da un'osservazione volta

ad incentivare l'energia prodotta da fonti rinnovabili biodegradabili, come previsto dalla normativa comunitaria.

Luigi LAZZARI (PdL) rileva che la quota del 51 per cento sarà sicuramente elevata nei decreti ministeriali che saranno adottati in base al comma 1-*bis* dell'articolo 9.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, ritiene che la ratio della norma sottintenda che i decreti ministeriali determineranno quote superiori al 51 per cento previsto nel periodo di transizione. Ritiene che il provvedimento in esame persegua tre obiettivi prioritari: l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, lo smaltimento dei rifiuti in linea con la normativa ambientale, l'omogeneizzazione dei costi dell'energia sul territorio nazionale. Ritiene che si potrebbe formulare un parere favorevole integrato da due condizioni volte a prevedere che il Governo, prima della definizione del decreto triennale, fornisca al Parlamento una relazione sul quadro della situazione relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e che la percentuale del 51 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili sia riferita solo ai rifiuti biodegradabili.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) sottolinea l'importanza di definire chiaramente la nozione di rifiuto biodegradabile. Ritiene che il Governo, nella relazione triennale, dovrebbe indicare chiaramente i vantaggi economici per i consumatori di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Andrea GIBELLI, *presidente*, osserva che i rilievi del deputato Formisano hanno una valenza eminentemente politica il cui contenuto non ricade nell'ambito del parere da esprimere alla Commissione Ambiente.

Alberto TORAZZI (LNP) chiede chiarimenti al relatore in merito alle modalità di incentivazione previste dal comma 1-*bis* dell'articolo 9, in particolare se siano proporzionali alla quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, ritiene che si desuma dalla norma che il sistema di incentivazione è proporzionale.

Andrea LULLI (PD) rileva che nel testo in esame non si distingue tra fonti rinnovabili biodegradabili e non, ribadendo che l'incentivazione dovrebbe essere riservata solo all'energia prodotta da fonti rinnovabili biodegradabili.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, conferma che nel testo della Commissione non si precisa che il sistema incentivante deve essere riconosciuto solo alle fonti rinnovabili biodegradabili. Ritiene, tuttavia, che la questione interessi le competenze dell'VIII Commissione.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), osservato che negli impianti attuali non si distingue tra parte organica e inorganica delle fonti rinnovabili, sottolinea che nei prossimi tre anni la produzione di energia da fonti rinnovabili non potrà essere inferiore al 51 per cento.

Gianluca BENAMATI (PD) ricorda che il riconoscimento dell'incentivazione CIP 6 è strettamente collegato alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Sottolinea che normalmente gli inceneritori producono il tal quale in cui è difficile distinguere le fonti rinnovabili biodegradabili da quelle che non lo sono. Ribadisce le perplessità sul comma 1-*bis* dell'articolo 9 che dovrebbe essere meglio definito soprattutto nella parte in cui attribuisce al Governo la competenza di determinare la quota di produzione di energia elettrica imputabile a fonti rinnovabili.

Alberto TORAZZI (LNP), nel sottolineare che in Campania dovrebbe essere incentivata la raccolta differenziata dei rifiuti, concorda sul fatto che l'incentivazione CIP 6 deve essere riconosciuta solo alle fonti rinnovabili biodegradabili.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, recependo le sollecitazioni emerse nel corso del dibattito formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Andrea LULLI (PD), pur mantenendo forti riserve sul complesso del provvedimento d'urgenza in esame, esprime apprezzamento per la disponibilità del relatore ad integrare la proposta di parere con due condizioni volte a recepire i rilievi dei colleghi dell'opposizione. Dichiarò quindi voto di astensione.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 15.40.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 46.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Giustina MISTRELLO DESTRO (PdL), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole con una osservazione volta a chiedere al Governo che, in sede di definizione del prossimo schema di riparto, sia allegata la rendicontazione relativa all'utilizzo dei fondi di competenza per l'anno 2008 (*vedi allegato 2*).

Anna Teresa FORMISANO (UdC) rappresenta l'opportunità che il Governo, tenuto conto della riduzione delle risorse

per il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e l'esigenza di migliorare i processi decisionali relativi alla ripartizione dei suddetti contributi, entro 30 giorni dall'espressione del parere sullo schema di riparto in titolo, predisponga un regolamento finalizzato a determinare i criteri oggettivi e soggettivi per l'assegnazione dei contributi e a prevedere un sistema di controlli periodici atti a verificare lo stato di avanzamento dei progetti imprenditoriali, nonché l'aumento o il mantenimento dei livelli occupazionali.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricordato che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sullo schema di riparto predisposto dal Governo, ritiene che le osservazioni formulate dalla collega Formisano potrebbero essere più opportunamente trasfuse in un atto di indirizzo da sottoporre alla valutazione della Commissione nel suo complesso.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) preannuncia la presentazione di una risoluzione in Commissione volta a sollecitare il Governo affinché predisponga un regolamento che meglio definisca i criteri di assegnazione e di riparto dei contributi.

Carlo MONAI (IdV), pur condividendo la sostanza dell'intervento svolto dalla collega Formisano, ritiene che, data l'esiguità delle risorse che vengono ripartite alle imprese (circa 74 mila euro), sarebbe più opportuno eliminare questo tipo di contributi, anche al fine di evitare dispendiose e inutili lungaggini burocratiche.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.15.

ALLEGATO 1

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. (C. 1875 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione permanente Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1875 Governo),

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) che il Governo prima della definizione del decreto triennale di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 debba fornire al Parlamento una relazione sul quadro della situazione relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

b) che la percentuale del 51 per cento di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 sia riferita solo ai rifiuti biodegradabili.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. (Atto n. 46).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 46);

considerato che la maggior parte dei contributi previsti sono disposti da norme di legge e si configurano pertanto come meri adempimenti legislativi;

rilevata una esigua ma generalizzata riduzione dei contributi a favore di enti, istituti, associazione ed altri organismi che, tuttavia, appare in linea con le di-

sposizioni di contenimento della spesa pubblica recate dalle ultime manovre economico-finanziarie;

osservato infine che, diversamente da quanto avvenuto in passato, non risulta allegata allo schema di decreto la rendicontazione relativa all'utilizzo dei fondi di competenza per l'anno 2007, prevista dall'articolo 40 della legge n. 549 del 1995,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

provveda il Governo, in sede di definizione del prossimo schema, ad allegare la rendicontazione relativa all'utilizzo dei fondi di competenza per l'anno 2008.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	113
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo. Parere alla VIII Commissione (<i>Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	113
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	122
Sull'ordine dei lavori	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	114

RISOLUZIONI:

7-00075 Mosca: Composizione di genere nelle nomine del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (<i>Discussione e approvazione</i>)	114
7-00074 Scandroglio: Vicende relative alle agevolazioni pensionistiche dei lavoratori esposti all'amianto (<i>Discussione e conclusione -Approvazione della risoluzione n. 8-00014</i>)	117
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	124

INTERROGAZIONI:

5-00382 Contento: Condono previdenziale per i coltivatori diretti	119
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	126
5-00571 Amici: Funzioni della Consigliera nazionale di parità	120
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	127
5-00605 Mattesini: Periodo massimo di malattia indennizzabile per i lavoratori sottoposti a dialisi	120
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	129

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. -Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, comunica che il deputato Antonino Minardo è entrato a far parte della XI Commissione, in

sostituzione del deputato Gianfranco Sammarco.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

Parere alla VIII Commissione.

(*Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole con condizione e osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta di ieri.

Stefano SAGLIA, *presidente*, comunica che la Commissione di merito ha trasmesso il nuovo testo del disegno di legge in titolo, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente. Al riguardo, nel segnalare che tale nuovo testo non contiene –per le parti di competenza della XI Commissione –particolari elementi di novità rispetto al provvedimento originario, avverte che il relatore ha predisposto una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione (*vedi allegato 1*).

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, illustra dettagliatamente la sua proposta di parere, facendo presente che essa intende recepire le indicazioni emerse dal dibattito svolto in Commissione sul provvedimento in esame.

Alessia Maria MOSCA (PD) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, dichiarando apprezzamento per la condizione in essa inserita, che contiene un importante richiamo al rispetto dei principi in materia di sicurezza del lavoro. Fa presente, peraltro, che il suo gruppo valuterà nel seguito dell'esame del provvedimento presso la Commissione di merito e in Assemblea, l'effettiva volontà della maggioranza di muoversi nella direzione indicata, subordinando all'adozione di una apposita proposta emendativa il proprio atteggiamento definitivo sul testo.

Nedo Lorenzo POLI (UdC), considerata l'importanza della condizione inserita nella proposta di parere del relatore e preso atto che tale proposta investe esclusivamente gli specifici aspetti di competenza della XI Commissione, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazione formulata dal relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Stefano SAGLIA, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, di procedere ad

una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di svolgere immediatamente la prevista riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, per poi passare alla discussione delle risoluzioni all'ordine del giorno e, infine, procedere con lo svolgimento delle interrogazioni iscritte in calendario.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 26 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. –Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.35.

7-00075 Mosca: Composizione di genere nelle nomine del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

(Discussione e approvazione).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte preliminarmente che la risoluzione in titolo è stata sottoscritta anche dai deputati Damiano, Miglioli e Madia.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI osserva che la parità tra uomini e donne è un valore fondamentale per l'ordinamento giuridico che, all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, prevede che «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alla

cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne » Tale principio vale anche per l'ordinamento dell'Unione Europea, che annovera, tra le missioni fondamentali da perseguire, anche la realizzazione della parità tra i sessi. Rileva che l'azione congiunta della Comunità e degli Stati membri ha, infatti, contribuito a cambiare radicalmente, in numerosi settori, la condizione degli uomini e delle donne in Europa. In proposito, giudica importante citare, nell'ambito della vasta normativa comunitaria in materia, la direttiva 2006/54/CE, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, che, una volta recepita nell'ordinamento interno, contribuirà ad introdurre importanti novità in materia.

Per quanto riguarda la legislazione interna, ricorda che il decreto legislativo n. 198 del 2006 dispone misure volte ad eliminare ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo. In particolare, il predetto decreto, all'articolo 2, stabilisce che «spetta al Presidente del Consiglio dei ministri promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare pari opportunità a prevenire e rimuovere le discriminazioni, nonché a consentire l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio della utilizzazione dei relativi fondi europei »

Ritiene che, al fine di giungere ad un'autentica parità tra i sessi, sia in termini qualitativi che quantitativi, occorre sicuramente elaborare strumenti di formazione e di attuazione che permettano a tutti i soggetti interessati di integrare una prospettiva di genere nei rispettivi settori di competenza, valutando l'impatto delle politiche dedicate agli uomini e alle donne

e tenendo conto della necessità di prevedere anche una qualità dei servizi che permettano una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata. Nel sottolineare l'importanza del principio di parità del quale il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali non può non tener conto - non solo perché come ampiamente illustrato, si tratta di un principio fondamentale per l'ordinamento, ma anche in considerazione delle proprie competenze istituzionali - intende assicurare che il medesimo principio è stato costantemente preso in considerazione anche nella scelta dei soggetti da nominare negli enti vigilati; il principio sopra richiamato deve comunque essere sempre temperato, in considerazione della delicatezza degli incarichi conferiti, con requisiti di ordine tecnico e professionale. Fa presente, in ogni caso, che il rispetto del più volte citato principio ha trovato comunque inconfutabile conferma anche nelle nomine relative agli enti vigilati dal Ministero, ad esempio l'Ipsema, l'Inpdap e l'Enpals, che ha, come è noto, un presidente donna.

Osserva, quindi, che - in considerazione del fatto che la risoluzione in discussione si propone di concretizzare un effettivo rafforzamento della pari rappresentanza di genere e, dunque, del principio di parità prima richiamato - il suo dicastero ritiene corretta la sollecitazione contenuta in tale atto di indirizzo, sul quale il Governo esprime, di conseguenza, un orientamento favorevole.

Michele SCANDROGLIO (Pdl) osserva che la risoluzione in titolo può essere giudicata convincente solo nella misura in cui non aggiunge nulla alla situazione esistente. Poiché infatti, ritiene incomprensibile procedere a «forzature» sul tema della composizione di genere, invita la Commissione a considerare il merito come criterio prevalente per la proposizione di nomine governative.

Nel giudicare, altresì, improprio il riferimento all'articolo 51 della Costituzione contenuto nelle premesse dell'atto di indirizzo in discussione, dichiara la propria

astensione sulla risoluzione medesima, anche in parziale difformità rispetto all'orientamento che sembra avere carattere prevalente all'interno del suo gruppo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in discussione, pur esprimendo talune perplessità sul riferimento all'articolo 51 della Costituzione contenuto in premessa, che giudica sostanzialmente ovvio: sarebbe infatti paradossale, a suo avviso, ritenere che il Governo possa, in astratto, non rispettare la Costituzione nello svolgimento dei propri adempimenti istituzionali.

Maria Grazia GATTI (PD), per sgomberare il terreno da ogni possibile equivoco, ritiene di dover ribadire che la risoluzione in titolo non contiene alcuna accusa al Governo in ordine a profili di legittimità costituzionale: essa, infatti, è nata esclusivamente per dare un segnale di indirizzo al Governo a fronte della nomina, nella presente legislatura, di ben sei uomini ad incarichi di competenza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. In questo senso, sottolinea che esistono in Italia ampie competenze femminili, che vanno maggiormente valorizzate, anche per non lasciare che importanti risorse umane e professionali restino ai margini delle decisioni politiche.

Segnala, inoltre, l'esistenza di un problema di scarsa rappresentanza femminile in Parlamento, che segna una seria incapacità da parte della politica di rispondere alle forti sollecitazioni che provengono, in questa direzione, dalla società civile.

Lucia CODURELLI (PD) dichiara di apprezzare l'orientamento favorevole del Governo sulla risoluzione in titolo, il cui obiettivo consiste –più che nell'approvare l'ennesima petizione di principio – nel concordare su valutazioni che sembrano condivise da tutti i gruppi parlamentari. Segnala, peraltro, al rappresentante del Governo che l'adozione dell'impegno odierno dovrà essere seguita da atti con-

creti, che assicurino il rispetto di una sua chiara assunzione di responsabilità

Rileva, infine, che occorre tenere presente che il problema della rappresentanza di genere esiste realmente e che vi sono importanti direttive comunitarie alle quali bisogna fare costante riferimento, anche al fine di contrastare una pericolosa tendenza al mancato rispetto della normativa in materia di pari opportunità ciò vale, a suo giudizio, come metodo di lavoro e base di impegno comune per il futuro, a cominciare dalla presenza delle donne in politica, che attualmente segna una fase di arretratezza che non fa onore al Paese.

Alessia Maria MOSCA (PD) esprime apprezzamento per l'orientamento favorevole del Governo sulla risoluzione in discussione, che è nata con uno spirito chiaramente costruttivo e propositivo. Auspica pertanto che tale atto di indirizzo possa avere una positiva ricaduta futura, a partire dalle prossime nomine che il Ministero dovrà portare all'attenzione del Parlamento. Sottolinea inoltre –anche per evitare facili alibi sulla presunta prevalenza di criteri di merito rispetto a criteri di genere –che qualche tempo fa alcuni autorevoli organi di informazione hanno individuato un ampio numero di donne che avrebbero potuto ricoprire incarichi di rilievo in organismi, di natura pubblica e privata, allo stato in fase di rinnovo. Ritiene, dunque, che – muovendosi nel solco dell'esempio testé evidenziato – sia possibile lavorare per definire un percorso positivo finalizzato al rafforzamento dei principi di pari opportunità tra uomini e donne.

Nedo Lorenzo POLI (UdC) invita la Commissione a concentrarsi su criteri di merito, piuttosto che su principi che fanno riferimento alla composizione di genere. Tale invito, a suo avviso, vale anche e soprattutto per la rappresentanza parlamentare, che dovrebbe essere selezionata in modo diverso rispetto a quello attuale, e cioè assicurando una effettiva capacità di scelta agli elettori. Fa presente, tuttavia,

che tale orientamento non sembra, allo stato, essere condiviso dalla maggior parte dei gruppi politici presenti in Parlamento, che preferiscono mantenere in vita le attuali regole elettorali e, semmai, adottarne di simili anche per la composizione di altre Assemblee elettive.

Osserva, infine, di non essere contrario allo spirito complessivo della risoluzione in discussione, pur ritenendo preferibile muoversi lungo la strada del rafforzamento dei criteri di merito.

Teresa BELLANOVA (PD) ritiene del tutto inutili talune polemiche, sollevate nell'odierna seduta sull'argomento trattato dalla risoluzione in discussione, come quelle che hanno ad oggetto la presunta ovvietà del richiamo all'articolo 51 della Costituzione: se tale ovvietà fosse davvero scontata, infatti, le proposte di nomina governativa presentate nella corrente legislatura non vedrebbero un'amplessima maggioranza di presenze maschili. Osserva, inoltre, che il riferimento a criteri meritocratici, più volte emerso nel corso del dibattito, è sempre utilizzato in termini strumentali, poichè - in caso contrario - il ragionamento sottostante a tale riferimento sarebbe quello di ritenere che le donne siano incapaci di raggiungere livelli di merito pari a quelli maschili.

In conclusione, esprime apprezzamento per l'orientamento assunto dal Governo nella seduta odierna, che configura l'atto di indirizzo in discussione come un atto politico realmente impegnativo, anche in occasione delle future proposte di nomina. Al riguardo, peraltro, ritiene che il Governo possa anche impegnarsi - in caso di nomine che prevedano l'indicazione di una «rosa» di nomi - a chiedere alle parti sociali di effettuare designazioni ispirate a principi di equilibrio nella composizione di genere.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) porta come esempio delle differenze di genere il caso della classificazione dei lavoratori prima dell'entrata in vigore dell'inquadramento unico all'inizio degli anni '70, quando tutti gli impiegati, anche di livelli non partico-

larmente elevati, avevano un parametro superiore a quello degli operai, anche dei più qualificati. Poiché tuttavia, ritiene che nell'attuale situazione sia necessario ragionare secondo criteri per cui - citando un'espressione coniata da un celebre sindacalista - «il migliore è anche quello che fa l'unità», giudica positivo approvare la risoluzione in titolo per il significato che essa può avere.

Osserva, peraltro, che - se è utile che gli organismi pubblici abbiano una rappresentanza più ricca - è anche importante che le donne che assumono incarichi rilevanti rappresentino tutti, e non soltanto la realtà femminile. Si riferisce, infine, alle forti difficoltà che incontra la politica nell'incrementare le percentuali di presenza femminile nelle sedi elettive, attualmente a livelli molto bassi pur a fronte di un sensibile aumento delle «donne manager» che si registra nel Paese, segnalando l'opportunità di incrementare ogni possibile sforzo al riguardo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in titolo.

7-00074 Scandroglio: Vicende relative alle agevolazioni pensionistiche dei lavoratori esposti all'amianto.

(Discussione e conclusione - Approvazione della risoluzione n. 8-00014).

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI osserva che la questione rimessa all'attenzione del Governo con l'atto di indirizzo in titolo è relativa ai benefici previdenziali per esposizione all'amianto che hanno la loro fonte normativa originaria nella legge n. 257 del 1992, la quale, nel dettare disposizioni per la cessazione dell'impiego di tale sostanza, prevedeva alcune misure di sostegno per i lavoratori occupati nei processi di ristrutturazione e riconversione scaturiti dal divieto di utilizzo del predetto materiale. Successivamente, la legge n. 271 del 1993 ha esteso i predetti

benefici a tutti i lavoratori esposti all'amianto.

Fa presente che il suo dicastero, in collaborazione con l'INAIL, l'INPS e le associazioni di categoria, ha elaborato un iter procedurale che consentisse l'attuazione dell'articolo 13, comma 8, della citata legge n. 257 del 1992, in considerazione della mancata definizione del concetto di esposizione all'amianto e delle relative modalità di accertamento. Il contenzioso insorto sulla base di tale procedura ha comportato la certificazione dell'esposizione all'amianto attraverso le previsioni dettate da atti di indirizzo, la cui validità è stata sancita dall'articolo 18, comma 8, della legge n. 179 del 2002. Rileva che, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 47 della legge n. 326 del 2003, la nuova procedura di accertamento è stata disciplinata dal decreto ministeriale 27 ottobre 2004; da ultimo, in attuazione dell'articolo 1, comma 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, con decreto ministeriale 12 marzo 2008 sono state introdotte ulteriori innovazioni, con riferimento, però alle sole aziende interessate dagli atti di indirizzo a suo tempo adottati e attestanti l'esposizione per il periodi successivi all'anno 1992.

Passando, quindi, alle specifiche richieste di impegno rivolte al Governo, fa presente in via preliminare, con riferimento al primo punto del dispositivo, che l'INPS non procede ad alcuna revoca o ricalcolo delle prestazioni concesse a seguito del riconoscimento della maggiorazione contributiva per esposizione all'amianto, in assenza del definitivo annullamento delle certificazioni precedentemente emesse dall'INAIL: infatti, anche in presenza di un provvedimento di sospensione temporanea, perdura la validità dell'attestazione dell'INAIL che impedisce all'INPS di modificare i trattamenti. In questo senso, ritiene che sussista una sostanziale concordanza tra quanto sollecitato dalla risoluzione e quanto avviene nella quotidiana realtà degli Istituti chiamati a trattare questa delicata materia. Si dichiara, quindi, in grado di esprimere l'orientamento favorevole del Governo in

ordine all'accoglimento dell'impegno di cui alla lettera a) della risoluzione medesima, con la precisazione che l'INPS non sospenda l'erogazione dei trattamenti e delle agevolazioni pensionistiche sino al definitivo annullamento da parte dell'INAIL, sulla base di elementi certi ed incontrovertibili, delle certificazioni attestanti l'esposizione all'amianto.

Riguardo al secondo punto, avverte che il Governo non è favorevole all'accoglimento dell'impegno così come richiesto, essendo invece orientato a valutare l'opportunità di applicare, nei casi di specie, la disciplina sull'indebito previdenziale, in modo da evitare che i beneficiari di prestazioni pensionistiche, salvo il caso di dolo, siano tenuti a ripetere le somme ricevute. Prospetta, quindi, una seguente riformulazione della lettera b) della risoluzione, che impegni il Governo a valutare l'opportunità di evitare che i beneficiari di prestazioni pensionistiche, salvo il caso di dolo, siano tenuti a ripetere le somme ricevute.

In conclusione, rappresenta l'orientamento favorevole del Governo sulla risoluzione in titolo, subordinatamente alla sua riformulazione nel senso testé indicato.

Michele SCANDROGLIO (Pdl) ringrazia il rappresentante del Governo per la tempestività con cui ha assunto un importante impegno in relazione alla tutela dei lavoratori esposti all'amianto. Segnalato che la risoluzione in discussione è condivisa da tutti i gruppi, dichiara di accogliere lo spirito delle proposte di riformulazione illustrate dal Governo, sebbene l'atto di indirizzo ne risulti lievemente indebolito. Poiché tuttavia, gli impegni contenuti in tale atto colgono chiaramente le preoccupazioni dei lavoratori interessati, ritiene di poter riformulare la sua risoluzione, presentandone conseguentemente una nuova versione (*vedi allegato 2*), di cui raccomanda l'approvazione da parte della Commissione.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) ricorda di aver espresso contrarietà sulla versione originaria della risoluzione in discussione; tale contrarietà tuttavia, è da considerare

superata dalla presentazione della nuova versione di tale atto di indirizzo. Ritira pertanto le riserve in precedenza formulate e dichiara il suo voto favorevole sulla nuova versione della risoluzione in titolo.

Ivano MIGLIOLI (PD) segnala che la questione relativa alla tutela previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto è particolarmente complessa, tanto che su tale materia sono a più riprese intervenute pronunce della Corte dei conti e della stessa Corte costituzionale. Rilevato che il recente intervento della magistratura ordinaria rischia ora di mettere in discussione numerosi trattamenti pensionistici, auspica che il Governo sappia assumere le iniziative più idonee a scongiurare il rischio dell'adozione di misure inique o addirittura illegittime. In tal senso, pur ritenendo maggiormente condivisibile l'originaria formulazione della risoluzione in titolo, ritiene di poter accogliere anche le ipotesi di riformulazione prospettate dal Governo, dichiarando il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova versione della risoluzione medesima.

Invita, in ogni caso, il rappresentante del Governo a non abbandonare la strada di un intervento normativo più ampio sulla materia, che potrebbe dare una giusta soluzione alle questioni attualmente sul tappeto.

Guido BONINO (LNP) concorda con le perplessità manifestate dal deputato Cazzola sull'originaria versione dell'atto di indirizzo in discussione, in quanto il problema reale è quello del limite del rischio. Per tali ragioni, dichiara di condividere le proposte di riformulazioni avanzate dal Governo, pur rilevando l'esistenza di aspetti problematici in relazione al caso di dolo, che dovrebbe portare alla ripetizione delle somme indebitamente ricevute, secondo un principio che – sebbene duro dal punto di vista sociale – sarebbe più equo sotto il profilo sostanziale. Ritenuto, peraltro, difficile intervenire in questa direzione, preannuncia il suo voto favorevole sulla nuova versione della risoluzione in discussione.

Nedo Lorenzo POLI (UdC), nel dichiarare di condividere la nuova versione della

risoluzione in discussione, invita il Governo ad affrontare con serietà il problema della puntuale definizione delle norme e degli strumenti regolamentari sull'argomento, come dovrebbe avvenire – a suo avviso – anche in materia di lavori usuranti, anche al fine di evitare la produzione di un contenzioso effettivamente insostenibile.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia tutti i gruppi per aver voluto intervenire su un tema sociale di estrema importanza, che sta creando forte allarme tra i lavoratori interessati. In proposito, pur riconoscendo le difficoltà che si registrano nel ricostruire le storie professionali dei singoli beneficiari, ritiene tuttavia che il dolo non sia quasi mai imputabile alle responsabilità dei lavoratori, che spesso si sono trovati in situazioni di difficoltà non create da loro. In ogni caso, si dichiara soddisfatto dell'intesa raggiunta in Commissione, ritenendo che l'approvazione della nuova versione della risoluzione in discussione possa porre il Governo nelle condizioni di fornire le più adeguate garanzie ai diretti interessati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00014.

La seduta termina alle 15.20.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. – Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 15.20.

5-00382 Contento: Condono previdenziale per i coltivatori diretti.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manlio CONTENUTO (PdL) ringrazia il rappresentante del Governo, anche se non può dichiararsi soddisfatto della risposta: ciò perché in primo luogo, l'interrogazione chiedeva se risultassero assunti, da parte della competente direzione dell'INPS, i provvedimenti necessari a definire le modalità di valutazione dei versamenti effettuati dai soggetti aderenti al condono, questione a cui le informazioni rese dall'Istituto non hanno fornito alcuna risposta; secondariamente, perché vi è il rischio che la procedura informatizzata in corso di realizzazione renda più lunghi i tempi di accertamento e valutazione degli effetti del condono nei confronti degli aventi diritto, con grave danno per quei lavoratori agricoli che, grazie ai versamenti, hanno maturato il diritto alle prestazioni previdenziali.

Osserva che tali lavoratori, infatti, rischiano di vedersi erogare il trattamento a forte distanza di tempo, dovendo aspettare la definizione delle procedure informatiche che potrebbero richiedere tempi lunghi e non definiti, allungando conseguentemente il momento di corrispondenza del trattamento pensionistico, in un momento di riconosciuta difficoltà economica. Esorta, quindi, il rappresentante del Governo a procedere ad una immediata convocazione dei vertici dell'INPS, allo scopo di avviare le verifiche nei confronti di quei lavoratori agricoli che, in seguito al condono, abbiano maturato i requisiti previdenziali per ottenere il relativo trattamento, evitando così di danneggiarli in conseguenza delle lungaggini burocratiche che si profilano dagli elementi di risposta che sono stati forniti dall'Istituto.

5-00571 Amici: Funzioni della Consigliera nazionale di parità.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lucia CODURELLI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, giudica insod-

disfacente e non convincente la risposta del Governo, poiché essa non fornisce alcun chiarimento circa la grave lesione dei principi di uguaglianza avvenuta con la revoca della Consigliera nazionale di parità di cui all'interrogazione in titolo. Ricordato come tale figura rappresenti un organo di garanzia, ritiene pertanto che la decisione assunta dal Governo appare sostanzialmente diretta a «normalizzare» la situazione esistente, investendo in pieno le responsabilità di scelta del Ministero competente.

Segnala, in proposito, che le consigliere di parità a tutti i livelli territoriali, sono organi preposti a vigilare sul rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione nei confronti delle donne nei luoghi di lavoro; per tali motivi, giudica incomprensibili le ragioni della rimozione della Consigliera nazionale, che non appare motivata da alcuna reale condizione di opportunità. Fa presente, quindi, che il suo gruppo riproporrà anche in altre sedi, la questione segnalata, anche al fine di giungere ai necessari chiarimenti in materia.

5-00605 Mattesini: Periodo massimo di malattia indennizzabile per i lavoratori sottoposti a dialisi.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Donella MATTESINI (PD) si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta del Governo, che non ha inteso tenere in alcuna considerazione la possibile introduzione di politiche positive, che consentano ai lavoratori cosiddetti «dializzati» di permanere sul mercato del lavoro. Ricorda, infatti, che le malattie che si curano con dialisi hanno un carattere cronico e riguardano persone che, di norma, sono sottoposte a trattamenti per almeno tre giorni alla settimana; se a queste persone non è consentito totalizzare eventuali ulteriori periodi di malattia, ciò porta al mancato riconoscimento dell'indennità e,

nei fatti, ad una sostanziale rinuncia al lavoro da parte di tali lavoratori.

Nel richiamare la evidente violazione di diversi articoli della Costituzione, che si verifica con l'assunzione di simili interpretazioni, cita altresì alcune recenti sentenze della Corte costituzionale, che hanno affermato con chiarezza la sussistenza di un diritto primario alla salute. In tal senso, ritiene utile che il Governo —anche per rispettare il percorso politico recentemente delineato dal ministro Sacconi

con l'adozione del «Libro verde sul futuro del modello sociale» —prenda seriamente in considerazione le questioni sollevate nella sua interrogazione, adottando misure applicative assolutamente conseguenti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

**DL 172/08 Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1875 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 1875, di conversione in legge del decreto-legge n. 172 del 2008, recante «misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale» come risultante a seguito degli emendamenti approvati;

considerato che l'articolo 2, che reca norme volte a fronteggiare la tendenza a disfarsi dei rifiuti mediante il loro abbandono in siti non autorizzati (attribuendo ai soggetti pubblici competenti il compito di disporre in merito alla rimozione e al trasporto dei rifiuti nonché all'individuazione di appositi siti di stoccaggio provvisorio e di smaltimento), prevede una autorizzazione a derogare alle procedure vigenti anche con riferimento alle norme in materia di prelievo e trasporto dei rifiuti pericolosi, nonché a quelle in materia di bonifica di siti contaminati;

rilevato che l'articolo 4, che detta norme volte a perfezionare il processo avviato dal decreto-legge n. 90 del 2008 sullo scioglimento dei consorzi di bacino delle province di Napoli e Caserta e sulla loro riunione in un unico consorzio, dispone - tra l'altro - che i bandi che dovranno disciplinare apposite procedure di gara per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani debbano contenere misure di assegnazione del personale dipendente dal Consorzio unico agli affidatari del servizio, nonché criteri di preferenza per il relativo assorbimento;

osservato che l'articolo 5 autorizza la corresponsione, al personale militare operante presso la struttura commissariale creata per la soluzione dell'emergenza nel settore dei rifiuti, di uno speciale compenso a fronte dell'elevato numero di ore di straordinario effettuate in aggiunta alla speciale indennità operativa prevista dall'ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza nella regione Campania;

raccomandato, in proposito, alla Commissione di merito di definire nel modo più adeguato possibile i compiti e le mansioni richieste al personale militare nell'ambito dell'attuale fase emergenziale destinata a fronteggiare la crisi nel settore della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania;

preso atto che l'articolo 8 promuove il potenziamento delle strutture per il contrasto del fenomeno degli incendi, connesso con l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, attraverso l'assegnazione, in posizione di comando al Dipartimento della protezione civile, di un numero non inferiore alle 35 unità di personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco fino al 31 dicembre 2009;

considerato che la richiesta di potenziamento di cui al citato articolo 8 è motivata dalla peculiarità dell'emergenza, che richiede unicamente personale qualificato ed in possesso di specifiche cognizioni tecniche;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

visti i numerosi richiami a deroghe alla normativa vigente contenuti nell'articolo 2, occorre introdurre una clausola di salvaguardia in ordine al rispetto dei principi fondamentali in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, in analogia a quanto previsto all'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008, inserendo altresì un'indicazione temporale volta a chiarire la circoscritta durata delle deroghe autorizzate;

e con la seguente osservazione:

in relazione all'articolo 8, comma 1, anche al fine di meglio precisare le modalità di assegnazione del personale operativo in esso richiamato, valuti la Commissione di merito l'effettiva congruità del numero di 35 unità da assegnare in posizione di comando per il potenziamento delle strutture per il contrasto del fenomeno degli incendi, verificando la possibilità di motivare adeguatamente tali assegnazioni e di procedere ad un abbassamento di tale limite, considerato anche che le stesse assegnazioni in posizione di comando vanno rinnovate – ai sensi del comma 2 del citato articolo 8 – ogni novanta giorni. »

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00074 Scandroglio: Vicende relative alle agevolazioni pensionistiche dei lavoratori esposti all'amianto.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premessi che:

la legge n. 257 del 1992, all'articolo 13, comma 8, ha inizialmente previsto il riconoscimento di agevolazioni pensionistiche ai lavoratori dipendenti dalle imprese che estraggono amianto o utilizzano amianto come materia prima, in quanto coinvolti in processi di riconversione delle aziende interessate dalla messa al bando dell'amianto dalle attività produttive;

il decreto-legge n. 169 del 1993, convertito nella legge n. 271 del 1993, è quindi intervenuto sulla disposizione richiamata, generalizzando sostanzialmente il beneficio pensionistico con l'estensione a tutti i lavoratori esposti all'amianto per un periodo superiore ai dieci anni e gravando i lavoratori interessati dell'onere di dimostrare la sussistenza del diritto alle agevolazioni;

le difficoltà applicative delle citate disposizioni hanno successivamente portato all'emanazione di una nota dell'INAIL che, in data 23 novembre 1995, ha definito le procedure da osservare per il riconoscimento del beneficio, disponendo, in particolare, l'emanazione di un «certificato di esposizione» sostanzialmente valido ad attestare la sussistenza del diritto al beneficio;

a seguito dell'emanazione della nota e dell'avvio delle nuove procedure, l'INAIL ha iniziato a produrre i cosiddetti «certificati di esposizione» per il riconoscimento dei benefici citati, fino a quando -nel 1999 -il Ministero del lavoro non

ha provveduto all'adozione dei cosiddetti «atti di indirizzo» che hanno prodotto un nuovo inquadramento delle fattispecie, dando vita ad un elevatissimo contenzioso di fronte ai tribunali amministrativi regionali, soprattutto nel biennio 2001-2002;

l'incertezza normativa e i diversi orientamenti giurisdizionali hanno, quindi, portato all'inserimento, nella legge n. 179 del 2002, di una norma di salvaguardia (articolo 18, comma 8), che ha sancito la validità - ai fini del conseguimento dei benefici previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni - delle certificazioni già rilasciate o «che saranno rilasciate» dall'INAIL sulla base degli atti di indirizzo;

dopo la richiamata disposizione, diverse norme (articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003; articolo 3, comma 132, della legge n. 350 del 2003) si sono succedute per limitare o estendere il riconoscimento del beneficio e per definire le modalità procedurali per il medesimo riconoscimento, fissando altresì nuovi termini ultimativi per la presentazione all'INAIL delle domande di rilascio del «certificato di esposizione»;

infine, in applicazione della legge n. 247 del 2007 (articolo 1, commi 20-22), il decreto ministeriale 12 marzo 2008 ha previsto la possibilità di estendere il riconoscimento del beneficio secondo specifiche modalità e condizioni;

nel corso degli anni, il numero di domande per il riconoscimento dell'espo-

sizione all'amianto in importanti settori industriali è stato, dunque, molto elevato;

una recente inchiesta avviata dalla procura di Genova ha fatto emergere una seria questione relativa alla concessione delle richiamate agevolazioni, riscontrando irregolarità causate prevalentemente da interpretazioni errate o anomale della normativa vigente e degli atti di indirizzo ministeriali;

gli accertamenti avviati dalla procura di Genova hanno avuto riflessi a livello nazionale e hanno dato impulso ad una serie di procedure di verifica da parte degli enti e istituti competenti (INPS e INAIL);

in particolare, si è verificata –nel frattempo –la sospensione o la revoca di alcuni dei richiamati trattamenti pensionistici (in totale 29 casi), mentre numerosi lavoratori sono stati destinatari di comunicazioni di «provvisorietà» degli effetti delle certificazioni emesse dall'INAIL ai sensi della legge n. 257 del 1992 (si parla di qualche migliaio di casi);

al contempo, gli enti competenti hanno inviato apposite richieste ai datori

di lavoro dirette a confermare, con specifica documentazione, la sussistenza dei requisiti;

tali sviluppi hanno ingenerato una situazione di grave incertezza, con effetti sociali devastanti, amplificati dal risalto che –sugli organi di stampa nazionali e locali –stanno avendo le notizie relative alla situazione in atto,

impegna il Governo

a) ad assicurare che l'INPS non sospenda l'erogazione dei trattamenti e delle agevolazioni pensionistiche sino al definitivo annullamento da parte dell'INAIL, sulla base di elementi certi ed incontrovertibili, delle certificazioni attestanti l'esposizione all'amianto;

b) a valutare l'opportunità di evitare che i beneficiari di prestazioni pensionistiche, salvo il caso di dolo degli stessi, siano tenuti a ripetere le somme ricevute.

(8-00014) «Scandroglio, Damiano, Antonino Foti, Caparini, Delfino, Paladini »

ALLEGATO 3

5-00382 Contento: Condono previdenziale per i coltivatori diretti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'Onorevole Contento, passo ad illustrare le notizie fornite in merito dall'INPS.

I ritardi lamentati nell'atto parlamentare in argomento sono, sostanzialmente, dovuti alla complessa operazione di «ristrutturazione» dei crediti agricoli, realizzata nel corso del 2007-2008, attraverso la quale un *pool* di banche ha acquistato i crediti agricoli ceduti dall'INPS con le operazioni di cartolarizzazione effettuate tra il 1999 ed il 2004.

Con il termine «ristrutturazione» si definisce un accordo tra gli istituti bancari e ciascun debitore ceduto, accordo che nel caso di specie si è sostanziato nell'impegno ad estinguere il proprio debito scegliendo tra il pagamento in unica soluzione ed il pagamento dilazionato in quaranta rate trimestrali costanti.

Oggetto della operazione su descritta, che ha coinvolto una platea molto vasta di lavoratori agricoli autonomi, è il debito complessivo dei lavoratori agricoli interessati, costituito dalla sorte capitale e dagli oneri accessori (quali sanzioni, interessi di

mora). In particolare, la percentuale dovuta a titolo di oneri accessori, pari al 30 per cento, doveva essere corrisposta entro il 30 aprile 2008.

In considerazione del grande afflusso di domande, peraltro non tutte corredate dei versamenti dovuti, è stata consentita, d'intesa con le banche interessate, la proroga dei termini dei pagamenti al 30 settembre 2008.

L'INPS ha, recentemente, reso noto che è attualmente in corso di realizzazione un'apposita procedura informatizzata, che sarà operativa nel più breve tempo possibile, con lo scopo di aggiornare i singoli conti individuali, con le relative sistemazioni contabili, con contestuale accredito degli anni coperti da contribuzione, ai fini assicurativi e previdenziali, fino a capienza di ciascun anno solare, a partire dall'anno più vecchio.

Una volta in possesso di tutti i dati necessari per la definizione delle posizioni contributive dei soggetti interessati, l'INPS potrà liquidare il relativo trattamento previdenziale.

ALLEGATO 4

5-00571 Amici: Funzioni della Consigliera nazionale di parità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Amici, vorrei in premessa ricordare che l'articolo 12 del decreto legislativo 198 del 2006 «Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246» disciplina la procedura di nomina della Consigliera nazionale di parità affidandone la scelta alla determinazione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per le pari opportunità.

Tuttavia, la nomina della professoressa Guarriello, avvenuta con decreto del 22 gennaio 2008, rientra tra quelle nomine che, in quanto effettuate nel mese antecedente lo scioglimento anticipato di entrambe le Camere, possono essere revocate, confermate, modificate o rinnovate, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 145 del 2002, entro sei mesi dal voto sulla fiducia al Governo.

Ciò al fine di consentire all'Esecutivo appena insediatosi di avvalersi della collaborazione di soggetti in sintonia con i propri indirizzi e linee programmatiche, sul presupposto del carattere non meramente tecnico della nomina in argomento, bensì essenzialmente fiduciario, essendo la nomina stessa affidata ad una scelta ampiamente discrezionale del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministro per le pari opportunità.

In questo senso va considerato che tra i compiti riservati alla Consigliera Nazionale, da svolgere in coerenza con gli indirizzi governativi in materia, l'articolo 15 del decreto legislativo 11 aprile 2006 n. 198, ricomprende: la «promozione

della coerenza della programmazione delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità» e il «sostegno delle politiche attive del lavoro, comprese quelle formative, sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità».

Il predetto articolo 6, non contempla, inoltre, eccezioni alla sua applicazione e la legislazione vigente in materia non configura la Consigliera di parità come autorità indipendente, non essendo la stessa nominata da organi estranei all'amministrazione ed essendo la medesima inserita dal punto di vista organizzativo presso una Direzione Generale che provvede ad ogni adempimento di carattere finanziario e contabile concernente l'attività della medesima. Pur non essendo, quindi, la Consigliera nazionale di parità posta in posizione di subordinazione gerarchica nei confronti del Ministro deve in ogni caso operare in coerenza con gli indirizzi politici del Governo.

Ai fini della revoca, non è necessario, quindi, riscontrare specifici inadempimenti bensì è sufficiente che l'attività non venga esercitata nel pieno rispetto delle regole del buon andamento, che comprendono, come da consolidata giurisprudenza, la legittimità e la opportunità delle scelte in sintonia con gli indirizzi politici del Governo in carica.

È importante precisare che l'applicazione del predetto articolo 6 non comporta una generale limitazione alla libertà di azione delle consigliere di parità in quanto si tratta di un potere di carattere straordinario che permette al nuovo Governo in carica di riconsiderare i presup-

posti di opportunità di nomine che, per il momento in cui sono state effettuate, sono sostanzialmente destinate ad operare *in toto* nella nuova legislatura.

Occorre, comunque, sottolineare che tale norma non si applica né alle consi-

gliere di parità nazionali che siano state nominate prima dei termini previsti nel predetto articolo 6 né tantomeno alle consigliere di parità regionali e provinciali, per le quali l'operatività della norma non è neppure astrattamente concepibile.

ALLEGATO 5

5-00605 Mattesini: Periodo massimo di malattia indennizzabile per i lavoratori sottoposti a dialisi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Mattesini, relativa al periodo di malattia riguardante il lavoratore sottoposto al trattamento di emodialisi, passo ad illustrare quanto reso noto dall'INPS.

La normativa vigente prevede che l'Istituto predetto corrisponda l'indennità di malattia ai lavoratori dipendenti, operai ed apprendisti, di quasi tutti i settori privati, ed impiegati del settore terziario e servizi.

In particolare l'indennità di malattia viene erogata a partire dal 4° giorno di malattia (i primi tre sono pagati dal datore di lavoro), per un massimo indennizzabile di 180 giorni nell'arco dell'anno solare e riguarda ogni tipologia di malattia comune, nessuna esclusa. In generale non è richiesto uno specifico requisito lavorativo o contributivo in quanto è sufficiente che vi sia stato l'effettivo inizio di un'attività lavorativa.

La prestazione viene erogata a fronte del versamento della contribuzione da parte del datore di lavoro, tenuto, in questo caso, a versare i contributi a titolo di assicurazione di malattia.

In alcuni casi può essere applicata una più favorevole regolamentazione, come nel caso della malattia cosiddetta «ricorrente» i cui effetti si dispiegano sui lavoratori, che - presentato il piano terapeutico - non hanno la necessità di farsi certificare ogni singolo accesso alla tutela.

Per quanto concerne, più in particolare, il caso di specie, è previsto, per il lavoratore sottoposto a trattamento di emodialisi, l'indennità di malattia per le giornate di assenza dal lavoro per l'effettuazione del trattamento.

L'erogazione dell'indennità nei limiti del massimo indennizzabile (180 giorni), viene regolata secondo le norme comuni, con le seguenti particolarità

le giornate di trattamento si considerano un unico episodio morboso continuativo;

la carenza e le percentuali di indennizzo si applicano per anno solare;

la misura dell'indennità viene determinata sulla base della retribuzione del mese precedente il primo intervento;

l'indennità non compete se è stata prestata attività lavorativa, anche se solo per parte della giornata;

l'effettuazione del trattamento di emodialisi deve essere documentata con apposita dichiarazione della struttura sanitaria.

Si precisa altresì che l'eventuale malattia sopravvenuta, durante il trattamento di emodialisi, si considera «autonoma e prevalente» quindi:

si eroga l'indennità spettante per la malattia sopravvenuta, tenendo sospeso il trattamento;

la malattia sopravvenuta si indennizza secondo le norme comuni (carenza, percentuale...);

terminata la malattia riprende l'erogazione dell'indennizzo per trattamento emodialitico, senza tener conto della malattia.

Resta fermo che ai fini del periodo massimo indennizzabile nell'anno solare (180 giorni) le giornate indennizzate per il trattamento emodialitico si sommano a quelle indennizzate per malattie sopravvenute.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	131
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	136

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	132
Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	135

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. –Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 novembre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la VIII Commissione ha trasmesso il testo del disegno di legge in esame, come risultante dagli emendamenti

approvati. Invita pertanto il relatore ad illustrare le modifiche apportate alle parti di competenza della Commissione.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, osserva che l'unica modifica rilevante, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, consiste nell'aggiunta, al comma 1 dell'articolo 2, della previsione per cui alla rimozione dei rifiuti, anche pericolosi, presenti su aree pubbliche o private, si provvede «informando le competenti strutture sanitarie». Dà quindi conto brevemente delle altre modifiche, di minor rilievo, apportate ai commi 1 e 4 dell'articolo 2.

Umberto SCAPAGNINI (PdL) sottolinea l'importanza del provvedimento in esame, con particolare riguardo ai profili sanitari.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. —Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.40.

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.

C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 novembre 2008.

Luciana PEDOTO (PD) osserva, relativamente alla proposta di legge n. 1552 Di Virgilio e Palumbo, che essa attribuisce rilevanti funzioni, nel governo delle attività cliniche, a un collegio di direzione: si profila così un governo clinico totalmente scisso dal governo economico. Tale conferimento riporta il potere decisionale in capo ai medici e viene ridotto, in misura corrispondente, quello degli amministratori. Nel dettaglio, il fatto che il collegio di direzione diventi organo dell'azienda ed esprima parere obbligatorio e vincolante genera un conflitto con il principio per cui il direttore generale rimane l'unico responsabile dei risultati della gestione. Il collegio di direzione viene proposto come organo aziendale (attualmente gli organi sono il direttore generale e il collegio dei revisori) e presieduto dal direttore sanitario (che non è organo aziendale). Questa proposta contiene la previsione di una

serie di pareri vincolanti espressi dal collegio di direzione, pur permanendo la previsione del direttore generale quale unico soggetto responsabile della gestione complessiva dell'Azienda (in pratica, un soggetto decide e un altro è responsabile). In questo senso, la previsione di poteri di programmazione così ampi per il collegio di direzione può essere prevista solo nel caso in cui il collegio di direzione sia presieduto proprio dal direttore generale. Il testo reca altresì modifiche all'articolazione della dirigenza sanitaria, reintroducendo l'articolazione in due livelli di responsabilità. Nel giro di pochi anni, si è passati da un ordinamento per carriere, vigente fino al 1992, ad uno basato sulle qualifiche dirigenziali (di cui la più elevata conferita con incarico a termine), per approdare, con la riforma del 1999, ad un ordinamento in cui, salvaguardato l'accesso per pubblico concorso, la «carriera» si snoda attraverso il sistema degli incarichi a termine. La proposta di legge in discorso rinnega questo percorso riproponendo il doppio livello di inquadramento. La creazione dei due livelli, oltre che rappresentare un passo indietro rispetto al decreto legislativo n. 229 del 1999, di fatto riduce ulteriormente il legame tra remunerazione, da un lato, ed incarico assegnato e grado di raggiungimento degli obiettivi, dall'altro, eliminando di fatto, per l'Azienda sanitaria, qualsiasi leva su cui agire per perseguire i propri obiettivi. Meritano altresì approfondimenti, per quanto concerne l'ambito di applicazione della legge, la ricomprensione o meno dei policlinici universitari e degli Istituti di ricovero e cura a carattere sanitario, nonché la composizione della componente elettiva del collegio di direzione. Per quel che riguarda i criteri e le procedure a cui la commissione deve attenersi ai fini dell'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa, non è chiaro quale sia il ruolo del direttore generale nell'assegnazione dell'incarico, nella misura in cui la commissione presenta al direttore generale una terna con l'indicazione dei tre migliori candidati (indicando i punteggi) e poi il direttore generale assegna

l'incarico seguendo la graduatoria elaborata dalla commissione. Infine, merita di essere approfondita la reintroduzione della facoltà del dirigente di permanere in servizio, a domanda, fino al compimento del settantesimo anno di età. Sembra arbitraria la possibilità che il collegio di direzione possa sottoporre a sua discrezione a un preventivo esame di idoneità (fisica, psichica, professionale) quei dirigenti che chiedono di rimanere in servizio fino al settantesimo anno di età. Per motivi di uniformità di comportamento e di parità di condizione per tutti gli interessati, è opportuno prevedere che la regione regoli la materia stabilendo modalità criteri e strumenti di valutazione. Desidera quindi svolgere alcune considerazioni in ordine alla proposta di legge n. 278 Farina Coscioni, le cui premesse giudica condivisibili. Ritiene opportune alcune precisazioni sul titolo di cui devono essere in possesso i direttori generali e, in particolare, sul «titolo equipollente» in alternativa alla laurea. Si rischia infatti di consentire un *éscamotage* per consentire la nomina di diplomati che seguano un breve corso organizzato dalle regioni o un corso «pseudo-abilitante» organizzato da agenzie pararegionali. A suo avviso, il requisito della laurea quinquennale è insostituibile. Inoltre, sarebbe auspicabile che fosse inserito tra i requisiti di accesso o come titolo preferenziale l'aver conseguito un *master* in economia e gestione sanitaria. Al riguardo, ricorda che, all'atto dell'emanazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, non era stato fatto riferimento ad alcun *master* perché allora erano stati istituiti soltanto in alcune università e si rischiava, pertanto, di creare delle disparità. Oggi, invece, nella maggior parte delle università italiane si svolgono questi *master*, ragion per cui si potrebbe prevedere che esso diventi titolo preferenziale per la partecipazione al bando. Per quanto riguarda la composizione della commissione valutatrice, vanno bene i rappresentanti delle società di *consulting* manageriale, ma sarebbe opportuno prevedere la partecipazione anche di un direttore generale, perché sono le figure che conoscono (o

dovrebbero conoscere) meglio il tessuto sociale delle aziende sanitarie. Per quel che concerne il candidato selezionato, che non sia in possesso del *master* cui prima accennava, appare condivisibile quanto previsto all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), capoverso « 4.», della proposta in discorso, in base al quale i direttori generali producono un certificato di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitarie. Peraltro, si potrebbe specificare che essi devono certificare il superamento con profitto del corso, poiché la sola frequenza appare riduttiva.

Antonio PALAGIANO (IdV) preannuncia la presentazione di una proposta di legge in materia di governo clinico a firma della collega Mura e sua.

Paola BINETTI (PD) rileva che tutte le proposte di legge in esame affrontano il tema della selezione dei dirigenti sanitari: ciò dimostra, a suo avviso, che si tratta di un aspetto problematico nella gestione della sanità. Osserva che la proposta di legge n. 799 Angela Napoli fa riferimento, all'articolo 3, ai crediti in attività di formazione continua (ECM) posseduti dai candidati all'incarico di direzione di struttura complessa. In proposito, rileva che l'Educazione continua in medicina rappresenta oggi un aspetto particolarmente trascurato. Esprime quindi apprezzamento per il fatto che la proposta di legge n. 1552 Di Virgilio e Palumbo restituisca al personale medico quella funzione di *leadership* che gli era stata sottratta in favore dei *manager*. Esprime peraltro dubbi in merito alla scelta di affidare la presidenza della Commissione valutatrice al dirigente più anziano, poiché il criterio dell'anzianità può non essere sempre il più funzionale. Esprime quindi apprezzamento per le previsioni di cui agli articoli 5 e 6. Con riferimento, infine, alla permanenza in servizio dei dirigenti fino al settantesimo anno di età sottolinea la necessità di individuare un limite di età omogeneo per tutte le strutture sanitarie, ivi compresi gli ospedali clinici.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, come rappresentato nella seduta del 19 novembre scorso, la 12^a Commissione del Senato ha avviato l'esame di disegni di legge vertenti, tra l'altro, in materia di gestione del rischio sanitario. Pertanto la Commissione nella medesima seduta ha convenuto di non procedere all'esame delle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 della proposta di legge n. 1552, cui ha testé fatto riferimento l'onorevole Binetti, nonché degli articoli 17 e 18 della proposta n. 977-ter.

In riferimento a quanto fatto rilevare dall'onorevole Palagiano, assicura che la proposta di legge cui lo stesso ha fatto riferimento verrà abbinata non appena ne sarà disposta l'assegnazione alla Commissione.

Lucio BARANI (PdL) suggerisce, con riferimento al seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo, l'opportunità di procedere allo svolgimento delle audizioni che certamente si renderanno necessarie solo dopo l'adozione di un testo unificato, al fine di rendere le audizioni stesse più produttive. Passando al tema della gestione del rischio clinico, sollevato dalla collega Binetti, sottolinea la necessità di una modifica della normativa penale, al fine di rendere più rapido il risarcimento del danno derivante da errori medici e di superare l'automatica instaurazione del procedimento penale in presenza di errori medici, rilevando come tale automatismo, in Europa, sia oggi presente soltanto negli ordinamenti italiano, portoghese e polacco.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, in questa materia, dovrebbe essere a breve assegnata alla Commissioni competenti una proposta di legge a firma Santelli e altri.

Anna Margherita MIOTTO (PD) osserva che, attualmente, la gestione delle aziende sanitarie è troppo concentrata sugli obiettivi di bilancio rispetto a quelli che si potrebbero definire «obiettivi di salute». Mentre le proposte di legge in esame, e in

particolare le proposte n. 977-ter e n. 1552, riconoscono il ruolo del collegio di direzione, nessuna di queste proposte valorizza in modo sufficiente il ruolo dei pazienti e delle autonomie locali (in modo particolare dei comuni) nella *governance* della sanità. Ritiene invece che i comuni potrebbero svolgere un ruolo essenziale nella programmazione delle politiche sanitarie. Osserva infine che il problema principale è oggi quello di limitare i poteri del direttore generale: non reputa opportuno, pertanto, che il collegio di direzione sia presieduto dal direttore generale medesimo.

Gian Carlo ABELLI (PdL), riservandosi di intervenire nel merito nel prosieguo dell'esame, dichiara di concordare con il collega Barani circa l'opportunità di procedere allo svolgimento di audizioni successivamente all'adozione di un testo unificato.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa notare che la questione posta dall'onorevole Barani potrà essere valutata all'atto della costituzione del Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato e per lo svolgimento delle eventuali audizioni. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici.
C. 412 Di Virgilio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 novembre 2008.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, si dichiara sorpreso per l'assenza di interventi sul provvedimento in esame, ribadendo quanto affermato nella relazione circa la necessità di affrontare con urgenza la drammatica situazione dei pazienti cerebrolesi cronici. Sottolinea al-

tresi gli importanti elementi di conoscenza recati dal glossario elaborato dal Gruppo di lavoro istituito dal sottosegretario Roccella, che ha portato avanti l'attività avviata nella XIV legislatura.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) rileva come, nella proposta di legge in esame, si faccia riferimento alla difficoltà di censire i pazienti destinatari delle disposizioni contenute nella proposta di legge medesima. Tuttavia, alla luce di quanto affermato dal relatore, il glossario elaborato dal Gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario Roccella sembrerebbe superare questa difficoltà. Annuncia altresì di aver presentato una proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta su l'utilizzo improprio di posti-letto in reparti di terapia intensiva per l'assistenza a pazienti che non dovrebbero essere curati in questo tipo di reparti. Poiché ritiene che i risultati di questa inchiesta potrebbero essere rilevanti ai fini della proposta di legge in esame, chiede alla presidenza di valutare in quali forme sia possibile assicurare un collegamento tra l'*iter* delle due proposte. Osserva, infine, con riferimento all'articolo 1 della proposta in esame, che sarebbe necessario definire cosa si debba intendere per stato cerebrale di bassa responsività di coma vegetativo, ovvero per immodificabilità o modificabilità molto limitata del quadro neurologico e della coscienza.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, osserva che, effettivamente, il glossario cui ha fatto prima riferimento rende possibile aggiornare i termini della proposta in esame, ciò che conferma l'esigenza di tener conto dei continui sviluppi della scienza medica in una materia come questa. Auspica altresì che possano essere individuate le soluzioni procedurali idonee per acquisire le informazioni cui faceva riferimento la collega Farina Coscioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge in argomento.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, osserva che la proposta di inchiesta parlamentare dell'onorevole Farina Coscioni avrebbe, necessariamente, un *iter* distinto dalla proposta di legge in esame. Tuttavia, sulla medesima materia la Commissione può valutare l'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del regolamento. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

ALLEGATO

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. C. 1875 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il nuovo testo del disegno di legge C. 1875, recante conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale, quale risultante dagli emendamenti approvati;

premesso che il decreto-legge in esame è volto a garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza nella regione Campania, mediante l'individuazione, tra l'altro, di forme di vigilanza nei confronti degli enti locali finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale nei propri ambiti di pertinenza, prevedendo anche la possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti;

considerato che il Governo è intervenuto già in modo sostanziale con il decreto-legge n. 90 del 2008 per mettere

in atto azioni preventive e di monitoraggio e, con quest'ultimo provvedimento, sta dando prova di non abbassare la guardia, soprattutto per fronteggiare il problema dello smaltimento dei rifiuti, rifiuti che potrebbero avere ricadute nocive non solo sull'ambiente ma anche sulla salute dei cittadini. Si tratta di interventi indispensabili sia sul piano dell'igiene e della salute pubblica che su quello sociale, soprattutto in considerazione del fatto che nella regione Campania si sono più volte verificati casi di abbandono di rifiuti in siti non autorizzati, con il rischio di contaminazione del suolo e delle falde idriche superficiali, e successivamente parte di questi cumuli di rifiuti sono stati bruciati causando l'emissione di sostanze nocive;

considerato che con questo decreto si vuole ripristinare lo stato di legalità nello smaltimento dei rifiuti, ma soprattutto si vuole tutelare l'ambiente e principalmente la salute dei cittadini campani,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00082 Paolo Russo: Iniziative in favore degli imprenditori agricoli della regione Sardegna sottoposti a procedure esecutive (<i>Discussione e conclusione –Approvazione della risoluzione n. 8-00015</i>)	137
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	142
7-00029 Servodio: Interventi a favore del settore delle agroenergie.	
7-00059 Callegari: Interventi a favore del settore delle agroenergie.	
7-00068 Bellotti: Interventi a favore del settore delle agroenergie (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione –Approvazione della risoluzione n. 8-00016</i>)	139
ALLEGATO 2 (<i>Schema di risoluzione</i>)	144
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	147
Sui lavori della Commissione	140
Comunicazioni del Presidente	140
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	141
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti della sezione lattiero-casearia dell'Unione industriali della provincia di Caserta e dell'Assolatte sull'emergenza della filiera bufalina	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
ERRATA CORRIGE	141

RISOLUZIONI

Mercoledì 26 novembre 2008. –Presidenza del presidente Paolo RUSSO. –Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.05.

7-00082 Paolo Russo: Iniziative in favore degli imprenditori agricoli della regione Sardegna sottoposti a procedure esecutive.

(*Discussione e conclusione –Approvazione della risoluzione n. 8-00015*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Mauro PILI (PdL), illustrando la risoluzione di cui è cofirmatario, ricorda che con tale atto si intende recepire una istanza maturata in seno alla Commissione, che ha ravvisato la necessità di differire il termine del 31 luglio 2008, stabilito dall'articolo 2, comma 126, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) per la conclusione dei lavori dell'apposita commissione di esperti, peraltro

non ancora nominata, e per la sospensione delle procedure esecutive nei confronti delle aziende agricole sarde, oggetto di misure di recupero da parte degli istituti bancari di precedenti provvidenze regionali definite illegittime in sede comunitaria. La risoluzione evidenzia anche la necessità che il Governo, insieme con la regione Sardegna, individui un percorso che consenta alle medesime aziende agricole di non perdere l'opportunità di accedere ai programmi comunitari a causa della loro condizione debitoria.

Al riguardo, sottolinea che la grave situazione finanziaria delle aziende agricole sarde rischia di compromettere definitivamente il sistema agricolo della regione.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che la risoluzione è stata sottoscritta anche dai deputati Oppi e Cicu e invita tutti i colleghi a manifestare il loro consenso, aggiungendo la loro firma, come già avvenuto con analogo ordine del giorno riferito al disegno di legge n. 1762.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO fa presente che da tempo è stata avviata la procedura di nomina della commissione di esperti per la valutazione della ristrutturazione del credito delle aziende agricole in difficoltà della regione Sardegna, procedura che tuttavia non si ancora conclusa non essendo intervenuta la designazione del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ricorda in proposito che le difficoltà creditizie per le imprese agricole sarde sono intervenute dopo un lungo contenzioso con la Commissione europea e dopo che la Corte di giustizia dell'Unione europea ha riconosciuto definitivamente incompatibili gli aiuti concessi dalla regione Sardegna ad alcuni settori produttivi sotto forma di concorso negli interessi. Per superare tali difficoltà e ricercare una via di uscita per le aziende maggiormente indebitate, era stata prevista, all'articolo 2, comma 126, della legge n. 244 del 2007, la nomina di una commissione di tre esperti, che avrebbe dovuto presentare al Presi-

dente del Consiglio dei ministri proposte per la ristrutturazione dei debiti entro il 31 luglio 2008, con sospensione sino alla stessa data delle procedure giudiziarie ed esecutive. Tale termine è quindi scaduto senza che la commissione di esperti sia stata costituita.

Allo stato, appare quindi opportuno fissare un nuovo termine di sospensione delle procedure giudiziarie, in modo da consentire alla predetta commissione di esperti di esaminare la problematica e formulare possibili soluzioni.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), nel condividere la risoluzione in linea di principio, osserva che analoghe situazioni di criticità possono presentarsi anche in altre regioni e quindi sarebbe opportuno prevedere la possibilità di estendere gli interventi in questione.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che il dispositivo in esame fa riferimento ad una situazione specifica creatasi nella regione Sardegna e mira ad assicurare il tempo necessario perché la prevista commissione di esperti formuli proposte per la ristrutturazione dei debiti in questione. Fa presente inoltre che le aziende oggetto di richieste di ripetizione delle somme illegittimamente percepite non potranno accedere, a causa del contenzioso in corso, ai piani di sviluppo rurale e in generale ai finanziamenti comunitari. In questo senso, appare tecnicamente difficile estendere la risoluzione ad altre situazioni di crisi.

Angelo ZUCCHI (PD) annuncia che i componenti del suo gruppo sottoscrivono la risoluzione.

Giovanna NEGRO (LNP) insiste perché il principio sotteso all'iniziativa sia esteso ad altre regioni.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO sottolinea la specificità dell'impegno richiesto dalla risoluzione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene che si potrebbe aggiungere, nel dispositivo della

risoluzione, la seguente espressione: «4) verificare l'esistenza di analoghe situazioni in altre aree del territorio nazionale».

Sebastiano FOGLIATO (LNP) concorda con la proposta del Presidente.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO ritiene accoglibile la proposta di integrazione.

Paolo RUSSO, *presidente*, sulla base del dibattito svoltosi, presenta una nuova formulazione della risoluzione, che assume il numero 8-00015.

La Commissione approva quindi la risoluzione n. 8-00015 (*vedi allegato 1*).

7-00029 Servodio: Interventi a favore del settore delle agroenergie.

7-00059 Callegari: Interventi a favore del settore delle agroenergie.

7-00068 Bellotti: Interventi a favore del settore delle agroenergie.

(Seguito discussione congiunta e conclusione - Approvazione della risoluzione n. 8-00016).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 12 novembre 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 novembre 2008 era stato convenuto di procedere ad un lavoro informale diretto alla predisposizione di un testo unificato delle risoluzioni da portare all'attenzione della Commissione. Di tale lavoro si è fatta carico l'onorevole Servodio, relatore sui progetti di legge in materia di agroenergie, che ha predisposto con i colleghi degli altri gruppi uno schema di risoluzione unitaria (*vedi allegato 2*).

Sebastiano FOGLIATO (LNP) manifesta apprezzamento per l'avvenuto accorpamento delle tre risoluzioni, che si integrano e che stabiliscono una linea di indirizzo specifico, recependo anche quello recato dalla risoluzione presentata dal suo gruppo, a prima firma del collega Callegari.

Giuseppe RUVOLO (UdC), dopo aver rivolto un apprezzamento per il lavoro di redazione del testo unificato delle risoluzioni, dichiara di condividerlo pienamente ed auspica che un percorso simile possa essere seguito anche in relazione alle proposte di legge in tema di agroenergie.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che, a seguito dei provvedimenti di recente adottati in materia, potrebbero apparire superati il riferimento ai 70 chilometri dall'impianto, quale criterio di individuazione della filiera corta, e alla tariffa di 30 centesimi di euro per chilowattora prodotto.

Giuseppina SERVODIO (PD) sottolinea l'esigenza, sollecitata in particolare dal collega Bellotti, di prevedere che la tariffa sia fissata con carattere di stabilità e non sia quindi soggetta a continue riduzioni. In ogni caso, per tener conto di quanto evidenziato dal Presidente, si potrebbe prevedere che sia fissata in misura non inferiore a 28 centesimi di euro.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO osserva che il requisito della filiera corta si desume da una pluralità di fattori, senza che sia necessario uno specifico riferimento ai 70 chilometri dall'impianto, che può dar luogo a distorsioni rispetto all'intento di agevolare i produttori locali nazionali.

Giuseppina SERVODIO (PD) condivide l'intento di agevolare la cosiddetta filiera corta, ritenendo che a tal fine non sia necessario citare il criterio dei 70 chilometri.

Sandro BRANDOLINI (PD) osserva che il requisito della filiera corta assume significato anche dal punto di vista dei costi di produzione delle agroenergie.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) fa presente l'esigenza del suo gruppo di stabilire il concetto che la filiera sia più corta possibile, al fine di raggiungere lo scopo di favorire gli impianti strettamente legati alle aziende agricole nonché le piccole e medie imprese contadine nell'eliminazione dei sottoprodotti vegetali e animali.

Giovanna NEGRO (LNP) ritiene necessario specificare la provenienza nazionale dei sottoprodotti oggetto della norma in esame.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO comunica che proprio in questi giorni è stato approvato un emendamento in Senato in merito all'utilizzazione delle vinacce per le agroenergie.

Paolo RUSSO, *presidente*, presenta una nuova formulazione dello schema di risoluzione che, riassumendo il dibattito svoltosi, reca le conseguenziali modifiche ai primi due impegni. Comunica altresì che tale risoluzione assume il numero 8-00016.

La Commissione approva la risoluzione n. 8-00016 (*vedi allegato 3*).

Sui lavori della Commissione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), nel richiamare l'attenzione della Commissione sulla grave crisi del comparto olivicolo-oleario, segnala l'esigenza di discutere tempestivamente la risoluzione presentata dal suo gruppo n. 7-00080.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la richiesta del deputato Oliverio sarà esaminata dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Comunicazioni del Presidente.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che lo scorso 6 novembre, sulla base di quanto emerso nell'ambito dell'ufficio di presidenza, ha rappresentato al Presidente della Camera il disagio manifestato dai gruppi in tema di salvaguardia delle competenze della Commissione Agricoltura. Di tale iniziativa è stata data comunicazione alla Commissione lo stesso giorno.

Comunica quindi che il Presidente della Camera, in data 13 novembre, ha inviato una lettera del seguente tenore:

«Onorevole Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 6 novembre scorso, con la quale mi ha sottoposto le considerazioni dell'ufficio di presidenza della XIII Commissione Agricoltura, integrato dai rappresentanti dei gruppi, in merito all'esigenza di assicurare il rispetto degli ambiti di competenza propria di ciascuna Commissione, con particolare riferimento all'esercizio delle competenze consultive.

Come Ella correttamente sottolinea, le questioni sollevate sono riconducibili sia alla natura intersettoriale dei provvedimenti pendenti dinanzi alle Commissioni, sia ai tempi di esame imposti sovente dal loro carattere di urgenza. Mi rendo conto delle difficoltà che ciò può comportare per l'organizzazione dei lavori delle Commissioni, sia in sede referente sia in sede consultiva. Posso comunque assicurareLe, per quanto riguarda il rispetto delle sfere di competenza delle singole Commissioni, che la Presidenza si attiene con scrupolo ai criteri in proposito stabiliti dall'articolo 22 del Regolamento e dalla relativa circolare attuativa del 16 ottobre 1996. Sulla base dei criteri ivi enunciati, nonché di quelli definiti dalla circolare presidenziale del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, le competenze delle singole Commissioni trovano il più ampio riconoscimento in sede di assegnazione dei progetti di legge in sede consultiva; il sistema dei pareri realizza, infatti, la partecipazione delle Commissioni all'istruttoria legislativa secondo le rispettive competenze.

Per quanto riguarda, poi, il margine temporale disponibile per l'esame in sede consultiva, questo viene definito dalla Commissione referente, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, in sede di organizzazione del procedimento; per i pareri delle Commissioni «filtro» e per quelli assegnati ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del Regolamento (cosiddetti pareri «rinforzati»), vi è l'obbligo di attendere, prima di concludere l'esame in sede referente, che la Commissione consultata si esprima sul testo risultante dalle modifiche introdotte, salvo che ciò risulti impossibile a causa dei tempi imposti dal calendario dei lavori dell'Assemblea.

Mi riservo in ogni caso una più approfondita riflessione sulle modalità attraverso le quali dare seguito, per quanto possibile, alle esigenze rappresentate dalla Commissione da Lei presieduta.

Con i migliori saluti.

Firmato: Gianfranco Fini »

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Lino Carlo RAVA, *presidente dell'INEA*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene quindi Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Lino Carlo RAVA, *presidente dell'INEA*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 26 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti della sezione lattierocasearia dell'Unione industriali della provincia di Caserta e dell'Assolatte sull'emergenza della filiera bufalina.

L'audizione informale si è svolta dalle 15.15 alle 15.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 20 novembre 2008, a pagina 101, prima colonna, le parole: «*Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.*» si intendono sostituite dalle seguenti: «*Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.*».

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00082 Paolo Russo: Iniziative in favore degli imprenditori agricoli della regione Sardegna sottoposti a procedure esecutive.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

la grave situazione economico-finanziaria delle aziende agricole sarde conseguenza dei provvedimenti legislativi della regione Sardegna dichiarati incompatibili dalla Commissione europea rischia di compromettere definitivamente il sistema agricolo sardo;

con la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 23 febbraio 2006, a seguito di un lungo contenzioso avviato dalla Commissione europea già nel 1997, con la decisione 97/612/CE del 16 aprile 1997, sono stati dichiarati incompatibili con il mercato comune gli aiuti concessi dalla Regione Sardegna a diversi settori agricoli, sotto forma di concorso negli interessi, in applicazione della legge regionale n. 44 del 1988 e di quattro delibere della Giunta regionale adottate dal 1988 al 1992;

in conseguenza di tale decisione, sono state applicate da parte degli istituti bancari misure di recupero dei finanziamenti che si sono rivelate insostenibili per le aziende interessate, determinando una situazione di vera e propria emergenza socio-economica, con la messa all'asta di numerose aziende e il rischio della scomparsa di un fondamentale settore produttivo della Regione Sardegna;

di fronte a questa situazione, nella scorsa legislatura sono state assunte, con il più ampio consenso di tutti i gruppi parlamentari, numerose iniziative, tra le quali

si ricordano, in particolare, la risoluzione n. 8-00092 approvata dalla Commissione agricoltura della Camera e l'avvio, da parte della stessa Commissione, di un'indagine conoscitiva sulla crisi finanziaria del comparto agricolo, con particolare riferimento alla situazione della regione Sardegna;

tali iniziative sono culminate con l'approvazione di una norma nell'ambito della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 2, comma 126) che prevede che: «Ai fini della ristrutturazione dei debiti degli imprenditori agricoli della Regione Sardegna verso gli istituti finanziari che, ai sensi della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, hanno concesso agli imprenditori medesimi finanziamenti su cui sono stati autorizzati i concorsi negli interessi dichiarati illegittimi ai sensi della decisione 97/612/CE della Commissione, del 16 aprile 1997, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituita una commissione di tre esperti, di cui uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed uno dalla Regione Sardegna. La commissione presenta al Presidente del Consiglio dei ministri le proposte per la ristrutturazione dei predetti debiti entro il 31 luglio 2008, nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. Fino a tale data sono sospesi i giudizi pendenti, le procedure di riscossione e recupero, nonché le esecuzioni forzose relative ai suddetti mutui risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge »;

la sospensione delle procedure di recupero e delle esecuzioni forzose in danno delle aziende interessate ha sinora consentito di evitare conseguenze irreversibili per l'agricoltura sarda, ma il termine di tale sospensione è scaduto il 31 luglio 2008;

è invece mancata l'attuazione della parte della norma diretta a individuare le soluzioni per la ristrutturazione dei predetti debiti, in quanto non è stata ancora nominata la commissione di tre esperti alla quale era stato affidato il compito di formulare proposte in merito;

per scongiurare il riaprirsi della crisi, con la ripresa delle procedure esecutive, e per consentire la messa a punto degli interventi diretti alla definitiva soluzione della vicenda, si rende pertanto necessario prorogare il termine per la formulazione delle proposte da parte della citata commissione di esperti e, al tempo stesso, prorogare la sospensione dei giudizi pendenti, delle procedure di riscossione e recupero e delle esecuzioni forzose relative ai suddetti mutui;

per evitare che le imprese suddette vengano escluse dalla partecipazione dei bandi ad evidenza pubblica per l'utilizzo dei fondi comunitari e il conseguente utilizzo delle stesse risorse finanziarie,

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie per:

1) procedere, con l'urgenza che le circostanze impongono, alla nomina della commissione di esperti prevista dall'articolo 2, comma 126, della legge n. 244 del 2007;

2) procedere a una proroga, almeno fino al 31 luglio 2009, del termine previsto dalla medesima disposizione;

3) valutare, contestualmente con l'avvio dei lavori della commissione di cui sopra, le possibili e opportune iniziative, da concordare con la Regione Sardegna, che possano consentire alle suddette aziende agricole l'utilizzo delle risorse finanziarie attivabili attraverso i programmi comunitari;

4) verificare l'esistenza di analoghe situazioni in altre aree del territorio nazionale.

(8-00015) «Paolo Russo, Pili, Marrocu, Agostini, Brandolini, Callegari, Marco Carra, Cenni, Cicu, Fiorio, Fogliato, Negro, Oliverio, Oppi, Mario Pepe (PD), Rainieri, Ruvolo, Servodio, Trappolino, Zucchi »

ALLEGATO 2

**Risoluzioni n. 7-00029 Servodio, n. 7-00059 Callegari e n. 7-00068
Bellotti: Interventi a favore del settore delle agroenergie.****SCHEMA DI RISOLUZIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

L'articolo 1, comma 382, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), come modificato dall'articolo 26, comma 4-bis, del decreto-legge n. 159 del 2007, ha definito una nuova disciplina dei meccanismi di incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali; tale disciplina, che riguarda gli impianti autorizzati in data successiva al 31 dicembre 2007, è espressamente limitata alle biomasse e biogas ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti-quadro, oppure nell'ambito di filiere corte (ottenuti cioè entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto utilizzatore), ed assume quindi una funzione strategica per la promozione di una partecipazione significativa delle imprese agricole all'approvvigionamento energetico del paese, non solo per offrire agli imprenditori agricoli nuove opportunità di reddito e maggiori possibilità di scelta nell'ambito del sistema della multifunzionalità ma anche e soprattutto per contribuire alla riduzione della dipendenza del nostro Paese dagli approvvigionamenti delle fonti energetiche fossili dall'estero e parallelamente per incrementare l'efficacia delle politiche nazionali dirette alla tutela dell'ambiente, alla riduzione delle emissioni climalteranti ed alla riduzione degli oneri connessi dall'eccessiva produzione di anidride carbonica;

la predetta normativa mira specificamente a creare uno spazio d'interesse

specifico del sistema agricolo nel settore energetico, di fatto realizzando una pertinente, seppure incompleta, disciplina delle agroenergie, e in tal senso puntualizza che il quadro degli incentivi di cui trattasi è applicabile esclusivamente in presenza di produzioni energetiche rinnovabili effettuate dalle imprese agricole, ciò tramite l'attivazione di intese di filiera o di contratti quadro, trattandosi di istituti giuridici previsti dagli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, recante «Regolazioni dei mercati agroalimentari» e che prevedono, rispettivamente, che l'intesa di filiera ha lo scopo di favorire l'integrazione di filiera e la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari, tenendo conto degli interessi della filiera e dei consumatori, e che i contratti quadro hanno per obiettivi quelli di sviluppare gli sbocchi commerciali, di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, di migliorare la qualità dei prodotti con particolare riguardo alle diverse vocazioni colturali e territoriali e alla tutela dell'ambiente, di ridurre le fluttuazioni dei prezzi ed assicurare le altre finalità perseguite dall'articolo 33 del Trattato sulla Comunità europea, nonché di prevedere i criteri di adattamento della produzione all'evoluzione del mercato;

tali requisiti appaiono determinanti per mantenere l'interesse degli imprenditori agricoli al settore delle fonti energetiche rinnovabili e per garantire un inserimento compatibile e sostenibile dell'agricoltura nel quadro delle politiche dirette alla lotta ai cambiamenti climatici. Ène-

cessario pertanto che questi criteri direttivi siano sempre previsti, mantenuti e rispettati;

in questo quadro si colloca anche l'incentivo (cosiddetta tariffa omnicomprendiva) riconosciuto all'energia elettrica prodotta a partire da biomasse e biogas derivanti da attività agricola, allevamento e forestale, ivi inclusi i sottoprodotti, per impianti di taglia non superiore a 1 Mw; l'utilizzo ai fini della produzione di energia elettrica in impianti di potenza elettrica non superiore ad 1 Mw, la cosiddetta generazione diffusa, di biomasse agricole, di allevamento e forestali, inoltre, costituisce la migliore soluzione per lo sviluppo delle aziende agricole e il loro coinvolgimento diretto rispetto ai benefici economici che ne derivano; la ridotta dimensione degli impianti è infatti un modo per incentivare un approvvigionamento circoscritto al mercato locale; le dinamiche di mercato hanno dimostrato che creare l'opportunità per gli imprenditori di rendersi produttori di bioenergia, sfruttando le risorse locali, è il modo migliore per consentire in modo intelligente, flessibile e funzionale lo sviluppo dell'utilizzo di questa importante alternativa all'energia elettrica prodotta tramite i sistemi di generazione e le fonti energetiche non rinnovabili tradizionali;

la concreta applicabilità delle disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 159 del 2007 richiede alcuni adempimenti attuativi, tra i quali assume particolare rilevanza il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che dovrà definire le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse dovranno garantire la tracciabilità della filiera, al fine di accedere agli incentivi (articolo 382-*septies* della legge n. 296 del 2006, come novellato dal decreto-legge n. 159 del 2007);

il quadro normativo sin qui delineato in materia di agroenergie richiede inoltre integrazioni ed aggiornamenti, anche nella prospettiva delle nuove disposizioni in materia di energie rinnovabili

all'esame delle istituzioni europee, che fissano per il 2020 l'obiettivo di una quota del 20 per cento di fonti energetiche rinnovabili sul consumo di energia dell'Unione europea; in questo quadro appare quindi superabile l'obiezione per cui l'introduzione del concetto di «filiera corta» confliggerebbe con i principi europei della concorrenza e della libera circolazione delle merci, chiarendo attraverso il decreto attuativo che anzi la «filiera corta» è l'unica maniera per garantire il rispetto della nuova direttiva europea in corso di emanazione che prevede la riduzione di almeno il 35 per cento delle emissioni di CO₂ per le biomasse da ammettere agli incentivi;

inoltre tra le fonti energetiche rinnovabili non fossili che possono garantire l'incremento del grado di autonomia energetica e la riduzione dell'inquinamento da gas serra, la Commissione europea indica anche il «biogas» e, quindi, anche il bio-metano, che è un bio-gas prodotto da un convenzionale impianto di digestione anaerobica, sottoposto ad un processo di purificazione, fino a raggiungere una percentuale di metano molto elevata, pari al 98 per cento. Il gas così ottenuto e compresso a 220 bar diventa bio-metano, destinabile ad alimentare veicoli, oppure può essere immesso nella rete di distribuzione del gas per usi domestici o industriali;

per quanto sopra, ne discende che il bio-metano può essere convenientemente realizzato a partire da materie organiche di origine agricola, quali, ad esempio, gli scarti prodotti nei diversi processi di lavorazione aziendale e le deiezioni animali provenienti da allevamenti; in Italia (dati GSE aggiornati al 31 dicembre 2007) sul totale del biogas prodotto, quello ottenuto da deiezioni animali e da colture e rifiuti agro-industriali incide per appena il 13,2 per cento. Eguale bassa incidenza la si rileva anche per gli impianti di produzione, per i quali, sempre al 31 dicembre 2007, risultano essere censite 26 strutture che operano su materie prime di natura agricola, a fronte dei 208 impianti presenti in Italia. Da rilevare, co-

munque, che tale pur modesta produzione non è ancora rivolta al bio-metano;

tale situazione, oltre ad evidenziare un preoccupante ritardo rispetto a quanto avviene in altri Paesi della UE (Austria, Svezia, Finlandia), appare decisamente incongruente rispetto alle condizioni riscontrabili in Italia ove, potendo contare, oltre che su di un significativo patrimonio zootecnico, peraltro molto concentrato sul territorio (circa i tre quarti nelle regioni del Nord), anche sul più alto numero, nell'Unione europea, di auto a metano e sulla più diffusa rete di distribuzione europea dello stesso gas, si dovrebbe poter mettere a frutto tale vantaggio comparato, anziché come accade, patire ritardi nel settore della produzione di biometano,

impegna il Governo:

a mantenere le norme vigenti in materia di produzione e di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili di origine agricola, in particolare a mantenere quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ossia il relativo articolo 1, comma 382-ter sulla produzione di energia elettrica mediante impianti di potenza elettrica non superiore ad 1 MW alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27

maggio 2005, n. 102, oppure di filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica, e conseguentemente a confermare altresì l'obbligo per cui gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse sono tenuti a garantire la provenienza, la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, anche ai fini dell'applicazione dei coefficienti e delle tariffe incentivanti, come allo scopo disposto dall'articolo 2, comma 150, lettera c), della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

ad adottare con la massima tempestività i provvedimenti attuativi previsti dalla normativa richiamata in premessa in particolare attivando immediatamente, con gli strumenti normativi e regolamentari di propria competenza, l'attribuzione di una quota onnicomprensiva di 30 centesimi di euro per ogni kwh prodotto in impianti di capacità minore o uguale ad un megawatt che utilizzino biomasse e biogas derivanti da attività agricola, allevamento e forestale, ivi compresi l'olio vegetale puro (dal momento che in questo caso non si tratta di carburante impiegato per trazione) e i sottoprodotti da filiera corta;

a prevedere specifici interventi a sostegno del comparto delle agro-energie e, in particolare, a favore della realizzazione di impianti per la produzione di bio-metano da parte degli imprenditori agricoli.

ALLEGATO 3

**Risoluzioni n. 7-00029 Servodio, n. 7-00059 Callegari e n. 7-00068
Bellotti: Interventi a favore del settore delle agroenergie.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

L'articolo 1, comma 382, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), come modificato dall'articolo 26, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 159 del 2007, ha definito una nuova disciplina dei meccanismi di incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali; tale disciplina, che riguarda gli impianti autorizzati in data successiva al 31 dicembre 2007, è espressamente limitata alle biomasse e biogas ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti-quadro, oppure nell'ambito di filiere corte (ottenuti cioè entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto utilizzatore), ed assume quindi una funzione strategica per la promozione di una partecipazione significativa delle imprese agricole all'approvvigionamento energetico del paese, non solo per offrire agli imprenditori agricoli nuove opportunità di reddito e maggiori possibilità di scelta nell'ambito del sistema della multifunzionalità ma anche e soprattutto per contribuire alla riduzione della dipendenza del nostro Paese dagli approvvigionamenti delle fonti energetiche fossili dall'estero e parallelamente per incrementare l'efficacia delle politiche nazionali dirette alla tutela dell'ambiente, alla riduzione delle emissioni climalteranti ed alla riduzione degli oneri connessi dall'eccessiva produzione di anidride carbonica;

la predetta normativa mira specificamente a creare uno spazio d'interesse

specifico del sistema agricolo nel settore energetico, di fatto realizzando una pertinente, seppure incompleta, disciplina delle agroenergie, e in tal senso puntualizza che il quadro degli incentivi di cui trattasi è applicabile esclusivamente in presenza di produzioni energetiche rinnovabili effettuate dalle imprese agricole, cioè tramite l'attivazione di intese di filiera o di contratti quadro, trattandosi di istituti giuridici previsti dagli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, recante «Regolazioni dei mercati agroalimentari» e che prevedono, rispettivamente, che l'intesa di filiera ha lo scopo di favorire l'integrazione di filiera e la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari, tenendo conto degli interessi della filiera e dei consumatori, e che i contratti quadro hanno per obiettivi quelli di sviluppare gli sbocchi commerciali, di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, di migliorare la qualità dei prodotti con particolare riguardo alle diverse vocazioni colturali e territoriali e alla tutela dell'ambiente, di ridurre le fluttuazioni dei prezzi ed assicurare le altre finalità perseguite dall'articolo 33 del Trattato sulla Comunità europea, nonché di prevedere i criteri di adattamento della produzione all'evoluzione del mercato;

tali requisiti appaiono determinanti per mantenere l'interesse degli imprenditori agricoli al settore delle fonti energetiche rinnovabili e per garantire un inserimento compatibile e sostenibile dell'agricoltura nel quadro delle politiche dirette alla lotta ai cambiamenti climatici. È ne-

cessario pertanto che questi criteri direttivi siano sempre previsti, mantenuti e rispettati;

in questo quadro si colloca anche l'incentivo (cosiddetta tariffa omnicomprendiva) riconosciuto all'energia elettrica prodotta a partire da biomasse e biogas derivanti da attività agricola, allevamento e forestale, ivi inclusi i sottoprodotti, per impianti di taglia non superiore a 1 Mw; l'utilizzo ai fini della produzione di energia elettrica in impianti di potenza elettrica non superiore ad 1 Mw, la cosiddetta generazione diffusa, di biomasse agricole, di allevamento e forestali, inoltre, costituisce la migliore soluzione per lo sviluppo delle aziende agricole e il loro coinvolgimento diretto rispetto ai benefici economici che ne derivano; la ridotta dimensione degli impianti è infatti un modo per incentivare un approvvigionamento circoscritto al mercato locale; le dinamiche di mercato hanno dimostrato che creare l'opportunità per gli imprenditori di rendersi produttori di bioenergia, sfruttando le risorse locali, è il modo migliore per consentire in modo intelligente, flessibile e funzionale lo sviluppo dell'utilizzo di questa importante alternativa all'energia elettrica prodotta tramite i sistemi di generazione e le fonti energetiche non rinnovabili tradizionali;

la concreta applicabilità delle disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 159 del 2007 richiede alcuni adempimenti attuativi, tra i quali assume particolare rilevanza il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che dovrà definire le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse dovranno garantire la tracciabilità della filiera, al fine di accedere agli incentivi (articolo 382-*septies* della legge n. 296 del 2006, come novellato dal decreto-legge n. 159 del 2007);

il quadro normativo sin qui delineato in materia di agroenergie richiede inoltre integrazioni ed aggiornamenti, anche nella prospettiva delle nuove disposizioni in materia di energie rinnovabili

all'esame delle istituzioni europee, che fissano per il 2020 l'obiettivo di una quota del 20 per cento di fonti energetiche rinnovabili sul consumo di energia dell'Unione europea; in questo quadro appare quindi superabile l'obiezione per cui l'introduzione del concetto di «filiera corta» confliggerebbe con i principi europei della concorrenza e della libera circolazione delle merci, chiarendo attraverso il decreto attuativo che anzi la «filiera corta» è l'unica maniera per garantire il rispetto della nuova direttiva europea in corso di emanazione che prevede la riduzione di almeno il 35 per cento delle emissioni di CO₂ per le biomasse da ammettere agli incentivi;

inoltre tra le fonti energetiche rinnovabili non fossili che possono garantire l'incremento del grado di autonomia energetica e la riduzione dell'inquinamento da gas serra, la Commissione europea indica anche il «biogas» e, quindi, anche il bio-metano, che è un bio-gas prodotto da un convenzionale impianto di digestione anaerobica, sottoposto ad un processo di purificazione, fino a raggiungere una percentuale di metano molto elevata, pari al 98 per cento. Il gas così ottenuto e compresso a 220 bar diventa bio-metano, destinabile ad alimentare veicoli, oppure può essere immesso nella rete di distribuzione del gas per usi domestici o industriali;

per quanto sopra, ne discende che il bio-metano può essere convenientemente realizzato a partire da materie organiche di origine agricola, quali, ad esempio, gli scarti prodotti nei diversi processi di lavorazione aziendale e le deiezioni animali provenienti da allevamenti; in Italia (dati GSE aggiornati al 31 dicembre 2007) sul totale del biogas prodotto, quello ottenuto da deiezioni animali e da colture e rifiuti agro-industriali incide per appena il 13,2 per cento. Eguale bassa incidenza la si rileva anche per gli impianti di produzione, per i quali, sempre al 31 dicembre 2007, risultano essere censite 26 strutture che operano su materie prime di natura agricola, a fronte dei 208 impianti presenti in Italia. Da rilevare, co-

munque, che tale pur modesta produzione non è ancora rivolta al bio-metano;

tale situazione, oltre ad evidenziare un preoccupante ritardo rispetto a quanto avviene in altri Paesi della UE (Austria, Svezia, Finlandia), appare decisamente incongruente rispetto alle condizioni riscontrabili in Italia ove, potendo contare, oltre che su di un significativo patrimonio zootecnico, peraltro molto concentrato sul territorio (circa i tre quarti nelle regioni del Nord), anche sul più alto numero, nell'Unione europea, di auto a metano e sulla più diffusa rete di distribuzione europea dello stesso gas, si dovrebbe poter mettere a frutto tale vantaggio comparato, anziché come accade, patire ritardi nel settore della produzione di biometano,

impegna il Governo:

a mantenere le norme vigenti in materia di produzione e di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili di origine agricola, in particolare a mantenere quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), ossia il relativo articolo 1, comma 382-ter, sulla produzione di energia elettrica mediante impianti di potenza elettrica non superiore ad 1 MW alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, oppure di filiere corte, e conseguentemente a confermare altresì l'obbligo per cui gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di

biomasse sono tenuti a garantire la provenienza nazionale, la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, anche ai fini dell'applicazione dei coefficienti e delle tariffe incentivanti, come allo scopo disposto dall'articolo 2, comma 150, lettera c), della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

ad adottare con la massima tempestività i provvedimenti attuativi previsti dalla normativa richiamata in premessa, in particolare attivando immediatamente, con gli strumenti normativi e regolamentari di propria competenza, l'attribuzione, con carattere di stabilità di una quota onnicomprensiva non inferiore a 28 centesimi di euro per ogni kwh prodotto in impianti di capacità minore o uguale ad un megawatt che utilizzino biomasse e biogas derivanti da attività agricola, allevamento e forestale, ivi compresi l'olio vegetale puro (dal momento che in questo caso non si tratta di carburante impiegato per trazione) e i sottoprodotti da filiera corta;

a prevedere specifici interventi a sostegno del comparto delle agroenergie e, in particolare, a favore della realizzazione di impianti per la produzione di bio-metano da parte degli imprenditori agricoli.

(8-00016) «Paolo Russo, Servodio, Callegari, Agostini, Beccalossi, Biava, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, De Camillis, D'Ippolito Vitale, Faenzi, Fiorio, Fogliato, Gottardo, Natri, Nola, Oliverio, Mario Pepe (PD), Rainieri, Rosso, Ruvolo, Sani, Trappolino, Zucchi »

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Audizione informale di rappresentanti di Edison nell'ambito dell'esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532) e del Pacchetto di proposte normative relative al settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici (COM(2008)13, COM(2008)16, COM(2008)17, COM(2008)18, COM(2008)19, COM(2008)30)	150
SEDE CONSULTIVA:	
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	151
ATTI COMUNITARI:	
Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 549/2004, (CE) n. 550/2004, (CE) n. 551/2004 e (CE) n. 552/2004 al fine di migliorare il funzionamento e la sostenibilità del sistema aeronautico europeo. COM(2008)388.	
Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 216/2008 per quanto riguarda gli aeroporti, la gestione del traffico aereo e i servizi di navigazione aerea e abroga la direttiva 2006/23/CE del Consiglio. COM(2008)390 (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	156
AVVERTENZA	158

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

Audizione informale di rappresentanti di Edison nell'ambito dell'esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532) e del Pacchetto di proposte normative relative al settore

dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici (COM(2008)13, COM(2008)16, COM(2008)17, COM(2008)18, COM(2008)19, COM(2008)30).

L'audizione informale si è svolta dalle 8.50 alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE, indi del vicepresidente Enrico FARINONE.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.**C. 1875 Governo.**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppina CASTIELLO (Pdl), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo segnalando che esso, che consta di 11 articoli ed è sottoposto alla valutazione della Commissione nel testo risultante dall'esame degli emendamenti approvati presso la Commissione ambiente, si prefigge lo scopo, in considerazione del perdurare della situazione di crisi ambientale nella regione Campania, di garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza in atto, mediante l'individuazione di forme di vigilanza nei confronti degli enti locali finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale nei propri ambiti di pertinenza, prevedendo anche la possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti. Il provvedimento reca la previsione di procedure piùspedite per la rimozione dei cumuli di rifiuti e di misure di incentivazione per il conferimento di rifiuti ingombranti, di imballaggi usati e di rifiuti di imballaggio. È altresì previsto il commissariamento degli enti locali, in tutti i territori in cui sia dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, nel caso di inosservanza della normativa in materia di gestione dei rifiuti. Inoltre il decreto-legge, oltre a determinare, per la provincia di Caserta, specifiche misure per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti, prevede anche l'autorizzazione alla corresponsione degli emolumenti per le prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale militare impegnato. Si è tra l'altro, ravvisata la necessità di determinare una più incisiva disciplina sanzionatoria per alcune ipotesi di violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti che, in ragione della generalità del fenomeno,

avranno efficacia sul restante territorio nazionale nei soli casi in cui vi sia dichiarato lo stato di emergenza.

Passando all'esame dei singoli articoli, segnala che l'articolo 1 prevede disposizioni volte ad evitare l'abbandono di rifiuti ingombranti, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio. In particolare, si autorizza, per la durata dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania, la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, di un massimo di 100 chilogrammi al giorno, per il relativo conferimento presso aree di raccolta attrezzate, gestite da soggetti pubblici o privati all'uopo autorizzati. Inoltre, sempre fino alla cessazione dello stato di emergenza, si dispone l'esenzione dal pagamento degli oneri di trasporto e di smaltimento per chi conferisce rifiuti ingombranti a soggetti autorizzati a svolgere il servizio di raccolta a domicilio. L'articolo 2 reca norme in materia di rimozione dei cumuli di rifiuti indifferenziati e pericolosi e di impianti di gestione dei rifiuti. A tal fine, si attribuisce ai soggetti pubblici competenti il potere di disporre la rimozione e il trasporto dei rifiuti, anche pericolosi, presenti su aree pubbliche o private, da parte di soggetti in possesso dei necessari titoli abilitativi, anche in deroga alle procedure vigenti. A seguito di un emendamento approvato dalla VIII Commissione, è stato precisato che tali disposizioni si applicano per la durata dello stato di emergenza. Per assicurare la rimozione e il trasporto dei rifiuti è consentito l'affidamento diretto del servizio a soggetti in possesso della necessaria idoneità tecnica. I soggetti pubblici competenti sono altresì chiamati a individuare - anche in deroga alla normativa vigente e nel rispetto dei principi generali in materia di tutela dei beni culturali - siti di stoccaggio provvisorio per una prima selezione e caratterizzazione dei rifiuti nonché per l'attribuzione dei codici CER (catalogo europeo dei rifiuti). I rifiuti raccolti nei siti di stoccaggio sono quindi destinati

ad attività di recupero o di smaltimento secondo quanto previsto dal cd. codice ambientale.

La Commissione di merito ha inoltre introdotto una disposizione che prevede l'attivazione di un progetto pilota per garantire la piena tracciabilità dei rifiuti. Le autorità competenti autorizzano l'attivazione e la gestione dei predetti siti entro 15 giorni dalla richiesta, decorsi i quali sono attribuiti al Ministero dell'ambiente i poteri sostitutivi, con oneri a carico dell'autorità inadempiente. Si autorizza, infine, il sottosegretario per l'emergenza rifiuti in Campania a disporre la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia mediante l'applicazione delle tecnologie più avanzate, individuando altresì un sito idoneo nel territorio della regione Campania. Tale impianto, come chiarito anche nella relazione illustrativa, consentirebbe in tempi ragionevoli l'eliminazione degli oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti ex CDR stoccati nelle piazzole disseminate nel territorio campano.

L'articolo 3 interviene sul Testo unico sugli enti locali, prevedendo che con decreto del Ministro dell'interno possa essere disposta la rimozione del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte nel caso di inosservanza della normativa in materia di gestione di rifiuti. Tale previsione riguarda unicamente i territori in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

L'articolo 4 detta norme in materia di affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani da parte dei comuni della provincia di Caserta che si avvalgono del Consorzio unico di bacino della provincia di Napoli e Caserta. L'articolo 5 autorizza la corresponsione al personale militare operante presso la struttura commissariale di uno speciale compenso. Inoltre, sono ampliate le competenze delle Forze armate, alle quali viene affidato anche il controllo della corretta gestione del ciclo dei rifiuti, al fine di assicurare il tempestivo recapito dei

rifiuti urbani nelle discariche autorizzate. L'articolo 6 introduce una disciplina speciale, applicabile esclusivamente nei territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, volta a rendere più rigoroso il sistema sanzionatorio in relazione a una serie di condotte già vietate ai sensi del c.d. codice ambientale (si tratta, tra l'altro, di abbandono, scarico e deposito incontrollato di rifiuti pericolosi, speciali o ingombranti, di gestione di rifiuti in mancanza dell'autorizzazione, iscrizione o comunicazione prescritta, di realizzazione e gestione di una discarica abusiva, di miscelazione di diverse categorie di rifiuti pericolosi, di deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi). In particolare, le nuove norme, oltre ad attuare un significativo inasprimento delle pene, prevedono la trasformazione di alcune fattispecie criminose da contravvenzioni a delitti, introducendo altresì una differenziazione tra condotte dolose, configurate come delitti, e condotte colpose, punite come reati contravvenzionali. La Commissione VIII ha poi introdotto una nuova disposizione che prevede, per tutti i reati commessi con l'uso di un veicolo, il sequestro preventivo del mezzo e la conseguente confisca con la sentenza di condanna. L'articolo 7 prevede che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, promuova una serie di iniziative di carattere divulgativo volte a sensibilizzare la popolazione sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti. Una disposizione inserita dalla VIII Commissione fa obbligo al Governo di informare il Parlamento sulla revoca o mancata revoca della dichiarazione dello stato d'emergenza per i singoli ambiti provinciali che hanno una dotazione impiantistica in grado di assicurare in via ordinaria il ciclo dei rifiuti.

L'articolo 7-bis, introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione Ambiente, introduce l'educazione ambientale nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo. L'articolo 8 detta norme per il potenziamento delle strutture di contrasto al fenomeno degli incendi connesso con l'emergenza rifiuti in Campania, prevedendo in particolare l'assegnazione, in po-

sizione di comando al Dipartimento della protezione civile, di 35 unità di personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco fino al 31 dicembre 2009. L'articolo 9 interviene sulla legge finanziaria per il 2008, con riferimento alla procedura volta al riconoscimento ai termovalorizzatori del diritto agli incentivi per le fonti rinnovabili. In particolare, si prevede di includere nel novero degli impianti per i quali deve essere attivata in via prioritaria la suddetta procedura non solo quelli in costruzione, ma anche quelli entrati in esercizio fino alla data del 31 dicembre 2008. Si stabilisce altresì la proroga di un anno (cioè sino al 31 dicembre 2009) del termine per la conclusione della procedura stessa. Infine, si introduce una disposizione finalizzata a fare salvi i cd. incentivi CIP6 per gli impianti ammessi ad accedere a tali benefici in relazione alla situazione di emergenza rifiuti dichiarata prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2007, senza distinzione fra parte organica e inorganica. La Commissione Ambiente ha poi introdotto una disposizione che demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico l'aggiornamento triennale delle modalità per la determinazione della quota di produzione di energia elettrica imputabile alle fonti energetiche rinnovabili. Nelle more, in caso di impiego di rifiuti urbani ovvero di combustibile da rifiuti, ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti tale quota è pari al 51 per cento della produzione complessiva. La Commissione Ambiente ha inserito altresì gli articoli aggiuntivi *9-bis*, *9-ter* e *9-quater*.

L'articolo *9-bis* introduce misure urgenti di tutela ambientale destinate a risolvere, nell'immediato, le difficoltà degli operatori nel recupero dei rifiuti. L'articolo *9-ter* prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza unificata, adotti un Piano nazionale degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani residuati dalla raccolta differenziata.

L'articolo *9-quater* introduce infine misure urgenti in materia di smaltimento di rifiuti in fognatura, vietando in particolare

lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, ad eccezione di quelli organici provenienti dagli scarti dell'alimentazione trattati con apparecchi dissipatori che ne riducano la massa in particelle sottili. L'articolo 10 chiarisce che devono essere considerate come «creditori» della gestione commissariale le società appartenenti al medesimo gruppo societario del quale fanno parte le società affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, in relazione alle attività da esse svolte per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra. L'articolo 11 dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge.

Per quanto concerne i profili di competenza della XIV Commissione, sottolinea che le disposizioni di maggiore interesse risultano essere quelle contenute negli articoli 2, 4, 9 e *9-bis* del decreto-legge, ove si prevedono, tra l'altro, specifiche deroghe alla normativa vigente in materia di rifiuti. In particolare, l'articolo 2 introduce la facoltà di derogare alla disciplina di rimozione e trasporto dei rifiuti (incluse le procedure in materia di prelievo e trasporto dei rifiuti pericolosi nonché quelle in materia di bonifica di siti contaminati). Al riguardo, segnala che le procedure di rimozione e trasporto dei rifiuti, con particolare riferimento a quelli qualificati come pericolosi, ricadono a livello comunitario nell'ambito della disciplina dettata dalla direttiva quadro relativa ai rifiuti 2006/12/CE e dalla direttiva relativa ai rifiuti pericolosi 91/689/CEE. Quest'ultima, all'articolo 7, prescrive che, nei casi di emergenza o di grave pericolo, gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie, comprese, se del caso, deroghe temporanee alla stessa direttiva, al fine di garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente. Di tali deroghe deve essere data informazione alla Commissione europea. Come già segnalato, a seguito delle modifiche apportate dalla Commissione di settore, l'ambito temporale della facoltà di deroga è stato comunque circoscritto al periodo di durata dello stato di emergenza rifiuti. Sempre con

riferimento alla possibilità di derogare a norme vigenti, l'articolo 4 dispone che, per la durata dello stato di emergenza, i comuni della provincia di Caserta che si avvalgono del Consorzio unico di bacino, possono indire procedure di gara per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani anche in deroga ad alcune norme vigenti. A seguito delle modifiche apportate dalla VIII Commissione, è stato precisato che le deroghe di cui possono avvalersi le citate amministrazioni sono quelle riferite al decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), come previste dall'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008. Quest'ultimo articolo, nell'individuare le norme che possono essere derogate per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania, impone che sia comunque garantito il rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario. L'articolo 9, comma 1, lettera c), interviene, poi, sulla disciplina dettata dal comma 1117 della legge finanziaria per il 2007 che, in linea con la direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, considera erogabili gli incentivi finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili (cd. incentivi CIP6) solo per la produzione di energia proveniente dalla parte biodegradabile (vale a dire la frazione organica) dei rifiuti. Lo stesso comma 1117 ha tuttavia fatto salvi gli incentivi concessi, ai sensi della previgente normativa, agli impianti già autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione prima del 2007. La legge finanziaria per il 2008 ha poi limitato tali benefici ai soli impianti realizzati e operativi (articolo 2, comma 136). La novella introdotta dal decreto-legge fa ora salvi gli incentivi in questione per gli impianti ammessi ad accedere a tali misure agevolative in relazione alla situazione di emergenza dichiarata prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2007, senza distinzione fra parte organica ed inorganica dei rifiuti.

In proposito, ricorda che la citata direttiva 2001/77/CE, recepita con il decreto legislativo n. 387 del 2003, nel promuovere la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, prevede, all'articolo 4, che gli Stati membri possano definire meccanismi di sostegno per i produttori di elettricità da fonti energetiche rinnovabili. L'articolo 2 della medesima direttiva include tra le predette fonti la biomassa, intesa esclusivamente come «la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani».

L'articolo 9-bis prevede, infine, nell'ambito delle misure urgenti di tutela ambientale, che gli accordi di programma in materia di rifiuti stipulati tra amministrazioni pubbliche, altri soggetti interessati e associazioni di categoria prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 4 del 2008, continuano ad avere efficacia, anche in deroga alle disposizioni della parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, assicurando comunque il rispetto dei vincoli posti dalle norme comunitarie.

Per quanto attiene agli atti all'esame delle istituzioni dell'Unione europea, si segnala che, sulla base di un accordo in prima lettura, secondo la procedura di codecisione, con il Parlamento europeo, il 24 ottobre 2008 il Consiglio ha approvato una proposta di direttiva sulla tutela penale dell'ambiente (COM(2007)51), intesa ad assicurare un livello adeguato di protezione ambientale con particolare riferimento al problema della criminalità ambientale. Il nuovo atto legislativo, tra l'altro, obbliga ciascuno Stato membro ad adottare le misure necessarie affinché una serie di attività che violano la normativa comunitaria in materia di protezione ambientale, qualora siano poste in essere intenzionalmente o quanto meno per grave negligenza, siano perseguibili penalmente, attraverso sanzioni proporzionate, efficaci e dissuasive. Tra tali attività illecite figurano, tra l'altro, la gestione dei rifiuti che provochi o possa provocare il decesso o

lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, ovvero alla fauna o alla flora; l'immissione di materiali radioattivi o radiazioni ionizzanti nell'aria, nel suolo o nell'acqua; la spedizione illegale di rifiuti; l'uccisione, la distruzione, il possesso o il prelievo di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette; l'illecito e significativo deterioramento di un habitat protetto; il commercio o l'uso illeciti di sostanze che riducono lo strato di ozono.

Per quanto riguarda infine le procedure di contenzioso in materia, segnala che il 3 luglio 2008 la Commissione europea ha presentato un ricorso con cui deferisce formalmente l'Italia davanti alla Corte di giustizia sull'emergenza rifiuti in Campania, per non aver rispettato gli obblighi di cui alla direttiva 75/442/CEE e, più in particolare, per non aver creato nella regione Campania una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento idonei a permettere l'autosufficienza in materia di smaltimento di rifiuti. Il 10 aprile 2008 la Corte di giustizia ha emesso nei confronti dell'Italia una sentenza di inadempimento, per essere venuta meno agli obblighi previsti dagli articoli 2, 5, 6, 10, 13 e 14 della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, recepita con il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Il 31 gennaio 2008 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora ex articolo 228 del Trattato istitutivo delle Comunità europee per non aver preso i provvedimenti necessari all'esecuzione della sentenza C-135/05, con cui la Corte di giustizia ha condannato l'Italia per non corretta applicazione degli articoli 4, 8 e 9 della direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, dell'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, e dell'articolo 14 della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti. In proposito, ricorda che, al fine di sanare, tra le altre, anche le due procedure di contenzioso appena descritte, è intervenuto il decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali.

In conclusione, auspica da parte della Commissione una valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento in esame, anche in vista dell'esame presso l'Assemblea, previsto per la prossima settimana.

Jean Leonard TOUADI (PD), anticipando il dibattito che si terrà più diffusamente nella seduta prevista per domani, segnala che non è ancora risolta sul piano giuridico la questione della applicabilità delle misure previste dal decreto-legge in titolo a regioni diverse dalla Campania. Sottolinea altresì la necessità di chiarire l'equivoco per cui per i mezzi di informazione l'emergenza sarebbe conclusa mentre il decreto-legge dispone significative deroghe alle norme comunitarie per tutta la durata dell'emergenza. Al riguardo, segnala quale questione ulteriore quella della delicatezza di disporre deroghe in materia di appalti in un contesto regionale, quale quello campano, segnato dal fenomeno della criminalità organizzata.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), in merito alle perplessità segnalate dal collega Touadi, precisa che l'emergenza rifiuti è di tipo strutturale e potrà dirsi superata solo con la realizzazione dei termovalorizzatori. In generale, rileva che il provvedimento si prefigge di risolvere il problema della gestione dei rifiuti in modo definitivo.

Giuseppina CASTIELLO (Pdl), *relatore*, sottolinea che la competenza della Commissione attiene i meri profili di compatibilità comunitaria e non anche le questioni di costituzionalità. Precisa, peraltro, che le modifiche apportate al testo sono finalizzate all'applicazione delle misure anche in altre regioni italiane e che il regime derogatorio è temporaneo, limitato al tempo dell'emergenza.

Enrico FARINONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 26 novembre 2008. —Presidenza del vicepresidente Enrico FARINONE.

La seduta comincia alle 15.10.

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 549/2004, (CE) n. 550/2004, (CE) n. 551/2004 e (CE) n. 552/2004 al fine di migliorare il funzionamento e la sostenibilità del sistema aeronautico europeo.

COM(2008)388.

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 216/2008 per quanto riguarda gli aeroporti, la gestione del traffico aereo e i servizi di navigazione aerea e abroga la direttiva 2006/23/CE del Consiglio.

COM(2008)390.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Annagrazia CALABRIA (PdL), *relatore*, illustra brevemente i provvedimenti in titolo, anche al fine di consentire il più ampio dibattito possibile, rilevando che la situazione economica generale, lo sviluppo del turismo e dei viaggi di affari e la liberalizzazione dei trasporti aerei nella Comunità europea sono all'origine della notevole crescita del trasporto aereo. Considerando poi che la frammentazione nell'organizzazione dei servizi di controllo del traffico aereo ha costituito un ostacolo all'efficienza del sistema aeronautico europeo, la gestione del traffico aereo, quindi, è stata negli anni passati ed è ancora una tematica prioritaria per la Commissione europea. Infatti la Commissione si è data il compito di esaminare il secondo pacchetto denominato «cielo unico europeo» costituito da un complesso di misure dirette non solo a riformare il sistema del

traffico aereo, ma anche a migliorarlo seguendo un determinato programma. Esso si articola in una Comunicazione e in due proposte di regolamento, prende come punto di partenza la normativa esistente dal 2004 e si basa su quattro pilastri: l'aggiornamento delle disposizioni attualmente in vigore; il potenziamento della tecnologia; il miglioramento dei livelli di sicurezza; l'ampliamento della capacità degli aeroporti.

Sottolinea che la portata delle modifiche prospettate è tale che non sembra azzardato affermare che siamo in presenza di una vera e propria rivoluzione del settore. Infatti è un approccio trasversale e complessivo per assicurare ai cittadini europei voli più ecologici, sicuri e puntuali. La Commissione europea, adottando lo scorso 25 giugno tale secondo pacchetto legislativo, ha messo in atto la base per produrre una rivoluzionaria modifica coinvolgente più ambiti. Lo spazio aereo è un settore che, contrariamente alle apparenze, ha una capacità limitata, innanzitutto perché gli aerei devono seguire una rotta pre-programmata basata su una rete di rotte fisse, ma anche perché in Europa il traffico converge sulle stesse rotte che diventano sempre di più congestionate. Gli aerei hanno pertanto bisogno di un'assistenza sia in volo che in fase di avvicinamento da parte dei fornitori di servizi di navigazione aerea. Tale forma di assistenza richiede mezzi tecnici sempre più sofisticati e costosi che, per essere efficaci, devono essere compatibili e disponibili in tutta Europa.

Segnala che la Comunicazione ha il pregio di definire il quadro entro cui si inseriscono le modifiche normative previste nelle proposte di regolamento. La comunicazione motiva l'accelerazione che si intende imprimere al processo di riforma del settore sulla base della constatazione per cui, senza particolari, urgenti e specifici interventi tesi a migliorare le infrastrutture europee, la crescita che appare costante della domanda di trasporto aereo, presto raggiungerà un tal punto di saturazione che di sicura porterà negative conseguenze anche sotto il profilo della

sicurezza aerea. Considerata la crescita del traffico, i servizi di navigazione devono svolgersi in un quadro sempre più regolamentato dalle Autorità pubbliche, in materia soprattutto di sicurezza ed organizzazione dello spazio aereo. Prospetta, quindi, la necessità di un complessivo ridisegno delle rotte in termini tali da pervenire ad una loro semplificazione. La modifica risponde anche ad evidenti finalità ambientali: rotte meno tortuose comportano una riduzione dei consumi di carburante e, conseguentemente, il contenimento delle emissioni.

Infine la Commissione richiama l'attenzione su alcuni elementi da non sottovalutare: l'insufficienza delle strutture aeroportuali attuali, gli inevitabili ritardi causati da tale insufficienza, i costi eccessivi delle operazioni relative al controllo del traffico aereo e la frammentarietà dei sistemi di controllo attualmente operanti. La cooperazione tra questi servizi è indispensabile, ma non esiste in Europa un quadro specifico che coordini ed armonizzi tutte le regole. Infatti, l'EUROCONTROL, ovvero l'Organizzazione europea per il controllo della navigazione aerea istituita nel 1960 e comprendente 37 Stati, è un'organizzazione internazionale, ma non è nata in modo specifico per assolvere a questa funzione di coordinamento della regolamentazione europea. EUROCONTROL, nei quarantanove anni della sua esistenza, si è adoperata per migliorare il coordinamento tra i servizi di navigazione nazionali, non disponendo degli strumenti necessari per poter agire come un'effettiva riconosciuta autorità di regolamentazione della comunità europea. Dunque la Commissione per far fronte alle problematiche sopra elencate ha prospettato diversi interventi riconducibili ai seguenti obiettivi: l'armonizzazione della normativa vigente in materia di sicurezza e il progresso nella gestione del traffico mediante l'utilizzo della tecnologia del progetto SESAR; la tempestiva e completa attuazione del programma volto a rafforzare le capacità, l'efficienza e la sicurezza degli aeroporti in Europa. Nelle aspettative della Commissione europea il progetto SESAR, adegua-

tamente implementato, potrà assicurare standard più avanzati nello scambio di informazione in volo e con le strutture aeroportuali.

Sottolinea che un elemento significativo delle proposte contenute nel pacchetto «Cielo unico europeo II» è anche il rispetto per l'ambiente. Le iniziative previste consentiranno di tagliare i consumi di carburante, con un risparmio per le compagnie aeree fino a 16 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ e di 2-3 miliardi di euro l'anno in termini di costi. Infatti assume particolare importanza l'obiettivo di una gestione integrata della sicurezza, così come quello della riduzione dell'inquinamento. La prima delle due proposte di regolamento che accompagnano la relazione prevede che entro il 2012 vi siano blocchi funzionali di spazio aereo, ovvero campi operativi che superano i confini nazionali che assicurino una gestione più integrata dell'intero spazio aereo. Alla individuazione di tali blocchi si provvederà attraverso accordi tra gli Stati membri competenti. Il significato di tale proposta di regolamento si rileva in quanto incidendo direttamente sugli spazi aerei da utilizzare e coinvolgendo le competenze degli Stati Membri e di conseguenza delle Autorità nazionali. A tal proposito l'EFIR (*Single European Flight Information Region*) comprenderà lo spazio aereo sotto la giurisdizione degli Stati Membri e quindi potrà includere anche lo spazio aereo di paesi terzi europei. Parallelamente, si prospetta la creazione di una rete europea di gestione del traffico aereo in modo da permettere un uso ottimale dello spazio aereo.

Rileva che in materia di sicurezza, la proposta di regolamento fissa a carico della Commissione l'obbligo di adottare norme di attuazione che recepiscono, in tutti i casi in cui ciò risulti necessario, le norme adottate da Eurocontrol (*European safety regulatory requirements - ESARR*). La proposta di regolamento si preoccupa anche del tema della tariffazione dei servizi di navigazione aerea, fissando in proposito regole di massima trasparenza e mantenendo un livello di sicurezza otti-

male. La Commissione prevede che ci sia un fornitore di servizi di traffico aereo che abbia titolo valido e certificato nella Comunità. Ne trarranno vantaggio non soltanto i passeggeri, ma anche gli spedizionieri e tutto il settore dell'aviazione militare e civile. La delegazione italiana ha raggiunto, in materia di determinazione delle tariffe, di introdurre un meccanismo di flessibilità nel caso si verificassero significative differenze dei dati reali di traffico rispetto alle previsioni. L'intero pacchetto «cielo unico europeo II» creerà nuovi posti di lavoro nel settore di appartenenza e nel frattempo i costruttori europei beneficeranno di una posizione di avanguardia nell'ambito delle tecnologie per la gestione del traffico aereo (i sistemi satellitari come Galileo, datalink ecc.) ricavandone maggiore competitività sui mercati mondiali.

Sottolinea l'importanza del pacchetto legislativo, confermata dal vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, responsabile dei trasporti, che ha sottolineato i vantaggi del pacchetto per i passeggeri, per l'economia europea e per l'ambiente, segnalando che il cielo europeo è ancora frammentato, per cui ogni volo è mediamente quarantanove chilometri più lungo del necessario. La proposta della

Commissione vuole diminuire i tempi di attesa al decollo e all'atterraggio, così che i passeggeri avranno più possibilità di arrivare in orario. Allo stesso tempo, il pacchetto consentirà di volare in modo più sicuro e con una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente, mentre aumenterà la capacità degli aeroporti.

In conclusione, ribadisce che si tratta senza dubbio di una grande riforma del sistema di gestione del traffico aereo europeo che consentirà di affrontare nel miglior modo possibile le sfide di un mercato in continua espansione e che, da qui al 2020, coprirà un traffico pressoché raddoppiato.

Enrico FARINONE, *vicepresidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sull'attività del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione del presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, Giuliano Brandoni (*Svolgimento e conclusione*) 159

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 159

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 26 novembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.30.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione del presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, Giuliano Brandoni.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giuliano BRANDONI, *presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario PEPE (PD) e Remigio CERONI (PdL), nonché il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut).

Giuliano BRANDONI, *presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche*, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 26 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni del Presidente della Giunta e del Consiglio della Regione Abruzzo	160
--	-----

Nella riunione del 25 novembre 2008, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha approvato la seguente delibera:

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni del Presidente della Giunta e del Consiglio della Regione Abruzzo.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessò:

a) che con decreto 13 agosto 2008, n. 111, del Presidente della Giunta della Regione Abruzzo sono stati convocati i comizi elettorali ed indette le elezioni per il Presidente della Giunta Regionale ed il rinnovo del Consiglio Regionale della Regione Abruzzo;

b) visti, quanto alla potestà della Commissione parlamentare di rivolgere indirizzi generali alla RAI, di esercitare la funzione di vigilanza e di disciplinare direttamente le «Tribune» gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

c) visti altresì l'articolo 1, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, relativo alla potestà di dettare prescrizioni atte a garantire l'accesso alla programmazione radiotelevisiva, in condizioni di parità nei confronti dei candidati, e di disciplinare direttamente le rubriche di informazione elettorale; gli articoli 1, 2, 4, 5, 8 e 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, che individuano le potestà della Commissione in materia di *par condicio* nella programmazione radiotelevisiva, con specifico riferimento ai periodi elettorali; considerati altresì i principi della tutela del pluralismo, dell'imparzialità dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché della tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, di cui all'articolo 3 del Testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nonché gli atti di indirizzo in materia approvati dalla Commissione, il 13 febbraio, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

d) preso atto della nota inviata dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in data 24 novembre 2008, in riferimento alla consultazione prevista dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28;

e) considerate le restanti disposizioni della citata legge n. 28 del 2000, quanto alla attuazione del criterio di parità di condizioni, in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle forze politiche legittimate all'accesso alla programmazione radiotelevisiva; considerato altresì che il combinato disposto dell'articolo 1, comma 5, e dell'articolo 20 della citata legge n. 515/1993 limita la presenza di candidati ed altri esponenti politici a determinate tipologie di trasmissioni;

f) vista la legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante: «Nuove norme per l'elezione dei consigli delle Regioni a statuto ordinario»;

g) vista la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 recante: «Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni»;

h) vista la legge regionale 19 marzo 2002, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni, recante disposizioni in materia di elezioni regionali in Abruzzo;

i) considerata la prassi pregressa ed i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni; considerata altresì l'urgenza di provvedere ed i precedenti di definizione nella sede dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di provvedimenti di disciplina di campagne elettorali, in particolare il 14 gennaio ed il 20 febbraio 1992, in riferimento alla campagna per le elezioni politiche della XI legislatura;

l) considerato che la Commissione si è costituita il 20 novembre 2008 e che, pertanto, le presenti disposizioni, le quali costituiscono peraltro atto dovuto, intervengono nell'ultima fase della campagna per l'elezione del Presidente della Giunta

regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Abruzzo;

dispone:

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, quanto segue:

ART. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni).

1. Le disposizioni del presente provvedimento si riferiscono alla campagna per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale della regione Abruzzo.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alla consultazione di cui al comma 1.

3. Le disposizioni del presente provvedimento, adottato in via d'urgenza, non pregiudicano la programmazione già posta in essere dalla RAI con riferimento alla prassi risultante dalle precedenti delibere adottate dalla Commissione, ed in particolare il calendario delle trasmissioni predisposto dalla RAI e comunicato alla Commissione con nota n. TGR/SR/469 del 7 novembre 2008.

ART. 2.

(Tipologia della programmazione regionale RAI in periodo elettorale nella Regione Abruzzo).

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva regionale della RAI nella regione Abruzzo ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste ed ogni altra forma che consenta il confronto in condizioni di parità tra i soggetti

politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le Tribune elettorali e politiche e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità di cui all'articolo 4 del presente provvedimento;

c) l'informazione è assicurata mediante i notiziari regionali ed i relativi approfondimenti, purché la relativa responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223. Essi sono più specificamente disciplinati dall'articolo 5;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione della RAI ricevuta nella regione Abruzzo non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, nè possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

ART. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla RAI).

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la RAI programma nella regione Abruzzo trasmissioni di comunicazione politica.

2. Le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi:

a) alle liste e coalizioni che presentano un candidato alla presidenza della Regione;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del Consiglio regionale.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, il tempo disponibile è ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera a) e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b).

4. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, le coalizioni di cui alla lettera a) dello stesso comma 2, individuano tre rappresentanti delle liste che le compongono, ai quali è affidato il compito di tenere i rapporti con la RAI. In caso di dissenso tra tali rappresentanti prevalgono le proposte formulate dalla loro maggioranza.

5. In relazione al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della stessa trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti.

6. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento.

7. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

ART. 4.

(Messaggi autogestiti).

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed all'articolo 2, comma 1, lettera b) del presente provvedimento, è obbligatoria nei programmi della RAI per la regione Abruzzo.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2.

3. La RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori.

4. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

ART. 5.

(Informazione).

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari ed i relativi programmi di approfondimento si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità dell'indipendenza, della obiettività e della apertura alle diverse forze politiche.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici.

ART. 6.

(Programmi dell'Accesso).

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella osservano regione Abruzzo è sospesa nel periodo di efficacia del presente provvedimento.

ART. 7.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste).

1. La RAI predispone e trasmette una scheda televisiva e una radiofonica che

illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni regionali abruzzesi, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo anche la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti.

ART. 8.

(Tribune elettorali).

1. In riferimento alle elezioni regionali, la RAI organizza e trasmette nella regione Abruzzo, su rete locale in orari di buon ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, Tribune televisive e radiofoniche, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di coalizioni diverse e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle Tribune di cui al presente articolo prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2.

3. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6.

4. Le Tribune sono registrate e trasmesse dalla sede regionale della RAI.

5. La ripartizione degli aventi diritto nelle varie trasmissioni, ove necessaria, ha luogo mediante sorteggio, per il quale la RAI può proporre alla Commissione criteri di ponderazione.

6. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, tenendo conto della specificità del mezzo, deve tuttavia conformarsi quanto più possibile

alle trasmissioni televisive. L'orario delle trasmissioni è determinato in modo da garantire in linea di principio la stessa percentuale di ascolto delle corrispondenti televisive.

7. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

8. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella stessa trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo a ciascuno spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.

9. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.

10. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla TGR (testata giornalistica regionale), che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 9.

ART. 9.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione).

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi e gli eventuali criteri di ponderazione, sono trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la RAI che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui al comma 1 e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

ART. 10.

(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale).

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione (<i>Deliberazione</i>)	165
ALLEGATO 1 (<i>Programma</i>)	167
Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.	
Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	165
Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) il 20 novembre 2008	166
ALLEGATO 2 (<i>Relazione</i>)	168

Mercoledì 26 novembre 2008. —*Presidenza del presidente Margherita BONIVER.*

La seduta comincia alle 14.

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

(*Deliberazione*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ricorda che nella riunione del 5 novembre scorso, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del Comitato ha concordato di avviare le procedure necessarie all'avvio di una indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Avverte che, ai fini della deliberazione dell'indagine, ha trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato il programma (*allegato 1*), sul quale è stata acquisita la prescritta intesa.

L'indagine avrà termine entro il 31 dicembre 2009.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato delibera di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base del programma allegato.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio.

(*Svolgimento e rinvio*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio FAZIO, svolge un'ampia e dettagliata relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per la relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione a mercoledì 3 dicembre, alle ore 14.

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) il 20 novembre 2008.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, deposita una relazione sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo il 20 novembre scorso (*allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee
in materia di immigrazione.****PROGRAMMA**

Con il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, il Consiglio Europeo del 15 e 16 ottobre 2008 ha sancito l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri ad attuare una politica sempre più integrata a fronte delle sfide e delle opportunità rappresentate dalle migrazioni.

Il Comitato, nell'ambito delle attribuzioni che la legge 30 luglio 2002, n. 189, gli conferisce, e ferme restando le specifiche competenze delle Commissioni permanenti delle Camere, intende approfondire il processo di progressiva comunitarizzazione dei settori dell'immigrazione e dell'asilo, valutando le correlate politiche nazionali.

Il Comitato intende in particolare analizzare lo stato di attuazione delle politiche comunitarie di immigrazione ed asilo degli ultimi cinque anni, con particolare riferimento a:

- le questioni relative all'asilo;
- la migrazione legale e la lotta al lavoro sommerso;
- i requisiti per una piena integrazione dei cittadini dei Paesi terzi;
- il partenariato con i Paesi di origine e di transito per l'adozione di misure di rimpatrio e riammissione;
- la gestione dei flussi migratori e i controlli alle frontiere;
- l'adozione di una politica comune in materia di visti;
- il contrasto dell'immigrazione clandestina, con previsione di identificatori biometrici integrati nei documenti di viaggio e nei sistemi informativi.

Nell'ambito dell'indagine il Comitato intende procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

Ministri competenti (dell'Interno, degli Affari esteri, per le politiche europee);
altri rappresentanti del Governo;

rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti;

esponenti di organismi internazionali ed europei (Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Commissario Europeo competente per la giustizia, la libertà e la sicurezza, Consiglio di amministrazione di Europol, Agenzia europea per i diritti fondamentali, eccetera);

Garante per la protezione dei dati personali;

prefetti;

rappresentanti di enti locali;

rappresentanti delle forze armate e di polizia;

esponenti di organismi nazionali (Caritas, CNEL, eccetera);

associazioni di immigrati;

associazioni non governative;

esperti e docenti universitari;

Sarà valutata l'opportunità che delegazioni del Comitato partecipino a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché alle missioni ritenute necessarie, da sottoporre caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2009.

ALLEGATO 2

Missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) da una delegazione del comitato (20 novembre 2008).**RELAZIONE**

Conformemente a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, giovedì 20 novembre 2008 una delegazione del Comitato si è recata in missione a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), per visitare il Centro di identificazione ed espulsione (CIE), nonché di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) degli immigrati ivi ubicato, e svolgere alcuni incontri nella materie di competenza.

Il primo Centro per immigrati di Gradisca è stato formalmente istituito nel dicembre 2000 quale Centro di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA, oggi di identificazione ed espulsione - CIE), ma la sua costruzione, osteggiata da alcune parti delle comunità locali, è materialmente iniziata appena nel 2004, per completarsi nel marzo 2006: solo da allora il Centro è divenuto pienamente operativo.

La capienza teorica del Centro era stata prevista in 248 posti, ma già dal febbraio 2007 una parte della struttura è stata destinata a sole funzioni di accoglienza, anche in virtù del progressivo incremento della pressione migratoria registratasi a livello nazionale: ancora oggi la sezione di accoglienza conta 112 posti.

Sempre nel 2006 erano iniziati i lavori per la realizzazione di una sezione del Centro deputata ad accogliere gli immigrati richiedenti asilo (oggi CARA), diventata operativa solo nei primi mesi del 2008.

Allo stato, dunque, nell'ambito del medesimo complesso sono attivi:

il C.I.E., da 136 posti;

il C.D.A., da 112 posti;

il C.A.R.A., da 138 posti.

In tutte e tre le sezioni il numero degli ospiti attualmente presenti è vicino ai limiti di capienza.

La gestione, disciplinata da apposita convenzione con la competente Prefettura, è attribuita al Consorzio « *Connecting People* » che detiene l'affidamento per il CIE ed il CDA fino al 2010, e temporaneamente fino alla fine del 2008 anche per il CARA, per la cui gestione è prossima alla conclusione la procedura di affidamento.

L'assistenza sanitaria è stato il primo aspetto trattato nel corso dell'incontro con i responsabili del Centro: non sono emerse particolari problematiche sanitarie connesse alla provenienza degli immigrati, ed il personale medico ha dichiarato che la situazione epidemiologica all'interno tanto del CIE quanto del CARA è da ritenersi sotto controllo. In ogni caso, è stata espressa l'esigenza di rendere sistematico uno *screening* sanitario per tutti gli immigrati ospiti del Centro, attraverso una convenzione con l'ASL competente: in particolare, semplici prelievi ematochimici consentirebbero di individuare tempestivamente eventuali casi di malattie infettive, che peraltro a tutt'oggi non constano.

La delegazione ha poi visitato la struttura del CIE, dove non sono mancati momenti di tensione dovuti all'animosità con cui alcuni ospiti hanno inteso, e

potuto, interloquire con i parlamentari, per rappresentare stati di disagio e situazioni personali correlate ai procedimenti di identificazione ed espulsione in corso, o già definiti a loro carico. In tale occasione è stata apprezzata la capacità di mediazione e di persuasione sia delle forze dell'ordine, sia del personale preposto alla gestione del Centro.

Analoga situazione si è verificata quando ci si è trasferiti nella sezione CARA della struttura, dove si sono avvicinati con toni di protesta alcuni richiedenti asilo: anche in questo caso ne sono state ascoltate le ragioni, mentre le forze dell'ordine si interponevano nei confronti dei soggetti più esagitati.

Al termine della visita si è tenuto un incontro con il Prefetto di Gorizia, dott.ssa Maria Augusta Marrosu, il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento dello «status di rifugiato», Prefetto Francesco Squarcina, nonché con i rappresentanti delle forze dell'ordine e del Consiglio italiano per i rifugiati (CIR).

Ci si è soffermati soprattutto sui richiedenti asilo: le domande di asilo sono formulate da soggetti provenienti principalmente da Nigeria, Somalia, Iraq, Afghanistan e Costa d'Avorio. La Commissione territoriale diretta dal Prefetto Squarcina, peraltro, esamina le domande provenienti da immigrati allocati in tutto il triveneto, e non solo a Gradisca d'Isonzo. Nonostante la complessità di ciascuna pratica (ogni colloquio con un richiedente asilo può durare da una a ben sette ore), ed il massiccio incremento di domande registratosi nell'ultimo anno, a fine 2008 la Commissione conta di smaltire gli arretrati e di emettere i decreti contestualmente alle relative decisioni (si è passati dalle 782 pratiche di agosto scorso, accumulate nel tempo per ragioni organizzative, alle 357 attuali).

A livello centrale, la Commissione Nazionale, che ha compiti di indirizzo e coordinamento delle dieci Commissioni territoriali, ha esaminato, dal 1° gennaio al 31 ottobre 2008, 24.041 domande di asilo, con i seguenti esiti:

6.408 riconoscimenti dello status di protezione internazionale, di cui:

a) 1.323 status di rifugiato;

b) 5.085 status di protezione sussidiaria (validità 3 anni);

1.740 riconoscimenti dello status di protezione umanitaria (validità 1 anno, subordinatamente all'assenso delle Questure interessate);

15.893 reiezioni.

Nelle more dell'esame della domanda di asilo, il richiedente ha diritto al solo vitto ed alloggio, e può essere ammesso al lavoro se trascorrono più di sei mesi dalla richiesta.

In caso di rigetto della domanda, il richiedente può ricorrere alla magistratura, ma il ricorso non determina automaticamente la sospensione del provvedimento, che può essere decisa solo nei casi di effettiva necessità.

La Prefettura ha evidenziato l'esigenza che siano apportate modifiche al capitolato che regola l'affidamento della gestione del CARA, soprattutto al fine di predisporre al suo interno attività che impegnino gli ospiti, analogamente a quanto già avviene nel CIE.

Dopo un breve intervento del rappresentante del Consiglio Italiano Rifugiati (CIR), esplicativo delle attività di supporto informativo-legale che l'organizzazione presta in favore degli immigrati, hanno preso la parola i rappresentanti delle forze dell'ordine. Confortante è risultato il dato secondo cui non si registra un aumento di reati collegati alla presenza di cittadini extracomunitari: emerge piuttosto un quadro di asserita percezione di maggiore insicurezza, e di minore decoro urbano, da parte della popolazione locale.

Le forze di polizia sono impegnate, in particolare, nella prevenzione di reati di strada, come ad esempio il possibile sfruttamento della prostituzione femminile (anche se la percentuale di donne ospiti nel centro non arriva neppure al 10 per cento del totale): positivo in questo senso è risultato l'impiego dei militari nei compiti

di vigilanza del Centro, che ha reso possibile una più efficace destinazione delle pattuglie di polizia e carabinieri al controllo del territorio.

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta nel Palazzo Municipale del Comune di Gradisca d'Isonzo, dove ha incontrato il Sindaco, Franco Tommasini, il Presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, l'Assessore Regionale per la sicurezza Federica Seganti, ed i Consiglieri Regionali Gaetano Valenti e Giorgio Brandolin.

Dopo l'iniziale contrarietà della popolazione locale alla costruzione del Centro per gli immigrati, che ha avuto comunque un certo impatto sulle attività economiche della zona, Gradisca ha assorbito la realtà del Centro con spirito di accoglienza ed un approccio costruttivo: oggi appare prioritario dibattere non tanto sulla sua esistenza, quanto sulle migliorie da apportare nella zona, a cominciare da una adeguata illuminazione pubblica.

Nonostante i grandi sforzi quotidianamente profusi dalla Questura e dalla Prefettura, è stata rappresentata l'esigenza di contenere l'ingente flusso di immigrati, che nella Regione è costituito soprattutto da richiedenti asilo.

I maggiori problemi non sembrano più derivare dalla permeabilità della frontiera slovena, dove oggi sono efficacemente espletate attività di pattugliamento misto tra i due Paesi, ma da un'immigrazione apparentemente legale (ed anche più consapevole di quella che investe Lampedusa), che approda nel Nord-Est anche attraverso normali vettori aerei sotto forma di manodopera di ditte straniere appaltatrici di servizi o lavorazioni: sulle effettive destinazioni di questi migranti, spesso, non vengono eseguiti adeguati controlli.

Ciò spiega il conseguente allarme sociale da parte delle popolazioni locali, preoccupate soprattutto delle possibili implicazioni sanitarie e di sicurezza. Dal canto loro, gli amministratori locali temono soprattutto gli effetti economici del descritto fenomeno migratorio, a cominciare dalla necessità di contenere gli oneri

dell'assistenza sanitaria in favore dei migranti, specie in una Regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia, che, in base alla normativa vigente, provvede al finanziamento dell'assistenza sanitaria pubblica esclusivamente con risorse a carico del proprio bilancio, senza alcun onere a carico dello Stato. Altra esigenza avvertita dagli amministratori è quella di favorire l'affidamento ad imprese locali delle attività che costituiscono il cosiddetto indotto economico afferente ai Centri per gli immigrati.

A fronte di queste sollecitazioni, la delegazione ha sottolineato l'estrema utilità della visita a Gradisca: la capacità di accoglienza della comunità non oscura certo la dimensione nazionale del fenomeno migratorio, che in quanto tale esige un approccio comune, libero da pregiudizi ideologici e speculazioni politiche, improntato alla concretezza ed alla sinergia istituzionale.

Dopo la missione a Lampedusa, dove è stata riscontrata una grande capacità operativa sul fronte della prima accoglienza, la visita al Centro di Gradisca ha evidenziato una realtà molto diversa, dove, pur nella consapevolezza del carattere anche strumentale delle proteste organizzate, si è colta la drammaticità della situazione di chi sta per ricevere un decreto di espulsione o di denegato asilo. Occorre quindi riportare le risultanze degli incontri avuti nelle competenti sedi istituzionali.

Il quotidiano lavoro degli operatori sul campo, dalla Prefettura alle forze di polizia, dalla Commissione territoriale al mondo del volontariato, aiuta a comprendere la complessità anche tecnica, della materia dell'immigrazione: se da una parte risulta difficile far applicare appieno le normative, specie se più restrittive, dall'altra l'immigrazione è anche una risorsa molto preziosa, e pertanto non c'è altra via se non quella di implementare politiche volte a contemperare sicurezza ed integrazione, mercato e democrazia, diritti e doveri, in un'ottica che prediliga sempre l'interesse nazionale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	171
Sulla pubblicità dei lavori	171
Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati.	
Audizione del presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Giuseppe Silveri (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	171
Audizione del prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	172

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 26 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.45 alle 14.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI, indi della vicepresidente Gabriella CARLUCCI. —Intervengono il presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Giuseppe Silveri, e il prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione.

La seduta comincia alle 14.20.

Variazione nella composizione della Commissione.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, comunica che in data 14 novembre 2008 il

Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia la deputata Barbara Mannucci, in sostituzione della deputata Elena Centemero.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati.

Audizione del presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Giuseppe Silveri.

(Svolgimento e conclusione).

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe SILVERI, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Gabriella CARLUCCI, le deputate Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC), Anita DI GIUSEPPE (IdV) e Sandra ZAMPA (PD), nonché la senatrice Luciana SBARBATI (PD).

Giuseppe SILVERI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del prefetto di Agrigento,
Umberto Postiglione.**

(Svolgimento e rinvio).

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Umberto POSTIGLIONE, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Gabriella CARLUCCI, la deputata Sandra ZAMPA (PD) e la senatrice Maria RIZZOTTI (PDL).

Umberto POSTIGLIONE risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997. C. 1936 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VIII e IX) (<i>Esame e conclusione - Parere con osservazioni, raccomandazione e opinione dissenziente</i>)	3
---	---

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione - Approvazione di un documento finale</i>)	9
ALLEGATO (<i>Documento finale approvato</i>)	11

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.	
Audizione di rappresentanti del CNIPA (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	14
Audizione di rappresentanti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	15

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione - Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Piccolo, Pollastrini, Turco, Vassallo, Zaccaria</i>)	21
AVVERTENZA	18

II Giustizia

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
SEDE CONSULTIVA:	
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole</i>)	23
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	29
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	31
AUDIZIONI:	
Seguito dell'audizione del Ministro della giustizia sulla situazione degli istituti penitenziari (<i>Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>) ...	26
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiaco, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	26
Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio -Abbinamento della proposta di legge C. 1882</i>)	26

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	32
Comunicazioni del Presidente sulla III riunione del Comitato organizzatore della Conferenza dei giovani italiani nel mondo (Roma, 12 novembre 2008)	32
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.	
Audizione del Direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli affari esteri, Ministro Giandomenico Magliano (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
RISOLUZIONI:	
7-00047 Guzzanti: Sulla presenza dell'Organizzazione dei Mujahidin del Popolo Iraniano (OMPI) nella lista dell'Unione europea delle persone e delle entità cui fondi devono essere congelati nell'ambito della lotta al terrorismo (<i>Discussione e rinvio</i>)	34

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
SEDE CONSULTIVA:	
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione -Parere favorevole con osservazione</i>)	39
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	51
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	52
ATTI DEL GOVERNO:	
Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2008, relativo all'acquisizione di quattro sistemi Tactical unmanned vehicles (TUAV) per esigenze dell'Esercito. Atto n. 41 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	42

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2008, relativo all'acquisizione di sedici elicotteri da trasporto medio dell'Esercito (con l'opzione per ulteriori quattro aeromobili) e del relativo supporto logistico. Atto n. 42 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	43
Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2008, relativo all'acquisizione di small diameter bomb (armamento di caduta leggero) e alla relativa integrazione sul velivolo Tornado. Atto n. 43 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	45
Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2008, relativo all'acquisizione di dodici elicotteri, più tre in opzione, nel ruolo CSAR (Combat search and rescue) e di supporto alle operazioni speciali, destinati alla sostituzione degli elicotteri HH3F dell'Aeronautica militare al termine della loro vita operativa. Atto n. 44 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	46
Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2008, relativo all'acquisizione di velivoli per il pattugliamento marittimo (soluzione interinale) e del relativo supporto tecnico-logistico. Atto n. 45 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	48
SEDE REFERENTE:	
Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. C. 607 Caparini e C. 1897 Cirielli (<i>Seguito dell'esame e rinvio –Abbinamento della proposta di legge C. 1897 –Nomina di un Comitato ristretto</i>)	50
ERRATA CORRIGE	50

V Bilancio, tesoro e programmazione

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	53
ALLEGATO (Parere approvato)	58

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, recante disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore. Atto n. 48 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione –Valutazione favorevole</i>)	56
ERRATA CORRIGE	57

VI Finanze

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio sulle tematiche relative all'operatività dell'Agenzia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	60
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 61

AVVERTENZA 61

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	62
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	66

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, in materia di semplificazione e riordino delle procedure di erogazione dei contributi all'editoria (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	64
AVVERTENZA	65

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	67
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	67
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento approvato dalla Commissione</i>)	70

RISOLUZIONI:

7-00060 Alessandri: Realizzazione del corridoio intermodale Tirreno-Brennero.	
7-00067 Motta: Realizzazione del corridoio intermodale Tirreno-Brennero (<i>Discussione congiunta e conclusione -Approvazione della risoluzione n. 8-00013</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	71

INTERROGAZIONI:

5-00574 Margiotta: Nomina del Commissario dell'Ente Parco Val d'Agri-Appennino lucano ...	69
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	73

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del <i>Kyoto Club</i> nell'ambito dell'esame delle proposte di atti normativi comunitari riguardanti la parte di competenza del pacchetto clima-energia ..	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	69
AVVERTENZA	69

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di ENAC, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008) 388 def. e COM(2008) 390 def.	75
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche (<i>Seguito esame documento conclusivo e rinvio</i>)	75
ALLEGATO (<i>Nuova formulazione della proposta di documento conclusivo</i>)	81

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Assaeroporti, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def.	78
Audizione di rappresentanti di esperti dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nell'ambito dell'esame di atti preparatori della normativa comunitaria in materia di sistema aeronautico europeo, aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2008)388 def. e COM(2008)390 def.	78

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione -Parere favorevole</i>)	78
--	----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875, Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione -Parere favorevole con osservazioni</i>)	105
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	111

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2008, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 46 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole con osservazione</i>)	110
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	113
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo. Parere alla VIII Commissione (<i>Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	113
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	122
Sull'ordine dei lavori	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	114

RISOLUZIONI:

7-00075 Mosca: Composizione di genere nelle nomine del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (<i>Discussione e approvazione</i>)	114
7-00074 Scandroglio: Vicende relative alle agevolazioni pensionistiche dei lavoratori esposti all'amianto (<i>Discussione e conclusione -Approvazione della risoluzione n. 8-00014</i>)	117
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	124

INTERROGAZIONI:

5-00382 Contento: Condono previdenziale per i coltivatori diretti	119
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	126
5-00571 Amici: Funzioni della Consigliera nazionale di parità	120
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	127
5-00605 Mattesini: Periodo massimo di malattia indennizzabile per i lavoratori sottoposti a dialisi	120
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	129

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole</i>)	131
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	136

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	132
Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	135

XIII Agricoltura

RISOLUZIONI:

7-00082 Paolo Russo: Iniziative in favore degli imprenditori agricoli della regione Sardegna sottoposti a procedure esecutive (<i>Discussione e conclusione –Approvazione della risoluzione n. 8-00015</i>)	137
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	142
7-00029 Servodio: Interventi a favore del settore delle agroenergie.	
7-00059 Callegari: Interventi a favore del settore delle agroenergie.	
7-00068 Bellotti: Interventi a favore del settore delle agroenergie (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione –Approvazione della risoluzione n. 8-00016</i>)	139
ALLEGATO 2 (<i>Schema di risoluzione</i>)	144
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	147
Sui lavori della Commissione	140
Comunicazioni del Presidente	140

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	141

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della sezione lattiero-casearia dell'Unione industriali della provincia di Caserta e dell'Assolatte sull'emergenza della filiera bufalina	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
ERRATA CORRIGE	141

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Audizione informale di rappresentanti di Edison nell'ambito dell'esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532) e del Pacchetto di proposte normative relative al settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici (COM(2008)13, COM(2008)16, COM(2008)17, COM(2008)18, COM(2008)19, COM(2008)30)	150
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	151
--	-----

ATTI COMUNITARI:

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 549/2004, (CE) n. 550/2004, (CE) n. 551/2004 e (CE) n. 552/2004 al fine di migliorare il funzionamento e la sostenibilità del sistema aeronautico europeo. COM(2008)388.	
--	--

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 216/2008 per quanto riguarda gli aeroporti, la gestione del traffico aereo e i servizi di navigazione aerea e abroga la direttiva 2006/23/CE del Consiglio. COM(2008)390 (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	156
AVVERTENZA	158

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.	
Audizione del presidente della II Commissione consiliare (Bilancio-Finanze) del Consiglio regionale delle Marche, Giuliano Brandoni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	159
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni del Presidente della Giunta e del Consiglio della Regione Abruzzo	160
--	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione (<i>Deliberazione</i>)	165
ALLEGATO 1 (<i>Programma</i>)	167
Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.	
Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	165
Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) il 20 novembre 2008	166
ALLEGATO 2 (<i>Relazione</i>)	168

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	171
Sulla pubblicità dei lavori	171
Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati.	
Audizione del presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Giuseppe Silveri (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	171
Audizione del prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	172

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 3,66



16SMC0000990